Anno 104 - Numero 279

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico [illegible] 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 29 Dicembre 1970

Sgomento nel mondo per la durissima sentenza di Burgos

Sei condannati a morte

Un verdetto atroce e assurdo: tre degli imputati sono stati condannati a morte due volte - Un prete e la moglie di uno degli accusati hanno avuto 50 anni, un maestro 70 anni; assolta una delle tre donne - Un difensore dichiara: «Siamo sconvolti, la sentenza supera le previsioni più terribili» - Il console Beihl (rapito e rilasciato dall'Eta) ritiene che Franco concederà la grazia: «Sono certo che non vi saranno esecuzioni»

Una gara tra despoti

La sentenza è atroce, i giudici hanno superato le richieste del procuratore. Sapevamo che il tribunale di Burgos, per la magistratura militare spagnola, era un consiglio di guerra e che già l'uniforme escludeva l'indipendenza del giudizio; ma i giudici militari, al di là della disciplina e della consegna, hanno scelto i termini più assurdi per dar eco alla prova di forza del regime. Sei pene capitali (tra le quali tre doppie condanne a morte, benché si muoia una volta sola) e dieci pene detentive tra sei e settant'anni sono una sfida all'Europa civile e un incitamento alla rivolta dei baschi.

Il franchismo vuole esorcizzare la crisi prevedibile per il dopo-Franco; vuole attirare allo scoperto i suoi oppositori per eliminarli subito, facendo leva sui vecchi terrori, a più di trent'anni dalla guerra civile. S'è fatto il processo all'antifranchismo. Ma se questo è il disegno, è stato concepito da menti ossessionate, che non vogliono aver nozione di ciò che l'Europa è oggi. Perché sia possibile governare ancora la Spagna col terrore, sarebbe necessario chiuderla del tutto al continente. Ma è difficile proibire ogni forma di protesta agli operai stagionali che ritornano dall'Europa; è difficile vietare agli studenti il diritto d'associazione; in un Paese non chiuso al mondo esterno è impossibile restaurare la censura com'era agli inizi degli Anni Cinquanta, quando ne andavano esenti solo i testi ecclesiastici, gli scritti anteriori all'800 e la musica con parole scritte prima del '900.

A Burgos e a Madrid il momento è apparso propizio, dopo la repressione polacca e le condanne a morte di Leningrado; ma s'è aperta così una degradante competizione tra despotismi.

* *

Leningrado e Danzica dovrebbero giustificare Burgos, o viceversa. Ma niente potrà salvare l'arcaica dittatura spagnola, mentre la legge marziale dell'Est europeo non può giustificare se stessa a nome di nuovi fini umani, ancora oggi, dopo lo stalinismo. Il despotismo, asseriva già un personaggio del *Duello* di Cechov, opera spesso a nome d'una schiatta ideale di uomini, dell'umanità, delle future generazioni: ma non «*per me e per te*», l'uomo com'egli è. «*Mettetevi in fila, si sta combattendo per il futuro della razza umana!*»: così disse Radek nella Russia del '34, e il terrore staliniano ebbe inizio dal 1934.

Oggi non si accetta più che i «governi della forza», vecchi e nuovi, impongano il paragone e la scelta tra loro: il confronto è invece tra loro e il mondo liberale.

Le vittime della repressione in Polonia, dopo le rivolte per il pane (di stampo antico, da plebi manzoniane), sono alcune centinaia; ma se pure fossero state «da dieci a venti», come disse Cyrankiewicz il primo giorno, quel modo spietato di gestire «legge e ordine» resterebbe senza esempio nell'Occidente liberale. Mai s'erano avute tante uccisioni in piazza: né dopo le rivolte dei «ghetti» negri in America, né durante il «maggio» francese. E mai s'erano avute condanne alla fucilazione per il semplice progetto di una fuga e d'un dirottamento aereo, come quelle che il tribunale di Leningrado ha inflitto agli ebrei sovietici. (Ma vi è di più. Qualche anno fa, gli Stati Uniti accettarono che la Francia abbandonasse la Nato, mentre il *premier* ungherese Imre Nagy era stato fucilato per aver posto in discussione il Patto di Varsavia. Qualche mese fa, gli Stati Uniti hanno accettato in Cile ciò che l'Urss non ha tollerato in Cecoslovacchia: Nixon ha mandato un viceministro all'insediamento di Allende, Breznev mandò le truppe ad arrestare Dubcek).

Non è solo questione di condanne e di indulti, o di «coperture» tra sistemi di segno contrario. E' questione di sapere se davvero si possa vivere o coesistere — — anzitutto in Europa — chiedendo a giorni alterni clemenza ai despoti in gara tra loro.

Alberto Ronchey

Prime proteste in Spagna

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, 28 dicembre.

Sei condanne a morte. La sentenza del Tribunale militare di Burgos, venuta dopo diciannove giorni di camera di consiglio, è ancora più dura delle richieste del pubblico ministero. Il tipografo Javier Izco, lo studente Eduardo Uriarte e il meccanico Joakin Gorostidi sono stati infatti condannati due volte alla pena capitale, il che, da un punto di vista tecnico, le sentenze capitali sono nove: un altro segno, quasi un simbolo, di come può essere assurdo un regime militare.

Quanto a José Dorronsorio, Mario Onaindia e Francisco Larena, il Tribunale si è limitato ad accogliere la richiesta del pubblico ministero, maggiore Granados Mesquita, e li ha condannati a morte una sola volta.

Il prete Jon Extabe ha avuto cinquant'anni, la moglie di Izco, Jone Dorronsorio, altri cinquanta, il maestro Josu Abrisketa settantadue, settanta Victor Arana, cinquanta Enrique Gezalaga, trenta Gregorio Lopez Irasegui. Condanne minori — quindici, dodici e due anni — hanno ricevuto la maestra di piano Itziar Aizpurua, Antou Karrera e il prete Julen Kalzada.

Per Maria Aranzazu, il tribunale si è attenuto alla richiesta del p.m., e l'ha assolta. Un milione di pesetas, circa nove milioni di lire, dovranno essere pagati alla famiglia dell'ispettore Melliton Manzanas. La notizia della sentenza è giunta alle 16,30 circa. Gli avvocati erano entrati nel palazzo del governo militare — dove è stata letta loro la sentenza — mezz'ora prima. Quando ne sono usciti, nel nevischio, avevano i visi stravolti e parlavano a frasi tronche. Ma quel «nueve», nove, ripetuto più volte, valeva quanto un discorso filato. Il tribunale (cioè Madrid) aveva deciso un gesto duro e carico di intimidazione. Gli avvocati, che ancora ieri prevedevano due o tre condanne a morte seguite dall'indulto, apparivano ora, di fronte alla enormità di questo primo passo dei militari, assolutamente spaventati.

La scena, di fronte al palazzo del Gobierno Militar, *è stata breve e concitata. Una quantità di poliziotti si sono frapposti tra gli avvocati e i giornalisti impedendo loro di dialogare. Solo uno dei difensori è riuscito a fare una dichiarazione:* «La sentenza supera le previsioni più pessimistiche. Siamo tutti sconvolti». *Due inviati di una agenzia americana, un fotografo e un* cameraman, *sono stati portati via di peso a un posto di polizia e rilasciati dopo un'ora. Cadeva una neve sottile, e le strade vicine erano presidiate da camionette della* Policia Militar. *Nessun parente degli imputati si trovava nelle adiacenze del palazzo, né se ne sono visti negli alberghi di Burgos.*

Sei dei sedici giovani baschi dell'Eta rischiano da stasera, dunque, di finire dinanzi al plotone di esecuzione. L'ultima speranza è che Franco conceda la grazia. Ma quanto durerà l'incertezza che da venticinque giorni tiene mezza Europa col fiato sospeso, è difficile dirlo. Il codice militare spagnolo non è chiarissimo. L'iter che è iniziato nel pomeriggio, subito dopo la lettura della sentenza agli avvocati, è comunque questo. Gli avvocati hanno avuto tempo sino a mezzanotte per stendere le loro obiezioni e riserve sulla sentenza (che però si sono rifiutati di firmare); altrettanto ne ha avuto il magistrato militare detto auditor. *Una volta accluse alla sentenza le obiezioni dei difensori e quelle eventuali dell'auditor, l'incartamento verrà consegnato al capitano generale della regione, Garcia Rebull.*

Ma quando, entro quanto tempo, il codice militare non lo dice. Il capitano generale potrà firmare la sentenza (rendendola così esecutiva), o respingerla al Tribunale militare supremo (anche per questo momento dell'iter non ci sono termini di tempo fissati). Nel caso che la firmi, essa verrà «resa nota» al governo attraverso il ministero dell'esercito. A questo punto il governo può soltanto prenderne atto, oppure chiedere al capo dello Stato la grazia per uno o più dei condannati (altro «momento» di cui i termini sono vaghi). Il capo dello Stato può accogliere o respingere la domanda di grazia del governo: se la respinge, il capitano generale fissa la data dell'esecuzione.

Per quanto rese più labili, stasera, dall'estrema durezza della sentenza, le speranze che l'«affare» di Burgos si chiuda senza vittime non sono ancora perdute. Due dichiarazioni fatte subito dopo la notizia della condanna a morte, appaiono capaci di tenere vivo un ultimo ottimismo. «Sono certo — *ha detto il console tedesco Beihl, liberato nella notte di Natale dalla frazione dell'Eta che lo aveva sequestrato il 2 dicembre* — che non vi saranno esecuzioni, che il capo dello Stato concederà la grazia». *A San Juan de Luz, il sacerdote Pierre Larzabal, il mediatore che ha sempre tenuto i contatti tra i sequestratori del console ed il governo tedesco, ha dichiarato:* «Ho avuto sufficienti garanzie che nessuno degli imputati di Burgos verrà fucilato. Mi auguro solo che la grazia venga presto, prima che un'ondata

Sandro Viola

(Continua a pag. 2 in terza colonna)

Javier Izco — Joakin Gorostidi — Eduardo Uriarte

José Dorronsorio — Mario Onaindia — Francisco Larena

Il Nord bloccato dalla neve

Milano. Una zona del centro durante la nevicata di ieri. Tutto il Nord Italia è stato investito dall'ondata di maltempo (Tel. Associated Press - I servizi alle pagine 4 e 9)

Continuano in tutto il mondo le proteste per la sentenza

Passi di Washington, Londra e Bonn a Mosca per gli ebrei di Leningrado

Gli israeliti sovietici, con un coraggioso appello al Cremlino, chiedono «giustizia, non pietà» per i due condannati a morte - Un messaggio alle Nazioni Unite

Washington, 28 dicembre.

Gli Stati Uniti hanno intrapreso *«passi che si spera possano essere utili»* per ottenere la commutazione delle due sentenze di morte pronunciate a Leningrado contro ebrei sovietici accusati di aver progettato un rapimento aereo per fuggire all'estero.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey, ha rivelato che il segretario di Stato William Rogers ha discusso il problema con il presidente Nixon. *«Data la severità delle condanne, il problema è stato esaminato con la più attenta considerazione a Washington»*, ha aggiunto il portavoce. *(Ap)*

Londra, 28 dicembre.

(c. c.) L'esito del processo di Leningrado contro gli ebrei accusati di aver progettato — ma non attuato — il dirottamento di un aereo, accresce, secondo il *Times*, i sospetti di antisemitismo di cui da tempo è accusato il regime sovietico; e quest'impressione è ancora aggravata dalle voci serpeggianti circa altri processi ad ebrei da tenersi in Leningrado, Riga e Kishinev.

La vicenda ha suscitato turbamento e indignazione nell'opinione pubblica britannica. Ieri vi sono state imponenti dimostrazioni dinanzi alla ambasciata russa, guidate dai membri delle organizzazioni ebraiche inglesi. I manifestanti inalberavano cartelli in cui soprattutto si chiedeva che Mosca conceda agli ebrei russi la libertà di espatriare in Israele. Dei sentimenti pubblici si è fatto interprete anche il governo di Londra: l'ambasciatore sovietico è stato convocato ieri al Foreign Office su disposizioni del ministro Sir Alec Douglas Home. E qui ha avuto un colloquio di 45 minuti con il sottosegretario Denis Green.

Il governo inglese ha ripetuto al diplomatico di ritenere le sentenze di Leningrado *«particolarmente severe»*, tenuto conto che il presunto crimine non venne attuato.

Bonn, 28 dicembre.

(t. s.) Il governo federale ha presentato al Cremlino una petizione per chiedere la revisione della sentenza di Leningrado. Un portavoce del governo ha detto che la Cancelleria ha informato il governo di Mosca di ritenere che sia possibile di salvare la vita ai due condannati a morte e di sperare che l'appello umanitario verrà accolto.

I quotidiani tedeschi, perfino quelli tradizionalmente antisovietici, del gruppo di Axel Springel, si sono astenuti dal commentare le condanne a morte. Altri giornali hanno preso lo spunto dalle sentenze, per rivolgere un monito a Tel Aviv e invitare gli israeliani a non prendere le difese di *«pirati dell'aria»*, che mettono in pericolo la vita di coloro che viaggiano in aereo.

«Assassini, assassini», hanno gridato in coro dinanzi all'ambasciata sovietica a Rolandseck, presso Bonn, una quarantina di studenti universitari ebrei convenuti da Colonia, Duesseldorf, Francoforte e Amburgo. Recavano due cartelli, con le scritte *«Socialismo sì, antisemitismo no»* e *«Libertà per la cultura ebraica»*. La polizia non ha avuto difficoltà per tratteneril. E' stato osservato l'assenteismo dei tedeschi, ai quali la dimostrazione dava soltanto fastidio.

A Monaco di Baviera la dimostrazione è stata più massiccia. Nella sinagoga della città sono convenute circa 800 persone, le quali hanno firmato un telegramma al Cancelliere Willy Brandt (in vacanza nel Kenia), affinché intervenga presso il governo di Mosca, per chiedere la grazia per i due condannati a morte.

Mosca, 28 dicembre.

Gli ebrei dell'Unione Sovietica hanno levato la loro voce oggi, protestando contro le due condanne a morte pronunciate a Leningrado e le dure pene inflitte agli altri israeliti, accusati di tradimento per l'intenzione di dirottare un aereo. Essi hanno fatto circolare tre appelli, indirizzati alle massime autorità sovietiche e mondiali e firmati: un gesto che potrebbe costare loro caro, in questa situazione, con nuovi processi annunciati.

Il primo appello è firmato da sessanta persone e chiede *«giustizia, non la grazia»* per i due condannati a morte del processo di Leningrado. E' indirizzato al «comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, al comitato pubblico israeliano per la solidarietà con gli ebrei sovietici e a tutti coloro che stimano la giustizia».

Il secondo appello è indirizzato al presidente del Soviet Supremo Nikolai Podgorny. E' firmato fra gli altri dai fisici Valery Chalidze e Andrej Tverdokhlebov, che con Andrej Sakharov hanno costituito a novembre una organizzazione semiclandestina definita comitato dei diritti umani, e da Leonid Rigermann, programmatore di calcolatori elettronici. L'appello chiede che non si permetta che i due condannati vengano uccisi.

Il terzo appello è indirizzato congiuntamente alla *trojka*, il primo ministro Alexei Kossighin, il segretario generale del pcus Leonid Breznev e il presidente Podgorny. Esso chiede *«giustizia, non pietà»* e il rilascio dei dodici ebrei arrestati poco dopo gli undici di Leningrado. *(Ap)*

Domani appello a Mosca per gli ebrei condannati?

Mosca, 28 dicembre.

Le autorità sovietiche, secondo fonti bene informate, hanno deciso di fissare per mercoledì mattina un'udienza d'appello per gli undici imputati condannati in prima istanza dal tribunale di Leningrado. Due di questi sono stati condannati a morte.

I difensori degli imputati sono stati invitati dal presidente del tribunale di Leningrado a presentarsi dinanzi la corte suprema di Mosca alle 8 del 30 dicembre per l'udienza.

L'iniziativa della magistratura è sorprendente dal momento che per istruire una causa di appello occorrono in Russia dalle sei alle otto settimane. *(Ap)*

INCHIESTA A MALTA: L'ORSO DIVENTA BALENA

Una flotta in cerca di approdo

I russi avranno un piede solo nel Mediterraneo finché non troveranno basi stabili

(Dal nostro inviato speciale)
Malta, dicembre.

Una consistente flotta sovietica si è ormai stabilmente sistemata nel Mediterraneo, ma i suoi punti di appoggio sono ancora scarsi e precari. Il porto di Alessandria è ingorgato dal traffico commerciale e militare egiziano ed è un rifugio non troppo sicuro, esposto com'è a eventuali offensive aeree israeliane. Sollum, al confine tra l'Egitto e la Libia, è soltanto un'insenatura naturale in mezzo al deserto, senza infrastrutture. A Marsa Matruh, egiziani e sovietici proprio in queste settimane hanno incominciato a costruire qualcosa, forse un porto artificiale che però non sarà mai una base adeguata per una grande flotta che voglia impiantarsi stabilmente in un mare straniero. Le navi da guerra sovietiche qualche volta hanno raggiunto Latakia, in Siria, dove ricevono un minimo di assistenza tecnica; però il governo di Damasco, socialista ma altrettanto nazionalista, non gradisce visite troppo frequenti.

La flotta sovietica resta quasi sempre in mare aperto. Da più di un anno dimorano in mezzo al Mediterraneo una quarantina di navi in cerca di approdo. Per intere settimane, talvolta per mesi, incrociatori e cacciatorpediniere gettano l'ancora nei pressi di Malta, o delle coste siciliane e spagnole, nei punti dove il fondale è più basso. Navi-appoggio le riforniscono di combustibile, di viveri e dei più semplici pezzi di ricambio. Talvolta qualche caccia si muove per spiare i movimenti delle squadre navali Nato e della Sesta Flotta; ma per questa attività, che è «routine» per le marine da guerra di tutto il mondo, un così vasto e costante spiegamento di forze è senz'altro esagerato. I mugiki, restando per mesi interi in mezzo al mare, al sole e alle tempeste, senza mai toccar terra, certamente accelerano la loro trasformazione in marinai. Ma è davvero necessario un addestramento tanto severo?

Una presenza così massiccia e costante si propone altri scopi, che per ora vengono raggiunti solo in parte. Incrociatori e sommergibili sono costretti a ritornare a Odessa per qualunque riparazione. Così lontani dalle retrovie essi restano avanguardie troppo avanzate per risultare davvero minacciose. I russi restano nel Mediterraneo con un piede solo. Nel caso d'una crisi militare o diplomatica, la credibilità della loro presenza navale è relativa. Ma la situazione diverrebbe seria se questa flotta trovasse dove approdare.

Malta sarebbe un apprezzabile punto di appoggio. L'isola ha un buon porto e un arsenale che impiega cinquemila operai, già attrezzato per qualunque riparazione. A primavera si avranno le elezioni politiche il cui esito è incerto. Dom Mintoff, il leader dell'opposizione laborista, che quattro anni fa venne sconfitto con un lieve scarto di voti, ha lasciato capire che in caso di vittoria chiederà la partenza del comando Nato, installato nell'isola, e accoglierà nell'arsenale, che è senza troppo lavoro, ogni genere di clienti, russi compresi. Nessuno conosce fino a che punto Mintoff sia disposto a imboccare una strada che può portarlo lontano, e a pregiudicare i favorevoli rapporti economici che l'isola mantiene con la Gran Bretagna. Una vittoria laborista offrirebbe comunque ai russi possibilità d'inserimento fino a ieri insperate. Per ora i russi non premono; non gli conviene. Ma sicuramente non si lascerebbero sfuggire l'occasione di diventare clienti dell'arsenale maltese.

Se poi la flotta sovietica riesce a trovare una base, la situazione si fa di colpo drammatica. Se gli incrociatori e i sommergibili dispongono di un porto moderno, difeso da installazioni militari, con arsenali capaci di ogni riparazione, l'attuale rapporto di forze nel Mediterraneo cambia. La Sesta Flotta americana non sarebbe più in grado di garantire la libera circolazione di ogni convoglio che, attraverso Gibilterra, intendesse raggiungere i porti dell'Italia o della Grecia. La difesa dei paesi mediterranei che fanno parte dell'Alleanza Atlantica diverrebbe di colpo molto più difficile.

Per ora l'Algeria e la Libia, due paesi dalla fresca indipendenza, non intendono offrire ai russi quelle installazioni militari che furono già dei francesi e degli americani; ma la situazione può precipitare. Negli ambienti della Nato si temono gli sviluppi della federazione fra Egitto, Libia, Sudan e Siria annunciata qualche settimana fa. Quali saranno le conseguenze sul piano militare? L'Egitto ha già i russi in casa. E che accadrà domani, qualora la crisi del Medio Oriente tornasse a farsi acuta e i sovietici chiedessero, in cambio del loro aiuto «fraterno», una più calda ospitalità per le loro navi in cerca di approdo?

Ancora una volta il problema è soprattutto politico. Grazie alla presenza della Sesta Flotta americana, è facile mantenere nel Mediterraneo un rapporto di forze navali nettamente favorevole all'Occidente; ma la questione non può essere vista, e tantomeno risolta, in termini esclusivamente militari. Anzi, più navi americane solcano il Mediterraneo, e più si fa aspra la crisi del Medio Oriente, e meglio i russi potranno legittimare, almeno agli occhi dei popoli arabi, i loro tentativi d'inserimento. Le potenze mediterranee che fanno parte dell'Alleanza Atlantica debbono affiancare alle indispensabili misure di sicurezza un'azione politica intesa a rassicurare, non ad allarmare, i paesi del Nordafrica. Per ora la Libia e l'Algeria appaiono ancora riluttanti ad affidare soltanto ai russi la difesa dell'indipendenza appena conquistata; bisogna fare il possibile perché non cambino idea.

Gianfranco Piazzesi

IL SOMMARIO

Il nostro Stato

Sei anni al Quirinale

Il sesto anno di presidenza è stato per Saragat, forse, il più difficile. Incominciato in un'atmosfera di tragedia e di sgomento per la strage di piazza Fontana, ha visto crescere un'inquietante crisi politica, che minaccia di sgretolare le strutture dello Stato e diffonde i veleni dell'apatia e della sfiducia: un processo che, vissuto giorno per giorno dall'osservatorio del Quirinale, deve tormentare chi occupa la carica più alta del Paese. Ma è stato anche un anno di ricorrenze significative e di realizzazioni importanti. Al presidente laico, socialista, fuoruscito, combattente attivo dell'antifascismo, e assertore convinto della continuità ideale *«tra primo e secondo Risorgimento»*, è spettato l'incarico di celebrare il centenario del XX Settembre ed il venticinquennale della Resistenza; ed ha legato il suo nome a due riforme storiche: l'ordinamento regionale, reso operante con le elezioni del 7 giugno, e la legge sul divorzio, sanzionata dalla sua firma il 1° dicembre.

Mi sembra che questo sia stato, per Saragat, il giorno più importante dell'anno. Non è arrischiarsi in vane congetture affermare che con un presidente di parte cattolica, o meno risoluto nel difendere i diritti dello Stato, o pronto a coprire (anche in perfetta buona fede) l'incontro tra democristiani e comunisti, ancora una volta si sarebbe seppellito il divorzio. La storia vera dell'ultima battaglia è ancora tutta da scrivere: i dibattiti in Parlamento sono soltanto la parte emersa dell'*iceberg*. Ormai si ammette che il terzo ministero Rumor cadde soprattutto sul progetto Baslini-Fortuna e che il tentativo di Moro fallì su questi scogli. Manovre segrete e nascosti giochi di potere complicarono e rallentarono il cammino della legge; massicci interventi ecclesiastici l'ostacolarono fino all'ultimo giorno. Per lasciar cadere il divorzio, un presidente non avrebbe dovuto tradire il suo mandato; bastava che non resistesse alle pressioni, si lasciasse invischiare dalle manovre, o invocasse il caso di coscienza per consentire un altro rinvio.

Saragat non ha ceduto. Se accetta l'articolo 7 della Costituzione, quello dei Patti Lateranensi, come chiusura definitiva della «questione romana», e sottolinea in ogni occasione la sostanziale concordanza tra lo Stato repubblicano e la Chiesa post-giovannea nel difendere i *«valori cristiani»* di libertà, giustizia, pace, egli insiste con particolare vigore sull'art. 8, quello che assicura la libertà religiosa e quindi esclude privilegi confessionali, servitù concordatarie. Nel divorzio vedeva l'affermazione d'un diritto di libertà, ed il coronamento della riforma del diritto familiare avviata centoquindici anni prima dal Cavour con l'introduzione del matrimonio civile. Per Saragat, approvare il divorzio era togliere le ultime tracce confessionali dalla nostra legislazione, e quindi completare il Risorgimento.

Tre parole chiave

A parecchi di noi italiani non piace l'abitudine di Saragat di rifarsi sempre al Risorgimento ed alla Resistenza, sentiti come due tempi d'un unico processo ideale, e di ripetere instancabilmente tre parole chiave: libertà, giustizia, pace. E' invece l'affermazione dei principi cui ispira la sua opera politica quotidiana, la sua forza, il senso della sua presenza al Quirinale. E' stato utile al Paese ch'egli abbia occupato la presidenza in questi anni difficili di mutamenti, di scetticismo, d'inquietudini, di tentazioni autoritarie o frontiste; e dobbiamo augurarci che, il prossimo Natale, gli succeda un uomo animato dalla stessa fede.

In Italia il presidente della Repubblica non governa, ma controlla e decide in alcuni atti sovrani di primaria importanza. Un capo dello Stato che si professi antifascista, creda nella Repubblica nata dalla Resistenza, ed in tutti i messaggi ricordi alle forze armate che patria e libertà sono ideali non divisibili, è una garanzia contro irrequietezze autoritarie. Un presidente che senta lo Stato *«non come qualcosa di mitico, ma... come la risultante armonizzata di tutti i ceti, di tutti gli interessi, di tutti gli uomini che si muovono in esso»*, e che interpreti la Costituzione come equilibrio dei poteri, è una sicurezza contro le velleità o le tentazioni di riforme golliste. Un presidente che abbia fede nella *«legalità democratica»*, e non tema le parole dure nei richiami al dovere di difenderla, è in grado di aiutare il governo a non cadere in due errori egualmente disastrosi: la repressione indiscriminata o la resa. Un presidente laico, ed insieme preoccupato della pace religiosa, potrebbe contenere i danni ideologici e politici anche d'un referendum abrogativo del divorzio: una minaccia che pende ancora sul Paese, già premuto da tanti problemi gravi.

Le scelte politiche

Giustizia, libertà suonano a molte orecchie come parole stanche per troppe ripetizioni, di significato vago ed opinabile, con un sapore di cose vecchie: la Resistenza, le speranze deluse del primo dopoguerra, ricordi, passioni lontane. Per Saragat sono le direttive dell'azione politica quotidiana. Il modo in cui le interpreta spiega le sue scelte: contro il neutralismo agnostico e l'abbandono dell'*«alleanza difensiva atlantica»*, garanzia di equilibrio internazionale e scudo dell'Occidente; contro la diserzione dalla solidarietà europea e la scelta di confuse alleanze tra latinità ed arabismo; contro le tentazioni del «frontismo strisciante» e la debolezza davanti al comunismo, i rischiosi giochi di potere che conducono ai pasticci «assembleari»; contro la violenza rivoluzionaria, scorciatoia impossibile sulla strada lunga del progresso.

Queste posizioni Saragat continuerà a difenderle quando fra un anno scenderà di nuovo nella mischia e, dopo essere stato dal '64 custode imparziale della Costituzione, ridiverrà capo di una parte. Quarantacinque anni di lotte politiche non lasciano dubbi; la nomina a senatore a vita non sarà, per l'ex presidente, una giubilazione.

Carlo Casalegno

Roma. Il presidente Giuseppe Saragat (foto Team)

Il sesto anniversario dell'elezione

Messaggi da tutto il mondo giunti al Presidente Saragat

Nixon gli ha manifestato «il più vivo apprezzamento e la stima per l'alta opera a difesa dei valori della libertà, della pace e della democrazia» - Telegrammi di Pertini, Fanfani, Colombo e dei ministri - Gli auguri di Paolo VI

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

Centinaia di messaggi augurali sono giunti in questi giorni al Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, nel sesto anniversario della sua elezione, che ricorre oggi 28 dicembre. Sono firmati da capi di Stato, governanti italiani e stranieri, da esponenti della vita politica, economica e culturale, da sindaci, associazioni d'emigrati e semplici cittadini. Tutti esprimono, con i voti più fervidi, ammirazione per l'opera e la persona del Presidente.

Uno dei primi messaggi è stato quello di Paolo VI, che rivolge a Saragat le sue più cordiali felicitazioni, mentre il presidente degli Stati Uniti, Nixon, gli manifesta il suo *«più vivo apprezzamento e stima per la sua alta opera a difesa dei valori della libertà, della pace e della democrazia»*. Il presidente francese, Pompidou, aggiunge agli auguri di felicità personale per Saragat, *«i voti più cordiali di un radioso avvenire per il popolo italiano, amico del popolo francese, il quale non dimentica di aver avuto l'onore di accoglierlo sul proprio suolo in un momento glorioso e difficile»* (il periodo dell'esilio di Saragat in Francia, durante il fascismo).

Si sono congratulati anche l'imperatore d'Etiopia, Hailè Selassiè, il premier giapponese Sato, e numerosi altri statisti esteri. Il presidente della Repubblica d'Austria, Franz Jonas, ha così telegrafato: *«In occasione del sesto anniversario della sua elezione alla più alta magistratura della Repubblica italiana, desidero vivamente farle pervenire, signor Presidente, le mie più cordiali e sentite felicitazioni. Mi è particolarmente gradito cogliere questa fausta occasione per formulare i miei auguri più sinceri per il suo benessere personale e per un avvenire felice e prospero del popolo italiano»*.

Anche il presidente della Repubblica finlandese, Urho Kekkonen, ha inviato a Saragat un caloroso messaggio di felicitazioni, nel quale formula i migliori auguri di benessere personale e di prosperità per l'amico popolo italiano, esprimendo la propria soddisfazione per i prossimi incontri romani.

I telegrammi dall'Italia, con i riconoscimenti e gli auguri per il presidente della Repubblica, sono così numerosi da rendere impossibile un dettagliato elenco. I presidenti del Senato Fanfani, e della Camera Pertini, hanno espresso le felicitazioni più fervide e l'ammirazione del Parlamento a Saragat per l'appassionato impegno da lui posto al servizio del paese.

Il presidente del Consiglio, Colombo, si augura che *«nella linea del suo insegnamento e della sua opera, esemplari per la nostra democrazia, si realizzino in misura sempre maggiore le aspirazioni di progresso, di giustizia e di pace del popolo italiano»*.

Il vicepresidente del Consiglio, De Martino, ha espresso a Saragat *«apprezzamento, stima e riconoscenza»*.

Hanno telegrafato tutti i ministri, tutti i sottosegretari, le alte cariche dello Stato, i presidenti delle giunte regionali, fra cui Montesano della Val d'Aosta, i sindaci di centinaia di comuni, i rappresentanti di tutte le province, le comunità italiane all'estero, singoli emigrati e cittadini, il presidente delle comunità israelitiche italiane, dottor Sergio Piperno.

Il presidente Saragat ha trascorso la ricorrenza nell'intimità della famiglia a Castelporziano.

l. f.

Dimostrazione di solidarietà con i condannati di Leningrado

Duemila ebrei in corteo a Roma Negozi chiusi, cartelli di protesta

La sfilata fino all'ambasciata sovietica, dove è stata presentata una petizione - Cgil, Cisl e Uil protestano contro la sentenza e il processo a porte chiuse «contrario ai principi di democrazia e di libertà» - Interrogazioni urgenti al governo di repubblicani, socialdemocratici e socialisti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

Una manifestazione di protesta contro la sentenza di Leningrado è stata organizzata stamane dalla comunità israelitica di Roma. Vi hanno partecipato circa duemila persone, che hanno dimostrato la loro solidarietà verso i condannati e la loro indignazione per l'antisemitismo in Urss. Quasi tutti i negozi di israeliti sono rimasti chiusi; sulle porte c'era il cartello: *«Chiuso per protesta contro la sentenza di Leningrado»*.

I manifestanti si sono riuniti in piazza dell'Esedra dove il presidente della Comunità israelitica di Roma, ing. Fernando Piperno, ha espresso il dolore e la preoccupazione vivissima dei suoi correligionari per quanto sta accadendo agli ebrei nell'Unione Sovietica. *«Ci auguriamo che le proteste di tutto il mondo riescano a salvare le vite di Dymshits e Kuznetsov* — ha concluso — *e a bloccare altri processi simili nell'Urss»*.

Si è poi formato un corteo preceduto da un grande striscione, che recava la scritta, *«Leningrado, offesa alla civiltà»*. Altri cartelli dicevano: *«Giustizia da vivi, non pietà da morti»*, *«Basta con i processi farsa»*, *«Non c'è disgelo per gli ebrei»*, *«Liberate gli ebrei russi dalla tirannide sovietica»*, *«Siano revocate le condanne di Leningrado»*, *«Giustiziati uguale assassinati»*. I manifestanti hanno raggiunto poi l'ambasciata sovietica, in via Gaeta; hanno gridato *«Giustizia e libertà»*, e intonato il canto tradizionale ebraico *«Noi porterem la pace»*. La polizia ha autorizzato una delegazione di israeliti a presentare una petizione, in cui è detto che *«troppe volte l'oppressione e il castigo hanno colpito gli ebrei in Urss per poter credere che ogni volta essi fossero portatori di colpe così gravi da giustificare condanne di tali proporzioni. Non si chiede clemenza, ma giustizia»*.

In un documento unitario Cgil, Cisl e Uil, *«interpreti dei sentimenti dei lavoratori italiani, esprimono la più viva riprovazione e protesta per la dura sentenza e stigmatizzano il processo a porte chiuse, contrario ai principi di democrazia e libertà»*. Le tre confederazioni *«giudicano le condanne alla pena capitale del tutto sproporzionate all'accusa, e chiedono una loro sostanziale modifica»*, riaffermando la loro opposizione alla pena capitale e, in ogni caso, l'intangibilità delle garanzie sancite dalla carta dei diritti dell'uomo.

L'*Avanti!* di domani replica a *l'Unità*, che aveva accusato i socialisti di *«cedere alla propaganda del nemico di classe»*, affermando che quest'arma può essere spuntata solo con *«la più severa critica»* al gruppo dominante sovietico il quale, continuando la tradizione stalinista, *«è riuscito ad accumulare in questi anni non errori, ma crimini»*.

La direzione del psu, dopo avere ricordato la spietata repressione in Polonia, definisce la sentenza di Leningrado una conferma della *«natura dispotica e intollerante del comunismo, che giunge a punte di vera e propria discriminazione razziale»*. Il documento conclude dicendo che i prossimi processi contro ebrei annunciati nell'Urss configurano chiaramente *«una recrudescenza della campagna permanente antiebraica»* e che *«il piano persecutorio di questi giorni continua la tradizione del terrorismo stalinista»*.

La Voce Repubblicana scrive che *l'Unità*, dopo essersi dissociata in modo piuttosto netto dalla sentenza di Leningrado, *«oggi ritira la mano»*. *«Il pci deve dire se è preoccupato o no per la ripresa di un grave motivo di antisemitismo nella società sovietica e, ammesso che lo sia, deve poi darci il suo giudizio sulla natura strutturale dell'antisemitismo e dell'intolleranza nella società sovietica»*. *«Il pci* — rileva il giornale repubblicano — *è un partito che si fonda sulle analisi della struttura. E' suo dovere spiegare perché, strutturalmente, in Urss, a scadenze storiche ricorrenti, il neostalinismo culturale e l'antisemitismo risorgono»*.

Gli on. Cariglia (psu), Compagna (pri) e Scalfari (psi) hanno rivolto interrogazioni urgenti al governo. Il presidente delle Acli, Gabaglio, ha telegrafato all'ambasciatore sovietico per esprimere l'indignazione e la preoccupazione dei lavoratori cristiani, e chiedere la commutazione delle condanne a morte e la revisione del processo con piene garanzie per gli imputati.

l. f.

Roma. Piazza della Repubblica durante la manifestazione di protesta per il verdetto di Leningrado (Tel. Associated Press)

Il segretario del psu chiede di cambiare le istituzioni

Le modifiche proposte da Ferri provocano polemiche nei partiti

Il psi parla di suggestioni golliste, il pri esprime totale dissenso - La «sinistra di base» (dc) definisce reazionarie le idee di Ferri; a Malagodi esse appaiono soprattutto oscure - Dissensi anche nel psu

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

La tregua politica prevista per le ferie non c'è stata, o è durata solo qualche giorno. Riaccesa dall'intervista in cui Ferri (psu) propone modifiche istituzionali per rimediare all'instabilità politica, la polemica ha nuovamente assunto toni aspri.

Ferri ha prospettato, sia pure per un domani non precisato, la possibilità di modifiche costituzionali, che prevedano l'elezione del governo direttamente da parte del popolo invece che attraverso la mediazione del Parlamento. In concreto, data la pluralità delle forze politiche italiane e l'assenza di un partito avente la maggioranza assoluta, si dovrebbe giungere ad un collegamento di partiti, che presenterebbero agli elettori non soltanto un programma, ma anche una lista di governo. Tale governo, ovviamente, dovrebbe durare in carica per l'intera legislatura (cinque anni), salvo il caso di una sua dissoluzione interna e il conseguente ricorso a nuove elezioni con lo stesso sistema. Se tutto questo non bastasse a far funzionare meglio le cose, si dovrebbe prendere in considerazione, secondo Ferri, l'ipotesi della Repubblica presidenziale, sistema in vigore, in diverse versioni, negli Stati Uniti, in Francia e altri Paesi.

Tranne l'ex repubblicano Randolfo Pacciardi, che ruppe con il suo partito proprio sulla proposta di una «nuova repubblica», tutti i gruppi politici sono stati assai duri nei confronti di Ferri. I socialisti, sull'*Avanti!*, hanno parlato di suggestioni golliste, i comunisti hanno ritirato fuori la «legge-truffa» del 1953, applicandone l'etichetta alle attuali tesi di Ferri, i repubblicani con una dichiarazione dell'on. Mammì e oggi con una nota della *Voce*, si sono totalmente dissociati.

«Sui problemi istituzionali, dice la «Voce», *i repubblicani sono spesso intervenuti, convinti che non si debba stendere un velo pietoso, che ogni degenerazione vada puntualmente denunciata e che l'equilibrio tra i vari poteri, stabilito dalla Carta costituzionale, vada protetto come suprema salvaguardia della democrazia. Valutando in questo spirito le dichiarazioni dell'on. Ferri, dobbiamo esprimere il nostro dissenso. Il nostro sistema politico ha certamente bisogno di innovazioni, ma non si tratta certo di quelle avanzate dal segretario del psu, alle quali siamo decisamente contrari. Senza contare che un discorso di tale portata, che riguarda, come sempre quando si affrontano temi istituzionali, tutte le forze che nella Costituzione si riconoscono, richiede seria ed ampia discussione, più che sortite giornalistiche o interventi legati in qualche modo a preoccupazioni contingenti o a schieramenti politici»*.

L'accenno agli schieramenti politici è più esplicito nei commenti dei socialisti e della sinistra dc. Il manciniano, Caldoro, scrive sull'*Avanti!* di domani che *«alla vigilia del 1971 non si possono non avvertire motivi di allarme»*. A suo giudizio, il «partito della crisi» tenta adesso di impedire o ritardare l'attuazione del programma riformatore del governo. *«L'operazione in corso nel campo dei moderati sembra tendere ad organizzare, accanto alla rozza iniziativa della crisi e dello strangolamento della legislatura, quella subordinata dell'appello al cosiddetto "senso di responsabilità", che ebbe in parte successo dopo la nazionalizzazione elettrica»*.

Secondo Caldoro, c'è un arco di forze ampio e forte per battere questi tentativi.

Per la «Sinistra di base» (dc), le proposte di Ferri sono *«reazionarie»* e non hanno significato puramente tecnico — per migliorare la funzionalità delle istituzioni e favorire la stabilità politica — ma politico. Esse si inseriscono *«in una linea che si sviluppa da molti anni, fortunatamente senza pervenire a successi assoluti, e che punta a rovesciare i rapporti di forza in funzione di un'alternativa politica guidata dalla socialdemocrazia»*. Non si deve drammatizzare, dice la nota della «Base», ma *«è pur sempre prudente cautelarsi col massimo di vigilanza democratica»*, riaffermando la validità della Costituzione.

Per il segretario liberale Malagodi, l'intervista di Ferri *«ha un inconveniente: non si capisce che cosa egli voglia»*. Malagodi chiede: *«Vuole un sistema presidenziale-parlamentare al modo gollista. Vuole una repubblica presidenziale all'americana? Vuole — e sarebbe la cosa più ragionevole — un sistema di voto di sfiducia costruttivo alla tedesca? Sarebbe bene che lo chiarisse»*.

Dissensi anche nel psu. Dell'intervista di Ferri si è parlato nella direzione, riunita stasera, e l'on. Romita ha confermato di essere nettamente contrario. Egli si è riferito alla discussione che, sugli stessi temi, avvenne alcune settimane fa, quando si trattò di approvare la relazione al Congresso nazionale del prossimo febbraio. Sembra che una prima versione proposta da Ferri prevedesse un'esplicita menzione della Repubblica presidenziale, che fu criticata da Lupis, Romita e Orsello. La versione definitiva, approvata all'unanimità, è più sfumata, dice che, per rimediare all'instabilità politica, è difficile indicare quali vie siano più opportune: forse modificazioni costituzionali di tale rilevanza da non avere almeno oggi una maggioranza disponibile ad approvarle.

E' su questa linea, dice Romita, che il Congresso del psu dovrà discutere il problema: *«Ogni ulteriore indicazione o interpretazione fino alle decisioni congressuali, non può che essere fatta a titolo personale»*.

Fausto De Luca

La sentenza di Burgos: i 6 baschi condannati a morte

(Segue dalla 1ª pagina)

di scioperi e di disordini investe le province basche».

Ora, Beihl e Larzabal devono pur sapere perché la frazione dell'Eta di Juan José Etchabe ha liberato il console prima che uscisse la sentenza di Burgos, rinunciando così ad un forte strumento di pressione sul governo di Madrid. La tesi d'una trattativa tra gli spagnoli e l'Eta, imposta e condotta dai tedeschi (per la quale l'Eta avrebbe ceduto per prima il suo ostaggio, mentre il governo di Madrid si impegnava a non eseguire condanne a morte), non ha perso insomma tutta la sua credibilità. E' questa, anzi, la base di ogni previsione ottimistica. Perché le reazioni che vi saranno probabilmente in Europa, le proteste che, malgrado la legge eccezionale, dovrebbero avvenire in Spagna, rischiano di risultare assai pericolose. I «duri» del regime potrebbero stimolare la vecchia allergia del franchismo agli interventi stranieri, opporsi alla grazia argomentando che essa può essere ritenuta un segno di debolezza dinanzi alle pressioni interne ed internazionali.

La sentenza era nota da poco più di un'ora, e già si erano avute le prime reazioni interne. Dionisio Ridruejo, ex falangista e ora personaggio di spicco dell'opposizione antifranchista, ha detto che la sentenza è «spaventosa». *Ruiz Jimenez, influente capo di uno dei «partiti» cattolici spagnoli, ha parlato di* «catastrofe inimmaginabile». *Una dichiarazione dello stesso tenore ha fatto il leader socialista Tierno Galvan.*

A Barcellona il Consiglio dell'Ordine degli architetti si dimetteva in blocco, mentre un centinaio di avvocati iniziavano una veglia di protesta. Mentre scriviamo, una colonna d'auto percorre la città suonando i clacson; la polizia sta intervenendo.

A metà del pomeriggio, improvvisamente, si sono riuniti a Madrid 6 ministri del governo: i tre ministri militari (esercito, marina, aeronautica), il ministro degli interni, quello della giustizia e quello delle informazioni. Lo scopo della riunione è, per ora, sconosciuto.

In serata gli avvocati difensori hanno visitato i prigionieri nel carcere militare di Burgos e hanno letto loro la sentenza. Tutti hanno reagito con grande serenità, e specialmente i sei condannati a morte hanno dimostrato un totale controllo di se stessi. Gli avvocati hanno poi portato fuori della prigione una dichiarazione dei sedici giovani baschi. «Questa brutale sentenza», *dice il comunicato,* «cerca di far crollare il nostro morale. Ma avevamo previsto che il fascismo potesse arrivare a tanto. Di conseguenza, ci sentiamo d'affermare che continueremo a lottare fino alla fine. Rivolgiamo un appello a chiunque nel mondo abbia sentimenti umani perché faccia un gesto nel tentativo di impedire questo nuovo crimine fascista. Gora Euskadi Eskaduta (Viva il Paese Basco libero!)».

s. v.

A Bonn si ritiene probabile la grazia

I commenti a Londra

Bonn, 28 dicembre.

(f. s.) Il governo di Bonn avrebbe avuto da Madrid l'informazione che i condannati a morte di Burgos verranno graziati. Lo si deduce da una dichiarazione fatta da un portavoce, il quale, dopo avere detto che *«il governo federale è colpito dalla durezza delle pene nel processo di Burgos e spera che vi sarà grazia»*, ha aggiunto che sono stati intrapresi passi per ottenere la grazia, precisando che *«non è di giovamento dire qualcosa di più in merito all'opinione pubblica»*.

Il presidente della Repubblica, Gustav Heinemann (un socialdemocratico, che non ha mai simpatizzato per il regime franchista), ha inviato un messaggio a Franco, chiedendo che le condanne a morte non vengano eseguite.

Londra, 28 dicembre.

(c. c.) La Gran Bretagna ha appreso *«con sgomento e choc»* la notizia delle condanne a morte inflitte a Burgos a sei nazionalisti baschi. *«Se saranno confermate dal comandante regionale, e se non saranno commutate dal generale Franco* — scrive il *Times* — *queste sentenze rimarranno per la Spagna una sventura e un'infamia»*.

Nel suo editoriale, il quotidiano londinese precisa di non approvare il terrorismo e l'assassinio, reati di cui i sei baschi erano imputati: *«Ma il fatto è che quello di Burgos è stato per molti aspetti un processo politico, condotto da un tribunale militare in circostanze che hanno sollevato critiche e dubbi. Tra gli altri, pure la Commissione internazionale dei giuristi ha criticato il rifiuto della corte spagnola di esaminare le accuse secondo cui gli imputati avevan subito torture, e il rifiuto di consentire che gli avvocati difensori esponessero appropriatamente la loro versione»*.

L'Italia chiede clemenza per i baschi

Roma, 28 dicembre.

(l. f.) Il ministero degli Esteri ha incaricato la nostra ambasciata a Madrid di segnalare all'attenzione del governo spagnolo l'emozione e il profondo turbamento suscitato in Italia dalle sei condanne a morte pronunciate dalla Corte marziale di Burgos. Nel passo ufficiale, l'ambasciatore è incaricato di esprimere l'auspicio che, in nome dei principi umanitari, vengano adottate misure di clemenza.

Una vibrata protesta è formulata da Cgil, Cisl e Uil *«contro questa ulteriore manifestazione criminosa del regime fascista spagnolo»*. Le tre centrali sindacali *«fanno appello ai lavoratori italiani perché, nelle prossime ore, sia espressa ovunque la loro ferma protesta, e siano intraprese azioni unitarie nei luoghi di lavoro, per chiedere che non siano eseguite le condanne e che vengano rimessi in libertà gli esponenti della resistenza spagnola»*. Il documento conclude sollecitando il governo italiano a compiere passi urgenti *«per impedire questo ulteriore delitto del franchismo»*.

Manifestazioni di massa per salvare la vita dei sei patrioti baschi sono chieste anche dall'ufficio politico del pci, che sollecita il governo a *«raccogliere la volontà del popolo italiano»* e a *«compiere, finché c'è tempo, energici passi presso il governo spagnolo»*.

Il segretario del psi, Mancini, ha detto che la sentenza di Burgos *«dimostra quanto fossero infondate le illusioni più o meno interessate di quanti ritenevano il regime franchista avviato verso una sua normalizzazione»*. *«Il franchismo si è retto sulle persecuzioni e crollerà sotto la spinta irresistibile della coscienza democratica, mai spenta nelle masse popolari spagnole. A questa lotta la democrazia di tutto il mondo ha il dovere di partecipare, con tutti i mezzi di cui può disporre»*.

TACCUINI DEL VIAGGIO PAPALE

Troppo europeo per l'Australia

I due o tre giorni australiani del Papa — dalle cinque e mezzo del pomeriggio del 30 novembre alle undici e mezzo del mattino del 3 dicembre — sono stati istruttivi, fra i più istruttivi di tutto il viaggio. Guardavamo alla televisione le cerimonie in suo onore, lo vedevamo benedicente in primo piano, ne sentivamo la voce di preghiera trasmessa in inglese e in latino, e l'impressione era di una reale universalità della Chiesa cattolica e del suo pastore, come se la cattedra di Pietro potesse davvero avere il suo posto anche agli antipodi di Roma.

In occasione della Messa celebrata nell'ippodromo di Sydney — Randwick Racecourse — abbiamo visto un assembramento, circa duecentomila persone, che nella storia della città avrebbe, sembra, un solo precedente: l'ammasso di folla per lo spettacolo dei fuochi d'artificio organizzati il 29 aprile di quest'anno per ricordare il bicentenario del navigatore capitano James Cook, lo scopritore dell'Australia. Il paragone è stato fatto dall'*Osservatore romano* nei giorni del viaggio del Papa, ed era seguito dall'ammissione che a vedere i fuochi era accorso un milione di persone: «*Ma la gente era disseminata lungo le spiagge e sulle alture che dominano il porto di Sydney, e non concentrata in un'unica zona*».

Un'altra prova della grande attrazione esercitata dal Papa sugli australiani di Sydney (per quanto la città sia dominata dalla potente Chiesa anglicana, intransigente, puritana, antipapista, guidata da un arcivescovo, Lohn Marcus, che non si è fatto vedere in questi giorni perché convinto dell'impossibilità di un'intesa con la Chiesa cattolica) è stata anche la fortunata iniziativa di mettere in vendita al prezzo di venti dollari australiani (15 mila lire circa) biglietti per assistere alla Messa del Papa nell'ippodromo. Ne sono stati piazzati varie migliaia sul mercato libero della credulità, prima che la polizia intervenisse ad avvertire il pubblico che si trattava di una truffa. La Messa, infatti, era ovviamente gratuita.

C'era un bellissimo altare che incorporava un baldacchino costituito da quattro conchiglie di acciaio prefabbricate, coperte da una tela impermeabile plastificata color bianco avorio, simboleggianti quattro continenti (Europa, Africa, Asia ed America) unificate da una croce di materiale translucido e collegate da colonne di sostegno con una raffigurazione dell'Australia. Per seicento metri quadrati, tutto intorno, una distesa di diecimila fiori freschi bianchi e gialli: calendule nane e petunie bianche appositamente coltivate in modo che fossero in piena fioritura durante i giorni della visita del Papa: «*Che io sappia, nulla di simile è stato finora mai visto nel mondo*», ci ha detto l'israelita australiano Asher Joel, organizzatore dei festeggiamenti.

Tuttavia, e tenuto anche conto del notevole afflusso di pellegrini e di curiosi da Melbourne, capitale dello Stato del Victoria, da Brisbane, capitale dello Stato del Queensland, da Canberra, capitale federale, e da varie città del New South Wales, sarebbe azzardato affermare che il rapido passaggio del Papa abbia inciso, come si dice, sulla coscienza australiana.

* *

Paolo VI è sembrato venuto da un altro mondo, lontano, inconsapevole delle esigenze quotidiane di questo che è agli antipodi di Roma e dell'Europa. Glielo hanno detto gli stessi vescovi partecipanti — in numero di ottanta — alla prima conferenza episcopale panoceanica che raggruppa le quattro conferenze d'Australia, Nuova Zelanda, Isole del Pacifico e Papuasia-Nuova Guinea-Isole Salomone, quando si è discusso degli indirizzi pastorali da seguire in questa parte del mondo: «*E' certo e chiaro che siamo noi a dover formulare le proposte, perché soltanto i preti che stanno qui possono sapere quello che è bene e quello che è male per l'Australia e per l'Oceania*».

Qui la Chiesa romana è, con un certo disappunto, considerata di tendenza laborista, mentre quella australiana resta radicalmente conservatrice. Le riforme conciliari vi penetrano con lentezza e difficoltà e, per esempio, l'obbligo di mangiare di magro il venerdì è stato abolito solo nel 1969. Un certo complesso d'inferiorità sembra che affligga i cattolici nel confronto con gli anglicani. Non è soltanto per motivi sociali (gli anglicani appartengono a classi alte, i cattolici sono generalmente di estrazione modesta), quanto per una certa soggezione verso l'imperante puritanesimo che detta le norme della vita quotidiana. Bar e caffè chiudono le porte prestissimo, la maggior parte dei cinematografi santifica la domenica col riposo festivo, il servizio di camera in albergo non fornisce alcolici ai clienti (provvede solo bottiglie intere).

* *

Tutto ciò non significa che la vita sociale australiana si svolga all'insegna del rigore morale, tradizionalmente inteso. I prodotti anticoncezionali sono in libera vendita alle minorenni ed il loro consumo *pro capite* è inferiore, di poco, soltanto a quello che se ne fa in America del Nord. Anche per la diffusione della droga nelle scuole secondarie l'Australia è seconda solo agli Stati Uniti, e nettamente li batte per il denaro speso nel gioco d'azzardo e nelle scommesse sui cavalli.

Un quartiere di Sydney, King's Cross, ha strade dedicate al piacere, che non sfigurano al paragone con quelle di St. Pauli ad Amburgo. I soldati americani che vengono in licenza di svago dal Vietnam (circa tremila per settimana) assicurano un costante largo giro di affari e dànno agli australiani che ne avessero bisogno uno stimolante esempio di «perdizione».

Sono i fenomeni elementari, e tipici, di quella che si chiama la decadenza dei costumi in una società ricca, materialistica, edonistica a dispetto del puritanesimo ufficiale. In Australia essi hanno una ulteriore giustificazione o spiegazione nella stessa esperienza storica del paese: «*Il nostro problema* — mi dice il direttore di "The Australian" — *è che la vita in Australia è stata storicamente una faccenda molto aspra, e quando uno si era assicurata la sopravvivenza propria e quella di un suo gruppo particolare non gli restava molto tempo per occuparsi di cose della vita meno materiali*».

E' contro questa concezione che Paolo VI ha parlato in Australia, come era nei suoi compiti di uomo di religione. Ha cercato di sopravanzare, con la chiarezza della sua denuncia, la stessa Chiesa anglicana, il puritanesimo con la sincerità. Votato alla franchezza, ha fatto quello che gli anglicani non farebbero mai, ha attaccato il sistema di capitalismo protetto che vige in Australia ed ha esortato i giovani a contestarlo. Nel suo indirizzo alla gioventù adunata per la Messa mattutina nell'ippodromo di Randwick, ha dichiarato necessario il «*ripudio degli elementi negativi dell'attuale società*» ed ha elogiato i capelloni contestatori: «*Nell'insoddisfazione che vi tormenta e nella vostra critica di una società che giustamente è chiamata una* permissive society, *una società rilasciata, c'è un raggio di luce*».

Naturalmente, secondo il Papa, chi si ribella alla società dovrebbe però restare fedele alla Chiesa, e questa è già un'ipotesi scarsamente probabile, almeno per quanto riguarda la massa dei contestatori di oggi. Ma per di più in Australia i ribelli all'attuale società, i contestatori del sistema sono pochissimi: in numero infinitamente minore, fatte le debite proporzioni, a quello degli europei e degli americani. In Australia l'ottanta per cento dei giovani arriva a compiere gli studi universitari (i 17 mila iscritti del 1946 sono oggi diventati 115 mila con tendenza evidente ad una crescita ulteriore), le prospettive di lavoro e di carriera sono buone per tutti, elementi negativi da ripudiare se ne vedono pochi, generalmente.

* *

Così i discorsi di Paolo VI hanno avuto in Australia un certo accento europeo che li rendeva scarsamente persuasivi tanto per il clero locale quanto per i laici, adulti e giovani. Il culto della forza e la ricerca del potere materiale qui sono ancora una primaria necessità di vita, in un paese già altamente sviluppato ma che si sente ancora vuoto, e che è circondato da continenti ed arcipelaghi sottosviluppati e sovrappopolati.

Nella spregiudicata rudezza degli australiani c'è anche una componente di paura per l'avvenire, ed è anche per questo che sono in pochissimi a pensare che per compiacere al Papa venuto da lontano si debbano mettere in causa le strutture di una società che è minacciata da vicino.

Vittorio Gorresio

INCHIESTA NELLE ZONE "CALDE„ DEL MEZZOGIORNO

L'utopia della rivolta

Nelle vetrine natalizie di Reggio rimangono i cartelli con lo slogan ribellistico «Boia chi molla», ma l'inquietudine non è circoscritta alla città stremata - L'intera Calabria vive in stato di sovversione latente: il rifiuto investe i «baroni» dei feudi locali, Roma, il Nord, gli schieramenti politici - Di fronte ai problemi insolubili, la sedizione appare una via d'uscita miracolistica

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, dicembre.

La follia della sfida. Sulle vetrine di Natale campeggia il motto delle barricate: «Boia chi molla». *A Sbarre, ex repubblica, e a Santa Caterina, ex granducato, i reparti di polizia sono, per i disoccupati,* «truppe di occupazione». *Si vede la protervia degli sconfitti, i piccoli commercianti, gli uomini che sanno fare «tutti i mestieri» e non hanno più niente da fare in una città stremata:* «Andremo sull'Aspromonte, un giorno ne discenderemo». *Di centosessantamila abitanti, trenta o quarantamila non hanno più niente da perdere, quasi nessuno ha qualcosa da rischiare. Come in ogni storia di massa, anche ci sono più confusioni tra i propositi veri, le velleità e l'ostentazione che fa illudere di agire.*

Reggio Calabria. Un giovane dimostrante fermato dalle «truppe d'occupazione» nei giorni della rivolta (Foto Team)

Le rapide fortune

Isolata, la città ignora le speculazioni edilizie, gli interessi che spingono alla protesta, la rivincita degli agrari sull'onda di un moto popolare. Anche i poliziotti, ai rivoltosi che lanciavano monetine, dicevano ironici: «Chi ve le ha date? Gli agrari per farvi servi?». *Per ora, non sono cose che contano. Il grande industriale che tosta caffè passeggia per Reggio come un trionfatore: tutti ricordano i milioni versati per la rivolta, nessuno ricorda la resa alla mafia di cui si vocifera; l'armatore, titolare della concessione dei traghetti, è un leader, nessuno ricorda più le critiche e le proteste sul crescere rapido della sua fortuna di miliardario.*

E' isolato, nella città isolata, anche il sindaco Battaglia: «Fui io stesso a chiedere di vietare il comizio di Valerio Borghese nell'ottobre del '69, quando i fascisti cominciarono ad alimentare incidenti». *Non poteva non essere con la protesta:* «Avevamo bussato tutti insieme alle porte di Roma, avevamo chiesto aiuto allo Stato non avendo noi "Santi in paradiso". Non la scelta del capoluogo a Catanzaro ci offese, ma il modo della scelta, fatta attraverso un patto tra due o tre potenti, una sera di luglio, in un ristorante romano, sulla base di un baratto. Tutta la città protestava, tutti i ceti erano coinvolti: che dovevo fare? Io sono il sindaco, non il governatore, di questa città».

«*E' così importante il capoluogo? Quanti impieghi può dare?*». «Non è questione di impieghi. E' una questione di indirizzo. A Reggio abbiamo piani per il futuro, ci organizziamo in vista del ponte sullo Stretto di Messina e sappiamo che la Calabria ha un avvenire se sceglie la via delle grandi comunicazioni, del commercio, dell'organizzazione delle città. Invece cosa accade? Catanzaro si sviluppa arrancando sulla collina, sceglie la montagna, si vota all'isolamento e gioca le sue carte sulla burocrazia. Ed è Catanzaro che diventa capoluogo di Regione».

Baroni e consoli

Espressa in modi arcaici, la rivolta ha motivi profondi, forse contraddittori, ma prefigura per la Calabria altre proteste. Una singolare successione di circostanze ha fatto apparire i grandi protettori politici che stanno a Roma, siano essi di destra o di sinistra, come i difensori di un ordine immutabile. Li chiamavano già da tempo «baroni», più per il ricordo dei grandi feudatari che tutto potevano nei secoli scorsi che non per condanna; è probabile che non sappiano, circondati come sono da una coltre ovattata di rispetto, che adesso li chiamano i «consoli», e anche nei villaggi la parola significa potere senza appello, capace di favori e di disgrazie. E la Regione si ritrova divisa com'era diviso il Regno di Napoli alla fine del '700, tra la «devozione e la miseria». *E' nella tradizione della vecchia Calabria il ricorso dei contadini ai Comuni contro i baroni, l'appello ai maggiorenti del villaggio contro gli «uomini che ingannano il re».*

Tutta la Calabria soffre degli stessi mali di Reggio. Dalle montagne scende a valle, coi suoi vecchi e le sue donne senza uomini, dai paesi più alti ai paesi più bassi, un gradino per volta. E ogni volta è un'altra ondata di rabbia. C'è la sovversione latente; c'è la protesta che si accende ogni giorno, ora in alcuni ora in altri dei cinquecento comuni della Regione.

La Valle del Crati, grigia e arida, ha avuto i suoi moti; i municipi della Piana di Gioia Tauro, ove crescono le arance e si annida la mafia, hanno subito l'occupazione e anche la devastazione; sulla costa jonica le donne in prima fila hanno spesso guidato i tentativi di blocco stradale. Nel comprensorio di Caulonia, ove lavorano quindici persone su cento, coloro che partono per il Nord fanno il giro delle case amiche, chiedono perdono a coloro che restano in attesa del giorno in cui «chi sta sopra starà sotto».

Si levano nuovi rifiuti: sui contrafforti della Sila ci sono scritte che dicono: «Viva il mondo alla rovescia». *Da Potenza e Cosenza a Vibo Valentia, a San Giovanni, i centri più importanti hanno tutti una storia recente di tumulti; è una fascia continua che, attraverso le antiche vie dei mercanti, giunge fino a Matera, in Lucania, e trova nuovi leaders nei circoli della contestazione dei «colletti bianchi». I paesi più piccoli racchiudono nuclei di gente indurita nel rancore.*

A Natile Vecchio si raccontano due storie. La prima narra di una visita di un prefetto, nel '61: era un prefetto corpulento, fu necessaria una lunga ricerca per trovargli il grasso mulo che occorreva, e in paese non c'era nessuno ad accoglierlo. La seconda è la storia di un vecchio che continuò per ore a chiamare il figlio che fuggiva a valle, verso il cammino della speranza. A sera si presentò in piazza armato di fucile e urlava a tutti: «Chiunque parte lo ammazzo». *E' l'incubo dell'emigrazione: Reggio non ha più niente alle spalle, il resto della Calabria ha paura. Ora «indifferente» significa «estraneo».*

La protesta si allinea lungo le nuove strade appena terminate, quando non dànno più lavoro e diventano l'immagine di una violenza fatta senza compenso. Alimentano il mito di un paradiso perduto. La protesta assedia i nuovi edifici sorti, alteri e solitari, a rompere — senza compensi — un paesaggio e a disperdere una comunità; vogliono la sottomissione, e, una volta finiti, c'è meno lavoro di prima. La protesta si rinsalda nei luoghi stessi che l'antica Calabria aveva abbandonato, intorno ai grigi edifici delle filande vuote da più di vent'anni, a Gerace e a Stilo, ove Tommaso Campanella guidò la rivolta «dei poveri e dei virtuosi» del 1599.

Non c'è bisogno di elencare tutti i dati e i primati della miseria per cercare le ragioni di una protesta che prepara una violenza di tipo nuovo: non dei contadini contro i padroni, ma delle comunità intere contro il «fantasma dello Stato».

Poderi abbandonati

Dieci anni fa Cosenza era un cimitero di opere pubbliche incompiute; di nuovo, adesso, è un fervore di costruzioni. Ma la sua borghesia imprenditoriale è fresca e timida: «Fabbrichiamo, e poi?». *Ogni giorno qualcuno abbandona. Aumentano i maestri e i diplomati d'ogni genere: sono i figli dei contadini, degli uscieri, dei piccoli commercianti da poco inurbati. Timidi dinanzi agli avvocati della città, continuano ad indossare, per non offendere i signori antichi, gli abiti* «senza forma e senza colore». *Ma ispirano la protesta e guidano la contestazione: sono i disoccupati vittime dell'Ente Sila, di cui s'era detto che avrebbe tutto cambiato e tutto risolto, e su cui per oltre vent'anni tutta la provincia ha contato. L'Ente Sila non ha cambiato niente, i suoi poderi sono incolti, le sue case coloniche, disabitate, si sfaldano, il lavoro che dà è scarso e distribuito ai protetti. E' però una finzione prepotente: e una terra che regredisce e a gente smarrita, impone di riconoscere che grandi conquiste sono state fatte.*

E in questo modo Catanzaro, dominata dalle mura dell'antico penitenziario, si raccoglie su se stessa, costruendo sulla montagna, chiudendosi gli sbocchi verso il mare, e consumando all'interno di se stessa il dramma della disintegrazione. Il suo piano è «esistere». Difende i propri uffici, e non può integrare i nuovi venuti. Ha 80.000 abitanti e più di duemila laureati o diplomati disoccupati. Racchiude tutte le contraddizioni di una società che punta «al sicuro» ed è cresciuta cercando favori e protezioni: quasi tutti gli assessori al comune sono costruttori, progettisti, fornitori di materiale edile. Ogni dissenso porta, «come una fiumara, dal monte a valle», alla protesta collettiva.

Famiglie disfatte

Si passeggia indifferenti dinanzi al palazzotto-fortezza di un signore di cui si dice, forse a torto, che abbia qualcosa che fare con la mafia. Si ricorda come un giorno di rivoluzione quello in cui cafoni e studenti, edili e maestri, sfilarono in corteo e dicevano: «Vogliamo avere che fare con Roma». *Riecheggiava la invocazione dei Comuni del Seicento in lotta contro i baroni:* «Chiediamo d'essere immediatamente soggetti al re». *Gli avvocati hanno condannato la diffidenza verso i «baroni» come un rifiuto della politica, e hanno trovato un'espressione pomposa ed intimidatrice, «iconoclastia filistea». Ma vivono tutti insicuri, tra nostalgie ed ambizioni: quando la devozione non dà frutti, c'è la protesta. A tutti, a turno, è toccato di dire:* «Anche noi faremo le barricate, per la nostra Calabria».

Si disfanno le famiglie, presidio della concezione di vita calabrese: Mammola, capoluogo delle vedove bianche, settemila abitanti, tremila emigrati, ha modi di vita che non sono del passato, non appartengono al presente e forse non saranno mai del futuro. Ovunque si sfalda il suolo: quattrocentomila ettari devono essere salvati, non lo saranno, trecentomila ettari attendono d'essere irrigati, lo saranno solo quattordicimila. Circola voce che vengono venduti bambini; a Cutro si conosce il prezzo: trecentomila lire. Sotto nuove forme torna un costume della Calabria dell'800, quando le madri ponevano i neonati nella «ruota» degli orfanotrofi e li riprendevano cinque o sei anni dopo: la Provincia pagava un'indennità di quattro lire il mese.

«Il Nord ignora il Sud — *lamentano.* — Non s'è accorto di niente. Stiamo gridando, lottando, chiedendo, spiegando da dieci anni. Ci rispondono con leggi inattuabili». *Non si sono accorti di niente, forse, neppure i «baroni» in gara tra loro, ora nemici, ora alleati, esaltati dai sostenitori come eroi senza macchia e senza paura, ciascuno di loro proclamandosi, in pubblici manifesti,* «unico figlio non degenere della classe politica calabrese». *Tutti, dai giudici ai sindaci, dai commissari ai sindacalisti e ai preti, spesso solidali con la protesta, danno la testimonianza della tentazione degli uomini di rovesciare le cose. Non si vuole più emigrare, 395 mila sono i braccianti a sessanta giornate di lavoro l'anno, e diminuiscono gli impieghi mentre occorrono quattrocentomila posti di lavoro nel prossimo decennio. Non ci saranno. Anche i comunisti, in crisi da anni, dicono adesso:* «Non abbiamo capito i veri problemi del Sud»; *e forse è tardi.*

Il Comitato d'intesa per Reggio capoluogo lancia un opuscolo-manifesto; si apre con un brano del Vangelo, si chiude con un pensiero di Mao. Nella terra delle utopie, nasce adesso l'utopia delle barricate: non per costruire la «città del sole», ma per uscire (come chiedevano i mistici seguaci di Gioacchino da Fiore) da un «tempo di nulla senza nessuna vita». *Il rifiuto prima, la rivolta poi.*

Michele Tito

(Il primo articolo dell'inchiesta è uscito il 19 dicembre).

Occupato dagli operai il municipio di Noto

Noto, 28 dicembre.

Il municipio di Noto, in provincia di Siracusa, è stato occupato stamane da una trentina di lavoratori. La manifestazione è stata promossa dal comitato d'agitazione, formato dalle categorie professionali ed operaie della città, che ha anche proclamato uno sciopero generale a tempo indeterminato partendo da questa sera.

Scopo della manifestazione è quello di richiamare l'interesse dell'opinione pubblica e degli organi responsabili sui problemi che riguardano la rinascita sociale ed economica della zona Sud di Siracusa. *(Ansa)*

SINGOLARE INDUSTRIA IN URSS

Nozze bianche a Mosca

Vi ricorrono provinciali che vogliono inurbarsi aggirando la legge

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 28 dicembre

«*Si sposano giovani* — ha scritto un sociologo francese in un acuto saggio su "La vita sovietica" — *senza il consenso dei parenti, che potrebbero impedire il gioco, senza obbligo di testimoni e per la modesta somma di 50 kopechi... Divorziano presto, perché è facile finché non ci sono figli. Non c'è bisogno di avvocati, di cause, di prove*». La facilità con la quale, nell'Unione Sovietica, ci si sposa e si divorzia talvolta fa sì che il matrimonio diventi un mezzo per superare, sul filo dell'illegalità, gli ostacoli che le autorità pongono all'inurbamento dei provinciali. Per legge, un cittadino sovietico non può stabilirsi a Mosca se non dimostra di avere un lavoro o un alloggio nella capitale; ma è sufficiente sposarsi con un moscovita — o una moscovita — per avere diritto alla residenza. Ecco come il matrimonio può essere trasformato in una sorta di lasciapassare.

Il matrimonio diventa un affare: ci sposiamo, tu ottieni la residenza e io prendo da te quattrocento rubli. Ma dove ci sono affari, ci sono fatalmente speculazioni: lo rivelano le *Izvestija* raccontando un processo contro Leonid Kazakevic, reo di aver messo in piedi una «fabbrica di matrimoni su ordinazione». Egli è imputato di operazioni finanziarie illegali e di corruzione: «*La parte matrimoniale* — scrive il giornale — *è, in fin dei conti, la più innocente in questa storia*».

Leonid Kazakevic è originario di Baku, nell'Azerbajdzhan. Nel 1962, per ottenere la residenza a Mosca, decide di contrarre un matrimonio fittizio con una moscovita di nome Marina, dalla quale divorzia sei mesi dopo, regalandole come compenso per il servizio prestatogli un'automobile «Volga» nuova (costo circa quattromila rubli). «*Poiché questo affare mi aveva procurato un certo danno finanziario* — ha detto Kazakevic ai giudici — *ho deciso di rifarmi con lo stesso metodo: ho sposato Ljuba, Natasha e Margarita, tutte ragazze della provincia, facendo pagare ad ognuna di loro, per la registrazione a Mosca, mille rubli*».

Attraverso l'esperienza personale, Kazakevic si accorse che i matrimoni fittizi a «scopi residenziali» potevano diventare un buon affare, ed iniziò così una redditizia attività di mediatore.

«*La mia parte nella conclusione di tanti matrimoni* — ha spiegato — *consisteva nel trovare candidature reciprocamente gradite e discutere le condizioni poste dalle parti, cioè le ragioni che si nascondevano dietro quei matrimoni: desiderio d'ottenere la residenza a Mosca, attesa d'un appartamento più ampio, perfino la giustificazione d'una gravidanza sgradita. Inoltre, io stabilivo i reciproci diritti e doveri delle parti e garantivo la lealtà reciproca. Talvolta ho preso parte direttamente a questi matrimoni, come testimone e, addirittura, sostituendo lo sposo*».

Pubblico Accusatore: «*Che cosa intendete per candidature reciprocamente gradite?*»

Imputato: «*Età, rapporti con la famiglia, disponibilità di un appartamento e altre cose del genere*».

Pubblico Accusatore: «*In che cosa consistevano i diritti e i doveri delle parti?*»

Imputato: «*Come posso spiegarmi? E' importante che lo sposo o la sposa non abbiano pretese sull'appartamento dopo la registrazione del matrimonio. Bisogna che una parte paghi la somma concordata e l'altra registri il partner nell'appartamento. Io stavo molto attento: se ci si imbatte in un partner disonesto, i guai non finiscono più*».

Questa «seria e garantita» attività professionale ha fruttato a Kazakevic 7300 rubli per dieci matrimoni (poco più di cinque milioni di lire), ed egli potrebbe anche cavarsela con un anno appena di lavoro correzionale per aver violato le norme sulla registrazione dello Stato Civile.

Paolo Garimberti

La neve è caduta per 36 ore ed ha raggiunto i 40 cm d'altezza

La città impantanata non è riuscita a riprendere il lavoro dopo le feste

Non si sono trovati spalatori e fino a ieri mattina non si è fatto molto per liberare le strade dalla coltre viscida - Traffico a passo d'uomo, colonne interminabili d'auto - Trasporti pubblici in gravi difficoltà: un esempio: le peripezie di un tram n. 16 - Assenze nelle fabbriche dal 30 al 50 per cento - Code alle mutue di «gente sanissima» - Il Comune: «Si andrà meglio stasera. I mezzi normali non bastano per una nevicata di queste proporzioni»

Largo Orbassano, ieri alle 10: ingorghi di auto, tamponamenti, veicoli bloccati dalla neve limacciosa - In zona Madonna di Campagna un'auto è quasi sepolta dalla neve

Per 36 ore, ininterrottamente, è caduta la neve. I primi fiocchi hanno cominciato a volteggiare il giorno di Santo Stefano, sabato, alle 3 del pomeriggio; gli ultimi alle 3 di ieri notte. Il manto sulle strade della città ha raggiunto i 35-40 centimetri di altezza, nei due giorni di festa il caos è stato evitato perchè il traffico era ridotto, ma ieri è esploso in forme drammatiche. Dicono i tecnici del Municipio incaricati dello sgombero: «Una nevicata di queste proporzioni è eccezionale, avviene ogni dieci o quindici anni. Tenere perennemente mobilitato un esercito di spalatori e di spazzaneve capace di affrontarla con successo, comporterebbe per la città un onere insostenibile».

Sta di fatto che per due giorni si è fatto poco o nulla. Dicono i tecnici: «*Una domenica, giorno di festa, e Santo Stefano, che era ancora più festa. Non si è riusciti a mettere gli uomini alla pala*». D'accordo: Torino non è Stoccolma, nè Oslo, una nevicata di queste proporzioni è insolita. Ma non s'era parlato, in occasione di precedenti insuccessi, di un piano di emergenza pronto a funzionare anche nei giorni festivi? Rispondono: «*E' un piano che prevede l'impiego di 300 automezzi. Sembrano tanti, ma in una città come Torino, con 35 centimetri di neve, scompaiono*». Non sappiamo se siano stati impiegati, sabato e domenica. Se lo sono stati, gli effetti non si sono visti.

Lunedì mattina, Torino ha tentato di rimettersi al lavoro, ma c'è riuscita soltanto in parte. Fabbriche e uffici segnalano assenze che vanno da un minimo del 30 a un massimo del 50 per cento (circa il 40 per cento degli operai torinesi sono pendolari). La Fiat ha dichiarato: «*Le assenze hanno reso difficile il processo produttivo*». La situazione è stata sottolineata perfino da un comunicato dell'Associazione medici mutualisti: in mattinata, gli ambulatori si sono riempiti di gente sanissima, che implorava con il pretesto dei più disparati disturbi un certificato medico.

Dice il comunicato: «*Il certificato medico è l'unico documento che, secondo gli uffici del personale, consente di giustificare l'assenza. Nessun altro motivo, anche legittimo, viene preso in considerazione*». In questo caso, i motivi dei ritardi e delle assenze erano nelle [illegible] della viabilità. La circolazione dei mezzi privati era ostacolata o addirittura impedita da uno strato di fanghiglia viscida sull'asfalto, alternato a banchi di neve compressa e gelata. Fin dall'alba colonne d'auto lunghe chilometri si sono formate sui grandi corsi che conducono alla Fiat Mirafiori: soste interminabili, velocità di marcia inferiore al passo d'uomo. Ostacoli imprevedibili bloccavano molte vie: rami schiantati sotto il peso della neve (che ha fatto crollare anche una mezza dozzina di capannoni), auto sepolte e abbandonate dai proprietari, altre incapaci di ripartire dopo una fermata.

I trasporti pubblici non erano in migliori condizioni. Sostiene l'Atm: «*Tutte le linee hanno funzionato, sia pure senza rispetto per gli orari*». In realtà il servizio è stato saltuario e caotico. L'azienda tranviaria dispone di un proprio servizio di sgombero della neve e ha provveduto a liberare i binari: ma molti automobilisti hanno subito approfittato di quest'unica pista libera, provocando ingorghi e ritardi. La neve ha intasato gli scambi, e si sono avuti percorsi avventurosi e imprevedibili. Valga per tutti quello di una vettura della linea 16, verso le 14,30.

«*E' partita dal Maria Vittoria* — ci ha telefonato una lettrice — *ma in piazza Bernini, anziché imboccare corso Ferrucci, è stata deviata per corso Francia, sul binario del 6, fino a piazza Statuto. Poi ha preso per corso Duca degli Abruzzi, sulla linea del 10, in corso Peschiera si è trovata la strada ostruita all'altezza di corso Re Umberto e ha imboccato i binari del 9, non è riuscita a entrare in corso Stati Uniti e si è istradata sulla linea 19, fino a piazza Solferino*».

I tranvieri invitavano i passeggeri a cercare gli autobus: «*Non hanno scambi, viaggiano meglio*». In realtà anche gli autobus non erano in condizioni molto migliori: impantanati nel traffico che, per tutta la giornata e in tutta la città, raramente sono riusciti a superare la velocità normale di un pedone. Folla nervosa a tutte le fermate, introvabili i taxi, impegnati anch'essi nella calca, un enorme ritardo sulle richieste perfino le ambulanze: «*Per due motivi*: — dicono la Croce Rossa e la Croce Verde — *primo perché chi normalmente se ne serve, per lievi malesseri, della propria auto, non osava usarla e le richieste si sono moltiplicate; secondo, perché anche a sirena spiegata non era possibile farsi largo*». Anche il Lotto ha rischiato di essere paralizzato dalla neve: l'auto di uno dei funzionari che devono presenziare all'estrazione sulla ruota di Torino è giunta con enorme ritardo, imprigionata per un'ora nel traffico caotico.

Il centralino telefonico de «La Stampa» è stato tempestato di proteste. Eccone un campionario. Un cittadino di Rivoli: «*Ho aspettato due ore il filobus per Torino in Borgata Paradiso, poi mi sono fatto quattro chilometri a piedi. Le vetture sono uscite, ma senza catene, e si sono dovuti chiamare i trattori per trarle d'impaccio. Il servizio è stato interrotto, si sono montate le catene, ma è il caos. Però per la partita di calcio gli spalatori si sono trovati*». Un professionista: «*Ho visto un solo spazzaneve in piazza San Carlo, le cifre che dà il Comune sui mezzi impiegati non possono essere vere. Anche via Po e piazza Vittorio sono un'indecenza*». Un negoziante di via Coppino: «*Qui pare di essere in Siberia, dimenticati da tutti. Se vogliamo muoverci, la neve dobbiamo spalarcela noi*». Molti pedoni: «*I marciapiedi sono mari di fango, non si vedono più i passaggi pedonali, ogni passo rappresenta un pericolo*». Gli esempi potrebbero continuare, tutti sullo stesso tono. Alcuni ironicamente polemici: «*Il Comune dice di essere stato colto di sorpresa. Ma forse che il Padreterno deve preannunciare le nevicate ai funzionari?*».

Sono ragionevoli queste proteste di fronte a una nevicata eccezionale? Per l'intera giornata di domenica si è fatto ben poco per sgomberare la neve. Non sappiamo se sarebbe stato possibile fare di più: certo, si sarebbe potuto approfittare dello scarso traffico festivo per muovere più agevolmente i mezzi sulle strade. Dicono i funzionari del Comune: «*Lunedì mattina sono entrati in azione 723 automezzi e 2000 uomini. Ma lavorerebbero meglio senza traffico*».

Malgrado l'impiego di questo esercito, la situazione non è mutata molto. Alle 19, il traffico era ancora caotico in tutta la città, vie del centro comprese. Forse si sono dispersi troppo i mezzi disponibili, mentre sarebbe stato preferibile concentrarli sulle arterie di maggiore comunicazione per ripulirle definitivamente. Invece, a notte inoltrata, non c'era nemmeno uno dei grandi corsi riportato in condizioni vicine alle normali. Dicono i funzionari: «*La situazione dovrebbe migliorare in maniera apprezzabile entro questa sera. Una nevicata di queste proporzioni richiede almeno un paio di giorni per liberare le strade*». Ma le prospettive non sono rassicuranti: gli uffici meteorologici prevedono altre copiose nevicate, la situazione potrebbe complicarsi anziché risolversi.

temperatura di ieri

massima	+ 2
minima	— 1,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +0,5; pressione 733,2; umidità 93%. Cielo coperto, neve 35-40 cm. Previsioni: irreg. nuvoloso, nebbie sparse con riduzioni di visibilità; venti deboli o moderati da ovest; temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +2; minima — 0,2; media + 0,6. Sole: sorge 8,7, tram. 16,55. Temperatura dell'anno scorso: massima + 4,8, minima + 0,9.

La tragedia di Natale in una portineria di via Cibrario

Vista la moglie morire di infarto per il dolore si è ucciso con il gas

La misteriosa morte dei due coniugi chiarita dall'autopsia - La donna colpita dal male mentre stava per fare una iniezione al marito paralitico - La disperata decisione dell'uomo - «Vorrei morire con te»

L'autopsia ha chiarito le circostanze della morte dei coniugi Maria e Giuseppe Caccia, trovati cadaveri nell'ex portineria di via Cibrario 53, il giorno di Natale. La donna è stata uccisa da un attacco cardiaco, è caduta ed ha battuto il capo sul pavimento. L'uomo, semiparalizzato e quasi muto, non ha potuto far nulla per aiutare la moglie: vinto dalla disperazione, ha strappato il bocchettone del gas e si è lasciato morire.

Il prof. Tovo dell'Istituto di Medicina Legale che ha compiuto il riscontro diagnostico sulle due salme, non ha dubbi sulle cause dei decessi: nei polmoni della donna non ha trovato tracce di ossido di carbonio, le ferite al volto sono state provocate da una caduta, la morte è stata istantanea. Esclusa quindi l'ipotesi dell'omicidio-suicidio, secondo la quale il Caccia, tramortita la moglie, facendole sbattere la testa contro uno spigolo, aprì il gas per morire con lei.

E cade anche la supposizione più remota del duplice omicidio compiuto da ignoti. Il cadavere dell'uomo non presenta lesioni al capo o al corpo tali da far supporre che sia stato aggredito da sconosciuti i quali, per simulare il suicidio, avrebbero poi lasciato defluire il gas.

Svelato il mistero, rimane il dramma di due coniugi soli, legati da un affetto profondo. Lui, 64 anni, da tre sofferente di paralisi che gli aveva immobilizzato la parte destra e gli aveva quasi tolto la capacità di esprimersi. Lei 60 anni, madre nubile di tre figli, sposata al Caccia da vent'anni, nutriva per l'uomo un amore silenzioso, fatto di sacrificio e dedizione.

L'aveva fatto ricoverare per qualche tempo a Villa Cristina, al Cottolengo, al cronicario di corso Unione Sovietica, ma ai primi di dicembre aveva voluto riprenderlo con sé, perché non poteva vivere senza lui. La malattia aveva trasformato il carattere del marito, divenuto irascibile e scontroso. I litigi erano frequenti, ma la donna sopportava e annotava in una agendina: «*Amore mio, vedendoti così, vorrei morire anch'io con te. Non resisto più a vivere così e a vederti soffrire tanto*».

Che cosa sia accaduto la sera della vigilia di Natale, nell'ex portineria di via Cibrario 53, non si saprà mai con precisione. Si possono fare due supposizioni. E' l'ora di cena, Maria Caccia lega il bavagliolo attorno al collo del marito, mette sul fornello il pentolino con l'iniezione di Niaidina per calmare i dolori dell'uomo. La colpisce un infarto, cade, batte il capo, muore.

Il marito assiste impotente al dramma, cerca di raggiungere la moglie esanime, si aggrappa al tavolo, alla sedia, al fornello del gas. Rovescia il pentolino con la siringa e, in un estremo sforzo, sposta il fornello di mezzo metro. Non può invocare aiuto, capisce che per la moglie tutto è finito, e così per lui. Lei aveva scritto: «*Vorrei morire con te*», e così pensa anche l'uomo, disperato. Strappa il bocchettone del gas, si lascia uccidere lentamente, a pochi passi dalla moglie.

Comunque si sia svolto, il dramma dei coniugi Caccia si può spiegare solo nell'amarezza di una vita che, la notte di Natale, si fa più pesante, fino a divenire insopportabile.

Giuseppe Caccia, 64 anni e la moglie Maria, sessantenne

L'anidride solforosa ridotta dalla nevicata

I rilievi eseguiti dal Laboratorio provinciale d'igiene

La chiusura degli stabilimenti per le vacanze di Natale e la neve che svolge funzioni di filtro hanno migliorato in questi giorni l'aria che respiriamo. E' diminuito il tasso di anidride solforosa. Il 24 dicembre abbiamo pubblicato il tasso riscontrato il giorno precedente dal Laboratorio provinciale d'igiene, che ha sede in via della Consolata nel palazzo comunale della Sanità. Era di 0,245 parti di anidride solforosa per ogni milione di parti di aria.

Nei giorni successivi le rilevazioni sono state le seguenti: 24 dicembre, 0,158; 25 dicembre, 0,210; 26 dicembre, 0,188; 27 dicembre, 0,113. D'ora innanzi pubblicheremo il tasso di anidride solforosa nel bollettino temperatura. Attraverso il nostro giornale i torinesi potranno essere quotidianamente informati della situazione. Servirà anche per ricordare alle autorità che occorrono leggi e provvedimenti efficaci per combattere l'avvelenamento dell'aria che minaccia le vie respiratorie. Un rischio che, oltre certi livelli, potrebbe diventare mortale.

Si preparano le feste di fine anno avremo ancora 3 giorni di vacanza

S. Silvestro in mezzo alla neve - Con un brindisi e un cenone si cancella un anno e si saluta quello nuovo - Prezzi (cari) e menù - Primo gennaio, negozi chiusi

Il lungo ponte natalizio è trascorso serenamente. Soltanto la neve, caduta copiosa, ha causato disagi e mortificato la festosa animazione dei giorni scorsi. Un nuovo appuntamento è vicino, la notte di fine anno. Il calendario ancora una volta è propizio, come per Natale, ci sono tre giornate e mezza di vacanza: giovedì pomeriggio 31, il 1° gennaio, sabato 2 e domenica.

Giovedì notte daremo l'addio al '70. C'è chi solennizzerà l'evento in casa, nella quieta serenità della famiglia. Parecchi affolleranno locali da ballo, ristoranti e «night». Dovunque sono in programma cenoni, trattenimenti danzanti fino all'alba, attrazioni. I prezzi hanno subito un leggero aumento, nessuno si scoraggerà per questo. Il cenone con orchestra, in un ristorante di seconda categoria, costa 10 mila lire. In alcuni locali è compreso lo spumante. Per chi desidera champagne, il prezzo medio di una bottiglia è di 6-7 mila lire.

In un ristorante di prima categoria, tra i più conosciuti, il cenone, vini compresi, costa 8 mila lire. Spumante italiano 3 mila lire, champagne 7500. Il menù è invitante: asparagi in salsa ravigot, insalata capricciosa, agnolotti o cappelletti, filetto alla Wellington, vol au vent con fonduta di tartufi, torta alla nocciola, frutta, caffè e vini Cortese e grignolino. Nelle categorie lusso, il cenone costa 18 mila lire, bevande escluse. Una bottiglia di champagne delle migliori marche e annate, 10 mila lire.

Per chi preferisce organizzare una simpatica festa in casa e ospitare gli amici, la spesa scende di almeno la metà. Nelle bottiglierie della città e nei negozi di vini e liquori, lo spumante italiano costa dalle 1200 lire a 2 mila; champagne da 3 a 6 mila; un cognac francese o un brandy spagnolo intorno alle 3 mila; un whisky o bourbon da 3 a 10 mila. Per torte, dolci, gelato o panettone 500 lire per persona.

Il 1° gennaio i negozi saranno chiusi. Gli acquisti nel settore alimentare, dell'arredamento e abbigliamento si possono fare il 31. Per l'occasione tutti i negozi resteranno aperti fino alle 20,30, quelli di fiori fino alle 22.

I risultati dell'Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	1	—	21.631.000
11	74	4	219.300
10	729	30	22.300

Il monte premi è di 84.079.821

La colonna vincente risulta 1-2-1 - 1-2-2 - 2-X-1 - X-X-2

Estrazioni del Lotto

(lunedì 28 dicembre - n. 52)

Bari	8	24	72	88	83
Cagliari	81	[illegible]	17	77	10
Firenze	1	20	3	42	6
Genova	8	22	4	63	24
Milano	68	38	20	84	60
Napoli	83	32	[illegible]	42	82
Palermo	73	12	77	58	29
Roma	32	73	23	83	70
Torino	19	63	23	11	43
Venezia	40	38	4	69	74

Nel suo alloggio in un condominio del Sestriere

Arrestato un commercialista per il crac della Mediterranea

Capo del collegio sindacale della compagnia di assicurazioni Era colpito da un mandato di cattura dei giudici - Sarà trasferito a Roma dove è in corso il processo per il clamoroso dissesto

E' stato arrestato domenica, nel suo alloggio del condominio Sises, al Sestriere, dove abitava da circa un anno, il commercialista torinese dott. Santino De Ambrogio, residente in corso Galileo Ferraris 63. Era colpito da un mandato di cattura del giudice istruttore di Roma perchè implicato nel clamoroso dissesto della «Compagnia Mediterranea di Assicurazioni», di cui era presidente il sen. Adriano Tournon.

Il processo, lungo e laborioso, è attualmente in corso davanti ai giudici romani. Gli imputati, che erano sette, si sono ridotti a sei: il difensore del sen. Tournon, avv. Giorgio Delgrosso, ha infatti ottenuto che la posizione del suo assistito, quasi novantenne e gravemente ammalato, fosse «stralciata» da quelle dei coimputati.

All'inizio del dibattimento, nel novembre scorso, i latitanti erano tre, il dott. De Ambrogio, il rag. Vittorio Boero e il prof. Luigi Migliorino, di 70 anni. Quest'ultimo, alla prima udienza, fece comunicare dal suo avvocato che si trovava in una clinica di Primavalle. Da quel momento fu dichiarato in arresto e piantonato.

Il dott. De Ambrogio, che viveva con la moglie Ines, 58 anni, e con la figlia Patrizia, 22 anni, impiegata, non si è mai preoccupato di nascondersi: probabilmente riteneva che ormai il severo provvedimento non sarebbe stato eseguito.

Il «crack» della «Mediterranea», che ingoiò parecchi miliardi (il deficit non è stato ancora stabilito con precisione), risale infatti al 1964.

Tutti i fatti che vengono addebitati al commercialista torinese sono quindi anteriori a tale data. Il dott. De Ambrogio, che nella «Mediterranea» svolgeva le funzioni di capo del collegio sindacale, sarebbe responsabile, secondo l'accusa, di 14 diverse ipotesi di bancarotta fraudolenta, con l'inevitabile contorno di alcuni falsi in bilancio. Tali reati, sia pure a titolo di concorso, sono per somme ingenti.

Il dott. De Ambrogio è stato provvisoriamente rinchiuso nelle carceri di Pinerolo; nei prossimi giorni sarà trasferito a Roma. Il tribunale, che ha già interrogato gli altri imputati presenti, potrà udire anche la sua versione dei fatti e le sue giustificazioni.

E' stato tolto il blocco ai magazzini gomme

Ma continua la vertenza per il rinnovo del contratto

La vertenza sindacale per il rinnovo del contratto nei settori della gomma e della plastica non è ancora risolta. I lavoratori stanno conducendo una lunga e dura battaglia per ottenere un aumento dei minimi salariali di 20 mila lire il mese per tutti; una riduzione dell'orario di lavoro che i sindacati propongono sia di 40 ore settimanali per gli operai (pagate 48) e 40 ore per gli impiegati con il sabato festivo; miglioramento dell'ambiente di fabbrica; diritti di assemblea e permessi sindacali retribuiti.

La vertenza continua; ma il blocco dei magazzini, che prima di Natale impediva l'uscita dagli stabilimenti del materiale finito, è stato tolto e ieri la Fiat ha potuto ricevere normali rifornimenti di pneumatici e parti in gomma ed in plastica per il montaggio delle auto.

Magnadyne — Si attende l'entrata in funzione della nuova società che dovrà gestire il complesso e rilanciare l'attività produttiva dell'azienda. Il sindaco di Condove Silvestro Coletto ha scritto a *Specchio dei tempi* per dire che le popolazioni della Val di Susa «*hanno appreso con piacere l'avvenuta soluzione della vertenza Magnadyne*». La lettera prosegue: «*Come sindaco vorrei segnalare l'alto senso di responsabilità dimostrato dalle maestranze durante lo sciopero. Palazzo Cisterna e gli stabilimenti Magnadyne sono stati occupati per una settimana e mai si è verificato il più piccolo atto di vandalismo o teppismo. Alla ripresa del lavoro non è stato necessario rimuovere macerie o riparare le attrezzature*».

Elettrici — A proposito della fermata della centrale termica di Moncalieri dell'Azienda elettrica municipale, avvenuta durante il recente sciopero per le riforme, le segreterie della Cisl, Cgil e Uil scrivono: «*E' falsa l'affermazione che i lavoratori abbiano deciso di fermare la turbina anziché ridurre il carico; l'ordine è stato impartito dalla direzione. Il guasto, la cui natura è ancora da accertare, si sarebbe in ogni caso verificato sicuramente in fase di ripresa alla prima fermata. Essendo già stata programmata dalla direzione dell'Azienda elettrica una fermata per Natale, non si è che anticipato ciò che sarebbe avvenuto fatalmente nel periodo delle feste natalizie e quindi con maggiori difficoltà per le necessarie riparazioni*».

Riunione regionale dei dirigenti Cgil, Cisl e Uil — Si svolgerà oggi pomeriggio. Sarà concordata l'attività sindacale relativa alla lotta per le riforme. I sindacati indicano i temi che interessano in modo particolare il Piemonte: riforma dei trasporti, con una gestione pubblica di tutti i servizi; ospedali, asili, nocività dell'ambiente di lavoro. Si prevede un programma di azione articolato per comuni.

Metalmeccanici — Negli ambienti sindacali è stato diffuso ieri un volantino della Fim-Cisl e Fiom-Cgil di Brescia contro «*la radiotelevisione, strumento della classe dominante*». Nel volantino si annuncia che «*i direttivi dei metalmeccanici della provincia di Brescia hanno deciso di sospendere il pagamento del canone come prima forma di protesta*».

Specchio dei tempi

«Assolutamente non possiamo lamentarci» (l'aumento promesso ai minipensionati) - Canzonissima muore, pace all'anima sua - Disparità di fronte ai tributi: dipendenti e professionisti - Senza famiglia - Gli interessi di Britt-Marie

Un lettore ci scrive:

«Un tale incontrò un amico che da molti anni non aveva più visto. Ad una stretta di mano calorosa seguì la presentazione della consorte, poi la domanda: "Come te la passi?". Con un'espressione del viso particolarmente strana (che denunciava l'impossibilità di aprirsi per l'autorevole presenza della moglie) ne uscì per risposta un eloquentissimo: "*Assolutamente non mi posso lamentare*". Quel tale più tardi seppe che la risposta avuta era la sacrosanta verità. Infatti il meschino tutte le volte che aveva tentato di lamentarsi era stato messo in minoranza dalla sua metà (che guarda caso fisicamente era il doppio del consorte), anche perché, mite di carattere, pazientemente si rassegnava.

«Il fatto ha molte analogie con quel tema attualissimo, contemplato dalla legge 30 - 4 - '69 n. 153 sulle Pensioni della Previdenza Sociale, che è l'agganciamento al costo della vita delle pensioni Inps. Qui infatti molti mini-pensionati (18-23-25 mila mensili) hanno giustamente sottolineato che *tutto è rincarato per tutti in egual misura*. Quindi alla domanda se erano soddisfatti dell'aumento del 4,8% da calcolare sull'ammontare di ogni singola pensione Inps — piccola o grande che fosse — hanno risposto anche loro con un arguto quanto rassegnato "*Non possiamo proprio lamentarci*".

«Noi sappiamo che queste rassegnate risposte e l'espressione del viso che assumono questi mini-pensionati nel darle impongono una domanda: se si continua a far piovere sul bagnato che senso ha il famoso accorciamento delle distanze?».

Mario [illegible]

Un lettore ci scrive:

«L'anno nuovo è alle porte. In questi giorni, che dovrebbero essere solo lieti, i motivi di mestizia non mancano. Ma bisogna reagire, e per reagire nulla di meglio che occuparsi di qualche frivolezza: e dove trovare una frivolezza più frivola di *Canzonissima*?

«Tra pochi giorni *Canzonissima* riposerà, speriamo in eterno. Motivi non eccelsi, anzi abbastanza mediocri, e uno solo orecchiabile: "L'amore che cos'è", che, forse sbaglio, mi ricorda qualche altra cosa. In mancanza di una canzonissima, di una grande canzone, perché non premiare la simpatia?

«Raffaella Carrà, la nuova fidanzata d'Italia, no perché non concorreva. Ed è un peccato perché è stato l'unico personaggio (fisico?) di tutto il ciclo, qualche ospite a parte. Perché non fare un pensierino sulla Berti e sulla Caselli? Caterina Caselli, la ragazzola di Sassuolo, rappresenta quanto di cordiale e di sapido sa offrire la sua regione, l'Emilia, la Orietta Berti è alla mano, si direbbe una di noi; e con quell'aspetto di cuor contento deve essere una gran brava figliola.

«Per esplicita umile richiesta di molti dei tuoi lettori, caro *Specchio*, vuoi dare una mano a queste due giovani signore?».

Olinto Battaglino

Un gruppo di lettori ci scrive da Trecate:

«Siamo un gruppo di dipendenti di una grossa ditta in provincia di Novara e assidui lettori della simpatica rubrica. Se non andiamo errando, non molto tempo addietro, codesto serio quotidiano ha pubblicato che il chiedere da parte dei comuni, al fine dell'applicazione dell'imposta di famiglia, l'ammontare mensile o annuo del guadagno dei dipendenti da ditte private è illegale e anticostituzionale.

«Anche per noi dovrebbe valere la dichiarazione dell'interessato e la tassazione dovrebbe avvenire per induzione, come si fa per gli artigiani, i professionisti, i negozianti ecc. e non in base al fiscalismo accertamento ottenuto con la dichiarazione della ditta per la quale lavoriamo.

«Siamo a pregarti di dirci se la nostra tesi è esatta ed eventualmente che cosa possiamo fare per ottenere, da parte del comune nel quale abbiamo la residenza, il trattamento di accertamento fiscale uguale a coloro, i quali, non avendo stipendi o salari fissi, presentano una dichiarazione approssimativa. La Costituzione e la legge non prevedono per tutti i cittadini gli stessi doveri e gli stessi diritti?».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«*La Stampa* riferisce, in termini elogiativi, l'iniziativa dell'Onmi di Roma di affidare, per il periodo natalizio, 146 bambini ricoverati nei suoi istituti ad altrettante persone. Siamo colpiti dalla superficialità con la quale sono affrontati i gravi problemi affettivi di bambini trasformati in strumenti consolatori di adulti, capovolgendo il rapporto che vorrebbe una famiglia per il bambino e non un bambino per la famiglia. Il cronista si sofferma nel sottolineare che i bambini "per due settimane gusteranno il calore di una famiglia", dimenticando le frustrazioni che proveranno al loro ritorno in istituto.

«Ci risulta invece che l'Onmi di Torino procede con criteri opposti, nella convinzione che, come dice il Presidente dell'Ente, "se si trasferisce un bambino che vive in istituto, anche per un solo giorno, in un ambiente diverso, quello in cui desidererebbe vivere e che la sorte gli ha negato, gli si crea un'inutile illusione che presto in lui diventa amarezza".

«Sappiamo benissimo che ci sono migliaia di bambini abbandonati negli istituti, ma quando l'abbandono si è irrimediabilmente determinato, l'unico intervento serio è quello di fornire al bambino una nuova famiglia adottiva.

«Se ci sono ancora molti bambini negli istituti è anche perché la legge sull'Adozione Speciale, che tende a dare una vera famiglia al bambino, funziona poco e male per la paralisi dei Tribunali per i Minorenni, la disorganizzazione e arretratezza degli Enti Assistenziali, l'ostilità degli Istituti e l'assenza dell'opinione pubblica».

Carlo Baffert
(Presid. Ass. Famiglie Adottive)

Una lettrice ci scrive da Uddevalla (Svezia):

«Sono una ragazza svedese di 20 anni. Ho studiato italiano per un anno e naturalmente non ho ancora molta padronanza della lingua. Per imparare più della lingua italiana e dell'Italia vorrei corrispondere con ragazze e ragazzi italiani. Se potessero pubblicare il mio indirizzo nel loro giornale, sarei molto grata! Per esempio potrebbero scrivere:

«"Ragazza svedese, 20 anni, vuole corrispondere in italiano con giovani italiani. Interessi: viaggi, Italia, ballare, musica (pop), il lavoro, studiare, politica ed altro. Signorina Britt-Marie Karlsson, Malaregatan 5, S - 45100 Uddevalla (Svezia)".

«Saluti a tutti, e grazie».

Britt-Marie Karlsson

Quattro miliardi buttati via

Tanto è costato il nuovo mattatoio, bloccato subito dopo l'inaugurazione perché gli impianti non funzionavano - Da un anno si attendono le modifiche, ma la commissione non si è ancora pronunciata - Una decisione dopo le vacanze?

Quando si inizieranno i lavori per la modifica degli impianti del nuovo mattatoio? Sino a quando si continuerà a macellare nell'antigienico edificio di corso Inghilterra? Parecchi se lo domandano, un lettore protesta in una lettera: «*In quella abominevole sconcezza posta in centro della città che è il vecchio mattatoio, la sporcizia regna sovrana, ci sono topi grossi come conigli*».

La situazione peggiora in estate: «*Sciami di mosche, odori pestilenziali. Si sono spesi miliardi per il nuovo mattatoio* — conclude la lettera — *e non si provvede a farlo funzionare*».

Il mattatoio è stato inaugurato alle Vallette il 15 aprile 1969, dopo sei anni di lavoro, spesa quattro miliardi. Lo compongono il mercato bestiame; il macello con controllo fiscale e veterinario; il frigorifero per 12 mila quintali di carne e il mercato delle carni; 4 mila metri quadrati di superficie.

Fu definito un'opera modello, in grado di garantire entro breve tempo il passaggio da metodi di lavorazione artigianali a quelli industrializzati e il rappresentante del Comune affermò: «*Il cadente, centenario macello era intollerabile per una moderna, popolosa città*».

Ventiquattr'ore dopo l'inaugurazione i nuovi impianti erano già «contestati». Qualcosa non funzionava in un meccanismo che si credeva perfetto. La catena di lavorazione risultava troppo lenta, alcune guidovie non si mettevano in moto e gli operai erano costretti a trasportare a braccia le carni. Se si fosse continuato così, la città non sarebbe stata rifornita in modo adeguato. Inoltre i piccoli macellai, abituati ai metodi tradizionali di lavoro protestarono: «*I nuovi impianti non servono. Non possiamo seguire la bestia e la carne non corrisponde ai capi consegnati per la macellazione. Preferiamo fare per conto nostro*».

Si è formata una commissione di esperti per studiare e risolvere questi nuovi problemi. Risultato: pochi giorni dopo è ripreso a funzionare il vecchio mattatoio in attesa di modificare quello appena costruito. «*Ma è questione di poco* — era stato assicurato — *due mesi e si finirà tutto. Gli impianti di corso Inghilterra saranno abbandonati in modo definitivo*».

E' passato quasi un anno e non si è ancora provveduto. Che cosa è successo? Lo domandiamo al Comune. L'assessore all'annona rag. Costamagna dice: «*La ripresa della macellazione in corso Inghilterra è avvenuta contro il mio parere. Ora per iniziare i lavori di modifica occorre una delibera del Comune, non so quando potrà essere adottata*».

«*E' al lavoro una commissione* — afferma il sindaco ing. Porcellana — *di cui fa parte oltre al rag. Costamagna, l'assessore ai lavori pubblici Migliano. Si studiano alcuni progetti per migliorare gli impianti. E' un lavoro lungo e delicato, comunque dopo il periodo delle feste mi auguro che la Giunta potrà adottare i primi provvedimenti. Non posso fare previsioni sull'inizio dei lavori. Concordo con quanti si lamentano per la presenza del vecchio mattatoio, ho l'impressione però che alcuni commercianti abbiano cercato di dilazionare il più possibile l'entrata in funzione di quello delle Vallette perché non sono d'accordo sul nuovo tipo di lavorazione industriale della carne*».

Che cosa dicono i commercianti? Il presidente dell'Associazione dottor Bottinelli sostiene: «*A suo tempo ho espresso riserve sulla costruzione del nuovo mattatoio. Avrei preferito che non si fosse adottato il criterio di concentrare in un solo posto la macellazione della carne e che si fosse seguita la via opposta, quella del decentramento, specie in provincia. Ora comunque le cose sono fatte. L'importante è che la nuova opera possa entrare definitivamente in funzione. Si sono già spesi quattro miliardi, si spenderanno altri 100-600 milioni per modifiche che potevano essere previste in tempo. Speriamo che si finisca qui. Non dimentichiamo che si tratta di denaro pubblico*».

Prosegue l'inchiesta della Procura della Repubblica

Sequestrati per ordine del magistrato i libri contabili alla "Clinica Otorino,,

L'operazione eseguita ieri mattina da un ufficiale della guardia di finanza - La clinica ha 55 letti (incassi annui dalle mutue 33 milioni) e ambulatori dove si fanno 80-100 visite il giorno - Proventi delle prestazioni a pagamento denunciate per il '68, circa 7 milioni e mezzo, per il '69 probabilmente il doppio - Ma gli introiti sarebbero molto superiori

La confessione di un assistente di ruolo della Clinica Ostetrica

L'inchiesta della magistratura sulle cliniche universitarie prosegue a ritmo serrato, malgrado il periodo festivo. Su ordine del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Zagrebelsky, un ufficiale della Finanza si è recato ieri mattina nella clinica otorinolaringoiatrica diretta dal prof. Faustino Brunetti e ha sequestrato i libri contabili, le ricevute e i registri dell'istituto. La stessa procedura adottata in precedenza per le cliniche medica e di patologia ostetrica.

L'organico della clinica otorinolaringoiatrica è composto dal direttore, un «aggregato», tre aiuti e otto assistenti, più un gruppo di non strutturati. Il reparto degenza ha 55 letti in cui si sono avvicendati lo scorso anno circa 1500 ammalati. I compensi fissi, nel '69, ammontarono a circa 33 milioni. Non è mai stato adottato il riparto secondo il sistema ospedaliero del 4, 2, 1. Le somme, versate direttamente dall'ospedale al clinico, sono state divise a suo insindacabile giudizio. A quanto si sa, il 60 per cento al cattedratico, il resto ripartito tra gli assistenti secondo l'anzianità e il lavoro svolto.

L'ambulatorio della clinica otorinolaringoiatrica lavora moltissimo: da 80 a 100 visite il giorno. I proventi degli ambulatori e dei laboratori per i paganti in proprio, secondo la denuncia fatta dal prof. Brunetti all'Università, furono nel '68 di oltre 7 milioni e mezzo. Per il '69, con l'aggiunta delle prestazioni ambulatoriali mutualistiche, la cifra dovrebbe risultare almeno raddoppiata. In realtà, a quanto si apprende, gli introiti degli ambulatori si aggirerebbero sui 30-40 milioni.

* *

Un autorevole cattedratico dell'Università di Torino ci ha detto: «Bisogna mettere fine all'ibrido che vizia la morale universitaria. Non è giusto, per gente come noi che vive tra libri e lezioni dedicandosi unicamente alla scienza, condividere la responsabilità amministrativa di colleghi illustri fin che si vuole, ma trasformati in capitani d'industria che dirigono istituti universitari, cioè le cliniche, come fossero imprese private. Bisogna che l'Università smetta di pagare le spese (dalla costruzione fino alle riparazioni degli ascensori) per aziende di cui non conosce nemmeno i proventi».

Alla base dell'ibrido lamentato sta la caratteristica stessa delle cliniche: professori pagati dall'Università e infiazione di redditizi posti-letto negli istituti la cui preminente attività dovrebbe essere la didattica e la ricerca.

Vogliamo fare un esempio? La clinica ostetrica, la cui direzione è passata due anni fa dalle mani del prof. Dellepiane, a quelle del prof. Vecchietti, previo «sdoppiamento». Per il prof. Bocci è stato creato l'istituto di patologia ostetrica con [illegible] letti più [illegible] del «repartino» clinicizzato. La clinica ostetrica ha oggi 190 letti più 55 nell'annessa «casa di cura» di via Zuretti, dove un tempo venivano accolte solo le pensionanti e oggi anche le assistite dalle mutue. Totale 245 posti.

L'attività è intensa: 5-6 mila parti e 3-4 mila degenze ginecologiche ogni anno. Un incasso che si aggira, per le sole mutue, sui 70 milioni annui. Poi ci sono gli ambulatori; quello specialistico, 15 visite nelle due ore e mezzo della mattina, urgenze eccettuate; altrettante nell'ambulatorio di colposcopia e di «sterilità». Infine i laboratori, che lavorano a ritmo serrato per la ricerca e determinazione del fattore RH e per tutti gli altri esami di routine o specifici.

Il prof. Vecchietti non è arrivato in clinica da solo: si è portato una dozzina di nuovi assistenti (provenienti da Padova e «comandati» a Torino), più un primario che ha chiesto l'aspettativa a Cesena dove si trovava da una decina d'anni.

— *E' cominciata così* — racconta un assistente — *la nostra relegazione a posti sempre più lontani da quelli per i quali ci eravamo coscienziosamente preparati con il nostro lavoro di anni. Siamo riusciti a "strappare" al nuovo direttore la divisione dei compensi fissi mutualistici per il '69 in misura di 4 quote al clinico, due a ciascun aiuto, una per ogni assistente, a condizione di accettarne la spartizione con i nuovi arrivati che non sono di ruolo.*

Tra di questi, tra cui il primario in aspettativa, sono stati inseriti a livello di aiuti; parte degli altri fra gli assistenti. L'organico da 13 posti si è allargato a oltre una ventina. I «vecchi» sono stati esclusi dalla «casa di cura», adibiti a compiti di reparto e rimessi a fare le «guardie» come quando erano appena laureati.

Ai tempi di Dellepiane, i medici, purché si fermassero in clinica tutto il giorno, avevano la possibilità di ricevere clientela privata. Il prof. Vecchietti ha messo subito fine a questa attività considerata illecita. «*Nessuno ha più ricevuto in clinica, con una sola eccezione: il direttore*».

Oltre ai compensi fissi, aiuti e assistenti ricevono quote di partecipazione nel gettito delle prestazioni a pagamento degli ambulatori [illegible] e no?

— *Nessuna partecipazione, almeno tra noi di ruolo. Non sappiamo a quanto ammontino gli incassi, non riceviamo una lira. Abbiamo calcolato che le prestazioni a pagamento depurate del 30 per cento spettante all'ospedale, fruttino sui 35 milioni annui* (n.d.r., erano 28 milioni, mutue escluse, nel '68). *Si ritiene che il gruppo dei "nuovi" e dei non strutturati sia compensato con questi introiti suddivisi secondo i criteri, per altro ignoti, del direttore.*

Come viene ripartito il gettito della «casa di cura», reparto pensionanti? Quanto costa un parto chirurgico a chi paga di tasca propria?

— *Assistenti e aiuti ricevono una quota oscillante intorno alle 20 mila lire mensili, corrispondente all'1 per cento degli incassi, che dovrebbero ammontare, al netto, ai due milioni mensili. Al direttore toccano, secondo i mesi, da 500 a 700 mila lire. Il resto viene ripartito tra i suoi "fedeli". Un parto chirurgico, tra degenza, sala operatoria e intervento, costa alla ricoverata dalle 600 mila lire in su.*

Quale attività scientifica svolge la clinica?

— *Il nostro non è più un istituto universitario. E' un ospedale, punto e basta. Abbiamo dimenticato come si trattano gli studenti, come si fanno le lezioni e le esercitazioni. Non possiamo più dedicarci a quello che dovrebbe essere il nostro lavoro autentico. Noi ci occupiamo soltanto, in condizioni di estremo disagio, delle pazienti, cercando di fare partorire fino a 30 donne nello stesso spazio e con le stesse attrezzature in cui prima se ne ospitavano 6. Sfidiamo chiunque a dire che non è vero: didattica e ricerca in clinica ostetrica sono morte, salvo qualche iniziativa isolata.*

Chi tiene le lezioni?

— *Il direttore, qualche rara volta. Inoltre l'aggregato e i «collaboratori» delegati all'insegnamento. Le lezioni si svolgono davanti a una decina di giovani, mentre gli iscritti sono centinaia.*

Come funziona la scuola di specializzazione?

— *Seriamente. Il direttore è uno dei pochi che pretende la frequenza. Tanto è vero che parecchi neolaureati emigrano in altre città per ottenere il diploma con meno fatica.*

Con il 1° gennaio '70 è scattata la legge che abolisce i compensi fissi. Un aiuto, un assistente di clinica ostetrica su quale guadagno possono contare per il lavoro svolto nell'anno in corso?

— *Solo sul loro stipendio di universitari: 140-186 mila lire al mese più la "lauta" partecipazione ai proventi dei pensionanti, 20 mila lire mensili. Nient'altro. Cioè si prende lo stipendio dall'Università per la quale non si lavora e si lavora per chi non ci paga.*

Quasi tutti gli «universitari» sono stati costretti a cercarsi un'attività fuori clinica: una mutua o uno studio privato. «*Bisogna pure mantenere la famiglia in qualche modo*».

Perché non lasciate l'Università?

— *Perché si è attaccati anche all'inferno, e poi c'è la speranza che domani vada meglio.*

Sperano miglioramenti anche per le attrezzature inadeguate della clinica.

— *Bisognerebbe vedere in che condizioni le donne mettono al mondo i loro bimbi. Un'unica sala-parto divisa in tre box e una sala-travaglio per 6-8 pazienti. Una promiscuità da lazzaretto, una costante umiliazione per noi stessi oltre che per le madri. Non parliamo poi quando al parto assistono gli studenti, che per necessità stanno lì a due passi. Impacciano e danno soggezione. Eppure le sale-parto nuove erano state fatte ed erano pronte a funzionare quando è arrivato Vecchietti. Il nuovo direttore le ha giudicate pessime, le ha fatte abbattere e tutto si è fermato lì. Sale identiche nell'istituto Bocci funzionano perfettamente. Da noi, invece, 20 milioni al vento e lo stesso disagio di prima, anzi, peggio.*

Amarezza, scoramento, desiderio di «piantare» tutto lì e andarsene.

— *Il centro di potere, rappresentato dal clinico, non si manifesta soltanto nella cosiddetta ripartizione dei proventi e nell'apartheid in cui ci ha costretto. C'è dell'altro. L'ex primario di Cesena è divenuto "aggregato". Come? Molto semplicemente: con un concorso al quale gli aiuti di ruolo non hanno potuto partecipare.*

Gabriella Poli

"I miei sono tornati al paese, non posso più resistere,,

Diciassettenne vinto dalla solitudine s'avvelena, poi chiede aiuto a un amico

E' corso al bar: «Telefona a un'ambulanza» e sviene - Portato all'ospedale, i medici lo salvano - Altro dramma: dedica una canzone del juke-box a una bella ragazza, poi accoltella il fidanzato che protesta

Antonio Frattalillo, il diciassettenne avvelenato - Filippo Laurino ferito e Cosimo Atzeni l'accoltellatore

«*Ho preso trenta pastiglie di sonnifero, mi sento male. Chiama un'autoambulanza*». Questo il disperato appello che Antonio Frattalillo, 17 anni, tornitore, via Giacinto Pacchiotti 106, ha rivolto ad un amico. Quando è arrivata la Croce Rossa il giovane stava per svenire; portato alle Molinette, è stato sottoposto a lavanda gastrica. Guarirà in tre giorni.

Antonio è originario di Ariano Irpino in provincia di Avellino. «*Sono disperato, stanco della vita* — ha detto —. *Ora che la mia famiglia è al paese non sopporto la solitudine; quando è qui, ho soltanto dei dispiaceri*».

Il giovane è arrivato verso le 11 di ieri mattina al bar Bonello, in via Carrera 119. «*Era pallidissimo* — racconta la proprietaria, Rosalia Maniscco, 27 anni —. *Si è accasciato su una sedia, non ha nemmeno risposto al mio saluto. Poi mi ha chiesto se c'era Fausto, un suo amico. Appena quel ragazzo è arrivato, verso le 12, gli ha detto di chiamare un'ambulanza. Secondo me non aveva intenzione di morire, ha fatto soltanto una bravata*».

★ Una frase galante detta ad una bella ragazza ha scatenato una furibonda lotta fra due uomini, finita a coltellate. Domenica sera Cosimo Atzeni, 35 anni, via Romani 1, era nella pizzeria «Da Mario», in corso Casale 34. Metteva un disco dopo l'altro nel juke-box, si annoiava. Ad un certo punto ha visto una coppia seduta ad un tavolo vicino. Ha indirizzato un sorriso alla ragazza, Maurizia Marrone, 17 anni, via Pralungo: «*Questa canzone la dedico a te*». La giovane gli ha rivolto uno sguardo gelido. Al suo accompagnatore, Filippo Laurino, 22 anni, via Martiri della Libertà 11, invece, è montato il sangue alla testa: «*Se hai qualcosa da dire, vieni fuori*».

Sono usciti. Una terribile scarica di pugni ha colto di sorpresa Cosimo Atzeni, che è finito nella neve. Dopo un attimo di smarrimento costui ha fatto scattare la lama di un coltello a serramanico ed ha assalito il Laurino, che ha avuto la presenza di spirito di girarsi su un fianco. Ferito in modo superficiale, il giovane ha subito ripreso a tempestare di pugni il rivale, finché è arrivata la «Volante». Sono stati condotti prima in questura, poi alle Molinette. Guariranno in dieci giorni.

Un ladro d'auto, 17 anni con pistola sotto l'ascella

In fuga con un complice a Moncalieri - Inseguiti, bloccati e catturati da un vigile e da un camionista

Inseguimento sulle strade viscide per la neve ieri mattina a Moncalieri: due giovani, Roberto Grisolia di 16 anni e Mario Borri di 17, sono stati arrestati. Verso le 11 il vigile Eugenio Alemanni, 28 anni, in via Sestriere ha visto una «124» con due giovani che tentava di passare con il semaforo rosso. Racconta il vigile: «*Mi sono avvicinato e ho visto che il deflettore della portiera era infranto. Sospettando che l'auto fosse rubata, ho chiesto patente e libretto di circolazione. Mi hanno guardato con aria di sfida*».

Poi, l'auto è partita verso piazza Bengasi, sbandando sulla neve, rischiando di travolgere passanti o di finire contro altre macchine. Il vigile ha fermato una «500» per inseguirli. Li ha raggiunti in via Leopardi, dove un camion posto di traverso aveva bloccato la loro auto.

Il vigile è riuscito a bloccare il giovane che era alla guida e ha afferrato per il bavero l'altro ragazzo, che però è scappato, lasciando la giacca nelle mani dell'Alemanni: sotto l'ascella sinistra, in una fondina, aveva una pistola calibro 22 a quattro colpi. Ma il guidatore del camion lo ha fatto rotolare a terra. Entrambi sono stati arrestati: Roberto Grisolia per guida senza patente, Borri per porto abusivo d'arma.

★ Un operaio di 20 anni, Antonio Di Mauro, abitante a Carpino (Foggia), è stato arrestato dai carabinieri del Nucleo investigativo: era colpito da ordine di cattura emesso nello scorso agosto dalla procura militare di Bari per mancata presentazione alle armi. Emigrato in Germania lo scorso anno, e tornato in Italia nei giorni scorsi, era venuto a Torino per trovare un'amica.

Chi ha ragione nel psu?

Oggi un comunicato nazionale dovrebbe decidere la vertenza

Si è riunita ieri a Roma la direzione nazionale del psu, ha esaminato la situazione piemontese. A Torino, dopo la nomina del nuovo segretario provinciale Bertolotto, i sostenitori dell'ex segretario Vera hanno respinto l'elezione definendola illegale; i probiviri (presieduti dall'avv. Bachi) hanno quindi sospeso Vera da ogni incarico per un anno. Intanto alla sede di via Avogadro l'on. Magliano ha fatto sostituire le serrature, per impedire alla nuova segreteria di entrare nei locali.

Su questi fatti si è espressa ieri la direzione nazionale. Non si è avuto nessun comunicato; ieri sera circolavano però due diverse versioni. I sostenitori di Bertolotto dicevano che la direzione ha riconosciuto la nuova segreteria; mercoledì l'on. Massari, responsabile degli enti locali, verrà a Torino per ricevere le consegne da trasmettere a Bertolotto. Si è suggerita una commissione paritetica, che dovrà organizzare il Congresso provinciale di fine gennaio. Intanto la segreteria tratterà le nomine dei rappresentanti nelle commissioni ospedaliere, nelle aziende municipalizzate e negli altri enti pubblici [illegible].

Seconda versione. I sostenitori di Vera affermavano che a Roma si è deciso il «congelamento totale» della federazione torinese, che verrebbe gestita dalla commissione paritetica fino a dopo il congresso; sarebbero intanto sospese tutte le nomine delle commissioni. Si attende entro oggi un comunicato del partito.

Oltre seimila alloggi popolari in costruzione

L'attività dell'Istituto Autonomo durante il 1970

L'Istituto Case Popolari ha svolto quest'anno un'attività particolarmente intensa. Il 28 marzo scorso il presidente avv. Dezani firmava con la Fiat una convenzione per costruire entro il '72, in Torino e provincia, 4 mila alloggi per un totale di 21.510 vani (spesa [illegible] miliardi di lire). Il 15 novembre venivano pubblicati i bandi di concorso per la costruzione di un primo lotto di questi appartamenti (2110 in Torino e 174 a Orbassano), e per la realizzazione di altri 1370 alloggi alla Falchera (7672 vani) nell'ambito del piano Gescal. Costo, 18 miliardi 295 milioni. Il consiglio di amministrazione approvava inoltre un programma di altri 2734 alloggi Gescal (15.262 vani), da costruire in Torino e provincia con una spesa complessiva di 32 miliardi 705 milioni.

Altra importante operazione, il 30 aprile, lo sgombero e l'abbattimento delle «casermette» di Altessano: [illegible] famiglie furono sistemate in altrettanti alloggi nuovi. Infine il 30 settembre aveva inizio lo sgombero di altre 44 famiglie da tempo accampate nelle casermette di Venaria. Per il '71 il Comune consegnerà in gestione all'Istituto 4452 alloggi.

Controllo sulle cliniche

Allargata la commissione

E' stato chiesto e concesso che la commissione di controllo per le cliniche universitarie venisse «allargata» a rappresentanti dei professori ordinari, dei [illegible] e del personale non insegnante. Oggi in via Po 17 i docenti eleggeranno i loro delegati. Il personale e gli assistenti però non sono d'accordo con questo sistema di elezione. Ritengono che non vi debbano essere delle divisioni tra le categorie perché queste finirebbero per difendere degli interessi di «casta». Rifiutano perciò questo tipo di elezione ed hanno già proposto i propri rappresentanti.

Donatella torna a casa per Capodanno Forse fra cinque mesi il nuovo trapianto

Tutta la famiglia arriverà giovedì da Lione - Il padre accusa ancora forti disturbi, forse si sono lacerati alcuni punti interni - Altri offrono un rene alla ragazza

Donatella Mazzi, la quattordicenne alla quale è stato asportato il 17 dicembre il rene donatole dal padre dieci giorni prima, tornerà a casa giovedì sera. Ha trascorso il Natale con i familiari nell'Hopital de l'Antiquaille di Lione, ma festeggerà Capodanno nella sua abitazione di corso Palermo 62. Dal giorno dell'intervento chirurgico eseguito d'urgenza dal prof. Blitz, la ragazza è migliorata rapidamente, ha ripreso fiducia nell'avvenire, spera in un nuovo trapianto, più fortunato, fra cinque mesi. Domani mattina sarà ancora sottoposta alla «dialisi» del rene artificiale, la purificazione del sangue che sostituisce i reni mancanti. Giovedì le verranno tolti i punti e potrà salire sul treno con il padre, la madre e la sorella.

Ascanio Mazzi ha sofferto più della figlia per l'operazione. La ferita gli provoca disturbi e dolori acuti, ha bisogno di continue medicazioni. «Nulla di preoccupante» assicurano i medici. Si [illegible] della lacerazione di alcuni punti interni. Per questo motivo la partenza per Torino, che doveva avvenire oggi, è stata spostata di due giorni. L'uomo appare molto provato, demoralizzato. «Le nostre pene non finiscono mai» dice. Si rasserena solo quando pensa alla sua «bambina», alla speranza di salvarla, facendo qualsiasi sacrificio. Ha ringraziato commosso le decine di persone che hanno offerto un loro rene a Donatella. «Appena a casa — ha aggiunto — chiederò a tutti di sottoporsi alle analisi per il "tipaggio"».

La lista dei donatori si è allungata. Telefonando a «La Stampa» si sono offerti un ex alpino di [illegible], 47 anni, una nonna torinese di 62, una contessa diciottenne, un operaio, un commerciante alessandrino. E' giunta al giornale persino una lettera dalla Germania: «Sono un ragazzo di 20 anni voglio offrire un rene a Donatella perché so che cosa vuol dire soffrire».

Proteste per l'assurda sentenza di Leningrado

Così la definisce la Comunità israelitica - Un documento dei giovani ebrei

La Comunità israelitica di Torino «ha manifestato la propria indignazione ed espresso la più viva protesta per l'ingiusta ed assurda sentenza di Leningrado, che viola i più elementari diritti del vivere umano, calpestando ogni principio giuridico». Per domani alle 18 è indetta una manifestazione di preghiera e di raccoglimento, nel tempio di via Pio V, 12.

Anche il Consiglio della federazione giovanile ebraica esprime in un documento «la più sdegnata protesta per il vergognoso processo di Leningrado mirante a sradicare lo spirito di liberazione nazionale sviluppatosi negli ultimi tempi tra gli ebrei sovietici».

La gioventù ebraica di Torino chiede «la liberazione immediata degli arrestati, la revoca delle condanne a morte e delle pene detentive nei confronti di cittadini sovietici che non hanno commesso alcun reato». Il documento infine invita il governo, i partiti, i sindacati e tutte le forze democratiche a levare la loro voce contro la condanna.

★ Il Sida (Sindacato dell'Automobile) ha diffuso ieri sera il seguente comunicato: «*Le condanne di Leningrado e di Burgos sono identici aspetti di un crimine contro la libertà. Il Sida propone agli altri sindacati di dar vita a una ferma protesta dei lavoratori Fiat contro le ingiuste sentenze di questi processi*».

Elenchi dell'imposta di famiglia a Torino

Altri 375 contribuenti

Continuiamo la pubblicazione degli imponibili superiori ai 10 milioni, iscritti a ruolo per l'anno 1971 - Tra parentesi le somme accertate dagli uffici comunali e in contestazione

Fino a giovedì pomeriggio i ruoli di prima serie per i tributi '70 relativi all'imposta di famiglia saranno esposti nella palestra di via Valfrè 8. I contribuenti sono 132.853. Si tratta in massima parte di situazioni provvisorie in attesa delle revisioni che verranno completate entro il 30 giugno. Per il '71 la voce imposta di famiglia, la più importante del bilancio comunale, è iscritta per 13 miliardi.

Nei giorni scorsi abbiamo riportato due elenchi con 300 nomi di contribuenti con imponibile superiore ai 10 milioni. Continuiamo la pubblicazione. Oggi diamo altri 375 nomi, fino alla lettera «K».

La prima cifra rappresenta la categoria (1 redditieri, 2 commercio ambulante, 3 artigiani, 4 commercio fisso, 5 industriali, 6 lavoro dipendente, 7 professionisti); la seconda corrisponde all'imponibile messo a ruolo per il '70 e concordato oppure provvisorio in attesa di accertamento. L'ultima cifra, tra parentesi, riguarda l'imponibile accertato dal Comune e contestato con ricorso. Se questa cifra manca vuol dire che l'imponibile a ruolo è stato definitivamente concordato.

Cremonte Pastorello Giuseppe (5), [illegible]; Crescenzi Giuseppe (7), 17.000.000; Crida Carlo (5), 2.000.000 (25.000.000); Crivello Michele (5) 8.000.000, (25 milioni); Croce Pericle (5), 3 milioni 500 mila, (12.000.000); Crosetti Lorenzo (7), [illegible] (45 milioni); Crosetto Gian Paolo (5), 5.000.000 (15.000.000); Crosetto Lorenzo (5), 23.000.000, (120 milioni).

[illegible] Giovanni Battista (5), [illegible]; Cunsolo Arturo (7), [illegible] (28.000.000); Cusinello Giuseppe (4), 11.000.000; Cusino Alberto (5), 2.000.000 (11.500.000); [illegible] Aldo (5), 12.000.000; Cusmano Filippo (5), 9.000.000 (17 milioni); Da Cas Francesco (5), 1.000.000 (12.000.000).

Daghero Ettore (5), 30.000.000; Dal Cero Antonio (4), 8.000.000 (10.000.000); [illegible] Costa Aldo (5), 13.000.000; Dambrosio [illegible] in Tosatti (1), 100.000 (10.000.000); Damiani Luigi (1), 3.200.000 (18 milioni); Damiani Sandro Simone (7), 8.000.000 (15.000.000); Damonte Mario (5), (30.000.000).

Daneo Vittorio (7), 6.500.000 (25.000.000); Danesi Carlo (5), [illegible] (10.000.000); Daubree Emanuel J.-Pier (5), 11.750.000 (28.000.000); Deagostini Riccardo (5), 800.000 (25.000.000); Debenedetti Carlo (5), 8.000.000 (50 milioni); Debenedetti Cesare (1), (25.000.000); Debenedetti Franco (5), 8.000.000 (50.000.000).

Debenedetti Gian Giacomo (1), [illegible]; Debenedetti Rodolfo (5), 9.150.000 (50.000.000); Debernardi Rodolfo (5), 2.000.000 (10 milioni); De Castro Diego (7), [illegible] (15.000.000); Decker Ermanno (5), [illegible] (15.000.000); Defendini Fernando (5), 12 milioni; Defernex Carlo Alberto (5), 1.500.000 (10.000.000); De Francisco Alfredo (5), 15.000.000 (25.000.000).

De Gasperis Franco (6), 6 milioni 500.000 (15.000.000); De Grandi Maurizio (5), 1.000.000 (15.000.000); Dei [illegible] Giorgio (7), [illegible] (30.000.000); De Laurenti Domenico (5), 3.000.000 (11 milioni); Del Beccaro Alfredo (5), [illegible] (20.000.000); Delfino Lorenzo (4), 10.000.000; Delforno Carlo (3), 3.500.000 (10.000.000); Della Ferrera Renato (5), 7 milioni (14.000.000); Delle Piane Alfredo (5), 4.000.000 (15.000.000).

Delle Piane Carlo (5), 3.000.000 (10.000.000); Del Mastro Calvetti Anselmo (5), 10.000.000; Del Mastro Calvetti Gianpiero (7), (14 milioni); Del Mastro Calvetti Giuseppe (7), 11.000.000; Del Mastro Calvetti Palmira (5), 17.000.000; Delon Emilio Vincenzo (7), 5 milioni (12.000.000); Delorenzi Enzo (7), 11.250.000 (25.000.000); Delsedime Rosa ved. Lingeri (5), 3.000.0000 (12.000.000); De Marchi Carlo (4), 27.000.000.

De Marchi Sergio (4) (15 milioni); De Marie Ermenegildo Mario (7), [illegible] (10.000.000); De Matteis Angelo (5) (40.000.000); De Matteis Luciano (5), 10 milioni; De Michelis Anna (4), 3 milioni 500.000 (10.000.000); De Michelis Antonio (5), 9.000.000 (16 milioni).

De Michelis Bruno (7), 3.300.000 (40.000.000); De Michelis Federico (5), [illegible] (12.000.000); De Michelis Giovanni (5), 3.000.000 (12.000.000); De Michelis Ugo (7), 5.400.000 (10.000.000); Demo Giovanni (4), 5.000.000 (18.000.000); Dente Francesco (5), 12.000.000 (17.000.000); Dentis Giuseppe Carlo (1), 4.000.000 (11.000.000); Dentis Ilario Valentino (1), 5.000.000 (10.000.000); [illegible] Cesare (7) (14.000.000).

De[illegible] Renato (4) 11.000.000; De Quarti Paolo (5), 2.400.000 (180.000.000); De Regibus Franco (6), 11.500.000; De [illegible] Agostino Daniele (5), 35.000.000 (60.000.000); De Rossi Paolo (5), 5.000.000 (25 milioni); De Rossi Piero (5), 2 milioni 500.000 (12.000.000); Dessy Paolo (5), 2.700.000 (10.000.000).

Destefani Alessandro (4) (10 milioni); Destefanis Piero (7), 3 milioni (14.000.000); Deusebio Luigi (5), 2.000.000 (15.000.000); Devalle Francesco (5), 15.000.000 (22 milioni); Devalle Giuseppe (5), 23 milioni (20.000.000); Devalle Marcello (5), 20.000.000 (28.000.000).

Di Aichelburg Ulrico (7), 8 milioni 250.000 (30.000.000); Dialto Filippo (5), (10.000.000); Di Palo Michele (5), 2.000.000 (16.000.000); Di Stasi Mauro Ubaldo (7), 4 milioni 400.000 (12.000.000); Di Stefano Giuliano (6) (12.000.000); Doglia Paolo (4), 8.500.000 (15 milioni); Dogliotti Giulio Cesare (7), 24.000.000 (100.000.000); Dolci Maria ved. Chiaudano (5), 13 milioni.

Dolcetto Bernardo (4), 11 milioni; Dolza [illegible] (5), 14 milioni (33.000.000); Dolza Francesco (5), [illegible] (30.000.000); Dolza Luigi (5), 13.000.000; Donderi Giovanna ved. Ferraris (1), [illegible] (15.000.000); Dondo Felicita ved. Valletta (1), 20.000.000; Dorna Metzger Alessandro (5), 5.000.000 (12.000.000); Dorna Metzger Carlo (5), [illegible] (12 milioni).

Dovis Giovanni (5), 2.000.000 (18.000.000); Dragone Aldo (5), 3.250.000 (10.000.000); Dubosc Leo (5), 12.000.000; Durando Elio (7), 2.500.000 (10.000.000); Durbiano Esterina ved. Troglia (5), 1 milione (20.000.000); Durbiano Giuseppe (1), 300.000 (15.000.000); Einaudi Mario (6), 12.500.000.

Elia Antonio (5), 18.000.000; Elia Maurizio (5), 18.000.000; Emanuel Albino (5) (15.000.000); Emanuel Carlo (5) (15.000.000); Emanuel Davide (5) 8.000.000 (15 milioni); Emanuel Franco (5) (30 milioni); Emanuel Giovanni (5), (30.000.000); Emanuel Giuseppe (5), 14.000.000 (60.000.000); Emanuel Luigi (5), 11.000.000.

Emanuel Mario (5), (30.000.000); Enria Edoardo (5), 30.000.000 (45.000.000); Eterno Carlo (4), (10.000.000); Eva Piero (5), 10 milioni; Faber Arturo (5), (12 milioni); Faber Giovanni (5), (12 milioni); Faber Max (5), 5 milioni (13.000.000); Fagnoni Maria ved. Mollat (5), 11.500.000 (20 milioni); Falconi Concetta ved. Caruso (1), (35.000.000); Fantino D[illegible]uca ved. Gatta (5), 24 milioni; Farelli Bruno (5), 7.500.000 (30.000.000); Farelli Mario (5), 8.500.000 (35.000.000).

Farina Wilma ved. Ruspa (6), 7.000.000 (15.000.000); Fasano Mario (4), 11.250.000; Fassio V. Aldo (7), 5.300.000 (50.000.000); Fasolis Cristoforo (5), (12.000.000); Fasolis Giovanni (5), 2.500.000 (20.000.000); Fassetta Andrea (1), (12.000.000); Fassone Maria (5), 1.000.000 (16.000.000); Fattori Walter (5), 9.500.000 (30.000.000).

Favalli Erminio (7), 3.500.000 (10.000.000); Favretto Orsola (5), 14.000.000; Fecia di Cossato Secondo (5), 10.250.000; Ferrando Luigi (5), (45.000.000); Ferrara Michele (5), 22.000.000; Ferrari Piero (5), 20.000.000; Ferrari Ardicini Luigi (5), 12.000.000; Ferraris Giancarlo (7), (10.000.000).

Ferreri Carlo (5), 6.250.000 (12 milioni); Ferreri Giovanni (5), 2.500.000 (20.000.000); Ferreri Vincenzo (5), 14.000.000; Ferrero Francesco (4), 10.500.000; Ferrero Giulio (1), [illegible] (20.000.000); Ferrero Matteo (1), 10.000.000; Ferrero Sebastiano (7), 4.200.000 (10.000.000).

Ferrero Dornea Cristina (1) (10.000.000); Ferrero di Ventimiglia Luca (5), 122.000.000 (190 milioni); Ferrino Alberto (5), 4 milioni 500.000 (10.000.000); Ferro Ernesto (5), 7.000.000 (50 milioni); Ferro Ferruccio (5) (14 milioni); Ferroglio Michele (5), 3 milioni 800.000 (16.000.000); Ferrua Alessio (1), 5.300.000 (12.000.000); Ferrua Mario (5), 11.750.000; Festa Teobaldo (5), 14.000.000; [illegible]dino Alberto (5), 7.000.000 (16 milioni).

Fiandra Giusto (4) (10.000.000); Fico Francesco (4), 13.500.000; Fier Elda ved. Gario (4), 5 milioni 500.000 (15.000.000); Filippello Guido (4), 1.500.000 (10.000.000); Fiora Secondo (1), 4.000.000 (20 milioni).

Fiorina Maria ved. Andreis (1), 2.500.000 (15.000.000); [illegible] Piero (4), 9.000.000 (18.000.000); Fissore Luigi (7), 10.000.000; Foà Bruno (5), 1.500.000 (18.000.000); Fodera Giacomo (5) (12.000.000); Fontana Vincenzo (1), [illegible].

Fonti Francesco (5), 11.000.000; Forcherio Felice (5), 3.800.000 (16 milioni); Forchino Alessandro (7), 13.750.000; Forlani Giacomo (7), 13.000.000; Fornas Alessandro (1), 28.000.000; Fornier Alessandro (5), 6.500.000 (12.000.000).

Fortunato Teodoro (5), 3 milioni 500.000 (10.000.000); Fracassi Maurizio (5), 8.000.000 (14 milioni); Franchi Filippo (7), 1.850.000 (15.000.000); Franco Teresa ved. Garrone (5), 4.000.000 (18.000.000); Franzoni Francesco (7), 15 milioni (30.000.000); Frascarolo Francesco (5), 3.200.000 (12.000.000); Frassati Luciana (5), 6.550.000 (34 milioni).

Fratino Giuseppina ved. Morello (1), 12.000.000; Fratini Pier Giuseppe (7), 6.000.000 (25.000.000); Fregonara Carlo (4), 5.000.000 (11 milioni); Frigerio Eva (1), 100.000 (14.000.000); Frisetti Anna Maria (1), 19.000.000 (40.000.000); Frizzoni Renato (5), 8.000.000 (22 milioni); Fumero Giovanni (5), 12 milioni; Furino Giuseppe (7), 3 milioni (10.000.000).

Furlotti Gaetano (7), 12.500.000; Furno Giuseppe (4), 11.000.000; Furno Remo (5), [illegible] (20 milioni); Furno Roberto (4), 1 milione 900.000 (10.000.000); Fusco Livio (4), 500.000 (10.000.000); Fusilli Guglielmo (5), 12.000.000; Gabrielli Gabriello (5), 4.500.000 (10 milioni).

Gabrielli Giuseppe (5), 13 milioni; Gagliano Alfredo (5), 6 milioni (30.000.000); Gagna Federico (7), 8.500.000 (25.000.000); Gai Emanuele (5), 6.500.000 (11 milioni); Gaia Piero (5), 6.500.000 (10.000.000); Gaidano Bartolomeo (5), [illegible] (25.000.000); Gaidano Giovanni (5), 1.800.000 (45 milioni); Gaido Luigi (5), 40.000.000.

Gaiotti Luigi (1), 300.000 (13 milioni [illegible]); Galli Renato (4), 10.000.000; Galleani Riccardo (7), 11.500.000 (50.000.000); Galleai Anna v. Camurri (5), 2.800.000 (16.000.000); Gallesio Felicita ved. Borgarino (1), 1.525.000 (20 milioni); Galli Elverio (5), 2.500.000 (25.000.000); Galli Ercole (5), 10.500.000 (30.000.000).

Galli Giuseppe (5), 2.000.000 (12.000.000); Galli Grazia (1), (15 milioni); Gallo Achille (5), 4 milioni (12.000.000); Galtarossa Adelaide ved. Bertocchi (1), 10 milioni; Gamba Giovanni (4), 1.900.000 (11.500.000); Gamba Giovanni (4), 10.000.000; Galvagno Giovanni (5), (12.000.000).

Gambellini Aurora ved. Dentis (6), 5.000.000 (10.000.000); Gandino Demetrio (5), (10.000.000); Gandino Giovanni (5), (10 milioni); Garavelli Giorgio (4), (13 milioni); Garbo Rosario (7), 2 milioni 500.000 (10.000.000); Gardino Cesare (5), 17.500.000; Gardino Enrico (5), 16.500.000.

Garelli Felice (5), 35.000.000; Garelli Sergio (7), 3.000.000 (10 milioni); Garetto Filippo (5), 7.500.000 (15.000.000); Garetto Giuseppe (5), 7.000.000 (25.000.000); Garetto Piero (5), 1.700.000 (26 milioni); Gariglio Antonio (5), (15.000.000).

Garrone Lorenzo (5), 2.600.000 (12.000.000); Garzelli Adele ved. Brigoni (5), (15.000.000); Gatti Corrado (5), 32.000.000; Gatti Giorgio (1), 5.000.000 (11.500.000); Gatti Giuseppe (4), 13.500.000; Gaj Giovanni (4), [illegible] (11 milioni); Gazzera Andrea (7), 8.250.000 (16.000.000).

Genero Aldo (5), 11.000.000 (16 milioni); Genevro Prospero (5), 12.000.000; Geninat Lodovico (5), 11.500.000; Gentile Giulio (6), 7.750.000 (12.000.000); Gentilini Bruno (5), 1.300.000 (12.000.000); Geranzani Paolo (5), 14.000.000; Germani Loris (7), 7.750.000 (14 milioni); Gessaga Bianca ved. Varetto (5), (18.000.000).

Geuna Cesare (5), 10.250.000; Ghelfi Emmo (5), 6.500.000 (60 milioni); Ghelfi Enrico (5), 8 milioni 250.000 [illegible]; Gherner Giovanni (4), [illegible] (15 milioni 500.000); Gherner Rolando (4), 13.000.000; Gherra Giovanni (5), 5.000.000 (30.000.000); Ghiglione [illegible] (6), 10.500.000; Ghigliotti Giacomo (1), 1.500.000 (13 milioni); Ghigo Carmelina ved. Zavattaro (4), (12.500.000).

Ghio Attilio (4), 6.500.000 (11 milioni); Ghione Oscar (7), 4 milioni 500.000 (35.000.000); Ghirardi Grato (1), (25.000.000); Ghirlanda Bruno (5), 4.500.000 (11.000.000); Ghisotti Sereno (5), 14.000.000; Giachero Dario (5), 14.500.000; Giachino Francesco (5), 9.500.000 (16.000.000); Giacosa Eraldo (5), (16.000.000).

Giannetti Giacomo (5), 1.600.000 (12.000.000); Giannotti Carlo (4), 11.500.000; Gianotti Olga (1), (10.000.000); Gianotti Romano (1), 6.300.000 (40.000.000); Gianrossi Ugo (7), 5.500.000 (10.000.000); Giargia Armando (5), 4.000.000 (25.000.000); Giay Luigi (7), 7 milioni 500.000 (10.500.000).

Giay Maria Carolina (1), 6 milioni 500.000 (25.000.000); Gibello Carlo (5), [illegible]; Gilardetti Cesare (5), 7.000.000 (14.000.000); Gilardino Luigi (7), (15.000.000); Giletta Giuseppina ved. Burgo (5), 3.150.000 (22.000.000); Gili Francesco (5), 3.000.000 (12 milioni); Gili Giuseppe (7), 4 milioni (12.000.000).

Gilioli Raul (5), 2.000.000 (30 milioni); Gilli Giuseppe (5), 12 milioni (30.000.000); Ginatta Mario (5), 28.000.000; Gintro Mario (1), (25.000.000); Gioda Giuseppe (7), 7.500.000 (12.000.000); Gioda Giuseppe (4), 5.000.000 (10 milioni).

Giola Nicola (6), 18.000.000; Giolino Emanuele (5), 10.500.000; Giordano Amerigo (7), 13.000.000; [illegible] Ducrey Ferruccio (5), 2.000.000 (30.000.000); Giordano delle Lanze Maria Luisa (5), 2 milioni 100.000 (20.000.000); Giorgis Lidio (5), [illegible]; Giorgis Maria ved. Rossi di Montelera (5), 38.000.000 (55.000.000).

Girardi Antonio (5), 800.000 (10.000.000); Girardi Maria ved. Pagliano (4), 11.000.000; Giraud Maurizio (5), (10.000.000); Giraudo Maddalena ved. Barotti (1), 7.000.000 (15.000.000); Giriadi di Monastero Vittorio (1), (30 milioni); Giuntelli Paolo (5), (12 milioni).

Giuntini Gino (5), 10.000.000; Giura Franco (6), 12.000.000; Giusti Giorgio (6), 4.000.000 (14 milioni); Giustina Gaudenzio (5), (18.000.000); Giustina Pietro (5), 18.000.000 (30.000.000).

[illegible] Pietro Gigi (5), 15 milioni (20.000.000); Goffi Achille (1), [illegible] (13.000.000); Gobbo Pietro (7), [illegible] (10.000.000); Goitre Carlo (7), 5.500.000 (12 milioni); Golzio Silvio (6), 20 milioni; [illegible] Riccardo (5), 3 milioni 800.000 (13.000.000); Goria Gatti Cesare (6), 14.500.000.

Gotta Giovanni (5), 12.750.000 (17.000.000); Gracco de Lay Tiberio (5), [illegible] ([illegible]); Graglia Luigi (3), 18.000.000; Grand Costantino (5), 8.000.000 (25.000.000); Grande Francesco (7), 2.800.000 (15.000.000); Granelli Bruno (5), (25.000.000); Grano Leopoldo (7), (10.000.000).

Grassi Emilio (5), 12.000.000; Grassi Mario (5), 6.300.000 (25 milioni); Grasso Carlo (1), 4.000.000 (10.000.000); Grasso Giuseppe (5), 4.800.000 (18.000.000); Gratturola Felice Riccardo (7), 3.200.000 (25 milioni); Graziadio Antonio (5), 12.000.000 (20.000.000); Graziano Leonilde ved. Lavazza (5), (20 milioni); Gregorio Domenico (4), 3.350.000 (10.000.000); Gremo Fran[illegible] (5), 2.000.000 (12.000.000); Greppi Lorenzo (1), 1.100.000 (15 milioni).

Gribaudi Armando (5), 25 milioni (150.000.000); Gribaudi Carlo (4), 12.000.000; Gribaudi Carlo (4), (15.500.000); Gribaudo Carlo (1), [illegible] (16.000.000); Griffa Giacomo (5), 7.000.000 (12.000.000); Griffa Giorgio (5), (16.000.000); Grigione Emilia ved. Balbo (1), 39 milioni (50.000.000); Grilli Libero (5), (10.000.000); Grivetto Michele (5), 7.000.000 (12.000.000); Grometta Alberto (5), 6.000.000 (14 milioni); Grometto Gian Mario (5), 4.500.000 (10.000.000).

Grometto Luciano (5), 8.000.000 (15.000.000); Gros Pietro Mario (1), (10.000.000); Grossato Giuseppe (5), (30.000.000); Grosso Antonio (5), 7.000.000 ([illegible]); Grosso Clemente (7), 4.000.000 (12.000.000); Gualco Armando (5), 14.000.000 (26.000.000); Gualco Luciana (5), 9.950.000 (25.000.000); Gualco Mario (5), 4.000.000 (14 milioni); Gualco Sergio (5) 6 milioni 500.000 (13.000.000); Gualino Renato (5), (60.000.000).

Guaraldi Carlo (6), 10.000.000; Guerra Oreste (1), (10.000.000); Guglielminetti Aldo (5), 10.000.000; Guglielmini Guglielmo Vittorio (7), 3.000.000 (30.000.000); Guglielmotto Mario (5), 3.000.000 (12 milioni); Guidobono Cavalchini Emilio (1), 5.000.000 (20.000.000); Guidobono Cavalchini Garofolo (1), 18.000.000; Gurlino Mario (3), 3 milioni 700.000 (10.000.000).

Hagelstrand Sven (5), 14.000.000; Haller Helmut (7), 11.000.000; Haser Giuseppe (7), 8.000.000 (30 milioni); Hertel Adolfo (7), 3 milioni 800.000 (10.000.000); Hilficher Alfredo (5), [illegible]; Hilficher Roberto (5), 14.000.000; Huppi Otto (4), 7.500.000 (15.500.000); Icardi Aldo (5), 3.500.000 (11.000.000).

Ienna Rocco (5), 40.000.000; Iliotte Vincenzo (5), 1.000.000 (25 milione); Indemini Renzo (4), 17 milioni; Iocteau Augusto (1), 8 milioni 250.000 (16.000.000); Iofinetti Bogilli Umberto (5), 7.500.000 (16 milioni).

Iura Renato (5), 12.800.000; Jarach Bruno (6), 15.000.000; Jona Luciano (7), 10.000.000; Kiefer Gertrud ved. Olivetti (5), [illegible] (35.000.000); Kluser Giuseppe (7), (12.000.000).

Riunione di pubblicisti alla Stampa Subalpina

Una riunione straordinaria dei giornalisti pubblicisti, per l'esame del nuovo contratto nazionale di lavoro, è convocata presso la sede del Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27) per domani alle ore 15.

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: ore 21,15 Catherine Spaak e Johnny Dorelli in «Promesse, promesse». Bigl. botteghino Teatro Carignano tel. 535.440.

CARIGNANO: ore 21,15 Carlo Dapporto, Liana Orfei con Gianni Bonagura in «Il visone viaggiatore». Biglietti «La Stampa», telef. 535.115. Alla biglietteria del teatro vendita biglietti per gli spettacoli del 31 dicembre (ore 21) e del 1° gennaio (ore 1).

TEATRO ERBA: stasera ore 21,15 Compagnia Macario in «Bastian Contrari». Prenotazioni Teatro Erba, tel. 650.467 e Teatro Alfieri, tel. 535.440.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21,30 «La figura e l'opera di Don Lorenzo Milani» con Renzo Giovampietro e Giulio Oppi. A cura di P. G. Gilli. Pren. v. Rossini 8, tel. 871.542-43.

ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in «Natalissimo 70». Orario 16,15-21,20.

DA GIPO (Ristorante tipico) via Chanoux 2 ang. c. Francia, tel. 721.090 - 721.055; tutte le sere Gipo Farassino e Tony Santagata.

PALAGHIACCIO: Orario 9-11,30 - 15-17,45 - 21-23,30.

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): nuovo impianto TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.852): ore 21 I Misteriani.
ARLECCHINO: ore 21 Jacopo.
CASTELLINO: 21 Giorgio + Giorgio.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): riposo. Giovedì Veglione.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
LE ROI: ore 21 Don Miko.
TROCADERO: ore 21 Renzo Bado.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): tutte le sere New K Six.
ASYLUM (Volta 8): 21 Disc Jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Ricki Maiocchi.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
ROUGE NOIR (v. Frejus 60).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing: Tilo Vignale.
SWING CLUB (v. Botero 15): Quintetto jazz tradizionale.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 532.492): 21 Bernard Thomas.
VOOM VOOM (v. Borgo 10, 331.040): ore 21 Lillian. (Prenot. Fine Anno).
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, t. 890.020): Attrazioni internazionali, Guido Chiri e i Da-Di-Do.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 894.213. Tr. Pino Tor. 106.
CAPRICE (Saccti 16, t. 531.328): 21.
HOLIDAY (Vinz. 5, t. 511.736): 21.
KILT (v. Pteri 12): 21 Mini Molly.
LA GROTTA (via S. Tommaso 16, tel. 545.207): Compl. The Green. Prenotazioni Capodanno.
LERI CLUB DISCOTECA: tutte le sere (c. Vittorio 64). Pren. Veglia Fine Anno, tel. 534.941.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21 Compl. I Samurai. (Pren. Fine Anno).

GALLERIE E MUSEI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (v. Bogino 9): 110ª Espos. annuale. Or. 17-20.
GALLERIA BOTTISIO (c. Matteotti 3): Mostra permanente 800.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Personale di Giulio Aristide Sartorio.
OPERE PIE C.M.P. (v. Bertola 47/A): espone pittore Ettore Della Savina.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Bruno Cassinari.
DANTESCA (p. C. Felice 19): Mario Calandri.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): espone Giovanni Boffa.
GALLERIA DEL CORTILE (Negroni 4, Novara): Salvatore Fiume.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534-473): De Chirico, acquerelli. Or.: 10-13; 16-20.
IL FAUNO Antologia 1970.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mirò: dipinti disegni e grafica. Orario: 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): Personale di L. Pezzato.
LA MINIMA (p. S. C. ... 175): Collettivo di Natale.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 689.762): mostra contemporanea.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21.15 Pers. di E. Dmytryk «L'ultima notte a Warlock» R. Widmark, A. Quinn, H. Fonda (St. Uniti '59, col. min. 120).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La figlia di Ryan» di David Lean, nello splendore del 70 mm, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills, metrocolor. Vietato minori 14. Orario: 14,30; 18,10; 22.
ASTOR: «Scusi, dov'è il fronte?», Jerry Lewis, colori. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE: «I ragazzi della via Paal» Anthony Kemp, William Burleigh, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: «I senza nome» Alain Delon, Gian Maria Volonté, Yves Montand, colori. Or.: 14,25, 17,15, 19,40, 22,20.
CRISTALLO: «Ninì Tirabusciò, la donna che inventò la mossa» Monica Vitti, G. Moschin, P. Clementi, S. Koscina, tech. Or.: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: «Il gufo e la gattina» Barbra Streisand, G. Segal, col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,20; 22,30.
GIOIELLO: «Il prete sposato» Rossana Podestà, L. Buzzanca, tech. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.
IDEAL: «Brancaleone alle crociate». Vittorio Gassman, technicolor. Orario spettacoli: 14; 17; 19,30; 22,20.
LUX: «La moglie del prete» S. Loren, M. Mastroianni, colori. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
METROPOL: «Il presidente del Borgorosso football Club» A. Sordi, tech. scope. Orario: 15; 17,20; 19,40; 22,20.
NAZIONALE: «Vamos a matar compañeros», F. Nero, T. Milian, J. Palance, technicolor. Or.: 14; 16; 18,10; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Le coppie», Alberto Sordi, Monica Vitti, technicolor.
ROMANO: «Dai muoviti!» Elliot Gould, G. Wise, tech. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «Operazione Crêpes Suzette» Julie Andrews, Rock Hudson, G. Paul, technicolor. Orario 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.

ARISTON: «La carica dei 101» di W. Disney, tech.. Orario: 14,15; 15,40; 17,35; 19,10; 20,45; 22,30.
ARLECCHINO: «Quando le donne avevano la coda» S. Berger, G. Gemma, Colori.
AUGUSTUS: «Un cimitero pieno di lire» Peter Mc Enery, A. Bourvil, eastmancolor. Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Borsalino» tech. scope, con Alain Delon, Jean-Paul Belmondo.
ERBA - Teatro Stabile Torino - Ragazzi al Cinema in vacanza: oggi «Il Circo» di C. Chaplin. Mattino ore 10. Pom. ore 15 e 17. Assistenza assistita in sala.
MAFFEI: «Arriva Charlie Brown», technicolor, cartoni animati e «Noi siamo le colonne» Crick Crock.
TORINO: «Anonimo veneziano» con Florinda Bolkan, T. Musante, technicolor. Vietato minori 14. Orario 10,20; 12,20; 14,20; 16,20; 18,20; 20,25; 22,25.

ALEXANDRA: «Le foto proibite di una signora per bene» S. Andrea, D. Lassander, S. Scott, tech. sc. Viet. 18.
COLOSSEO: «La vendetta di Tarzan» R. Ely, J. Mahoney, W. Strode. Col.
FARO: «Uomini cobra» K. Douglas, H. Fonda, tech. sc. Viet. 14.
FIAMMA: «Grande colpo per il racket della droga» Rod Taylor, S. Kendall, technicolor. Vietato 14.
FORTINO: «Bosnik, marinai della domenica» di W. Disney, con R. Morse, S. Power. Colori.
HOLLYWOOD: «La vendetta di Tarzan» R. Ely, W. Strode. Colori. 1ª visione Torino. Ap. 14,45, ult. 22,30.
LA PERLA: «Soldato blu» Candice Bergen, Peter Strauss. Colori. Viet. 14.
MASSAUA: «La vendetta di Tarzan», J. Mahoney, W. Strode, eastmancolor.
MASSIMO: «Bosnik, marinai della domenica» di W. Disney, con R. Morse, S. Power. Colori.
ORFEO: «Bolidi sull'asfalto a tutta birra» Giacomo Agostini, Sergio Leonardi, Daniela Giordano, technicolor, scope. Ap. 14,30. Ult. 22,30.
PRINCIPE: «Soldato blu» Candice Bergen, Peter Strauss, Col. Vietato 14.
STATUTO: «Uomini cobra» H. Fonda, K. Douglas, technicolor. Vietato 14.

ADRIANO: «Il grande silenzio» con J. L. Trintignant, K. Kinski. V. 18.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in «Natalissimo 70». Rivista 16,15; 21,20. Film «Attentato al pudore», tech.
ALPI: «2000 dollari sul 7» Jerry Wilson, A. Baultsta, colori.
REGINA: «La calata dei barbari» S. Koscina, L. Harvey, O. Welles, tech.

MILANO: «La valle dei tagliatori di teste» e «Compagnia B». Ap. 10.
OLIMPIA: «Katanga», colori.
PO: «Figlio di Godzilla».
P. NUOVA: «Arizona Colt» G. Gemma. Colori. «Urlo contro melodia». Colori.

GIARDINO: «Zingara» Bobby Solo, Loretta Goggi, technicolor.
MIRAFIORI: «Cavallo in doppio petto» Dean Jones, technicolor.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 590.711): «Fanciulli del West» e «Arriva Speedy Gonzales». Spett. per bambini ore 15,30. Spett. serale ore 20 e 22,30.
VINZAGLIO: «La vendetta di Tarzan», W. Strode, J. Mahoney, 1ª visione Torino. Colori.

AMERICA: «I 2 maghi del pallone» F. Franchi, C. Ingrassia, K. Schubert, Lionello, technicolor. 2ª vis. Torino.
ELISEO: «Uccidete Rommel» A. Diffring, C. Parker, tech. scope.
SAN PAOLO: «Indio Black, sai che ti dico, sei un gran figlio di...» Y. Brynner, D. Reed, tech.

ARIZONA (c. Belgio 53, t. 874.171): «I due maghi del pallone» F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
ARTISTI: «I viaggi di Gulliver», technicolor.
CORALLO: «Giulio Cesare» Marlon Brando.
ERIDANO: «I diavoli della guerra» G. Madison, P. Petit, technicolor.
OROPA: «Le 7 fatiche di Alì Babà», R. Floshi, R. Cortez. Technicolor.
VITT. VENETO: «Susanna e i suoi dolci vizi alla corte del re» J. Humbers, P. Petit, colori.

ASTRA: «Gatto pericoloso» E. Wright, T. Baroni, technicolor scope. Viet. 18.
BERNINI: «Erotissimo» di G. Pires, A. Girardot, J. Yanne, Colori.
CIBRARIO: «Ercole contro i figli del Sole» G. Gemma, colori. «Gli infermieri della mutua» P. De Filippo, tech.
ELIOS: «7 colt per 7 carogne», Col.
ODEON: «La bella addormentata nel bosco» di W. Disney, technicolor.
STAR: «Il grande giorno Jimmy Fingers» R. Mitchum, G. Kennedy, tech. scope.

ADUA: «Per il gusto di uccidere» F. Sancho, technicolor.
ARS: «Matelà magica», technicolor.
FALCHERA: «Poor Cow» T. Stamp, C. White. Vietato 18.
MAIOR: «Stanlio e Ollio gli eroi del circo» e cartoni animati.
NORD: «Incredibile furto di Mr. Girasole» di W. Disney con D. Van Dyke, E. G. Robinson.
ORIENTE: «Tarzan e il figlio della giungla» M. Henry, technicolor.
PALERMO: «Gli scienziati del Commandante Strasser» J. Collins, tech.
SOCIALE: «I due maghi del pallone» F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
ZENIT: «Ronda di mezzanotte» e «Mio Mino arriba arriba» spett. sp. per bambini ore 15,30. Spett. serale ore 20 e 22,30.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264 - p.zza Nizza): «L'amante» M. Piccoli, R. Schneider, colori.
CABIRIA: «Lo spettro», tech. Viet 16.
CONTINENTAL: «La squadriglia dei falchi rossi», D. Mc Callum. Colori.
ITALIA: «L'orso e la bambola» B. Bardot, technicolor.
PIEMONTE: «I volti della vendetta» Marlon Brando, Karl Malden, colori. Vietato 16.
SAN CARLO: «Doppia immagine nello spazio» R. Thinnes, J. Hendry, col.
SPEZIA: Spettacolo ad inviti.

DIANA: «Corbari» Giuliano Gemma, T. Aumont, technicolor.
DORA: «Hombre» Paul Newman. Col.
ROMA: «Franco e Ciccio contro i tre nemici», technicolor scope.

ALBA: «Arizona Colt», G. Gemma, F. Sancho, technicolor.
AMBRA: chiuso. Domani «Ammazzali tutti e torna solo» C. Connors, F. Wolff, technicolor.
APOLLO: «Inchiodate l'armata sul ponte» B. Zivojinovic, S. Perovic.
EDERA: «L'armata Brancaleone» V. Gassman, C. Spaak, technicolor.
JOLLY (v. Verolengo 130, t. 290.161): «Don Giovanni sulla Costa Azzurra» G. Ferzetti, technicolor. Viet. min. 14.
LUTRARIO: «Brevi amori a Palma di Maiorca» A. Sordi, B. Lee, technicolor.
SPLENDOR: «I ragazzi del massacro» P. P. Capponi, S. Scott, technicolor scope. Vietato ai minori di anni 18.

BEINASCO

ITALIA: «Silvestro e Gonzales in orbita» cart. animati e «Allegri passaguai». Spettacolo speciale bambini 15,30. Spettacolo serale 20-22,30.

CASELLE

ITALIA: «Satanik».

CHIERI

CHIERESE: «Madame Royale» Ugo Tognazzi, colori.

LEINI'

AMBRA: «Senza sapere niente di lei» P. Leroy, P. Pitagora, colori.

ORBASSANO

MODERNO: «Al di là di ogni ragionevole dubbio» B. Newman.

SETTIMO

GARIBALDI: «Ns. inviato Copenaghen».

Riduzioni Enal-Agis — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Astra, Augustus, Aurora, Cibrario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, Jolly, La Perla, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Italia (Moncalieri) — TEATRI: Alfieri: Comp. Dorelli-Spaak: biglietti ridotti all'Enal per stasera - Carignano: Comp. Dapporto-Orfei: biglietti ridotti all'Enal per stasera - Erba: Comp. Macario «Bastian contrari»: biglietti Enal 50% ai Teatri Alfieri ed Erba per stasera e domani — Palaghiaccio: Enal 40% alla cassa.

Ingmar Bergman regista al Metropolitan

Stoccolma, 28 dicembre.

Ingmar Bergman curerà regie di opere liriche al Metropolitan. Lo ha dichiarato il futuro sovrintendente del massimo teatro lirico di New York, lo svedese Goeran Gentele, attualmente direttore dell'Opera Reale di Stoccolma. (Ansa)

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: Sapere: «Vita moderna e igiene mentale».
13 —: Oggi cartoni animati.
13,30: Telegiornale.
17 —: Porto peluco, terza puntata. Programma per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: La TV dei ragazzi: a) Spazio; b) Gli eroi di cartone.
18,45: La fede oggi
19,15: Sapere: «Letteratura per l'infanzia».
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: I racconti di padre Brown: «La croce azzurra», con Renato Rascel e Arnoldo Foà. Regia di Vittorio Cottafavi. Con questo episodio si apre la serie tratta dalle storie di Chesterton sul candido detective religioso.
22 —: Beethoven: «Musica per l'uomo», regia di Glauco Pellegrini, testo di Enzo Siciliano.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: L'adolescenza, programma di Giulio Macchi, terza puntata. Saranno illustrati gli aspetti psicologici dell'adolescente: il distacco dalla famiglia, la ricerca di autonomia per affermare il proprio io, la costituzione dei gruppi di giovani in contrasto con la famiglia e la società.
22,15: Tanto per cambiare, spettacolo musicale condotto da Renzo Palmer.
23,15: Medicina oggi, settimanale per i medici a cura di Paolo Mocci.

TELEVISIONE SVIZZERA — 15,30: Davos: disco su ghiaccio; 17,30: Hits a gogo; 18,10: Bilzobalzo; 19,50: Occhio critico; 20,30: Telegiornale; 20,40: «La bionda esplosiva», film con Jayne Mansfield; 22,10: Davos: disco su ghiaccio.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,03 Voi ed io
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Bellissime
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Fondiamo una città
16,20 Per voi giovani
18,15 Canzoni allo sprint
18,30 Un quarto d'ora di novità
18,45 Italia che lavora
19,00 Giradisco
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Le due illustri rivali, di Saverio Mercadante

SECONDO

Giornale radio ore: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,59 Canta Giuliana Valci
9,00 Le nostre orchestre di musica leggera
9,45 Le ragazze delle Lande
10,00 Poker d'assi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
15,00 Non tutto ma di tutto
15,55 Pomeridiana
18,00 Variabile con brio
20,10 Musicmatch
21,00 Le nuove canzoni italiane
21,15 Novità
21,40 Il saltuario
22,05 Il d'sconario
22,40 Aquila nera
23,05 Appuntamento con Strawinsky
23,35 Le nuove canzoni italiane

TERZO

Giornale radio ore: 19 - 21
9,00 Trasmissioni speciali
10,00 Concerto di apertura
11,15 Musiche italiane d'oggi
11,45 Sonate barocche
12,20 L'Opera italiana dell'800 all'estero
13,00 Intermezzo
14,00 Musiche per strumenti a fiato
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto sinfonico
17,40 Jazz in microsolco
18,30 Bollettino delle strade
18,45 Problemi e prospettive della teologia contemporanea
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Giuseppe Tartini nel bicentenario della morte
21,30 Festival di Royan 1970

Le mostre d'arte

La donna madre di Cassinari

L'artista emiliano oscillante fra senso e intelletto, ma sempre fedele al suo motivo principale di ispirazione

Poiché Bruno Cassinari nacque nel 1913 a Piacenza, terra inserita in quella «Padania» che con dolce arcana voce parla al cuore di Francesco Arcangeli indicandogli — come s'è visto di recente a Bologna — il filo d'Arianna per seguire «Natura ed Espressione» da Wiligelmo a Morandi; e poiché condivise la polemica di «Corrente» contro la «famigerata pittura sana e virile» che il regime fascista identificava con la retorica del «Novecento Italiano», il suo nome poté apparire, sia pure con qualche riserva, nell'ormai famoso saggio («Paragone», 1954) dell'Arcangeli su «Gli ultimi naturalisti»: ed eran trascorsi due anni da che gli era toccato il gran premio per la pittura italiana della Biennale di Venezia.

Ora che Cassinari, già noto ai torinesi fin dalla sua presenza a «France-Italie» del 1952, è ritornato a Torino nella galleria «L'Approdo» di via Bogino 17, con un gruppo d'opere scelte tra il '48 e il '70, val forse la pena di riferire qualche posizione presa dalla critica nei confronti della sua attività nell'ultimo trentennio, ch'è quello della sua maturità a partire dalla mostra di «Corrente» del '39 ed anche meglio dai paesaggi, dalle nature morte, dal fortissimo psicologico *Ritratto della madre* del '42 riprodotti da Marco Valsecchi nel suo eccellente studio su «Gli artisti di Corrente» pubblicato dal Centro Culturale Olivetti nel 1963. Diceva Valsecchi: «*La natura del colorismo di Cassinari sorge da una condizione eccitata della fantasia, in un fervore gioioso, vibrante di stupori confidenziali sulla ricchezza degli spettacoli naturali*; e scorgeva in questa squillante ma controllata pittura «*il rigore formale cézanniano*» e, riferita ai ritratti, una «*antica nobiltà iconica*». Un accenno all'influenza di Modigliani e di Picasso sul giovane pittore sarebbe stato allora prematuro.

Lo faceva invece chiaramente Lamberto Vitali per le venti opere vincitrici del premio della Biennale: «[illegible] bastato infatti il *Nudo nella cattedrale* (1947) per misurare la «*ubbidienza alla lezione di Modigliani*» e *La pecora nera* (1952) per confermare l'evasione dall'ambiente lombardo verso «*le novità d'Oltralpe, massime quella dell'ultimo Picasso*». Poco dopo Lionello Venturi trascriveva un'affermazione di Cassinari: «*La mia pittura non potrà mai essere astratta, nel senso che non potrà mai essere staccata dalla realtà delle sensazioni, né avulsa dalla gioia e dalla presenza delle cose*»; e notava che se la forma di questa pittura era vitale perché imbevuta di senso e di sentimento, riusciva poi «*teoretica per il distacco della coscienza da ogni empiria*». Da ciò Venturi faceva derivare l'aspetto «astratto» dell'arte di Cassinari, contrastando con la predetta dichiarazione.

Tuttavia il giudizio venturiano non si staccava di molto da quello dell'Arcangeli: «*Artisti indubbiamente dotati, come un Birolli e un Cassinari, mi pare abbiano rivelato, alla lunga, una oscillazione fra la sensibilità e l'intelletto da generare infine qualche vizio, più o meno coperto*». E benché recentemente il Russoli abbia sottolineato il prevalere del serrato rapporto dell'artista con l'oggetto della sua tensione emotiva sugli astratti giochi dell'immaginazione e sull'invenzione di formule linguistiche, ci sembra che quel «vizio», nel senso di un accentuarsi dell'intellettualismo, sia con gli anni progredito; e valga il confronto, fra i quadri riuniti a «L'Approdo», di certe figure del '48-'62 con altre or ora dipinte ed esposte a Milano.

Alludiamo al noto soggetto di Cassinari. Bella donna in piedi o seduta, vista di fronte (che può essere anche un ritratto), volto squadrato, collo sproporzionatamente esile, lineamenti contratti, deformati da un *rictus* simile a un ghigno, eredità picassiana di cui il pittore non s'è più liberato. Si pensi alla splendida naturale *Madre* del '42 e la si ponga accanto alla sfaccettata cubistizzata *Madre* del '54-'55, vestita di arlecchinesche pezze sfavillanti di caleidoscopiche cromie. Venturi aveva scritto: «*E' forse il solo tra gli artisti della sua generazione che abbia creato un tipo. Ha dipinto molte volte sua madre, che idoleggia per la sua forza di carattere e la sua energia. Il tipo della madre è per lui una presenza continua*»: e infatti l'ha trasferita, la trasferisce in ogni figura femminile. Se non che un tempo era un «tipo» umano bellissimo, con quel suo carattere, con quella sua energia; adesso sembra ridursi ad un fantasticamento formale e coloristico talora un poco [illegible]; comunque, a una convenzione di «modello».

mar. ber.

Santa Chiara, per Zeffirelli

Roma. Un'altra esordiente inglese, un'altra sedicenne, per Franco Zeffirelli. E' Judy Bowker, che vestirà i panni di santa Chiara nel film su Francesco d'Assisi (Telefoto Ap)

LA CRONACA TELEVISIVA

Il cinema ravviva le serate sul video

Dopo *I clowns* di Fellini, l'inizio del colossale *Guerra e pace* sovietico - E, ieri sera, un film brillante con Humphrey Bogart - Stasera Rascel *Padre Brown*

Cinema, cinema. La settimana scorsa i pezzi forti sono stati due film, La grande illusione e I clowns. *Domenica lo spettacolo serale era costituito dall'esordio del gigantesco film* Guerra e pace *(senza contare che, sempre domenica, i filmetti de* Le comiche di Harry Langdon *hanno puntellato validamente il pomeriggio). E ieri, secondo la tradizione, la settimana s'è iniziata con un film,* Non siamo angeli.

*Cominciamo da quest'ultimo. Data di realizzazione: 1955. Derivazione: una commedia disinvolta, e di cassetta, di Albert Husson. Regista: Michael Curtiz, per decenni una colonna di Hollywood, autore di una valanga di pellicole alcune delle quali di successo commerciale notevolissimo (*La maschera di cera, Capitan Blood, La carica dei seicento, Robin Hood *ecc. ecc.) e altre, poche per la verità, non prive di finezze psicologiche e di ricerca d'atmosfera, come* Casablanca *con Ingrid Bergman e Humphrey Bogart.*

Bogart ricompare in Non siamo angeli, *una pellicola che sostanzialmente non ha ambizioni particolari al di fuori di quella di ricavare da una pièce stagionalmente in voga un prodotto cinematografico d'eguai presa sul pubblico. Il genere cosiddetto brillante non era caro a Curtiz: il quale però se l'è cavata egualmente grazie al collaudato mestiere che gli permetteva di affrontare qualsiasi cosa: per lui il problema, qui, non è stato tanto quello di restituire l'humour della commedia quanto di far sì che esistessero con ampiezza tre ruoli per attori importanti e vogliosi di sfogarsi: Bogart, appunto, Peter Ustinov e Aldo Ray.*

Bogart naturalmente ha fatto la parte del leone e la sua presenza (unitamente ad un paio di sequenze abbastanza divertenti) è il motivo positivo di un film che pare confezionato apposta per essere incluso in un repertorio delle feste: la favoletta degli ergastolani che evadono, e che compiono, sia pure a modo loro, del bene e che poi tornano in carcere è di gusto tipicamente natalizio, e rientra d'autorità in quella dimensione dove qualsiasi assurdità, purché soave, diventa accettabile.

* *

Domenica: esordio di Guerra e pace *di Serghei Bondarciuk. Questo celebre attore-regista russo ha una propensione per il colossale: pensiamo solo al recentissimo* Waterloo. *Per* Guerra e pace *non s'è posto limiti di mezzi e di tempo e tra il '65 e il '67 ha sfornato una mastodontica riduzione (è il caso di parlare di «riduzione»?) della durata di sei ore, divisa in quattro blocchi. Intera fu proiettata soltanto a Venezia, nella sezione informativa; nelle sale normali circolarono poi due film che rappresentavano una sintesi di complessive tre ore e mezzo.*

C'è voluta la tv per proporci, a puntate, tutta l'opera: sei ore, sei puntate, il conto quadra alla perfezione. Com'è noto, sull'immensa fatica di Bondarciuk i giudizi della critica non sono stati molto favorevoli: Sadoul, ad esempio, è severo, quasi duro, vi riscontra enfasi e retorica; altri recensori mostrano di preferire il Guerra e pace *girato nel 1956 da King Vidor con la collaborazione di Mario Soldati (e trasmesso pochi mesi fa dalla tv).*

Da un sesto dell'opera è difficile capirne l'effettivo valore: ma è già facile capire invece che per grandiosità fastosa di impianto e per popolarità di materia la chilometrica pellicola dell'esuberante Bondarciuk ha tutti i requisiti per assumere il compito di «spettacolo della domenica».

* *

Stasera sul canale nazionale, via a I racconti di padre Brown *di Chesterton con la regia di Vittorio Cottafavi. Il primo episodio s'intitola* La croce azzurra *e vede impegnato in un duello d'astuzia un prete vero (Rascel, padre Brown) e un prete finto (Arnoldo Foà, il celebre ladro Flambeau). Indi, seconda parte del programma* Beethoven *di Glauco Pellegrini.*

Sull'altro canale l'inchiesta L'adolescenza *e la rivista* Tanto per cambiare.

Radio: sul «nazionale» alle 20,20 Le due illustri rivali *di Saverio Mercadante; sul «secondo» alle 23* Appuntamento con Strawinsky; *sul «terzo» alle 13 Intermezzo (musiche di Vivaldi, J. S. Bach, Stamitz e Giuliani) e alle 17,40 jazz in microsolco.*

u. bz.

I «divi» dei 45 giri hanno stancato il pubblico

La musica leggera è in crisi per i nuovi gusti dei giovani

Il 40 % dei juke-boxes italiani è in deficit: non raggiunge le 120 mila lire d'incasso - I ragazzi sono diventati più esigenti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

La crisi del disco non è più un'ipotesi sostenuta da qualche pessimista. I giovani, considerati i più accaniti consumatori di musica leggera, si sono fatti esigenti ed accorti nei loro acquisti. La flessione nelle vendite dei 45 giri coinvolge i grandi ed i piccoli cantanti, gli [illegible] ed i nuovi industriali discografici, autori e compositori, tecnici ed orchestrali. L'espansione delle musicassette da alcuni viene giudicata come il sintomo che le esigenze musicali non sono diminuite ma si vanno diversamente orientando. Tuttavia un preciso esame di coscienza da parte di autori ed industriali della musica leggera da molti ormai viene considerato improrogabile.

Un'ulteriore conferma della crisi in cui versa l'intero settore giungerebbe dai gestori dei juke-boxes. Secondo un'inchiesta di mercato condotta con criteri Doxa dalla Sapar, l'associazione dei distributori dei vari tipi di apparecchi «ricreativi», i gestori dei 38 mila elettrogrammofoni dislocati in Italia hanno fornito cifre assai scoraggianti sul consumo della musica leggera e sugli incassi annui di tali apparecchi. L'indagine, condotta su un terzo dei juke-boxes in attività, ha messo in evidenza che il 40 per cento degli apparecchi sono deficitari, cioè non hanno superato le 120 mila lire di incasso annuo che è il minimo imponibile dalla Siae per la tassazione. Rispetto al '68 il numero degli apparecchi in perdita è aumentato del 6 per cento.

Anche l'inserimento di nuovi dischi ha registrato una diminuzione. Sono aumentati dell'8,50 per cento i noleggiatori che limitano il rinnovo del repertorio a 5 dischi al mese, mentre sono diminuiti quelli che hanno inserito nei juke-boxes più di 5 dischi al mese. Questo «risparmio» ha avuto un calo complessivo piuttosto cospicuo: dai 3.477.000 dischi inseriti nel '67, si è passati a 3.391.000 nel '68 e si è scesi a 3.014.000 nel '69, nonostante l'aumento di circa 3.000 apparecchi.

l. mad.

Il parere dei giovani tutti contro i «divi»

Il disco è malato: gli specialisti dei «45 giri» fanno consulti e tavole rotonde, per scoprire le cause d'una malattia che coinvolge tutto il mondo della canzone, il disco essendo ormai la base d'ogni attività musicale. Quei dischetti con due canzoni che venivano smerciati come pizze, 35 milioni di copie l'anno, ora segnano una flessione paurosa (40%) e intasano di giacenze gli scaffali dei negozi.

Le sei-sette grandi case produttrici italiane che sfornavano ciascuna sulle seicento novità l'anno, buttando in sala d'incisione anche ragazzette strappate, non a una scuolina di musica, ma alle madie dell'obbligo e anche ragazzotti più provvisti di grinta che di voce, oggi stanno sulle duecento «etichette» e sono sempre troppe. Anche i discografici cominciano ad ammettere l'esistenza d'una crisi; la attribuiscono alla situazione economica generale, alla concorrenza molesta dei dischi stranieri (5 miliardi d'importazioni in dieci mesi), a quella manigolda dei dischi contraffatti (8 milioni di pezzi falsi immessi sul mercato nel '69), all'estrema volubilità dei teen-agers, grandi divoratori di idoli, eccetera. Ma ci sono altri motivi, alle origini di questa situazione: e vengono dai «consumatori», quei giovani di bocca buona il cui stomaco ieri assorbiva tutto, come un lavandino di note, e attualmente respinge la solita minestra musicale.

Già durante gli spettacoli organizzati dalla Rai («Seimilauno») al Palazzo dello Sport di Torino, un pubblico in maglietta a righe e blue-jeans manifestò tumultuosamente i propri umori. I reucci dell'ugola vennero fischiati. Patty Pravo non fu coperta di fiori, ma di peperoni. Gianni Morandi schivò per miracolo un colpo di traversina assestato da un anti-fan.

Abbiamo condotto una inchiesta per discoteche e botteghe di dischi, tra sedici-diciottenni in cappottone maxi, o giubbotto e capelli alla Ringo Starr.

Interrogato sulla crisi del «45 giri», un barbuto diciassettenne dell'istituto tecnico per geometri, risponde: «I produttori italiani vanno avanti con la politica del *tutto fa brodo* (persino Tamara Baroni ha inciso un disco, lo sa?). Se invece s'informassero sulle esigenze dei giovani, la smetterebbero di proporre un genere di musica che non ci va più, perché è vecchia, perché ripete i motivi più stantii della canzone italiana e noi cerchiamo qualcosa di meglio o di diverso».

I divi tradizionali, a molti giovani, non interessano più: «Io ero piccolo ai tempi della Pavone e di Morandi, che forse rispondevano a momentanee aspirazioni — *dice un altro futuro geometra.* — Certi fanatismi sono come il morbillo, che viene e va e uno non si ricorda neppure se lo ha avuto. A me i divi fanno ridere. Li considero una necessità di cassetta, tal quale i festival, grosse fiere di cui si servono gl'industriali per lanciare i loro prodotti: canzoni a volte raffazzonate, senza capo né coda, e ci si vergogna a sentirle. In personalmente non ho mai comprato dischi venuti fuori da Sanremo».

E allora chi li compra? Dice un sedicenne, studente del liceo scientifico: «Bisogna fare una distinzione tra gli strati sociali, tra città e campagna, tra Nord e Sud. Secondo me, le infatuazioni divistiche rientrano nel sottosviluppo. E c'è pure il fatto dell'età: i successi d'un Little Tony e d'un Massimo Ranieri dipendono dai quattordicenni».

E l'incredibile sopravvivenza d'un Claudio Villa a chi è dovuta? «Ai cinquantenni — *dichiara un altro ragazzo di 16 anni, passato per libera scelta dal liceo a un'officina metalmeccanica* —. Mio padre va matto per i gorgheggi di questo strappacore. Invece Orietta Berti incanta mia madre che vede in lei la Nilla Pizzi di oggigiorno».

I cantanti che vanno per la maggiore vengono considerati artisti dai giovani? Una ragazza diciottenne, studentessa delle magistrali, lo esclude: «L'arte è impegno, dedizione, sensibilità e anche cultura. La gran parte dei cantanti non pensa all'arte, pensa ai quattrini».

Clara Grifoni

Una decisione di Picasso

"Guernica" in Spagna solo dopo il franchismo

Parigi, 28 dicembre.

Guernica, la tela che Picasso dipinse nel 1937, dopo il tremendo bombardamento della cittadina basca da parte dell'aviazione nazista, durante la guerra civile, verrà consegnato alla Spagna soltanto quando questa avrà mutato regime.

Il quadro, con tutti i disegni e studi preparatori, si trova nel «Museum of modern art» di New York, al quale il pittore l'affidò trent'anni or sono. Il governo spagnolo ha chiesto invano, a varie riprese, la consegna di quei lavori per esporli a Madrid. Picasso ha sempre rifiutato affermando che *Guernica* appartiene al governo repubblicano in esilio. Picasso si è attribuito la facoltà di giudicare in quale data le «*libertà pubbliche*» saranno ristabilite nel paese. Il pittore ha quasi novant'anni e vi è il pericolo che muoia prima del regime franchista. Egli ha incaricato un avvocato di vigilare sull'esecuzione dell'accordo, precisando che non basterà la morte del generale Franco per far ritornare la libertà in Spagna. Se alla scomparsa del *Caudillo* tale libertà non verrà ristabilita, *Guernica* rimarrà a New York.

l. m.

Satira politica ad Atene: «Si dice e non si dice»

Atene, 28 dicembre.

La satira politica in Grecia incontra serie difficoltà. Spettacoli del genere vengono rappresentati, salvo imprevisti, nel teatro «Acropoli», dove però si è dovuto rinunciare a mettere in scena la rivista *Si dice, non si dice*. Il governo aveva chiesto tagli tanto ampi, per eliminare qualsiasi riferimento politico, da ridurre il testo ad un breve *sketch*.

Nello stesso teatro era stata presentata per sei mesi, con grande successo, un'altra rivista satirica di attualità politica, che il mese scorso fu vietata. *(Ansa - Reuter)*

Consuntivo di Matteotti

Più turisti in Italia

Gli stranieri, nel 1970, sono saliti del 6,7%

(Dalla redazione romana)
Roma, 28 dicembre.

Il bilancio del turismo del 1970 è positivo. Il ministro Matteotti ha dichiarato che l'Italia anche quest'anno si è confermato paese di avanguardia nel mercato mondiale del turismo. «*Le nostre mete turistiche* — ha detto Matteotti — *non sono state trascurate per altri itinerari dagli stranieri. Il bilancio del turismo estero registra aumenti sia negli arrivi che nelle presenze: i primi, fino ad ottobre, hanno raggiunto i 9 milioni 726 mila unità, con un aumento di oltre mezzo milione, pari al 6,7%. Le presenze ammontano a 44 milioni di giornate, con un aumento di 2 milioni 400 mila (5,9%). I vuoti registrati in giugno e luglio a causa dell'allarme provocato dalle denunce della stampa sull'inquinamento delle acque sono stati riempiti nei tre mesi successivi. L'ottima situazione meteorologica di novembre e dicembre ed il prevedibile sviluppo dell'afflusso estero nei mesi invernali dovrebbero far chiudere il 1970 con un bilancio migliore del previsto e dare inizio al 1971 in modo promettente*».

Il ministro ha poi detto che l'economia italiana ha avuto un considerevole apporto dal turismo: la valuta cambiata dagli stranieri per viaggi e vacanze in Italia ha raggiunto nei primi dieci mesi gli 890 miliardi di lire, pari a quella del 1969. Aumentano anche le vacanze degli italiani: nel 1970 i connazionali hanno fatto registrare 16 milioni 170 mila arrivi negli esercizi alberghieri con 71 milioni 666 mila presenze. La spesa degli italiani per i viaggi all'estero ha superato ogni primato: 330 miliardi nei primi dieci mesi. Il turismo, osserva Matteotti, sta diventando uno dei consumi popolari del paese, ma bisogna che ne tragga beneficio «*ogni strato sociale e che le vacanze non diventino un consumo e un puro fatto* di *costume, ma una delle occasioni più salutari e culturalmente avanzate dell'impiego del tempo libero*».

Nei primi sei mesi del 1970 l'attrezzatura alberghiera si è arricchita di 20 mila letti e di 16.175 camere. A parere del ministro gli investimenti delle attrezzature turistiche confermano la validità dell'intervento pubblico in questo campo, però occorre guardare anche agli impianti che richiedono un sostanziale ammodernamento.

L'importanza del turismo per la nostra economia, la necessità di aumentare i posti letto alberghieri, soprattutto per lo sviluppo del turismo invernale che investe sempre più numerose località, hanno indotto il ministro della Sanità, Mariotti, a presentare uno schema di decreto, approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri, che consentirà di costruire camere d'albergo con una cubatura inferiore a quella sinora obbligata e quindi di costruirle a prezzi minori. La cubatura delle camere singole scende da 30 a 24 metri, quella delle doppie da 60 a 42. Nelle località montane (sopra i 700 metri) le cubature sono ulteriormente ridotte rispettivamente a 23 e a 40 metri.

Gli impianti di riscaldamento

Le principali modifiche alla legge antismog

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

(g. m.) Sono state rese note le modifiche decise nei giorni scorsi dal ministero della Sanità al regolamento d'esecuzione della legge contro l'inquinamento atmosferico, per la parte che riguarda gli impianti di riscaldamento. Tra le principali modifiche vi è quella che sottrae all'obbligo di controllo gli impianti trasformati senza però modificarne la potenza termica e con una variazione dei fumi che sia inferiore al 20 per cento.

Altra importante modifica investe gli articoli 4, 7 e 17 che risultavano di difficile e talvolta impossibile applicazione nei centri storici di Torino, Genova e Milano. Sono quelli che riguardano la superficie di apertura dei locali-caldaia, la loro aerazione e l'altezza dei camini. Le dimensioni imposte sono state tutte ridotte. Queste nuove norme, più elastiche, si riferiscono però solo agli impianti da modificare situati in edifici esistenti e non riguardano, quindi, le nuove case in costruzione.

La modifica al regolamento investe anche le norme comunali che imponevano la apertura verso il basso delle intercapedini dei camini. Si stabilisce ora che le aperture siano invece rivolte in alto, per impedire che le canne fumarie si fessurino.

Le altre variazioni si riferiscono soprattutto ai metodi di controllo.

Pescara. La statale 16 «Adriatica» bloccata ieri dai dimostranti a Porto d'Ascoli (Telefoto Associated Press)

La protesta per le lentezze nel recupero del peschereccio

Situazione tesa a S. Benedetto del Tronto strade e ferrovie bloccate dai dimostranti

Gruppi di giovani estremisti si sono sostituiti ai pescatori che hanno abbandonato i posti di blocco dopo la revoca dello sciopero generale - La statale Adriatica ostruita da centinaia di alberi - Disagio per i passeggeri dei treni dirottati, bloccati seicento emigranti - Oggi si iniziano le operazioni di recupero

(Nostro servizio particolare)
San Benedetto del Tronto, 28 dicembre.

Situazione sempre tesa a San Benedetto del Tronto, dove migliaia di persone protestano per il ritardo nel recupero del relitto del peschereccio in cui dovrebbero trovarsi ancora racchiuse le salme di nove marinai annegati nel naufragio del «Rodi».

Dopo 27 lunghe ore di occupazione della stazione ferroviaria di San Benedetto del Tronto, i marinai e i pescatori hanno abbandonato la zona degli impianti ferroviari poco prima delle ore 19, rimuovendo anche le barricate che erano state erette alla periferia della cittadina per bloccare il traffico automobilistico sulla statale Adriatica.

La situazione tuttavia non è affatto migliorata, anzi è notevolmente peggiorata, perché ai pescatori, i marinai, la popolazione di San Benedetto e dei centri rivieraschi si sono sostituiti folti gruppi di giovani appartenenti ad organizzazioni extraparlamentari di estrema sinistra, che dopo aver dato una caccia sistematica ai cronisti e ai fotografi, hanno rizzato barricate e istituito dei blocchi stradali in vari punti della statale Adriatica e della linea ferroviaria.

E' dell'ultima ora la notizia che gruppi di giovani, armati di motoseghe, hanno tagliato centinaia di grossi alberi che fiancheggiano l'Adriatica, facendoli cadere sulla rotabile. La colonna di automezzi di ogni tipo fermi tra San Benedetto e il fiume Tordino, oltre Giulianova, è ininterrotta. Le forze di polizia e i carabinieri hanno invano tentato di dirottare gli automobilisti per strade secondarie verso l'interno della provincia di Teramo, ma senza risultato, perché anche questi itinerari di emergenza venivano rapidamente interrotti da gruppi di dimostranti che, nell'occasione, si sono dimostrati mobilissimi e molto bene organizzati.

Pochi minuti fa il questore della provincia di Teramo ha ordinato alla forza pubblica di sgomberare le ostruzioni e di abbattere le barricate erette sulla statale Adriatica nel tratto che attraversa la provincia di sua competenza. Le operazioni si sono iniziate pochi minuti fa ad opera di pattuglie dei vigili del fuoco scortate da carabinieri e agenti di polizia.

Intanto, a San Benedetto del Tronto, un comitato comprendente rappresentanti di tutti i partiti politici e delle organizzazioni sindacali, delle quali fanno parte i marittimi e i pescatori della zona, ha comunicato di aver sospeso lo sciopero generale proclamato per oggi. Un particolare invito affinché la manifestazione non degeneri in sommossa popolare, provocando incidenti, è stato lanciato da tutte le organizzazioni politiche. E' indicativo, a questo proposito, che i pescatori e la popolazione di San Benedetto hanno permesso la distribuzione, da parte del commissario prefettizio della città, di buoni-pasto agli automobilisti rimasti bloccati per tutta la notte e tutto il giorno di ieri sulla statale Adriatica e in particolar modo agli autotrenisti.

Intanto non accenna a migliorare la situazione della viabilità su tutta la costa abruzzese e marchigiana. I convogli ferroviari provenienti dal Sud vengono dirottati, fin da questa mattina all'alba, da Pescara verso Roma e quindi verso Ancona via Orte. Quelli dal Nord, invece, vengono fatti proseguire fino a Pedaso ed a Grottammare da dove tornano indietro. Particolarmente difficile da risolvere è stata la situazione di circa 600 passeggeri, la maggior parte dei quali emigranti che rientravano in Germania, rimasti bloccati su un treno straordinario tra le stazioni di Alba Adriatica e di Porto S. Giorgio.

La prefettura di Ascoli ha fatto pervenire ai viaggiatori dei generi di conforto con mezzi di fortuna. Solo poco prima delle 11 di questa mattina un paio di vagoni sono stati sganciati in coda e trainati da una piccola locomotiva di manovra fino alla stazione ferroviaria di Giulianova. Due ore più tardi è stata la volta di altri due vagoni e così via fino ad esaurimento di tutto il convoglio ferroviario. I viaggiatori da Giulianova sono stati fatti proseguire in pullman fino alla stazione di Pescara, dove hanno poi potuto proseguire con un treno straordinario verso la capitale.

L'operazione per il recupero del relitto del peschereccio atlantico «Rodi» affondato al largo di Pescara con dieci persone a bordo s'inizierà domattina. Due rimorchiatori, partiti all'alba di stamane da Ancona, hanno attraccato al porto di Ortona nella tarda serata per trainare il pontone «Micoperi 30» sul punto dove si trova il relitto del peschereccio. In tal modo, dopo gli infruttuosi tentativi immediatamente eseguiti dai sommozzatori, saranno riprese, con nuovi mezzi tecnici, le necessarie operazioni di recupero, soprattutto al fine di estrarre le salme che eventualmente si trovassero nello scafo. Si prevede che la fatica dei sommozzatori durerà non meno di due giorni. Una volta agganciato il relitto le speciali gru issate sul pontone solleveranno il natante e si potrà cominciare ad ispezionare lo scafo. **l. b.**

La disgrazia nei pressi di Frosinone

Coniugi muoiono nell'alloggio per lo scoppio di mortaretti

Le vittime avevano 50 e 45 anni - Distrutto l'appartamento - L'esplosione avrebbe lesionato altre case

(Nostro servizio particolare)
Frosinone, 28 dicembre.

(r. s.) Due persone sono morte nello scoppio avvenuto nell'interno di una casa a due piani nella quale si stavano confezionando mortaretti per il Capodanno e si trovava materiale pirotecnico.

L'esplosione è avvenuta alle 16,30 in località «Ravo» e le due persone morte sono Luigi Meglio e la moglie Luisa Tersigni, di 50 e 45 anni. Sul posto si sono recati oltre ai carabinieri di Sora anche i vigili del fuoco di Frosinone con una ruspa.

L'alloggio è stato distrutto dall'esplosione ed i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per quasi un'ora prima di riuscire a liberare i due corpi. Il pretore di Sora, dott. Carlo Izzo, ha disposto che la strada nella quale è avvenuta l'esplosione sia chiusa al traffico in attesa che venga stabilito se la deflagrazione ha danneggiato altre abitazioni. L'alloggio dei coniugi Meglio era composto di tre camere più gli accessori.

Sui monti di Bardonecchia

Salvato un bambino disperso nella bufera

(Nostro servizio particolare)
Bardonecchia, 28 dicembre.

(g. d.) Drammatico salvataggio nella bufera, a duemila metri di altitudine, di un bimbo smarritosi sui monti di Bardonecchia.

Franco Zaglio, di 8 anni, un ragazzo genovese che si trova in una colonia per figli di dipendenti delle Ferrovie in borgata Fregiusia, allo Jafferau, ieri pomeriggio si allontanava da solo, eludendo la sorveglianza, per andare a sciare. Sorpreso dalla bufera di neve si perdeva nel bosco.

All'imbrunire, quando uno zio andava a trovarlo, ci si accorgeva della scomparsa di Franco e veniva dato l'allarme.

Nell'oscurità, si iniziavano le ricerche con torce a vento e pile, sotto una bufera di neve con il termometro a 12 gradi sotto zero. Un cane da valanga individuava le tracce e, verso le 21, Franco veniva trovato stremato dalla fatica e dal freddo.

Deciso dalla magistratura di Savona

Il giudice apre un'inchiesta sulla morte d'una puerpera

Deceduta in ottobre dando alla luce una bimba - Il 23 dicembre l'autopsia

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 28 dicembre.

(p. s.) Sulla morte d'una puerpera di 27 anni, Carla Novelli Bragadin, deceduta all'ospedale di Albenga nello scorso ottobre, ha aperto un'inchiesta la magistratura savonese. E' stata disposta la riesumazione della salma per far eseguire l'autopsia dal perito d'ufficio prof. Chiozza, dell'istituto di medicina legale dell'Università di Genova.

L'esame necroscopico s'è svolto il 23 dicembre al cimitero di Pietra Ligure, dove la giovane madre era stata sepolta, ma si concluderà soltanto dopo alcune analisi di laboratorio che il perito s'è riservato di compiere.

All'autopsia era presente, oltre al sostituto procuratore della repubblica dott. Poggi, anche il giudice istruttore dott. Guerra. La conclusione dell'autopsia potrebbe dare l'avvio ad un procedimento penale a carico di qualche sanitario che assistette la Novelli Bragadin durante il parto.

I fatti cui s'interessa la magistratura si sono verificati nel pomeriggio del 22 ottobre: verso le 13, Carla Novelli Bragadin fu ricoverata all'ospedale di Albenga in preda alle doglie; poco dopo le 16 diede alla luce una bimba, poi chiamata Carla in ricordo della mamma. Pare si sia trattato d'un parto assai difficile, che richiese la applicazione del forcipe con la puerpera in anestesia totale. Le condizioni della giovane peggiorarono, tuttavia, nel volgere d'un paio d'ore e verso le 18,30 la puerpera decedette. Nel referto di morte si lesse: atonia dell'utero, emorragia, embolia polmonare.

Si taglia le vene e muore sulla tomba della moglie

Prato, 28 dicembre.

Un pensionato di 70 anni, Ruben Risaliti, si è ucciso oggi nel cimitero di Figline di Prato davanti alla tomba della moglie, Cesira Fedi, morta l'anno scorso all'età di 70 anni. Il corpo del pensionato è stato trovato da una donna, Maria Signorini, che era andata nel cimitero per deporre fiori sulla tomba del marito.

Dai primi accertamenti sembra che il Risaliti si sia ucciso tagliandosi le vene dei polsi. *(Ansa)*

L'Appello per i fatti del Banco di Sicilia

Assolti Bolaffi e Baldacci A Bazan 2 anni (condonati)

Il filatelico torinese assolto con formula piena dall'accusa di peculato (in primo grado era stato condannato a 4 anni) - Anche il giornalista Baldacci riconosciuto innocente (aveva avuto 3 anni e 6 mesi) - L'ex presidente dell'istituto di credito (gli erano stati inflitti 6 anni) colpevole d'un solo peculato per distrazione - Tutti gli altri imputati assolti con formula ampia

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 28 dicembre.

La prima sezione della Corte d'Appello ha ridimensionato la vicenda del Banco di Sicilia emettendo una sentenza largamente favorevole agli imputati pronunciando una sola condanna, per altro lieve, nei confronti di Carlo Bazan, ex presidente dell'istituto di credito ed assolvendo tutti gli altri imputati. La sentenza è stata emessa dopo cinque ore di camera di consiglio dalla Corte presieduta dal dott. Gristina. In aula, al momento della lettura non erano presenti tre dei principali imputati, lo stesso dott. Bazan, il filatelico torinese dott. Giulio Bolaffi e l'ex direttore generale del Banco di Sicilia dott. Giuseppe La Barbera.

Hanno invece assistito alla lettura del verdetto altri cinque accusati: il giornalista Gaetano Baldacci, Rosario Ilardi, Alberto Mendolia, Antonino Bajardi e Giuseppe Laganà, tutti già alti funzionari del Banco di Sicilia.

Il dott. Carlo Bazan è stato condannato a 2 anni e la pena gli è stata interamente condonata, con la concessione delle attenuanti generiche, per il «distacco» dell'autista Mario Menicucci, nel pagamento del quale la Corte ha ritenuto di ravvisare il reato di peculato per distrazione. E' stato assolto con formula piena dalla accusa di falso in bilancio e dal peculato di 31 milioni corrisposti al giornalista Baldacci, il quale aveva preparato il menabò di una rivista che però non vide la luce. Sempre il dott. Bazan è stato assolto per insufficienza di prove dal peculato di 28 milioni, somma anch'essa pagata a Baldacci per un servizio di pubbliche relazioni che il giornalista aveva svolto su incarico del Banco.

Quanto al dott. Baldacci anche lui è stato assolto con formula piena e con formula dubitativa dal concorso nei due presunti peculati. Il dott. Giulio Bolaffi, il più noto commerciante italiano di francobolli, è stato invece assolto con formula piena (e così il dott. Bazan dal concorso nello stesso reato) dalla accusa di peculato per aver incassato 91 milioni corrispostigli dall'ex presidente Bazan perché il Banco aveva tardato a pagargli una preziosa collezione di francobolli.

Gli altri imputati sono stati tutti assolti con formula ampia. Né il procuratore generale né i difensori in serata avevano ancora fatto sapere se ricorreranno in Cassazione. E' probabile che ciò avvenga, almeno per quanto riguarda il dott. Bazan. L'udienza di stamane, l'ultima di una lunga serie, era stata caratterizzata dalle controrepliche dell'avv. Antonino Varvaro, in difesa di Baldacci, e dell'on. Giuseppe Alessi per conto di Bolaffi, mentre gli altri tre difensori, il prof. Giacomo Delitala e gli avvocati palermitani Amedeo D'Arle e Orazio Campo avevano presentato una memoria scritta. Anche la difesa di Bazan aveva replicato in precedenza con il prof. Girolamo Bellavista e l'avv. Ivo Reina.

In Appello il processo sui fatti del Banco di Sicilia si è svolto un po' in sordina. Il «caso», come si ricorderà, si aprì in seguito ad alcuni esposti anonimi fatti pervenire alla Procura della Repubblica. Il principale atto di accusa, anch'esso anonimo, era contenuto in un «dossier» voluminoso.

La sentenza fu emessa dalla prima sezione del Tribunale penale di Palermo l'11 luglio 1969. L'ex presidente Bazan fu condannato a 6 anni di reclusione, Bolaffi a 4 anni e Baldacci a 3 anni e 6 mesi, per peculato aggravato ai danni del Banco di Sicilia.

Altri venti imputati, fra cui l'ex direttore generale La Barbera, furono assolti con formula piena o per insufficienza di prove. Proposero appello sia i condannati, sia alcuni assolti con formula dubitativa, sia il pubblico ministero dottor Martorana. Questi sollecitò pene più severe per Bazan, Bolaffi, Baldacci e la condanna per Giuseppe La Barbera, Francesco Ilardi, Alberto Mendolia, Antonino Bajardi e Giuseppe Laganà. Secondo la pubblica accusa, gli ultimi quattro, tutti alti funzionari del Banco di Sicilia, avrebbero concorso nel reato di peculato, avendo perfezionato i fidi bancari a clienti che, sempre a giudizio dell'accusa, non sarebbero stati in grado di offrire sufficienti garanzie.

In particolare l'ex presidente del Banco di Sicilia, accusato di peculato nei confronti dell'Istituto bancario per una cinquantina di milioni corrisposti al giornalista Baldacci dalla fondazione «Mormino», collegata al Banco di Sicilia, e per circa 90 milioni pagati al filatelico Bolaffi per l'acquisto di una collezione di francobolli. In più Bazan era stato condannato per falso in bilancio.

In Corte d'Appello il sostituto procuratore della Repubblica dottor Dell'Aira aveva chiesto 6 anni e 10 mesi di reclusione per Bazan, 3 anni e 6 mesi per Baldacci e 4 anni per Bolaffi. Per il dottor Ilardi, già direttore centrale del Banco, il p. g. aveva sollecitato l'assoluzione con formula piena. **a. r.**

Giunta alla vedova la vigilia di Natale

Una nuova lettera di ricatto nel caso Gadolla a Genova

Lo sconosciuto chiede 100 milioni - La «vedova d'oro» interrogata ieri dal sostituto procuratore della Repubblica

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 28 dicembre.

Più di dieci lettere costellano il «giallo» Gadolla: il rapimento di Sergio, figlio diciannovenne della più ricca vedova genovese, è accompagnato infatti da quattro tentativi di estorsione, uno precedente e tre successivi, e a ciascuno di essi corrispondono messaggi minatori.

L'ultimo in ordine di tempo è giunto a Rosa Gadolla, madre di Sergio, per «espresso», la vigilia di Natale: è un biglietto scritto col pennarello, col quale l'anonimo ricattatore chiede alla donna cento milioni di riscatto se vuole evitare un'orribile fine.

Pare che la lettera le ricordi la morte del marito, ma il riferimento non sembra molto indovinato, perché l'impresario edile e presidente di squadra di calcio Fausto Gadolla è deceduto un paio di anni fa per infarto al termine dell'incontro Marzotto-Savona.

Anche questa lettera è ora finita nel fascicolo che è sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica, Mario Sossi, il quale è incaricato dell'inchiesta sui tentativi di estorsione subiti da Rosa Gadolla dopo la liberazione del figlio: a questi corrispondono sette lettere anonime, tutte manoscritte e in stampatello (due su fine carta da lettere, cinque su fogli di quaderno), che un perito dovrà ora esaminare per stabilire se fra gli episodi esista o no un legame.

Sui ricatti subiti (e andati a vuoto) negli ultimi due mesi, Rosa Gadolla è stata sentita stasera dal dott. Sossi. L'interrogatorio è durato poco più di un'ora. Si è trattato più che altro di una formalità, dovendo Rosa Gadolla essere «*presa a verbale*» in qualità di parte lesa.

La donna è giunta puntuale, poco prima delle 17, nell'ufficio del magistrato. Indossava un'elegante pelliccia di *breitschwanz* su un abito bianco ed era a capo scoperto. All'uscita, ha detto ai giornalisti poche parole: «*Non sono stata interrogata né sul primo tentativo di estorsione né sul rapimento di mio figlio*».

La precisazione era comunque superflua; è noto infatti che sui due episodi indaga da tempo il giudice istruttore Francesco Paolo Castellano, lo stesso che una settimana fa ha interrogato per oltre sedici ore Sergio Gadolla. L'uomo che ha tenuto i contatti con la famiglia Gadolla durante la prigionia di Sergio e che si è definito come «lo svizzero», avrebbe scritto alla «vedova d'oro» una lettera.

La missiva è stata consegnata al giudice istruttore e questi l'ha affidata, con le altre, ad un esperto. La risposta del perito potrebbe rivelarsi di fondamentale importanza: se il misterioso «svizzero» fosse infatti anche l'autore del primo tentativo di estorsione, si profilerebbe il disegno di un diabolico piano, del quale il primo episodio rappresenterebbe una specie di «prova generale» in vista del rapimento dell'ostaggio, per costringere Rosa Gadolla a pagare la somma. **f. d.**

Il delitto la scorsa settimana a Roma

Forse ucciso dai "marsigliesi" il segretario di Joe le Maire

Nessuna traccia nell'alloggio in cui fu ucciso a coltellate Enrico Passigli - Interrogati dal magistrato "Joe" e un còrso condannato in Francia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

Gli assassini di Enrico Passigli non hanno lasciato tracce. Nell'appartamento di via Belisario in cui l'anziano uomo di fiducia dell'ex gangster italo-francese Joseph Rossi è stato ucciso a coltellate, i tecnici della «scientifica» non hanno trovato una sola impronta utile alle indagini. «*E' lo stile del "milieu", la conferma che "il lavoro" è stato compiuto da professionisti*», dicono stasera in Questura. A sei giorni dal delitto, l'unico punto certo è che nella vicenda ci sono «*i marsigliesi*», la malavita organizzata della costa meridionale francese. Il resto è ancora ipotesi: forse c'entra la droga, forse si tratta del traffico di «donnine», ma gli inquirenti non escludono che possa anche essere stata la vendetta per uno sgarbo ricevuto da qualcuno assai potente nel mondo del delitto.

Sembra da escludere un equivoco; la vittima designata era il Passigli e non il suo capo, che il «milieu» chiama «Joe le Maire», «Giuseppe il sindaco», per sottolinearne la figura di notabile della malavita. Per costui, forse, è stato un semplice avvertimento. Gli uomini che hanno deciso la condanna, probabilmente a Marsiglia, oppure in uno qualsiasi dei cento paesini sparsi tra Tolone e Mentone, sono decisi ma anche prudenti.

E nell'ambiente, «Joe le Maire» sarebbe sempre uno che conta. La polizia italiana ritiene che la spiegazione della morte del Passigli debba essere ricercata soprattutto in Francia e conduce le indagini in stretto collegamento con l'Interpol.

Il magistrato incaricato del «caso» ha interrogato anche oggi in carcere «Joe» e il suo amico John Daniel Michelucci. Quest'ultimo è il giovane corso arrestato mentre testimoniava sull'alibi del Rossi, perché in possesso di documenti di identità falsi: poiché deve scontare una condanna a cinque anni di carcere in Francia, è probabile che nei prossimi giorni venga consegnato alle autorità parigine. Non si conoscono le risposte che i due hanno fornito all'inquirente.

Si cerca, inoltre, di scoprire in Francia quale attività «Joe le Maire» e il suo segretario Enrico Passigli, nascondessero sotto il commercio di liquori. Per esercitare questo commercio «Joe le Maire» avrebbe dovuto chiedere la licenza al comune di Roma. Alla sesta delegazione comunale, nella cui giurisdizione rientra via Belisario, non esistono pratiche intestate a Giuseppe Rossi, alias «Joe le Maire».

E' possibile che egli non si sia preoccupato di chiedere l'autorizzazione per la sua rappresentanza commerciale, che viene rilasciata a persone che risultino senza precedenti penali e che abbiano il certificato di buona condotta pulito.

Nel corso delle indagini sull'uccisione del Passigli, la polizia ha arrestato tre persone per detenzione e uso di sostanze stupefacenti e contrabbando. I tre, Salvatore Trapolino di 61 anni, il nipote di questi, Leonardo Amaro di 45 ed Anne Louise Borg di 41, tutti di Tunisi, sono stati sorpresi nel corso di una perquisizione in un appartamento, in via Centocelle, mentre gettavano da una finestra dello stabile nel quale abitavano un pacchetto contenente 600 grammi di hashish libanese. **l. z.**

Un sessantenne a Voghera

Muore schiacciato dallo spartineve

Voghera, 28 dicembre.

Uno spartineve — trainato da un trattore guidato dal meccanico Giuseppe Ordario di 35 anni abitante a Santa Maria La Versa — si è ribaltato schiacciando il padre del conducente, Cesare, di 60 anni.

I due stavano liberando dalla neve il cortile della loro casa quando il mezzo meccanico, per cause non ancora accertate, si è rovesciato. Cesare Ordario è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di Stradella per le gravi lesioni riportate. *(Ansa)*

Un circo distrutto dal peso della neve

Arona, 28 dicembre.

(g. r.) Oggi la neve ha distrutto un circo, gettando nella miseria i tredici componenti la famiglia del proprietario.

Da alcuni giorni il circo Carraro, che già lo scorso anno era stato semidistrutto da una tromba d'aria a Casale Corte Cerro, presso Omegna, aveva messo le tende a Brabbia, frazione di Castelletto Ticino. Il peso della troppa neve caduta ha frantumato i due pali di legno di sostegno: il tendone, lacerandosi, seppelliva ogni cosa, comprese le gabbie delle belve. Poco dopo la tenda, a contatto con tre stufe a nafta accese, prendeva fuoco, e distruggeva quel poco che ancora era rimasto.

I tredici componenti la carovana Carraro hanno durato fatica a salvare dal disastro le belve inferocite. Solo una scimmia è perita nel rogo. Mina, un cucciolo di leonessa di sei mesi, ha goduto di qualche ora di libertà, poi è stata ripresa semi-assiderata e spaventata.

I danni sono almeno di tre milioni. Il piccolo circo rimarrà fermo per circa tre mesi, cioè fino all'arrivo del nuovo tendone.

Maestra denunciata per tentata estorsione

Legnano, 28 dicembre.

Un'insegnante di scuola elementare — Teresa Bono, di 60 anni — è stata denunciata a piede libero dai carabinieri di Legnano per aver tentato di estorcere dieci milioni al padre di uno dei suoi alunni. La donna, che è sposata con un professore di disegno ed ha due figli, insegna nella quarta classe della scuola «Pascoli» di Legnano.

La vittima della tentata estorsione è Cataldo Pavone di 37 anni, proprietario di un negozio di generi alimentari. L'11 dicembre scorso ha ricevuto una telefonata con cui si chiedevano dieci milioni pena gravi rappresaglie contro il figlio Dino. Il Pavone, avvisava i carabinieri; si scopriva così, dopo indagini, che la tentata estorsione era opera dell'insegnante.

Improvviso il maltempo dopo un autunno di sole

LA NEVE HA DIVISO L'ITALIA

Tutto il settentrione sommerso dalla lunga nevicata - Il traffico sulle strade si svolge con difficoltà - Parecchi valichi sono chiusi Forti ritardi dei treni - I mezzi non sempre sono sufficienti - Grave disagio in Piemonte: numerosi paesi isolati - Pericoli di valanghe nelle valli alpine - In Liguria è ritornato il sole, ma le coste sono flagellate dalla burrasca - Piove e nevica nel Friuli-Venezia Giulia

Vacanze sottozero

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

Oltre seimila — secondo i dati rilevati dall'Automobile Club — sono gli incidenti stradali avvenuti durante la settimana natalizia. Per la maggior parte riguardano le regioni settentrionali e centrali, dove il traffico si sta svolgendo da giorni in condizioni particolarmente difficili a causa dapprima della nebbia e poi della neve e del ghiaccio.

Malgrado la situazione sembri avviata oggi verso un certo miglioramento, le insidie ed i pericoli restano ancora numerosi lungo le strade. Da molte parti, soprattutto dell'arco alpino e dell'Appennino, continua a nevicare; in altre, la pioggia ha sciolto la neve formando una fanghiglia che rischia di gelare se la temperatura si abbassa.

In queste condizioni, dunque, sta per avvenire l'esodo del «Ferragosto del sottozero» previsto tra il Capodanno e l'Epifania. La vigilanza sulle strade è stata ovunque rafforzata.

La polizia stradale è mobilitata al completo, con l'aggiunta dei servizi di pattugliamento dei carabinieri, per intervenire in caso di necessità e per segnalare tempestivamente, attraverso comunicati radiofonici, gli intralci e le interruzioni nelle strade di maggior traffico.

Gli organi responsabili rinnovano agli automobilisti gli inviti alla massima prudenza. Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Lauricella, richiamandosi anche alla campagna invernale per la sicurezza stradale che è in pieno svolgimento, ha esortato a servirsi delle auto private solo in caso di necessità dando la preferenza ai mezzi del servizio pubblico; a ridurre sempre e in modo notevole la velocità quando le condizioni atmosferiche siano avverse; ad usare razionalmente i sistemi che aumentano l'aderenza delle ruote; ad accendere anche di giorno le luci anabbaglianti per meglio segnalare il proprio veicolo in caso di pioggia o di nebbia e soprattutto a controllare l'efficienza del battistrada delle gomme che, specie nella stagione invernale, può essere causa di molti incidenti.

g. fr.

Trieste, 28 dicembre.

(l. s.) - Sul Friuli-Venezia Giulia continua l'ondata di maltempo con pioggia in pianura e abbondanti nevicate in montagna: da Forni di Sopra a Tolmezzo, in Carnia; da Resiutta al valico italo-austriaco di Coccau, nel Tarvisiano e fino ai rilievi che circondano le valli del Natisone. A Tarvisio ed a Pontebba la neve è alta mezzo metro: sempre per la neve il valico italo-jugoslavo di Stupizza è chiuso al traffico. Sulle altre strade della Carnia neve e ghiaccio rendono la circolazione difficile. Sulla statale «Pontebbana» è obbligatorio l'uso delle catene.

Sulla pianura friulana ed a Trieste piove ad intermittenza. Anche nel Pordenonese è piovuto fino a stamane.

A Gorizia è piovuto per quasi tutta la mattinata; la neve ricopre i monti che circondano la città.

A Grado si è avuto il fenomeno dell'acqua alta: dalle 7 alle 8 l'acqua ha invaso corso XXIV Maggio, verso le 9 la situazione è tornata normale.

Bolzano, 28 dicembre.

(e. p.) In Alto Adige è giunta la neve con grande soddisfazione dei turisti che affollano i centri di sport invernali. La neve è caduta su tutta la cerchia dolomitica, raggiungendo altezze che variano dai 5 ai 50 centimetri.

Per quanto riguarda i valichi di confine, al Brennero sono caduti 5 centimetri di neve per cui il traffico non ha subito interruzioni, anche se i passaggi avvengono a ritmo ridotto. Ai posti di confine di Resia e Tubre, ove la neve varia dai 15 ai 20 centimetri, la situazione è più difficile, anche se il transito degli automezzi viene assicurato. Il traffico, sia sulle arterie di fondovalle sia sulle strade di montagna, si svolge a rilento ed è possibile solo con l'ausilio delle catene. Causa la neve sono stati chiusi i Passi dello Stelvio, del Rombo, del Pennes, del Giovo e del Gardena. Tutti gli altri sono transitabili con catene.

Ghiaccio sulle strade del Piemonte: paesi isolati

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 28 dicembre.

(n. m.) Cessata durante la notte scorsa la nevicata, comparso stamane il sole, la situazione del Cuneese sepolto sotto una coltre di neve che in molte località supera il metro di altezza è leggermente migliorata in serata. Ora però c'è il pericolo delle valanghe e delle slavine che possono all'improvviso interrompere le strade riaperte faticosamente dai mezzi meccanici. Il Colle della Maddalena stasera era comunque ancora completamente bloccato, le comunicazioni da questo valico con la Francia interrotte da oltre 48 ore. Lunghe file di camion sostano sui due versanti in attesa che i mezzi meccanici ripristinino il transito; molti automezzi hanno però preferito deviare sulla strada della Riviera per entrare in Italia.

Il Colle di Tenda è rimasto bloccato stanotte e stamane sia sul versante italiano che francese. In serata il transito era consentito ai soli automezzi muniti di catene.

Più critica la situazione nelle valli Gesso, Stura e Grana. Una slavina caduta verso le 9 nella [illegible] di Andonno ha bloccato per molte ore le comunicazioni dirette con Valdieri ed Entracque. I mezzi meccanici della Provincia solo nel pomeriggio sono riusciti a sgomberare il cumulo di neve che raggiungeva i 3 metri di altezza. Nella Valle Stura gli spartineve dell'Anas hanno lavorato incessantemente tutto il giorno riuscendo in serata a raggiungere Argentera. Si calcola che solo nel Cuneese non meno di 50 borgate abitate siano tuttora completamente isolate dalla neve.

Alessandria, 28 dicembre.

(f. m.) Dopo una nevicata protrattasi per circa quaranta ore su tutto il territorio della provincia di Alessandria, oggi la precipitazione è cessata e nel primo pomeriggio è comparso un pallido sole; in serata comunque il cielo si è nuovamente coperto e si temono nuove precipitazioni. La temperatura oscilla sullo zero.

Lo spessore del manto nevoso varia in provincia dai 40-50 centimetri sulle zone di pianura ai 70-80 centimetri nelle zone collinari. Le condizioni delle strade dopo l'abbondante nevicata sono sempre precarie, malgrado l'opera dei mezzi meccanici; il fondo delle arterie è ricoperto da strati di neve gelata e ha buche pericolose: la circolazione è difficile.

La polizia stradale, che con decine di pattuglie vigila in tutta la provincia, consiglia prudenza e invita gli automobilisti a non muoversi se non in caso di urgente necessità. Quasi ovunque è necessario l'uso di pneumatici antineve o delle catene, indispensabili queste ultime sui valichi. Completamente liberate dalla neve sono invece le autostrade che attraversano la nostra provincia: la Torino-Alessandria-Piacenza e la Milano-Tortona-Serravalle-Genova.

Un po' ovunque vengono segnalati tamponamenti e incidenti senza gravi conseguenze. La circolazione è caotica ad Alessandria città e negli altri grossi centri della provincia. Gli automobilisti sono costretti a vere acrobazie lungo le strade ricoperte dalla neve. In difficoltà i mezzi pubblici, molte le auto abbandonate, ricoperte dalla neve, altre bloccate in mezzo alle arterie con grave intralcio alla circolazione. I mezzi dei vari comuni sono all'opera, ma, ancora una volta, si sono dimostrati insufficienti a far fronte all'abbondante nevicata.

La località Capanne di Marcarolo nell'Alto Ovadese, che ieri era stata liberata dopo alcune ore di isolamento (un gruppo di boy-scouts liguri aveva così potuto ritornare a valle), è oggi nuovamente isolata; così pure sempre nell'Ovadese la frazione Olbicella di Molare per la caduta di una valanga lungo la strada che raggiunge la località partendo da Molare.

Isolata anche nell'Alto Tortonese, Carrega Ligure, dove sono rimasti bloccati oltre gli abitanti, alcuni turisti.

Asti, 28 dicembre.

(v. m.) Oggi è ricomparso il sole su tutto l'Astigiano dopo una nevicata durata oltre 36 ore. Sul capoluogo sono caduti 45 cm. di neve e 55-60 sulle zone collinari. Il peso della neve ha provocato la caduta di decine di alberi e il crollo di molte tettoie. Il traffico automobilistico procede con difficoltà.

Aosta, 28 dicembre.

(i. v.) Nevica da tre giorni in Valle d'Aosta. La coltre nevosa varia a seconda delle località; ad Aosta e Gressoney ne sono caduti 80 cm, 50 a Cervinia, Champoluc e La Thuile, 35 a Courmayeur e Cogne. Il traffico sulle strade della regione è difficoltoso e le vallate laterali sono raggiungibili solo con le catene.

Nella mattinata alcuni pesanti automezzi dei trasporti internazionali si sono messi di traverso bloccando per circa mezz'ora il traffico nell'alta valle.

Vercelli, 28 dicembre.

(w. n.) Stamane verso le 8, dopo quaranta ore ininterrotte, ha smesso di nevicare su tutto il Vercellese. E' stata questa la prima neve della stagione, ed il manto bianco ha raggiunto i 30 centimetri. La viabilità in città è alquanto difficoltosa, nonostante il pronto intervento degli spazzaneve. Sulle strade d'accesso al capoluogo la viabilità è discreta, soprattutto sulle strade statali per Torino, Milano, Casale e Gattinara. La polizia stradale consiglia, comunque, la prudenza. In alcuni tratti si è formata una patina di ghiaccio, causa di slittamenti e tamponamenti. In Valsesia, dove la neve è caduta abbondante, è necessario l'uso delle catene.

Biella, 28 dicembre.

(p. m.) Nel Biellese ha smesso di nevicare nelle prime ore del pomeriggio, ma il cielo è rimasto coperto. Sulle strade si è formata una poltiglia viscida che ostacola notevolmente il traffico, causando notevoli ritardi ai servizi pubblici: si teme che durante la notte il gelo la trasformi in un pericoloso lastrone ghiacciato. Il Santuario di Oropa è rimasto isolato per quasi tutta la giornata. Soltanto nel tardo pomeriggio gli spartineve dell'Anas hanno aperto un varco nella neve, che sulla statale superava il mezzo metro di altezza.

Novara, 28 dicembre.

(p. b.) La neve, caduta ininterrottamente per 36 ore su tutta la provincia, ha creato situazioni di notevole disagio un po' ovunque. Uomini e mezzi sin qui impiegati si sono rivelati insufficienti per ripristinare la viabilità. A Novara il Comune è riuscito a reperire otto spazzaneve e soltanto 122 spalatori, impiegati oltre che in città, nelle varie frazioni. Solo un quarto delle strade è stato raggiunto dagli spazzaneve.

Analoga la situazione a Verbania e negli altri maggiori centri della provincia. Ha smesso di nevicare a mezzogiorno, ma il disgelo ha procurato nuove difficoltà a causa della fanghiglia.

Tutti i treni locali viaggiano con ritardi aggirantesi sui 40-50 minuti; ritardi ancora maggiori si registrano sulla Milano-Torino, rimasta la scorsa notte interrotta

Cuneo. Via Roma ricoperta dalla coltre di neve (Foto Bedino)

Genova. La passeggiata di Nervi durante la violenta mareggiata di ieri (Telefoto Mendolia)

In Liguria sole e burrasca

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 28 dicembre.

(f. d.) Dopo la neve e la pioggia, il sole e la mareggiata. Il sole s'è fatto largo fra le nuvole nella tarda mattinata di oggi, quando già i rovesci d'acqua avevano ripulito le strade dal manto nevoso e ghiacciato che le ricopriva da più di trentasei ore. La mareggiata, che nella notte aveva cominciato a flagellare la costa, è andata via via aumentando di intensità fino a raggiungere, nelle ore pomeridiane, «forza 8».

Cessato quindi il disagio provocato dalla copiosa nevicata caduta su Genova e sulle due Riviere fra sabato e domenica, s'è subito profilata un'altra situazione di emergenza. Sospinto da raffiche di libeccio che toccavano i [illegible] chilometri all'ora, il mare è ingrossato paurosamente: gigantesche ondate si sono rovesciate sulla costa con violenza inaudita.

Nel porto di Genova, le navi hanno rinforzato gli ormeggi, mentre una ventina di unità ch'erano ancorate in rada sono state costrette ad allontanarsi. Tutti i movimenti per i bacini sono stati sospesi dalla Capitaneria di porto che, nelle prime ore del pomeriggio, ha diramato l'«avviso di burrasca» sul Mar Ligure.

La mareggiata ha infierito contro il litorale genovese, provocando allagamenti in alcune zone. A Sturla, in particolare, l'acqua ha invaso un ristorante e una strada, via del Tritone, dove ha formato un lago profondo sessanta centimetri.

La violenza dei marosi s'è scatenata su tutto il Golfo Ligure. I guai maggiori li ha provocati nel porto della Spezia dove sono affondati tre battelli: un rimorchiatore in disarmo, il «Lucia Ventura», e due motobarche. A bordo dei natanti non c'erano persone. Altri danni vengono segnalati dal Levante ligure: la mareggiata ha distrutto attrezzature balneari.

Milano, 28 dicembre.

(g. m.) Nel primo pomeriggio gli aeroporti milanesi di Linate e della Malpensa sono stati riaperti al traffico. In tutta la città la circolazione è intralciata dalla fanghiglia.

Un uomo è morto assiderato nella propria abitazione. Gino Franzosi di 38 anni, abitava in un modesto appartamento alla periferia di Cesano Maderno e, a quanto si è appreso, versava in precarie condizioni economiche. Stamane alcuni vicini di casa, allarmati per non aver visto il Franzosi che solitamente usciva di casa di buon'ora, hanno abbattuto la porta dell'appartamento per vedere che cosa gli fosse accaduto. L'uomo era sdraiato a letto ormai morto.

Primavera in Sicilia

Palermo, 28 dicembre.

(a. r.) I mandorli, che fanno da cornice alla Valle dei Templi di Agrigento, sono fioriti, rivestendosi di petali bianchi e rosa. La precoce fioritura è coincisa con le condizioni del tempo primaverile di questi ultimi giorni. Su quasi tutte le zone della Sicilia stamane c'è stato sole splendente, cielo azzurro e temperatura mite.

A Palermo il termometro ha raggiunto i 17 gradi.

Bologna, 28 dicembre.

(m. g.) In molte zone della Emilia-Romagna è tornato il sole, dopo le nevicate e le piogge dei giorni scorsi. In pianura, il termometro è risalito quasi ovunque sopra lo zero.

Terni, 28 dicembre.

(e. c.) Vento e pioggia hanno sciolto la neve che era abbondantemente caduta nei giorni scorsi sulla conca Ternana. Al valico della Somma e sulla statale Flaminia fra Terni e Spoleto la neve è quasi completamente scomparsa permettendo la normale ripresa della circolazione che aveva subito lunghe interruzioni durante le festività natalizie.

Bari, 28 dicembre.

Sulle zone del Sub-Appennino Dauno, del promontorio garganico e dei monti a confine tra il Materano e la Calabria, la temperatura è al di sotto dei livelli stagionali. In particolare, nelle prime ore di stamani, il termometro ha segnato quattro gradi sottozero a Panni e Faeto e meno tre a Troia e ad Orsara di Puglia, tutti comuni della provincia di Foggia al confine con l'Irpinia.

DOPO UN LUNGO PERIODO DI TEMPO BUONO

Le cause della grande nevicata

Roma, 28 dicembre.

Le festività natalizie del 1970 sono trascorse all'insegna del freddo, ma soprattutto della neve. E' caduta in abbondanza non solo sulle località montane ma anche in vaste zone di pianura ed in modo particolare sul Piemonte. Così, dopo un lungo periodo di condizioni atmosferiche nel complesso buone (non per gli agricoltori in ansia per la prolungata siccità) l'inverno ha ripreso il suo vero volto.

A farci ricordare l'inizio dell'inverno [illegible], è sceso sulla penisola, all'inizio di questo ultimo decade, un marcato afflusso di aria artica direttamente dalle regioni del nord Europa: a Torino la temperatura minima è precipitata, nel giro di due-tre giorni, a 10-12 gradi sotto zero. In seguito si è presentata copiosa la neve.

Perché si produca una precipitazione nevosa occorre che al suolo vi sia uno strato di aria molto fredda e in quota, al di sopra di tale strato freddo, uno «scorrimento» di aria più umida e calda in modo da dare origine ad uno strato nuvoloso uniforme e compatto. Ed è quanto si è verificato. Infatti, si è avuto prima l'afflusso di aria fredda che ha invaso tutta la pianura padana; in seguito l'afflusso freddo si è portato sulla penisola iberica determinando sul Mediterraneo occidentale la formazione di una zona di basse pressioni. Ricordando che in tali zone (dette depressionarie o cicloniche) si ha una circolazione d'aria in senso contrario al movimento delle lancette di un orologio, ecco che sulla penisola da Sud verso Nord si è determinato un flusso di aria più calda e umida che ha generato una coltre nuvolosa al di sopra dello strato freddo a [illegible] del suolo. Di qui le precipitazioni nevose soprattutto al Nord e in particolare sul Piemonte.

La situazione sembra essere stabile; altri sistemi nuvolosi giungeranno ad intervalli irregolari dal Mediterraneo occidentale. Ecco le piogge e le schiarite sulle regioni centrali tirreniche e la cessazione delle precipitazioni al Nord. La «situazione atmosferica di fondo» rimane sempre volta al maltempo, sia pure con qualche breve tregua; è una situazione caratteristica della fine dicembre.

Edmondo Bernacca

Il tempo che farà

Sulla Sardegna e sulla Sicilia molto nuvoloso o coperto con piogge e possibilità di temporali. Su tutte le altre regioni inizialmente nuvolosità irregolare. Dalla mattinata deciso peggioramento a partire dalle regioni tirreniche e nord-occidentali con piogge che al Centro e al Sud potranno assumere carattere temporalesco. Nevicate sui rilievi alpini e localmente miste a pioggia sulla Val Padana centro-occidentale. Nevicate anche sull'Appennino centro-settentrionale oltre gli 800 metri. Temperatura *in aumento, più sensibile al Centro e al Sud.* Venti: *in Val Padana deboli o moderati orientali.* Mari: *agitati i bacini occidentali.*

Queste le temperature minime e massime registrate ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-1	5	L'Aquila	-1	7
Trento	-2	3	Roma	10	14
Verona	1	7	Campobasso	5	7
Trieste	3	10	Bari	13	16
Venezia	1	5	Napoli	10	13
Milano	0	7	Potenza	5	8
Genova	1	11	Catanzaro	10	14
Bologna	0	4	Reggio C.	12	19
Firenze	6	11	Messina	15	17
Pisa	8	12	Palermo	13	16
Ancona	4	12	Catania	9	20
Perugia	4	8	Alghero	9	14
Pescara	2	15	Cagliari	10	16

ANALISI

Gli arabi in Africa

(Siria, Sudan e Libia appoggiano la rivolta degli eritrei contro Addis Abeba)

La lotta armata tra i guerriglieri eritrei e le forze regolari etiopiche s'inasprisce sempre più. A Damasco un portavoce ufficiale del «Comando generale dell'esercito di liberazione dell'Eritrea» ha appena dato notizia che l'aviazione etiopica, il giorno di Natale, avrebbe bombardato alcuni villaggi [illegible] dintorni di Cheren, causando [illegible] morti e [illegible] feriti. Qualche giorno prima il governo di Addis Abeba aveva dichiarato che bisognava rafforzare la protezione dell'ordine e della legge *«in vista delle infiltrazioni di banditi, che sono appoggiati da certi governi stranieri»*.

I responsabili etiopici hanno ben ragione di essere preoccupati, dato che la intensificazione delle attività dei guerriglieri eritrei comincia a produrre gravi risultati. Circa un [illegible] fa, a pochi chilometri a nord di Asmara, il generale comandante la Terza Divisione, due ufficiali superiori e trenta militari etiopici sono caduti vittime di un'imboscata tesa da militanti dell'*Elf* (il «Fronte di liberazione eritreo», secondo le iniziali inglesi). Addis Abeba ha quindi proclamato lo stato d'emergenza in Eritrea ed ha inoltre dichiarato «zone vietate» due fasce di dieci chilometri di profondità. Lo stesso bombardamento sulle località intorno a Cheren sarebbe, [illegible] l'*Elf*, una rappresaglia per la tragica imboscata.

Forse l'indizio più significativo di una svolta nella situazione sta nei termini usati dal governo etiopico. Per esso i guerriglieri sono sempre dei «banditi», ma è la prima volta che si ammette ufficialmente l'appoggio fornito da governi stranieri alla lotta di liberazione degli eritrei. Finora, invece, si era sempre evitato di «internazionalizzare» il problema.

In realtà la lotta degli eritrei ha un'indubbia origine locale, ma è pure strettamente collegata al contrasto generale, in Africa, tra conservatori-moderati e progressisti. Gli eritrei sono scesi in campo contro il governo imperiale [illegible] quando Addis Abeba, nel 1962, ha annullato l'ampia autonomia di cui l'Eritrea godeva in base alle disposizioni prese dall'Onu nell'assegnare l'ex colonia italiana alla sovranità dell'Etiopia. Il conflitto non è solo politico, ma etnico, religioso e culturale: per la diversità degli eritrei dal ceppo *amhara* dominanti in Etiopia, [illegible] la religione musulmana professata dalla maggioranza degli eritrei e per l'evoluzione più rapida e più avanzata degli eritrei rispetto agli etiopici.

Questi motivi spiegano perché l'*Elf* sia aiutato da alcuni paesi arabo-musulmani, governati da regimi «rivoluzionari». Inizialmente era soprattutto la Siria, che intendeva recare disturbo all'Etiopia per ragioni di «antimperialismo» e di «antisionismo»: infatti l'Etiopia è un «pezzo forte» del dispositivo militare americano, specie dopo lo sgombero delle basi libiche, mentre Israele fornisce istruttori alle forze armate etiopiche. D'altra parte, *Al Fatah* addestra alla guerriglia parecchie centinaia di eritrei.

Più di recente, dopo le rispettive «rivoluzioni», sono venuti in appoggio agli eritrei il Sudan e la Libia; quest'ultima ha da poco concesso un credito di 7 milioni e 200 mila dollari, una cifra cospicua per le poche migliaia di appartenenti all'*Elf*: diecimila secondo le loro stesse dichiarazioni, ma appena due-tremila secondo stime più realiste.

Ferdinando Vegas

Incredibile ricatto al governo di Bonn per il rilascio

Rapita da un capo di Stato africano la bella moglie di un console tedesco

La signora (famosa aviatrice) è prigioniera del Presidente della Guinea equatoriale, ex colonia spagnola - Il paese è in cattive condizioni economiche: forse spera di ottenere aiuti - Già chiesti a Bonn 200 milioni di lire per la liberazione

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 dicembre.

La signora Irmgard Pleuger, moglie di un facoltoso industriale tedesco che è console generale del Ghana ad Amburgo, è da quattro settimane prigioniera del presidente della Repubblica della Guinea Equatoriale (ex colonia spagnola), Francisco Ma[illegible] Nguema. La notizia è trapelata soltanto ora, perché il ministero [illegible] Esteri di Bonn, inseritosi nelle trattative per il rilascio della signora, ha cercato di tenerla nascosta.

Per rilasciare la signora Pleuger, 48 anni, una delle più note aviatrici d'Europa (le fotografie la mostrano alta, bionda, splendide gambe), il Presidente della Guinea Equatoriale ha chiesto un riscatto di circa 200 milioni di lire. Questa notizia, smentita la scorsa notte dal ministero degli Esteri di Bonn, è stata oggi confermata. Un portavoce ha ammesso che l'ambasciatore di Germania a Yaoundé nel Camerun, Von Lindeiner, sta trattando con Francisco Macias Nguema per ottenere la liberazione della prigioniera. Ciò potrà avvenire soltanto dopo Capodanno, perché il Presidente della Guinea Equatoriale «non è disponibile» prima di quella data.

Irmgard Pleuger si trova a Santa Isabel, la capitale della Guinea Equatoriale, nell'isola di Fernando Po, presso [illegible] costa occidentale del Golfo di Guinea. Vi si è recata in aereo il 4 dicembre, dopo che a suo marito, Friedrich Wilhelm Pleuger, il presidente Nguema aveva inviato un telegramma chiedendo la sua presenza come consulente industriale. Poiché la signora era già stata più volte a Fernando Po per prestare il suo aiuto (aveva condotto trattative per la fornitura di medicinali, di automobili e di aerei), anche stavolta Wilhelm Pleuger affidò a lei l'incarico della missione.

Nel comportamento del Presidente della Guinea Equatoriale (che non aveva ancora pagato i propri debiti) qualcosa tuttavia era sospetto. Perciò la signora Pleuger, al [illegible] arrivo nel Camerun, [illegible] chiesto precise garanzie scritte a Francisco Macias Nguema. Il capo dello Stato [illegible] risposto di proprio pugno in data 4 dicembre: «Garantisco che la signora Pleuger potrà recarsi nella Guinea Equatoriale [illegible] uscirne liberamente, quante volte vorrà, [illegible] la durata di [illegible] mesi». *Rassicurata, la signora partì per Fernando Po. Una settimana più tardi suo marito ricevette ad Amburgo un telegramma di una riga:* «Non mi permettono di ripartire».

Allarmato dal console Pleuger, il ministero degli Esteri di Bonn incaricò il proprio ambasciatore nel Camerun di recarsi a Santa Isabel per presentare una protesta formale. Von Lindeiner andò immediatamente nell'isola di Fernando Po e chiese di essere ricevuto dal capo dello Stato. Fu ammesso dopo che la polizia lo perquisì da capo a piedi, e — secondo notizie trapelate a Bonn — fu insultato dal Macias Nguema in presenza di tutto il governo del Paese.

Non è noto — data la mancanza di relazioni diplomatiche dirette tra Bonn e Santa Isabel e a causa dell'estremo riserbo del ministero degli Esteri tedesco — quali passi verranno compiuti dalla Germania federale per ottenere la liberazione della prigioniera. Si ritiene che un blocco delle esportazioni tedesche verso la piccola repubblica (fu creata nel 1968, ha solo 250 mila abitanti, di tribù bantù e bubi, la sua situazione economica è disastrosa) possa servire a poco e che sarà necessario promettere a Macias Nguema aiuti economici di una certa entità, senza contropartita. E' probabile che Bonn accetterà e si piegherà a quello che un giornale chiama il «piano criminale» di Macias Nguema, che non ha precedenti nella storia delle relazioni tra due Paesi.

Macias Nguema — [illegible] ricorda a Bonn — è uomo di pochi scrupoli. Conduce una politica dittatoriale, antieuropea. All'inizio del 1969 soffocò nel sangue un tentativo di rivolta del [illegible] ministro degli Esteri Atanasio Ndongo, che morì in circostanze misteriose.

Tito Sansa

Amburgo. Irmgard Pleuger, rapita in Guinea (Tel. Ap)

Arrestate tre persone per il «caso Laporte»

Sono sospettate di avere ucciso il ministro del Lavoro

Montreal, 28 dicembre.

La polizia canadese ha arrestato la notte scorsa Paul Rose, Jacques Rose e Francis Simard, tutti di 23 anni, i tre principali ricercati per l'assassinio del ministro del Lavoro del Quebec, Pierre Laporte, sequestrato ed ucciso da elementi del Fronte [illegible] liberazione del Quebec, nell'ottobre scorso. I tre erano colpiti da mandati di cattura. Il [illegible] dicembre, secondo le rivelazioni fatte questa mattina dal direttore della pubblica sicurezza del Quebec, la polizia scopriva una casa sospetta nel villaggio di St-Luc, presso l'Acadie, una trentina di chilometri a sud di [illegible].

La casa veniva sottoposta a stretta sorveglianza e nella notte tra domenica e lunedì, veniva lanciata un'operazione su vasta scala; i tre uomini si arrendevano senza opporre resistenza. Gli agenti hanno scoperto che essi avevano scavato nella cantina nella quale si nascondevano, un altro sotterraneo lungo sei metri, dove conservavano molte vettovaglie. E' stata arrestata una quarta persona di cui non è stata però rivelata l'identità.

Gli arrestati [illegible] stati trasferiti [illegible] quartier generale della pubblica sicurezza [illegible] Quebec per [illegible] interrogati. *(Ansa-Upi)*

Secondo il londinese "Daily Telegraph"

Wilson stanco e depresso Cambia il capo laborista?

Il giornale scrive che la sconfitta nelle ultime elezioni ha procurato uno choc all'ex primo ministro - Jenkins, Callaghan e Healey sarebbero i candidati alla successione

(Nostro servizio particolare)
Londra, 28 dicembre.

Il quotidiano conservatore *Daily Telegraph* ha indicato oggi l'eventualità di mutamenti a scadenza più o meno breve nella *leadership* del partito laborista: l'ex *premier* Harold Wilson, osserva il giornale, dopo la sconfitta subita nelle ultime elezioni, appare depresso e sfiduciato, come capo dell'opposizione. Non si profila una vera rivolta contro di lui, *«ma si nota in quest'uomo, che fu sempre combattivo e diede più colpi di quanti ne ricevette nei confronti parlamentari, una mancanza di nerbo: i suoi dialoghi settimanali con il capo del governo, nell'ora delle interpellanze ai Comuni, [illegible] divenuti quasi imbarazzanti per i suoi colleghi. Il nuovo* premier *Heath, trovata fiducia in se stesso, lo tratta con sdegno, talora con brutalità»*.

Harold Wilson, che ha 54 anni, avrebbe subito *«uno choc più profondo di quel che si immaginava»* dalla sconfitta elettorale, e da quel giorno *«sembra considerevolmente invecchiato»*. Egli dedica ora molta parte delle energie alla composizione di un libro sui suoi anni di governo. Il *Telegraph*, mai generoso [illegible] Wilson, dice che il movimento laborista si presenterà alle prossime elezioni con un altro *leader*, scelto tra Jenkins, Callaghan e Healey. Callaghan, [illegible] ministro dell'Interno, parrebbe il candidato più favorito alla successione.

Carlo Cavicchioli

Il premier Wilson

La Francia restituisce una base all'Algeria

Parigi, 28 dicembre.

(l. m.) La Francia ha restituito all'Algeria la base [illegible] di Bou-Sfer, nella regione di Orano, che secondo passati accordi poteva essere occupata fino al 1977. Una compagnia della Legione straniera era incaricata di mantenere efficiente la base, che consiste in una lunga pista di 3000 metri, con una torre di controllo.

Lo sgombero rappresenta una concessione di Parigi ad Algeri mentre riprendono le trattative tra le due capitali per il petrolio algerino. I tecnici militari francesi rimarranno tuttavia alla base di Bou-Sfer il tempo necessario per l'addestramento di meccanici e di piloti algerini.

Deciso dal governo dopo una sospensione di quasi 4 mesi

Israele riprende i colloqui Jarring

Tuttavia Tel Aviv è scettica sulle reali possibilità d'un accordo di pace - Il «premier» egiziano ripete in un'intervista che tratterà solo a patto che tutti i territori occupati siano sgomberati dal nemico

Gunnar Jarring

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 28 dicembre.

Dopo una seduta straordinaria del governo, durata quasi sei ore, il Primo ministro Golda Meir ha annunciato che Israele accetta di riprendere i «colloqui Jarring» con l'Egitto e la Giordania. La decisione unanime è stata presa dopo settimane di contatti diplomatici con gli Stati Uniti e chiude la sospensione dei colloqui durata tre mesi e ventidue giorni.

Un comunicato ufficiale dice: *«Il governo ha deciso che le attuali condizioni politiche e militari consentono di riprendere i colloqui sotto gli auspici dell'ambasciatore Jarring. Il governo ha deciso di autorizzare il ministro degli Esteri ad informare le parti interessate che il governo di Israele è disposto a riprendere i colloqui»*.

Sarebbe difficile affermare che Gerusalemme abbia accettato con entusiasmo la ripresa del negoziato. L'ultimo ostacolo ai passi diplomatici di Golda Meir è stato posto ieri pomeriggio dal Partito nazionale religioso, che ha deciso di non uscire dalla coalizione governativa, pur essendo contrario ad accettare le trattative (questa mossa politica del «Pnr» va attribuita al generale Dayan). In cambio di questo singolare comportamento, il Partito nazionale religioso è riuscito ad ottenere la promessa che nessuna linea di frontiera sarà concordata con Jarring prima che ne abbia discusso il Parlamento.

Lo scetticismo israeliano sulle reali possibilità di giungere ad un accordo di pace sembra giustificato, oggi, dopo le dichiarazioni che il *premier* egiziano Sadat ha rilasciato al *New York Times*.

Un altro motivo di scetticismo e d'inquietudine è offerto dall'atteggiamento delle organizzazioni dei guerriglieri palestinesi, le quali, alla pari di molti paesi arabi, respingono i buoni uffici dell'inviato di Thant.

Franco Martini

A New York, soddisfazione ma nessun ottimismo

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 28 dicembre.

«E' una lieta notizia. Speriamo, adesso, che le due parti affrontino i colloqui in uno spirito di equo compromesso». La *«lieta notizia»* è la decisione israeliana di tornare ai negoziati [illegible] pace: e [illegible] parole sono quelle pronunciate oggi dal portavoce della Casa Bianca, a commento dell'annuncio da Gerusalemme. La soddisfazione a Washington e alle Nazioni Unite, qui a New York, è vivissima: più volte dopo l'interruzione delle trattative, il sei settembre, s'era temuto che la rottura fosse irreparabile. Ma se vi è compiacimento, non v'è certo ottimismo. La previsione è unanime: i negoziati saranno lunghi, difficilissimi, [illegible] la continua possibilità di un drammatico fallimento.

Quanto sia ardua l'impresa è confermato da due importanti interviste avute da James Reston del *New York Times*. La prima, apparsa domenica, rivela il pensiero del *premier* israeliano signora Golda Meir; la seconda, apparsa oggi, presenta le idee del presidente egiziano Anwar El-Sadat. Le posizioni dei due Paesi [illegible] lontanissime, l'atmosfera è di totale sfiducia. Entrambe le nazioni vogliono la pace, ma entrambe esigono un prezzo che l'avversario [illegible] sembra disposto a pagare. Esaminiamo brevemente i due documenti.

Sadat pone queste condizioni:

1) Israele deve restituire *«ogni pollice»* di terreno strappato all'Egitto nel '67.

2) Se Gerusalemme cederà, Il Cairo riconoscerà allora *«i diritti d'Israele come Stato indipendente»*, accetterà garanzie internazionali delle frontiere, concederà ad Israele il *«diritto di transito»* attraverso lo Stretto di Tiran [illegible] il Golfo di Aqaba.

3) I *«diritti di transito»* attraverso il Canale di Suez saranno negoziati solo dopo che Israele [illegible] risolto il problema dei profughi palestinesi.

4) Anche se si arriverà a un accordo globale, l'Egitto non potrà allacciare relazioni diplomatiche con Gerusalemme. *«Potrà farlo solo la prossima generazione»*.

La signora Meir non ha posto condizioni, ma ha detto:

1) Ammesso che vi sia una possibilità di giungere a una pace, ci vorrà *«molto, molto tempo»*.

2) Se gli egiziani si presenteranno ai negoziati *«con ultimatum e tabelle di marcia»*, il fallimento sarà certo.

Mario Ciriello

Attacco di israeliani nel Libano: 14 morti

Contro una base dei guerriglieri palestinesi

Beirut, 28 dicembre.

Due civili libanesi e dodici guerriglieri palestinesi sono rimasti uccisi, in un attacco portato da forze israeliane nella zona di Yataar, considerata base operativa per la maggior parte delle formazioni palestinesi dislocate nel Libano meridionale.

L'operazione, avvenuta nella scorsa notte, è [illegible] compiuta da un'unità di un reparto specializzato nella controguerriglia, ed è stato il più violento scontro coi «fedayn» verificatosi nel Medio Oriente dall'inizio della tregua.

Un portavoce militare libanese ha affermato che l'unità israeliana ha fatto saltare in aria quattro case di Yataar, e ne ha danneggiate altre 22. Oltre ai morti, l'attacco israeliano ha provocato due feriti gravi fra i civili libanesi, mentre quattro guerriglieri palestinesi risultano dispersi.

Il ministro degli Esteri libanese ha dato istruzione alla sua delegazione all'Onu di informare il Consiglio di Sicurezza e il segretario generale U Thant dell'incursione di ieri notte.

L'operazione, rilevano gli osservatori, deve essere considerata come un avvertimento al governo libanese affinché controlli più rigidamente l'attività dei guerriglieri, in modo da impedire un peggioramento della situazione, come quello avutosi l'anno scorso. A Tel Aviv si sottolinea che un gran numero di guerriglieri dislocati nell'interno del Libano hanno preso posizione negli ultimi tempi lungo l'intera linea di tregua tra Israele e Libano, e che vi è stata una netta intensificazione delle attività terroristiche. *(Ap)*

Bloccati in fondo ai pozzi 600 minatori per un guasto

Parigi, 28 dicembre.

(l. m.) Circa seicento minatori sono rimasti bloccati in fondo ai pozzi delle Cevenne, ad Ales, perché la neve ha provocato un guasto agli impianti elettrici, e non possono quindi ritornare all'aperto. Le loro condizioni non suscitano tuttavia nessuna inquietudine, ed è stato possibile calare nei pozzi i rifornimenti necessari.

Altri villaggi in Eritrea colpiti da aerei etiopici

Migliaia di abitanti affamati fuggono nel Sudan

Beirut, 28 dicembre.

Ripetute incursioni di aerei del governo etiopico sui villaggi sospettati di ospitare guerriglieri costringono migliaia di profughi delle pro[illegible] settentrionali dell'Eritrea a [illegible] nel Sudan meridionale.

La notizia è pubblicata oggi dal quotidiano di Beirut *Al Anwar*. *«Sono tutti affamati* — scrive il corrispondente da Khartum — *tanto che più si vedono le ossa. Molti hanno riferito* [illegible] *essersi nutriti con l'erba da molte settimane. I bimbi appaiono tutti emaciati»*.

Secondo il giornale, la settimana scorsa non meno di 37 mila persone hanno attraversato la frontiera per passare in territorio sudanese. Le autorità di Khartum hanno dovuto provvedere alla sistemazione di tutta questa gente a Kasla per garantirgli il nutrimento e le cure sanitarie.

Al Anwar riferisce che secondo i guerriglieri del Fronte di Liberazione eritreo il governo etiopico mira ad espellere gli eritrei dalla loro terra con l'appoggio *«dell'imperialismo americano e del sionismo mondiale»*. *(Ap)*

Le citazioni

«Anche in Russia i politici hanno paura dei poeti».
(«Int. Herald Tribune»)

«Da Waterloo alle Ardenne era l'Inghilterra a concedere alleanze. Poi i tempi sono cambiati e l'Inghilterra strinse alleanze da pari a pari. Ora i tempi mutano ancora, ed è l'Inghilterra che deve chiedere alleanze all'Europa».
(«The Economist»)

«Per i sovietici, l'Urss è, se non il paradiso, almeno la terra promessa. Per gli ebrei dell'Unione Sovietica il principio è inaccettabile: significherebbe tradire il Vecchio Testamento».
(«Journal de Genève»)

«Parigi non è Varsavia, nè Madrid. Ma, con il pretesto degli eccessi della sinistra, la gente in Francia si sta pericolosamente abituando ad accettare metodi polizieschi, che indignano solo quando vengono esercitati altrove».
(«Le Nouvel Observateur»)

«L'inflazione è come tutte le droghe: anche i più forti non debbono abusarne».
(«L'Express»)

Arrestato a Beirut il nipote di re Feisal

Per tentato omicidio

Beirut, 28 dicembre.

Il procuratore di Beirut ha chiesto l'incriminazione del principe Abdul Mohsen Ben Saud, 22 [illegible], nipote di re Feisal dell'Arabia Saudita, per tentato omicidio. La data del processo non è stata fissata. Il principe, se riconosciuto colpevole, rischia una condanna fino a venti anni.

[illegible] Saud era stato arrestato il 16 dicembre in un bar sotto l'accusa di aver accoltellato un conoscente libanese. I due, secondo la polizia, avevano avuto una accesa discussione di natura politica. *(Ap)*

Il re poligamo, ma non troppo

«Due mogli bastano», dice l'Iman dello Yemen (il Corano ne concede quattro)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 28 dicembre.

«Io ero probabilmente il monarca più democratico che [illegible] *mai esistito* — racconta l'ex re dello Yemen, Mohammed Al Badr — *e concedevo udienza senza formalità e senza appuntamenti a chiunque mi volesse parlare. Il mio palazzo a Sanaa ed il mio studio eran sempre aperti a tutti gli ospiti e viandanti. Tra una visita e l'altra mi capitava anche di assopirmi sulla poltrona, e allora qualche umile suddito, venuto con* [illegible] *petizione, mi svegliava scuotendomi un poco, gentilmente...»*

Il trentanovenne Iman arabo, *«discendente del cugino del profeta»*, risiede [illegible] nel Kent, a Bickley, una trentina di chilometri a sud di Londra, in una villetta lussuosa comprata per 50 milioni di lire. Gli tengono compagnia due mogli — ne aveva tre, ma una è morta di recente — due figlie e la regina madre, cui egli, devotissimo, chiede la benedizione ogni mattina. Mohammed Al Badr lasciò spontaneamente [illegible] Yemen, dice, d'accordo con i repubblicani, e [illegible] attesa di un referendum costituzionale. Il referendum non ha avuto ancora luogo, dunque ufficialmente la sorte della corona rimane sospesa e l'esiliato continua a considerarsi più o meno un re.

Per sette anni l'Iman guidò le forze realiste contro le fazioni repubblicane in un'aspra guerra civile. Lo appoggiavano la Giordania e l'Arabia, gli era contro Il Cairo. Narra di esser stato ferito più di venti volte e di aver perso conoscenza per 48 ore allorché gli egiziani bombardarono con gas venefici il suo palazzo. In esilio ha stentato un po' ad adattarsi alla vita britannica, ma ora la trova gradevole e pensa di tenere la villa di Bickley *«per le vacanze»*, anche se il referendum gli sarà favorevole.

Concede spesso interviste alla stampa londinese. Le ragazze spregiudicate della capitale non lo scandalizzano, ma non permetterebbe mai l'adozione delle minigonne nello Yemen. Le sue mogli vestono lunghe tuniche, adesso casualmente in carattere [illegible] l'ultima moda. Mohammed Al Badr non è di mentalità retriva: ad un *reporter* inglese ha confidato che le sue due consorti prendono la pillola.

Due mogli gli bastano, sebbene il Corano glie ne conceda quattro. *«Se ne avessi di più non sarei in grado di render loro giustizia e di conservarle felici. Gli europei pensano magari che anche due mogli siano troppe:* [illegible] *sono ipocriti. Meglio aver varie mogli alla maniera araba che non una moglie e varie amanti alla maniera occidentale».* Le sue due compagne vivono in perfetta armonia, egli assicura, senza gelosie nè ripicche.

c. c.

Indicazioni e suggerimenti alla luce dei risultati 1970

Giolitti: "Impegno europeo,, la rinascita del Mezzogiorno

Il ministro del Bilancio in un settimanale francese sostiene la validità di una programmazione comunitaria

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

In una intervista al settimanale economico parigino *«La vie française»* il ministro del Bilancio, Giolitti, fornisce alcune indicazioni sul secondo programma quinquennale in corso di preparazione.

Il fatto dominante sarà l'impegno dello Stato a favore del Mezzogiorno: non solo verranno proposti metodi più efficaci di progettazione operativa, ma tutte le varie politiche economiche nazionali saranno orientate verso lo sviluppo [■] Sud. La Cassa del Mezzogiorno continuerà a funzionare come ente di sviluppo straordinario, mentre l'azione pubblica, nel suo complesso, [■]rà indirizzata verso la realizzazione — nel Mezzogiorno — di «sistemi industriali» collegati fra loro da una rete d'infrastrutture e di servizi di tipo urbano e caratterizzati da una spiccata interdipendenza tecnico-produttiva.

«Sotto il profilo territoriale — aggiunge Giolitti — va particolarmente sottolineato il criterio di attuare collegamenti e penetrazioni infrastrutturali e produttive che diano vitalità alle zone più interne e depresse, confe[■]do una completa articolazione al sistema insediativo meridionale. L'azione pubblica si pone mete [■] strategia operativa e di flessibilità piuttosto che mete quantificate rigidamente che potrebbero, di fronte all'evolversi delle situazioni, dimostrarsi irrealistiche oppure inadeguate. Restano naturalmente fissi alcuni obiettivi essenziali, come la localizzazione nel Mezzogiorno di almeno il 40 per cento dei nuovi posti di lavoro dei settori extragricoli, la realizzazione nell'area meridionale di almeno il 40 per cento degli investimenti pubblici complessivi [■] [■] oltre il [■] per cento di quelli delle imprese a partecipazione statale».

Il ministro del Bilancio attira, infine, l'attenzione dell'opinione pubblica francese sulle conclusioni della conferenza di Bonn sull'assetto territoriale. La conferenza — nel settembre scorso — ha riconosciuto la validità della tesi italiana *«secondo cui il problema del Mezzogiorno va risolto nel contesto di una programmazione europea che differenzi ed allarghi la base interna produttiva di mercato, per [■] dello sviluppo e dell'integrazione economica delle regioni periferiche, che potrebbero assolvere anche una funzione strategica di connessione nei rapporti economici con i paesi esterni. Le proposte della commissione della Cee sulla politica regionale della Comunità stessa e le intenzioni del governo di Bonn di sostenere le imprese tedesche che volessero effettuare investimenti nel Mezzogiorno, sono prime manifestazioni di una reale presa di coscienza europea del problema del sottosviluppo territoriale e della volontà di risolverlo».*

ar. ba.

Il ministro Giolitti (Tel.)

Gli ultimi dati dell'Istat

Scambi con l'Est europeo saliti del 15 % in un anno

Roma, 28 dicembre.

(Ag. Italia) Gli scambi commerciali tra l'Italia e i paesi dell'Est europeo (Urss, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ungheria, Germania Orientale) hanno raggiunto un valore complessivo [■] 718,9 miliardi di lire nei primi nove mesi dell'anno, segnando [■] aumento di circa il 15 per cento sul corrispondente periodo del 1969.

Le nostre importazioni — secondo gli ultimi dati dell'Istat — sono salite a 389,1 miliardi di lire, con [■] incremento di 59,3 miliardi sul 1969; un aumento più contenuto — 22,8 miliardi — hanno registrato le nostre esportazioni, passate da 307 a 329,8 miliardi [■] lire. [■] complesso, gli scambi con l'Europa orientale rappresentano il 5,55 per cento del [■] [■]mercio [■] nel periodo gennaio-settembre '70.

Tra i paesi dell'Est, l'Urss si [■] ancora una volta confermata il primo partner commerciale, con un volume di scambi di 283,8 miliardi di lire, pari ad oltre il 39 per cento degli scambi complessivi italiani con l'Est europeo. L'interscambio italo-sovietico ha segnato nei nove mesi un aumento di circa il 15 per cento (da 247,9 miliardi del '69 a 283,8 nel '70). La nostra bilancia commerciale con l'Urss ha registrato, nello stesso periodo, un saldo attivo di 20,2 miliardi [■] lire.

Positivo il bilancio delle Ferrovie nel '70

Aumentati traffico ed entrate

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

(ar. ba.) Bilancio [■]mente attivo per le Ferrovie dello Stato, quello del 1970, sia in termini di traffico sia d'introiti. Lo ha dichiarato l'ing. Ruben Fienga, direttore generale dell'azienda, sulla base dei dati provvisori disponibili. Per il movimento dei viaggiatori e delle merci si è registrato, rispetto al '69, un incremento superiore al 6 per cento; per gl'incassi si sono avuti aumenti anche superiori: del 7 per cento per il trasporto merci e dell'8 per quello dei passeggeri.

Questo favorevole andamento contribuisce a dare carattere d'urgenza al nuovo «piano poliennale», attualmente all'esame del Cipe.

Riforme: spinta per [■] rilancio

Interviste a Colombo e a Ferrari-Aggradi - Una nota del ministro Preti sulle previsioni finanziarie

Roma, 28 dicembre.

(Ansa) *«L'evoluzione economica e sociale del 1970 ha messo in chiara luce la complessità dei problemi che una società fortemente industrializzata deve affrontare quando, oltre a risolvere problemi propri dell'accrescimento del prodotto nazionale, si trova a dover realizzare riforme di carattere strutturale, legate ai bisogni sociali».* Lo rileva il presidente del Consiglio, Colombo, in un articolo che sarà pubblicato dal quotidiano «Il Globo» nel numero speciale di fine anno.

«Il tasso [■] crescita di quest'anno, certamente positivo, — prosegue [■] presidente del Consiglio — *non ha fatto recuperare alla nostra economia tutto il suo potenziale ritmo di espansione. Il 1970 ha messo anche in evidenza come i problemi congiunturali e strutturali si condizionano reciprocamente: [■] qui una maggiore difficoltà operativa e una minore facilità nell'ottenere risultati positivi».*

Il ministro del Tesoro, Ferrari-Aggradi, in un articolo che apparirà sullo stesso «speciale», rileva che *«il 1970 si chiude col varo di un provvedimento che ha posto le premesse per un ulteriore sviluppo. I primi effetti positivi si [■] già riscontrando: si sono avviati a soluzione i problemi di struttura più impellenti, avendo liberato risparmio reale per investimenti sociali; si è nel contempo attenuata la pressione della finanza pubblica sul risparmio, consentendo più ampie possibilità finanziarie per gli investimenti; si sono destinate maggiori risorse agli istituti speciali di credito, con particolare riguardo alla piccola e media industria ed all'artigianato. E' cessata, anche per gli effetti psicologici positivi, la pressione estera sulla nostra moneta, mentre giovamenti sensibili ne sono derivati alla bilancia dei pagamenti. Tutto ciò non deve dar luogo però ad un superficiale ottimismo».*

«Il 1971 — ha poi concluso il ministro — *potrà rappresentare l'anno delle grandi riforme sociali e l'anno del rilancio della nostra economia solo se da parte di noi tutti ci sarà l'impegno di valorizzare i fattori positivi del nostro sistema, lavorando intensamente per aumentare il reddito e realizzare — attraverso un serio razionale impegno — quel progresso sociale che è l'obiettivo permanente della nostra politica».*

Infine [■] ministro delle Finanze, Preti, in un suo articolo, che sarà [■] pubblicato dal «Globo», rileva che: *«Il 1970 sarà [■] primo anno del dopoguerra nel quale le entrate dello Stato rimangono sensibilmente al di sotto delle previsioni».*

Alla fine di novembre le entrate accertate — prosegue Preti — sono state pari a 9.154 miliardi di lire, cioè 775 miliardi in più rispetto ai primi undici mesi del 1969. Alla fine di questo mese si può stimare che le entrate complessive raggiungeranno i 10 mila miliardi [■] lire e che a chiusura dell'esercizio 1970, in fase di accertamenti definitivi, si possano toccare i 10.200 miliardi di lire.

«Le previsioni di entrata per il 1971 — scrive ancora Preti — *assommano a 11.467 miliardi. Se ad esse si aggiungono i 450 miliardi di maggiori entrate stimate in base ai provvedimenti contenuti [■] "decretone", si giunge a una previsione complessiva di circa 11.917 miliardi di lire, cioè 1474 miliardi in più rispetto alle previsioni dell'esercizio in corso, pari al 13,5 per cento».*

Secondo una valutazione del presidente dell'Unioncamere

Il reddito nazionale italiano nel '70 è salito (in termini reali) del 5,3%

Stagni: «L'aumento è inferiore alle speranze e ridimensiona le previsioni fatte a settembre dal governo, che puntava su [■] 6,5-7 per cento»

(Nostro servizio particolare)
Roma, [■] dicembre.

L'Unioncamere stima nel 5,3 per cento l'aumento reale del reddito nazionale 1970. La crescita complessiva [■] il risultato [■] aumenti del 2 per cento per l'agricoltura, del 3 per la pubblica amministrazione, del 5,8 per il settore dei servizi e del 6,5 per l'industria (compresa l'edilizia, che avrebbe registrato una flessione del 2 per cento).

L'anno scorso il reddito nazionale era cresciuto del 4,7 per cento, sempre in termini reali. In ciascuno dei due anni si sarebbe quindi avuto un aumento medio del 5 per cento, contro quello del 5,5 per cento previsto dal piano di sviluppo economico come necessario allo sviluppo equilibrato dell'economia e degli investimenti sociali.

Quest'anno tre sole province (Milano, Varese e Frosinone) avrebbero registrato un sensibile aumento del reddito; altre [■] miglioramenti contenuti (queste prime 43 province danno il 63 per cento del reddito nazionale). Altre 42 province hanno prodotto un reddito analogo a quello del precedente anno (rappresentano il [■] per cento del reddito nazionale). Le ultime 9 (5 per cento del reddito nazionale) hanno registrato una flessione di reddito. Le 9 province in regresso [■] tutte classificabili come [■] depresse: una al Nord (Treviso), una nel Centro (Macerata), tre al Sud (Lecce, Matera e Reggio Calabria) e quattro nelle Isole (Sassari, Siracusa, Enna e Trapani).

L'ing. Stagni, presidente dell'Unioncamere, fornendo queste notizie in anticipo sulla conferenza-stampa annuale, ha detto che «si tratta d'uno sviluppo del reddito inferiore alle speranze, che ridimensiona le previsioni fatte, a fine settembre, nella "relazione previsionale e programmatica", presentata dal governo alle Camere, che ipotizzava [■] aumento del reddito del 6,5-7 per cento».

Quando la relazione venne presentata, il decretone era stato approvato dal Senato e si prevedeva imminente l'approvazione della Camera. Il decreto, tra l'altro, doveva servire a ridare un po' di slancio all'edilizia, prorogando i benefici fiscali che scadono a fine anno. Lo stesso [■] prevedeva il rifinanziamento di tutti gli istituti per il credito speciale, per aiutare la ripresa degli investimenti. Il decretone, invece, è stato approvato, [■] due mesi di ritardo, solo a metà dicembre, con conseguenze negative sull'andamento dell'economia.

l'estero: le esportazioni non sono aumentate come si era sperato e le importazioni sono state superiori alle previsioni), ma [■] fasi alterne, a sbalzi.

L'aumento [■] prodotto nazionale lordo, inizialmente fissato in media al 5,7 per cento annuo, ha toccato [■] realtà il 5,85 per cento, ma tale risultato è stato ottenuto in [■] discontinue: 5,9 per cento nel 1966, 4,7 nel '67, 4,6 nel '68, 8 per cento nel '69 e, secondo le ultime valutazioni, 5,3 quest'anno.

g. m.

Si farà l'oleodotto Suez-Mediterraneo

La Finsider fornirà parti dei tubi per la «pipeline»

Londra, 28 dicembre.

(Ag. Italia) Verranno conclusi prossimamente [■] [■]cordi finanziari per la costruzione dell'oleodotto di 320 chilometri fra il Golfo [■] Suez e il Mediterraneo, il cui costo sarà di 225 milioni di dollari. La Finsider fornirà una parte dei tubi della «pipeline».

Rapporto sull'economia jugoslava

Belgrado: invito Ocse [■] frenare l'inflazione

Parigi, 28 dicembre.

(Ansa) - L'anno 1969 e il primo semestre 1970 [■] stati sotto molti aspetti positivi per l'economia jugoslava e le prospettive a breve scadenza [■] [■] [■]plesso favorevoli. Ma l'espansione economica rischia di essere frenata dalla necessità di progredire nella via della [■]bilità dei costi e dei prezzi [■] di preservare l'equilibrio della bilancia [■] [■]gamenti, di fronte ad un probabile rallentamento della domanda straniera di prodotti, di servizi turistici e di mano d'opera jugoslava.

Sono, queste, le conclusioni del rapporto annuale che l'Ocse (Organizzazione economica di cooperazione [■] di sviluppo) ha pubblicato sull'economia jugoslava. Lo studio afferma che *«il tentativo della Jugoslavia di combinare un sistema di proprietà collettiva dei mezzi di produzione con un'economia aperta in cui la ripartizione delle risorse si effettua nel quadro di piani indicativi, per il gioco essenzialmente libero delle forze del mercato, costituisce un'esperienza unica e affascinante».*

Questa combinazione, la cui realizzazione finale dovrà necessariamente assumere la forma di un sistema dinamico, sta lentamente prendendo corpo e il piano 1971-75 indica l'intenzione dei governanti di proseguire sulla strada tracciata. Questo non significa che tutti gli ostacoli siano superati. Il rapporto dell'Ocse ne enumera i principali.

A breve termine l'obiettivo prioritario deve essere, secondo gli esperti dell'Ocse, di attenuare le tensioni inflazionistiche, principalmente frenando i consumi interni. Ma il problema a breve termine del controllo della domanda è difficilmente scindibile da quelli più durevoli della struttura istituzionale e del funzionamento del mercato.

E', quindi, sulla politica monetaria — [■] in particolare su una politica selettiva del credito — che puntano [■] autorità [■] Belgrado per assicurare la stabilizzazione. Ma in realtà, suggerisce l'Ocse, la possibilità di regolare il ritmo del progresso economico, a breve come a lungo termine, dipende essenzialmente dalla capacità [■] attuare una efficace politica dei redditi.

L'economia francese progredisce a "sbalzi"

Parigi, 28 dicembre.

(Ansa) Nel corso dell'ultimo quinquennio, l'economia francese ha compiuto notevoli progressi, ma al di fuori dell'ordine e dell'equilibrio necessari. E' quanto si afferma in un bilancio pubblicato a Parigi dal commissariato al Piano: gli obiettivi previsti sono stati quasi tutti raggiunti o superati (fanno eccezione quelli relativi agli scambi con l'estero: le esportazioni non sono aumentate come si era sperato e le importazioni sono state superiori alle previsioni), ma [■] fasi alterne, a sbalzi.

Indagine Istat sull'affollamento delle case

Circa il 40% dei Comuni italiani con oltre un abitante per stanza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

Con oltre un abitante per ogni stanza, poco meno del 40 per cento degli 8050 comuni italiani ha ancora una situazione «disagiata» nel [■]tore delle abitazioni. In [■]dizioni veramente critiche si trovano 836 comuni, in prevalenza dell'Italia meridionale, che presentano un [■]porto [■] il numero degli abitanti e il numero delle stanze superiore a 1,40. Quasi [■] 31 per cento dei comuni ha un rapporto «normale», oscillante da 0,81 a 1, mentre il 30 per cento ha un rapporto «soddisfacente», pari al massimo a 0,80, cioè in media 80 abitanti per ogni 100 stanze.

Queste cifre sono state accertate da una indagine dell'Istat, per delineare una panoramica della recente evoluzione della popolazione e dell'attuale situazione abitativa dei comuni italiani, con riferimento alla disponibilità di stanze e al numero degli abitanti.

I risultati dell'indagine, sottolinea l'Istat, *«possono considerarsi come un'anticipazione approssimata dei dati che scaturiranno dal prossimo censimento della popolazione del 1971 e possono, quindi, anche fornire utili indicazioni ai fini conoscitivi e operativi in materia di abitazioni».*

Si è rilevato che la situazione abitativa generale peggiora rapidamente a mano a mano che si passa dal Nord al Mezzogiorno d'Italia. Mentre i comuni con al massimo [■],80 abitanti per stanza nell'Italia nord occidentale rappresentano oltre il 50 per cento, nell'Italia nord orientale e in quella centrale sono il 30-35 per cento [■] nell'Italia meridionale e insulare toccano appena [■] [■] per cento. Se [■] tali comuni si aggiungono quelli con rapporto tra 0,81 e 1, si osserva che nell'Italia settentrionale l'85 per cento circa dei comuni ha una situazione abitativa «soddisfacente» o «normale», mentre la percentuale scende al 73 per cento nell'Italia centrale, al [■] per cento nell'Italia insulare e addirittura al 17 per cento nell'Italia meridionale.

Vi sono altri dati significativi. Nei comuni che hanno condizioni abitative «soddisfacenti» si concentra po[■] più del [■] per cento della popolazione dell'Italia settentrionale, il 20 per cento di quella dell'Italia centrale e appena l'1 per cento di quella dell'Italia meridionale [■] insulare. I comuni con situazione «normale» (1 abitante per stanza) comprend[■] [■] [■]tà d[■] popolazione del Nord, più di un terzo della popolazione del Centro, e neppure il [■] per cento di quella del Sud e delle Isole. Appare così ancor più evidente la profonda differenziazione che separa il Nord dal Sud e dalle isole, «una *differenziazione* — osserva l'Istat — *che è imputabile soprattutto alla deficienza di abitazioni esistente da tempo remoto nel Mezzogiorno e mitigata solo in parte dallo sviluppo edilizio avutosi in questi ultimi anni».*

Non meno interessanti le cifre che si riferiscono all'evoluzione della popolazione tra il 15 ottobre 1961 e il 31 dicembre 1969. La popolazione è passata da 50 milioni 695.000 persone a 54 milioni 302.000, [■] un [■]mento percentuale del 7,1 per [■]. Il più elevato numero di comuni con popolazione in aumento si riscontra nella Lombardia (078 pari al 56,8 per cento), nel Piemonte (364 pari al 30,1 per cento), nel Veneto (270, pari al 48,4 per cento), nella Campania (245, pari al 45 per cento). Del tutto particolare la situazione della Puglia, dove i comuni con incremento di abitanti s[■] 179.

Le regioni che sono invece caratterizzate dalle più forti percentuali di comuni in fase di spopolamento [■] il Molise (126 comuni pari al 92,6 per cento), l'Umbria (80 comuni, pari all'87,9%), gli Abruzzi (368 pari all'87,9%), [■] Basilicata (112 comuni pari all'86,8%) e le Marche (192 comuni, pari al 78%).

g. f.

P[■] 53 miliardi di lire

Finanziamenti concessi alle industrie minori

Roma, 28 dicembre.

(Ag. It[■]) Il comitato interministeriale per la concessione [■] contributo sui [■]nanziamenti in favore delle medie e piccole industrie presieduto dal ministro Gava, ha accolto 277 domande di finanziamento per iniziative nel Mezzogiorno e in alcune regioni [■] Centro-Nord per 53 miliardi.

NOTIZIE IN BREVE

Alla General Motors il lungo sciopero si è tradotto in un milione e mezzo [■] automobili fabbricate in meno. Lo ha detto il presidente della Casa, James Roche.

I profitti della Volkswagen sono diminuiti nel '70 rispetto al '69, malgrado le vendite sul mercato mondiale siano aumentate da 13.000 a 15.600 milioni di [■].

La Bmw (Bayerische Motoren Werke) ha annunciato un aumento del 6% nei prezzi delle proprie autovetture, a partire dal 1° gennaio.

La produzione francese d'auto è aumentata in novembre a 217 mila 615 unità, rispetto alle 174 mila 08 del novembre precedente. Nei primi undici mesi del 1970, la produzione è stata di 2.215.874 unità rispetto a 1 [■]lione 964.967 dello stesso periodo [■].

La Jugoslavia ha importato, in ottobre, 2243 autoveicoli, il doppio, cioè, rispetto all'ottobre 1969. Nei primi dieci mesi '70 ne ha importati 23.668, rispetto ai 17.030 del [■].

I Buoni postali fruttiferi saranno disponibili, d'ora in poi, anche nel taglio da 250 mila lire. Lo stabilisce il decreto ministeriale del 7 dicembre 1970, pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» di ieri.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	23/12	28/12
Londra	37,325	37,35
Zurigo	37,325	37,375
Parigi	37,54	37,08
Francoforte	37,48	37,45
Milano	37,32	37,32
New York	37,60	37,65

A Wall Street chiusura in progresso

New York, 28 dicembre.

Wall Street ha chiuso in rialzo, per la quarta riunione consecutiva. L'indice Dow Jones degli industriali ha segnato, con un progresso dello 0,30 per cento, il nuovo massimo [■]l'anno (830,91).

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 830,91 (828,38); trasporti 164,75 (162,59); pubblica utilità 120,27 (119,92).

Francoforte, 28 dicembre.
L'indice dei titoli industriali è sceso [■] 120,58 a 120,29.

Parigi, 28 dicembre.
L'indice dei valori francesi è passato da 92,1 a 92,5.

Zurigo, 28 dicembre.
L'indice generale è sceso da 301,7 a 301,5.

Londra, 28 dicembre.
L'indice dei titoli industriali è passato da 612,1 a 615,9.

I cambi della lira

Milano, [■] dicembre.

Media cambi U.i.c.: dollaro Usa 623,35 (623,545); dollaro canadese 615,375 (614,475); franco svizzero 144,60 (144,565); corona danese 83,295 (83,245); corona norvegese 87,49 (87,545); corona svedese 120,795 (120,835); fiorino olandese 173,01 (173,335); franco belga 12,566 (12,563); franco francese 112,90 (112,957); lira sterlina 1491,85 (1492,45); marco [■] 171,055 (171,225); scellino austriaco 24,14 (24,19).

Banconote: dollaro Usa 622,00 (625); lira sterlina 1494 (1495,45); franco svizzero 144,50 (144,90); franco francese 112,90 (113,00); franco belga 12,51 (12,51); [■] [■]co tedesco 171,05 (171,20); scel[lino] austriaco 24,235 (24,255); peseta s[■]la 9,77 (9,81); escudo portoghese 21,75 (21,70).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		23 dicembre Riscatto	23 dicembre Emiss.	28 dicembre Riscatto	28 dicembre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,25	—	10,25	—
Interfund	»	9,92	10,55	9,90	10,53
Italamerica	»	9,16	9,76	9,17	9,77
Capital Italia	»	9,19	—	9,14	—
Interitrust	»	9,61	10,70	9,62	10,67
Int. Secur. Fund	»	5,40	—	5,10	—
Amitalia	»	9,15	—	8,15	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,94	10,94	—	—
Mediolanum Select	»	9,15	9,86	9,16	9,86
Interitalia	(lire)	7557	8258	7551	8250
Tre R	»	5015,44	—	5019,68	—
Europrogramme '69	(fr. sv.)	113,00	—	112,30	—

L'indice generale a 65,41, nuovo minimo '70

Azioni in lieve regresso

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	28	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	93 85	—
» cont.	93 75	—
Redimibile 3½%	90 60	—
» cont.	94 50	—
Ricostruz. 3½%	80 10	— 1 —
» cont.	80 —	— 1 —
» 5%	86 60	— 0 60
» cont.	85 50	— 0 60
Riforma Fond. 5%	90 —	—
Pr. Red. 5% Tr.	88 50	—
» » '54	89 —	— 1 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	86 —	— 0 50
» » '68	86 75	—
» » '69	86 —	—
Cert.C.T. 5% '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '71	99 775	—
» » '73	98 50	— 0 80
» » '74	94 20	—
» » '75 I	90 70	— 0 60
» » » II	89 90	— 0 65
» » '77	89 80	+ 0 30
» » '78	88 90	— 0 35
» 5½% '79	97 65	+ 0 05
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	85 50	—
» » » II	85 80	—
» » '66 I	81 80	— 0 80
» » » II	81 50	— 0 70
» » '67	81 50	— 0 70
» » '68 I	81 40	— 0 10
» » » II	81 20	— 0 30
» » '69 I	81 40	— 0 10
» » » II	81 80	— 0 30
» 7% '70	95 50	— 0 10
» Europa 6%	89 60	— 0 40
IRI Sider 5½%	98 —	—
» » '56	97 60	
» » '57 G.	97 50	— 0 50
» » '58-'78	93 75	— 0 50
» » vent.	92 90	— 0 10
» » '74 sed.	96 90	— 1 —
» 5½% '59	88 —	—
» » '60	85 30	— 0 30
» » '61	80 40	+ 0 40
» » '63-'83	80 90	—
» 6% '64	84 —	— 1 —
» » '65-'85	83 25	— 0 45
» Stet 6% opl.	—	—
» El. 5½% opl.	90 —	—
Selap 5½% '65	76 50	—
» » '67	76 50	—
Elfer 5% IV	92 50	—
FF.SS. 5½% '52	98 —	—
» » '53	97 50	—
» » '55	95 —	—
» » '59	87 50	— 1 50
» 5% '60	83 —	—
» » '61	83 —	—
» 6% '65 I	83 —	—
» » » II	83 —	—
» » '66 I	85 —	+ 0 60
» » » II	82 70	+ 0 30
» » '67	83 50	+ 0 75
» » '69 I	81 80	— 0 20
» » '69 II	92 50	—
» » '70	94 50	—
A.F.S. » 67-87 A	82 50	+ 0 40
» » 68-88 A	82 —	— 0 50
» » 69-89 A	84 —	—
» 7% 70-90	92 825	+ 0 125
P.S.Agr. 5% I	82 —	—
» » II	80 60	—
» » III	81 50	—
» 6% Sp. 1ª	84 50	—
» » 2ª	83 50	—
» » 3ª	84 15	—
» » 4ª	84 20	+ 0 40
» » 5ª	83 —	—
» » 6ª	82 10	—
» » 7ª	81 80	— 0 20
» » 8ª	81 30	— 0 50
OO.PP. 5%	75 10	— 0 60
» 5½%	77 50	— 0 15
» 6%	81 —	— 0 35
» 7%	90 35	+ 0 05
» Case Ag. '64	81 75	—
» » '65	82 —	—
» » '66	83 —	—
» Dpt. 6% 1ª	83 80	—
» » 2ª	82 30	—
» III. A 6%	[■]	— 0 50
» » B 6% I	[■]	—
» » II	91 —	—
» » III	93 —	—
» » IV	92 —	—
» » V	97 —	—
» B 7% I	83 —	—
» C 6% I	81 80	—
» » II	81 50	—
» » III	81 30	—
» I.St. 6% '66	83 —	— 0 55
» » 2ª	82 15	—
» » 3ª	81 60	— 0 55
» » 4ª	82 75	—
» » 5ª	90 —	—
Anas 6% '66	80 35	— 0 75
Autos. 6% 1ª	89 —	—
» 7% 1ª	96 —	—
Ent. Petr. 6%	97 70	—
» » '57	98 —	—
» » '58	97 —	—
» Sp. 6% '58	90 80	+ 0 80
» » '64	94 45	—
» » '65	88 —	—
» » '66	88 —	—
» Sud 6%	93 50	—
» 5½%	88 80	—
» » '61	87 50	—
E.S. 5½% '61 4ª	86 80	—
» » '62 3ª	84 50	—
» » 6ª	86 —	—
» » '63 7ª	88 —	—
» » 8ª	88 —	—
» 6% '64 9ª	89 —	—
» Gela 5½%	88 —	+ 0 50
S. Paolo 5%	96 50	—
» 6% conv.	96 50	—
» O.P. 5%	96 50	—
» » 6% c.	96 50	—
Monte Paschi 5%	95 —	—
» 6% conv.	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
» » 6% c.	95 —	—
Migliorm. 5%	79 50	—
» 5% '65	97 —	—
» Olivicol. 5%	95 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5%	96 —	—
Cr. P. Sicilia 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Cr. F. Sardo 5%	77 50	—
Cr.I.Sardo 5½% '62	88 —	—
» 5½% '65	85 80	—
» 6% '64	81 —	—
» » '65	80 50	—
» » » II	83 —	—
» » '66	82 80	—
» » '68	80 —	—
» » '69	78 —	—
C.F.B. Napoli 5%	90 —	—
Iveimer 5½% '61 3ª	90 —	—
» 5½% '62 4ª	86 50	—
» » '62 5ª	86 50	—
» » '63 7ª	86 —	—
» 6% '64 8ª	85 70	—
» » 10ª	85 30	—
» » '65 11ª	84 50	—
» » '66 12ª	81 50	— 1 —
» » '67 13ª	82 10	—
» » 14ª	82 —	—
» » 68-86 15ª	81 50	—
» » 69-84 16ª	80 30	— 0 50
» » 70-85 17ª	94 60	—
Cassa R.P.I. 5%	94 40	—
» I.R.P. 5%	94 90	—
Cassa R.P.I. 6%	94 95	—

Titoli	28	Variaz.
Icipu vent. 5½%	82 50	— 0 50
» » 6%	81 50	— 0 30
» quind. 7%	95 —	—
» Edison 6% '51	94 —	—
» » » '55	94 —	—
Icipu Ed. 6% 56	91 —	—
Icipu Catini 6%	91 30	—
» St. Mezz. 6%	90 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Exp. 6%	97 30	—
» » » quin.	99 —	—
» » » II	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 50	—
» » » I	85 —	—
» » 7% B	92 —	—
IMI 6% XVIII	96 40	—
» » XX	94 50	—
» 5% XXI	96 —	—
» » XXII	86 —	—
» » XXIII	79 60	— 0 60
» 5½% XXIV	81 80	—
» 6% XXV	84 —	— 0 60
» » XXVI	81 70	+ 0 20
» » XXVII	82 —	—
» 7% XXVIII	91 —	— 1 —
» 7% XXIX	90 35	+ 0 05
» Cr.N. 6% 1ª	90 —	+ 1 50
» » » 2ª	84 —	— 0 80
» spec. 64 IV	90 50	+ 0 50
» Fin 6% '66	82 —	—
» » 6% '68	81 —	—
» » I Aut. E.	81 30	+ 2 —
Mediocr. C. 6% '67	95 —	—
» » » '68	95 —	—
Torino 6% '52	91 —	—
» Aem 5½ '60	80 —	—
» » » '62	79 50	+ 0 50
Genova 6% '59	88 —	—
» 5½% '61	[■] 75	—
Napoli 6% '68	77 50	—
Cr. F. Liguria 5%	93 20	—
Fiat 6% '49	93 50	—
» » '56	95 20	—
» » '57	93 —	—
» 5½% '60	84 50	+ 0 20
RIV 5½%	79 30	+ 0 30
Pirelli 6% '49	98 —	—
» 5½% '62	81 50	—
Olivetti 7% '53	100 —	+ 1 —
» » '55-75	100 —	+ 2 50
» » '58	99 90	+ 0 90
» 6½ '59	93 —	—
» 5½ '62 1ª	81 —	— 0 50
» » » 2ª	81 75	+ 0 55
Gen. El. 5½%	82 —	—
Magneti 7% '56	98 —	—
Eternit 7%	96 50	—
» 6% '60	88 25	—
» 5½% '63	79 —	—
Viberti 7% '59 1ª	95 —	—
» » » 2ª	95 —	—
Sade 6%	96 30	—
Fornara 7% '56	102 —	—
Cart. It. 7% '49	94 50	—
» 5½% '62	77 60	—
Carlini 6% '58	84 50	+ 0 30
» 5½%	80 70	+ 0 70
» »	80 25	—
» »	80 60	— 0 40
Metteletic 6%	96 —	—
Viscosa 6%	92 50	—
»	82 50	—
Salpet 6%	96 50	—
Timo 6%	96 —	—
Telve 6%	99 50	—
Terni 6%	93 —	—
Ilva 6%	94 80	—
Sip 6%	94 50	—
Pibigas 6½%	97 50	—
» 6% '66	79 —	+ 0 50
Mediolina 7%	92 35	—
Fergat 8%	99 50	—
Cer. Pozzi 5,73 '59	82 —	—
» 5½ '62	80 50	—
» » '64	80 50	—
Rumianca 5½%	84 50	—
» 5½ '62	79 50	—
Lancia 5½ '60	85 —	—
» » '62	80 50	—
Liquigas 6% '[■]	84 80	+ 0 40
Torino-Savona 5½	84 50	—
Ibbl Italia 5½%	82 20	—
It. Gas 5½% '61	79 60	—
Cr.G.S. Bern. 5½	80 50	—
Autostrade 5½%	77 90	— 1 —
» 6% '65	81 80	— 0 60
» » '67	81 60	— 0 40
» » '68	80 60	— 0 70
» » '68/86	80 95	— 0 40
» » '69	81 10	— 0 80
Motta 6%	50 —	—
Serom 6% '66-[■]	81 10	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	90 —	—
Imm. Roma 6%	130 50	—
Rumianca 6%	90 —	—
Pirelli 68-84 5%	125 —	—
Mediobanca 6% '70	166 —	—

Titoli	28	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($) 70-85	94 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3000	—
Eridania	[■]	— 25
Romana Zuccheri	169	—
Talmone	915	—
Florio	111	+ 5
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	2510	— 50
Talco & Grafite	22600	—
Fornaci Riunite	15800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	32600	— 300
N.A.I.	7250	—
Torino-Nord	71	—
Mittel (F. Med.)	1750	—
SIP	2630	+ 1
Italcable	2950	—
Alitalia	14360	—
IMMOBILIARI		
Giardini	2400	—
Risan. (Napoli)	7300	—
Sitas	1820	+ 70
Beni Stabili	3210	—
Immobiliare Roma	321	—
Ferco	202	—
Socie priv.	720	+ 10
CHIMICI		
Montedison	829	— 4
Liquigas	201,75	—
Pibigas	71,50	— 1,25
SAFFA	5925	+ 35
Schiapparelli	6100	—
Pierrel	9250	—
Paramatti	1300	—
Mira Lanza	35750	— 150
S.A.R.O.M.	990	—
ANIC	971	+ 4
Rumianca	[■]	+ 10
Italgas	1003	+ 1
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	75400	—
Pirelli & C.	2620	— 20
GIM	3800	—
Ifil	27850	—
Lombarda Invest	1330	— 10
La Centrale	5090	+ 98
S.M.E.	2082	—
STET	2945	+ 5
Finsider	322,50	+ 0,50
Piemonte Finanz.	1250	— 55
Invest	2825	—
Assicur. Torino	15650	+ 130
Assic. Toro priv.	13240	— 10
Generali	62500	— 25
S.A.I.	32050	—
RAS	67[■]	+ 50
Ass. Milano	17350	—
» » priv.	13000	—
Bastogi (Med.)	1530	— 1
IFI priv.	7010	— 70
METALMECCANICI		
Fornara	560	—
Westinghouse	1280	—
Moncenisio	1950	—
Nebiolo	430	— 2
Italsider	[■]	+ 12
Dalmine	—	+ 7
Olivetti	2395	— 15
» priv.	2515	— 20
FIAT	2553	— 3
» priv.	1812	— 4
Terni	175	+ 4
E. Marelli	485	—
M. Marelli priv.	1235	—
Metall. Ital.	3400	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	14550	— 450
Châtillon	2825	— 25
Fisac	342	—
Borgosesia	6600	—
Viscosa	2721	— 9
» priv.	2050	— 30
DIVERSI		
Rinascente	300	—
» priv.	230	— 4
Pirelli	2531	— 29
Cartiera Italiana	805	—
Cartiere Burgo	13575	— 5
Cir	6225	—
Acqua Potabili	855	—
Acqua Roma	700	—
Eternit	2650	—
Ceramiche Pozzi	128	—
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	132	—
Pirelli 5% 68-84	130	—
Medioh. 6% 70-80	165,30	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Quot.
ALIMENTARI	
Eridania	1902
Ea. Molini	321
Motta	3020
R. Zucch.	164,50
» » pr.	370
ASSICURATIVI	
Generali	63.000
Ass. Mil.	17.420
Ass. Mil. pr.	12.900
Ass. Tor.	15.850
Ass. Tor. pr.	12.267
Incendio	15.005
Fond. Vita	25.550
Assicur.	115.300
Ras	68.010
S.A.I.	32.010
Abeille	14.550
BANCARI	
Mediobanca	75.460
Credit	[■].000
Credito It.	2055
Banco Roma	20.050
Interbanca	10.600
CHIMICI	
Anic	974
Brioschi	14.000
Gas Napoli	760
Caffaro	279
C. Erba	9400
Erba priv.	4490
Italpas	1005
Lepetit	7700
Lepetit pr.	7305
Liquigas	202
Mira L.	35.950
Ossigeno	2599
Pibigas	73
Rumianca	865
Saffa	5950
Saroni	980
Montedison	829
Petrolifera	3201
Pierrel	9095
ELETTRICI	
Magneti M.	1232
Marelli E.	485
Sip	2614
Tecnomasio	760
Terni	171
FINANZIARI	
Agricola	1459
Bastogi	1546

Titolo	Quot.
Breda	2595
Finarte	327
Finsider	322,50
Generalfin	755
Gim	3500
Invest	2770
Italpi	3019
Centrale	5030
Pirelli C.	2561
Sme	2085
Stet	2935
Sviluppo	2500
IFI priv.	7055
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	2750
Beni Stabili	3290
Bon. Fer.	1295
Cerisso	2551
Coge	14.395
Habitat	2900
Imm. Roma	321,50
Edilcentro	830
Inizdativa	3119
Milano C.	20.500
Risan. N.	7220
Secie	709
Silos Gen.	1800
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1200
Fiat	2553
Fiat priv.	1820
Nebiolo	430
Olivetti	2601
Olivetti pr.	2514
Fr. Tosi	6123
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	3750
F[■] pr.	3840
Breggi-Is.	742
Dalmine	604
Usso-Viola	2700
Italsider	806
Magona	2440
Metallur.	1382
Amiata	2493
Pertusola	2170
Siele	4300
Trafilerie	764

Titolo	Quot.
TESSILI	
Châtillon	2820
Cantoni	14.550
Olcese	320
Cucirini	5000
Stampati	6650
C[■]	3600
Fisac	340
Lanerossi	2332
Gavardo	1600
Snom	152,50
Linificio	400
Marz. pr.	1205
Rossari	1110
Rotondi	25.400
Tosi	1865
Pucchetti	415,50
Snia Visc.	2720
Viscosa pr.	2030
Tilane	270
Unione M.	14.000
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	33.050
Alitalia pr.	15.050
N. Milano	3150
Ausiliare	2070
Miliel	1775
DIVERSI	
De Ferrari	1290
Binda	30.100
Burgo	13.630
Danzelli	1300
Cementir	1549
Centenari	280
Cer. Pozzi	126,50
Pozzi priv.	258
Ginori	563
Ciga	6330
Acque pot.	860
Eternit	2725
Italcable	2700
Italcementi	20.930
C. Acqua	695
Rinasc.	340
Rinasc. pr.	228
Mondad. p.	5300
Pirelli SpA	2528
Reina A.	975
Smeriglio	75
Sca	4125
Bges	1705
T. Acqui	348

A cura dell'[■] Bancario San Paolo di Torino

La seduta [■] Milano

Milano, 28 dicembre.

Alla ripresa dell'attività la quota, dopo aver assunto un'intonazione calma nella prima parte della seduta, ha fatto registrare al listino qu[■]he recupero non sufficiente, tuttavia, a risollevare il tono del mercato. L'indice generale azionario è, infatti, passato da 65,45 di mercoledì scorso a 65,41 (nuovo minimo dell'anno) con una flessione dello 0,05 per cento.

Titoli trattati: di Stato per 210 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 491 milioni di lire; azioni n. 1.087.750 per un valore di poco più di 4 miliardi.

Il mercato azionario, ieri a Torino, ha accusato netti regressi. Titoli di Stato ed obbligazioni riflessivi. Dopoborsa migliore sui titoli assicurativi. Prezzi intermedi della seduta: Fiat 2552-2553; Generali 63.200-63.400; Ras 67.200-68.400; Assicurat. 115.600-[illegible]; Viscosa 2720-2730.

I moderni orientamenti della ricerca biologica

La cellula "spermatozoo„

E' l'elemento sessuale maschile che, congiungendosi all'ovo femminile, porta alla formazione di un nuovo essere - Caratteristica essenziale: la mobilità in ambiente liquido - I tropismi chimici - Tecniche sempre più raffinate per lo studio degli esseri viventi in fase [illegible] aploide [illegible] (dalla microscopia elettronica alla «scansione» alla microcinematografia) - Il sesso dei neonati

Teste di spermatozoi umani fotografate al microscopio elettronico a scansione da Fujita, Nigoshi e Tokunaga, dell'Università di Niigata in Giappone. Dodicimila ingrandimenti.

Per comprendere la storia naturale dello spermatozoo bisogna risalire molto addietro nel tempo. A quando, cioè, la vita animale si svolgeva esclusivamente nelle acque ed i viventi erano organismi relativamente semplici. Gli spermatozoi erano allora cellule con buone capacità nuotatrici, che si separavano dall'organismo maschile allorché questo [illegible] in prossimità di una femmina o delle sue uova e, dietro l'attrattiva di particolari sostanze chimiche sprigionate dalle [illegible] stesse, navigavano liberamente per un certo tratto di acqua, raggiungevano le uova e le fecondavano. La loro funzione ci appare simile a quella di quei particolari individui di Protozoi che sono capaci — in gran parte delle specie ancora viventi — di introdurre in altri il proprio corredo cromosomico, arrivando così alla costruzione di una cellula fecondata, [illegible] zigote.

E' chiaro che uno sperma[illegible] primordiale di questo tipo, distaccato da un individuo formato da cellule poco differenziate, e tutte nuotanti nel medesimo mezzo acquoso nel quale si muoverà [illegible] spermatozoo medesimo, avrà una struttura e [illegible] chimismo non molto dissimili da quelli delle comuni cellule dell'individuo pluricellulare dal quale proviene. Questi modelli [illegible] spermatozoo, tipici degli animali attuali più primitivi, come le spugne, i coralli e [illegible] meduse, sono cellule abbastanza normali, con un lungo flagello (formato, come tutti i flagelli e i cigli delle [illegible] mali cellule, da un fascio [illegible] nove coppie di fibrille periferiche, più due singole centrali), dei normali mitocondri per [illegible] respirazione, un nucleo sferico, e, come sola particolarità, una robusta carica di enzimi digestivi concentrati sulla testa (così si continua [illegible] chiamare il corpo dello spermatozoo ove è riposto il nucleo, forse in memoria di quegli omiciattoli, o homunculi, che i microscopisti secenteschi credettero di vedere nello spermio umano). Questo fardello di enzimi, chiamato acrosoma, serve a digerire le coperture glicoproteiche che tutte le cellule, e quindi anche le uova primordiali, hanno attorno a sé e ad aprire un varco allo spermatozoo che può così penetrare.

E' poi [illegible] che man mano che gli esseri popolanti le acque sono evoluti in forme più complicate, hanno costruito uova sempre più protette e riparate, ed essi stessi hanno acquistato abitudini che hanno richiesto allo spermatozoo doti di più sicuro nuotatore e più munito sfondatore di gusci. La sua forma si è fatta sempre più idrodinamica, e l'acrosoma addirittura costruito a stadi, di enzimi diversi sovrapposti l'un l'al[illegible] in batteria. Però la sua filosofia è rimasta quella di prima, di solitario e vagabondo navigatore, in un mondo al quale i proble[illegible] [illegible] [illegible] sono [illegible]ti, non essendo ancora stata escogitata la copulazione.

Gran parte degli animali marini attuali, dalle ostriche, [illegible] polpi, ai ricci di mare, ai pesci, sono ancora così: maschio e femmina, al tempo opportuno, si incontrano, se già non convivono in colonie, ed entrambi liberano spermatozoi [illegible] uova nel medesimo ambiente nel quale vivono [illegible] stessi e nel quale nuoteranno, liberi, gli embrioncini.

Il problema si è complicato allorché, per vie diverse ed in periodi geologici diversi, sparuti rappresentanti di quattro grandi gruppi [illegible] [illegible]mali hanno approdato sulla terra ferma, e l'hanno colonizzata sbanciandosi, in maniera piuttosto [illegible]ta, anche se mai assolutamente completa, dall'acqua che aveva fino allora ospitato tutte le animalità del globo: fra gli *Anellidi*, si differenziano in specie terrestri gli Oligocheti, o Lombrichi; fra i *Molluschi*, le Chiocciole e le Lumache; fra gli *Artropodi*, Ragni, Millepiedi e Insetti, fra i *Vertebrati* Rettili, e di lì Uccelli e Mammiferi. E' ben chiaro che l'animale che si accinse [illegible] diventare stabilmente terrestre dovette affrontare molti problemi, [illegible]to che le cellule [illegible] lo costituivano erano pur sempre degli esseri acquatici. Ma la cosa fu risolta, sistemando il liquido in varie cavità, ed anche nel fondo delle vie respiratorie, per disciogliervi l'ossigeno respirato.

Chi si trovò in serio imbarazzo fu chiaramente lo spermatozoo. Per un certo il problema fu accantonato grazie a frettolosi ritorni nell'acqua al momento della fecondazione, come fanno ancora rane e rospi. Poi evidentemente [illegible] [illegible] divenne seconda e [illegible] maschio inventò il sistema di introdurre gli spermatozoi direttamente nelle vie genitali femminili, differenziando allo scopo [illegible] più svariate estroflessioni del proprio corpo. Lo spermatozoo rimane per sempre un nuotatore. I maschi di alcuni animali, [illegible] Ragni e Cavallette, lo impacchettano in robuste capsule e così lo consegnano alla femmina, che demolisce il pacco nel proprio utero con particolari enzimi, e la secerne [illegible] liquido nel quale lo spermatozoo nuoterà risalendo alle uova. I maschi di altri, come molti altri Insetti, e tutti i Vertebrati superiori, secernono essi stessi il mezzo liquido nel quale gli spermatozoi nuotano attivamente.

Questo mezzo è il punto centrale del problema. Esso deve contenere tutte le sostanze metabolicamente necessarie allo spermatozoo (il quale dispone già di una certa carica, in zuccheri e proteine ener[illegible]tiche, di partenza), e deve consentirgli il moto, ma, essendo quantitativamente piuttosto scarso, è forzatamente concentrato. [illegible] nuovo mondo a forte densità, lo spermatozoo inventa forme e modelli del tutto nuovi, secondo leggi idrodinamiche severe, sempre appiattendo ed acuminando la testa, potenziando i mitocondri, allungando il flagello che sempre acquista una corona di fibrille aggiuntive, realizzando il modello 9 + 9 + 2. Talora i flagelli divengono due; in altre specie il flagello si perde, ed il lungo corpo dello spermio inventa nuovi meccanismi di motilità. Il metabolismo varia: chi respira ossigeno, come in genere gli spermatozoi dei vertebrati, e chi fermenta zuccheri, anaerobicamente, come in diversi Artropodi. Considerato fine a se stesso, lo spermatozoo appare ora come l'altra fac[illegible] di ciascuna specie animale, ed in effetti spermatozoi appartenenti a individui di specie [illegible]verse differiscono fra di loro, per forma o funzione, quanto gli adulti dai quali provengono. E' nata così da qualche [illegible] una zoologia in formato ridotto, che verifica la sistematica tradizionale (basata come è ovvio sugli animali che [illegible] abitualmente vediamo, e cioè in realtà sulla fase diploide di ciascuna specie) studiando gli spermatozoi, e cioè la specie in fase aploide.

La cosa non si ferma qui. Come individui, sia pure per breve tempo, autonomi, gli spermatozoi hanno i loro costumi, le loro malattie. La loro patologia, per ora *in fieri*, apre un'ampia prospettiva per la risoluzione di molti problemi di sterilità maschile. Disponiamo ormai di tecniche raffinate, alcune delle quali richiedono lunghi tem[illegible] di applicazione (come [illegible] complicata microscopia elettronica su sezioni ultrasottili per lo studio delle particolarità interne dello spermatozoo) ma altre tempi estremamente brevi (come la microscopia elettronica a scansione per lo studio della forma esterna dello spermatozoo, o la microcinematografia per lo studio della sua funzionalità in diverse condizioni sperimentali). Questa è certamente una delle biopsie più facili da compiere (ovviamente disponendo di una attrezzatura adatta) ed in molti paesi all'estero già se ne hanno prime applicazioni, sia in campo medico sia zootecnico.

Sezione del flagello dello spermatozoo di uno scoiattolo fotografata da D. Fawcett col microscopio elettronico. Numerate, le nove fibre accessorie. Sessantamila ingrandimenti

Sezione del flagello dello spermatozoo di un artropodo primitivo acquatico, il Limulo, fotografato da Baccio Baccetti col microscopio elettronico dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Siena. 90.000 ingrandimenti.

Un ultimo aspetto interessante dal punto di vista pratico è quello del diverso comportamento degli spermatozoi X o Y. E' ben noto che, fra gli animali superiori (Artropodi e Vertebrati) i due sessi differiscono per una coppia di cromosomi detti sessuali: ma mentre nelle farfalle e negli uccelli il maschio ha una coppia di cromosomi sessuali uguali (XX) e la femmina spaiati (XY), in molti altri Insetti e nei Mammiferi il maschio ha cromosomi sessuali spaiati (XY) e la femmina uguali (XX). Poiché gli spermatozoi sono aploidi (posseggono cioè una sola coppia di ciascun cromosoma), mentre il gallo produrrà spermatozoi tutti uguali (X), l'uomo e lo scarafaggio ne avranno metà con X e metà con Y. Evidentemente la gallina produce due tipi di uova (X e Y) mentre la donna ne ha un tipo solo (tutte con la X). Ora è dimostrato che gli spermatozoi con la X hanno un diverso comportamento di quelli con la Y. Si tratta perciò in ciascuna specie di realizzare, nel microambiente in cui avviene la corsa degli spermatozoi, le condizioni limite per le quali una categoria sopravvive e e l'altra no, e possiamo con sicurezza imporre il sesso voluto ai nascituri.

Nell'uomo il problema è stato risolto dal dr. Shettles, del Columbia College di New York, con la dimostrazione che gli spermatozoi Y sono naturalmente più numerosi di quelli X e si trovano bene nell'ambiente alcalino, mentre gli X sono i soli a sopravvivere in ambiente acido. Onde irrorazioni vaginali, prima del coito, se a base di acqua e bicarbonato fanno [illegible] in prevalenza maschi, se a base di acqua e aceto, femmine.

Evidentemente il procedimento è facilitato nelle specie per le quali è ormai d'uso la fecondazione artificiale. Selezionando spermatozoi X o Y mediante precisi parametri, sarà possibile conservare in frigorifero depositi di spermatozoi tutti X, destinati a produrre femmine, o tutti Y, destinati a produrre maschi, per ciascuna delle specie animali che interessano all'uomo o, con una certa dose di spregiudicatezza, per l'uomo stesso. In alcuni casi la cosa è già, praticamente, attuata.

Baccio Baccetti
Direttore Istituto Zoologia della Università di Siena

Testa di spermatozoo di cavalletta, a forma [illegible] freccia, fotografata da A. Greco al microscopio elettronico [illegible] scansione dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Siena. Tremila ingrandimenti. La testa dello spermatozoo di una cavalletta è quattro volte più grande dello spermatozoo umano

La tecnica del "superfreddo„

Londra. Impianto nell'Inghilterra nord-orientale dove vengono applicate le tecniche criogeniche nella costruzione [illegible] motori elettrici. Nella foto un tecnico usa uno spettrometro di massa per controllare le perdite dell'impianto di refrigerazione dell'elio impiegato per portare gli avvolgimenti del motore ad una temperatura prossima allo zero assoluto

La siderurgia è ancora oggi l'industria-guida

Un convegno mondiale [illegible] Parigi affronta i problemi dell'acciaio

Riconosciuta la necessità di affinare le tecniche [illegible] trasporto - Navi e carri speciali, «pipelines» per solidi fluidificati - Prevista l'affermazione del forno elettrico ad [illegible] - La «preriduzione» dei minerali

(Nostro servizio particolare)
Parigi, dicembre.

L'«International Iron and Steel Institute» — massimo consesso della siderurgia mondiale — ha tenuto in questa città il suo convegno annuale, con la partecipazione di oltre 300 delegati.

Il presidente dell'Istituto, Logan T. Johnshon, ha dedicato la sua prolusione al futuro dell'acciaio il cui consumo, essendo strettamente legato al tenore di vita delle popolazioni, va correlato alle previsioni della così detta «esplosione demografica». In definitiva, si sono documentati motivi di ottimismo circa l'evoluzione del mercato [illegible] lungo termine, mentre — come ha fatto rilevare il segretario generale dello I.I.S.I. Charles Baker — si prospettano notevoli difficoltà nella formazione del capitale necessario per il tempestivo approntamento dei mezzi tecnici di lavoro.

A parte queste considerazioni di carattere economico, il tema di fondo del convegno è stato quello relativo alle materie prime e, in particolare, al loro rifornimento e trattamento. Poiché lo sviluppo della siderurgia primaria e l'installazione di nuovi centri di produzione in luoghi molto lontani dalle miniere hanno acuito il problema dei trasporti (si pensi, per esempio, al Giappone che è il terzo produttore mondiale di [illegible] senza possedere fonti di materie prime) è indispensabile affinare le tecniche di trasporto per renderle più efficienti ed economiche.

Un vecchio sogno

Ciò è possibile innanzitutto con la progettazione di idonei mezzi speciali come navi e carri mineralieri di grande portata e di rapido carico e scarico, o «pipelines» per materiale solido fluidificato; in secondo luogo con uno spinto «arricchimento» del minerale (fino al 95%) ed oltre così da avere un [illegible] pagante più pregiato e [illegible] basso tenore di materie inerti; infine coordinando [illegible] base multinazionale i movimenti dei minerali in relazione ai luoghi [illegible] partenza e di destinazione.

I motivi dell'acuto interesse per i problemi connessi con il rifornimento delle materie prime, hanno — però — radici [illegible] ordine scientifico, e vanno ricercati nello sviluppo di cui, in questi ultimi anni, ha beneficiato la tecnologia del trattamento dei minerali. In particolare i sistemi di «preriduzione» — ossia di deossidazione del minerale ferrifero — consentono [illegible] di modificare contagiosamente le tecniche di fusione, avviando la siderurgia verso nuove strade. Come è noto, la «riduzione diretta» del minerale (l'ottenimento dell'acciaio [illegible]za passare per la «fase ghisa») è un sogno inseguito dai metallurgisti sin dal secolo scorso: nel 1869 Wilhelm Siemens fabbricava acciaio «riducendo» una miscela di minerale frantumato e di carbone: il suo impianto fu fermato nel 1877 perché giudicato troppo costoso, ma la lezione [illegible] venne dimenticata, ed [illegible] questi ultimi 25 anni [illegible] stati proposti più di cento nuovi processi. Alcuni di questi processi hanno già [illegible] dimensione industriale — tanto che la capacità degli impianti in esercizio è di oltre tre milioni di tonnellate/anno — mentre un ulteriore decisivo impulso si attende dalle grosse installazioni di Messico, Nuova Zelanda, Oregon, Corea e Venezuela.

Costi ridotti

Se le premesse, [illegible] tutto lascia prevedere, verranno confermate, ci troveremo agli inizi di una nuova rivoluzione nella siderurgia [illegible] ciclo integrale (la terza di questo secolo, dopo quella dell'altoforno e del convertitore ad ossigeno) che vedrà una massiccia affermazione del forno elettrico ad arco. Sinora, infatti, l'uso di tale forno era in genere limitato alla fabbricazione di acciaio per rifusione [illegible] rottame, con produttività non molto alte e costi condizionati dal prezzo della carica e dell'energia elettrica. L'aumento delle dimensioni, l'opportuno dimensionamento dei trasformatori di alimentazione ed il caricamento continuo [illegible] «pellets preridotte» sono i fattori determinanti del rilancio del forno ad arco; [illegible] questi si aggiunge [illegible] risparmio del 35-45 per cento nelle spese di impianto rispetto alla siderurgia ad ossigeno. I vantaggi che già ora si hanno nei costi di esercizio (25 per cento in meno nei tempi di colata) sono destinati ad aumentare se si potrà disporre di energia elettrica preferenziale, ad esempio prodotta da speciali centrali nucleari.

Assieme [illegible] grandi nuclei di produzione saranno economicamente esercibili anche stabilimenti di dimensioni ridotte, cosa che può modificare sensibilmente i criteri di localizzazione delle acciaierie e, di conseguenza, i concetti di rifornimento delle materie prime e di distribuzione dei prodotti siderurgici.

Secondo le previsioni degli esperti, le acciaierie ad ossigeno non sono destinate a sparire, ma l'arresto del loro sviluppo è già segnato; per la fine del secolo, dal 40 al 50 per cento della produzione dei maggiori acciaieri del mondo sarà «elettrica».

Gino Papuli

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

Una storia di sei miliardi di anni

Il «romanzo dell'Universo» di Giancarlo Masini - Un esempio di divulgazione seria

[illegible] titolo di questo nuovo lavoro di Giancarlo Masini (*Il romanzo dell'Universo*, edito dal Centro internazionale del Libro, Firenze, pag. 142, con splendide illustrazioni e disegni a colori, lire 3000) dice già chiaramente di che cosa si tratti: è un'opera di divulgazione scientifica, rigorosamente seria e precisa, ma nello stesso tempo «leggera» — e leggibile — che mira ad offrire un quadro completo, anche se necessariamente a grande angolo panoramico, dei più recenti progressi raggiunti nella visione d'insieme che l'uomo ha potuto formarsi [illegible] luogo in cui vive e dei compagni, animali e vegetali, con i quali vive l'avventura dell'esistenza. Divulgazione, dunque, e a larghi tratti — non dedicati cioè ad un singolo problema — tale quindi da [illegible] giustificare, apparentemente, una recensione.

In realtà non è così, e per due ragioni. Anzitutto per le straordinarie qualità di divulgatore (chiarezza e sintesi) che il Masini, giornalista [illegible] chiara fama oltre che studioso ed esperto di problemi astronautici, possiede in [illegible] misura. Si veda ad esempio il capitolo intitolato «arriva l'*Homo sapiens*», che in rapida sintesi ripercorre le ère geologiche dai primi organismi monocellulari apparsi nelle acque degli oceani primordiali alla conquista della Terra da parte dei rettili [illegible] al «grande passaggio» dal *Pithecantropus* al genere *Homo*. Un capitolo rapidissimo, nervoso, tagliato a sbalzi, con luci e ombre contrapposte, ma nel quale [illegible] sun fatto essenziale è trascurato; compresa una esposizione sulla «base chimica» della vita che non è facile trovare tanto limpida e persuasiva e [illegible] sguardo gettato sulle più recenti e ancora discusse concezioni sul DNA e il codice della «doppia elica».

Seconda ragione che ci persuade a consigliare questo libro è che esso è [illegible] sato unitariamente. Non si tratta, come purtroppo spesse volte accade, di una serie di articoli o conferenze messi insieme, ma d'una costruzione dove ogni particolare si sviluppa [illegible] [illegible] che è stato [illegible] prima e dove l'unitarietà [illegible] creato (il riconoscimento della unità fisico-chimica dell'universo e forse la più grande scoperta dell'ultimo secolo) risalta [illegible] viene messa in luce. Inoltre, e questo è un [illegible] grande merito, le illustrazioni sono «pensate» col testo, lo completano, lo chiarificano, for[illegible] un complesso solo.

Un accenno, infine, alla prefazione scritta dall'illustre [illegible] Righini. «Spero e mi auguro — ha affermato il direttore [illegible] l'Osservatorio astrofisico di Arcetri — *che questo libro possa affascinare i giovani e magari suscitare in essi qualche vocazione per la scienza*». Un augurio al [illegible] la volentieri ci uniamo.

Umberto Oddone

Sommario delle riviste Le Scienze [illegible] Sapere

Il fascicolo di dicembre di «Le Scienze» (edizione italiana [illegible] «Scientific American», editore Mondadori) è dedicato ad una rassegna panoramica dei problemi della biosfera, inquinamento, habitat umano, sfruttamento tecnologico ecc. In proposito pubblicheremo, la settimana prossima, un articolo di Didimo.

Il numero di dicembre di «Sapere» è imperniato su uno studio promosso dall'Eni dal q[illegible] (articoli di F. Adami ed E. Ottieri) risulta che le transazioni riguardanti acquisti o vendite di brevetti, licenze, know how, disegni, marchi di fabbrica e relativa assistenza estera sono costate all'Italia, nel 1969, la cifra di 130 miliardi di lire.

Oltre ai consueti notiziari, il fascicolo di «Sapere» reca: uno studio [illegible]'addomesticamento degli animali» [illegible] Danilo Mainardi, la «teoria dei modelli» di Aldo Marraccelli (il contributo dell'algebra [illegible] alle varie discipline), «Conosceremo il tempo dieci giorni prima» [illegible] Pierre Morel (l'analisi dei dati meteorologici affidata ai calcolatori), «Vulcanismo e terremoti in Italia» [illegible] M. Mittempergher.

Dopo il "recupero,, al Comunale i rossoneri ed il Napoli alla pari in testa

Assalta il Torino, il Milan regge

I granata sbagliano troppo per vincere

I furiosi attacchi di Sala e colleghi respinti dalla barriera imperniata su Schnellinger - Il tedesco salva il risultato - Il Torino deve sfruttare meglio la sua freschezza; il Milan, se non perde senza Benetti e Combin, può guardare con fiducia al futuro

Torino 1
Milan 1

TORINO: Castellini 6; Poletti 5, Fossati 6; Pula 7, Cereser 6, Agroppi 6; Rampanti 7, Maddè 6, Pulici [illegible], Sala 6, Bui 6 (numero 12 Sattolo, numero 13 Ferrini).

MILAN: Cudicini 6; Anquilletti 7, Rosato 8; Trapattoni 6, Schnellinger 7, Maldera 6; Rognoni 6, Biasiolo 6, Villa 6 (dal [illegible] Palna 6), Rivera 5, Prati 6 (numero 12 Belli).

Arbitro: Sbardella, [illegible].

Spettatori: 30 mila circa, di cui 20 mila paganti; incasso sui 40 milioni.

Com'è il cuore di Rocco? Evidentemente sanissimo, se ha superato con disinvoltura i patemi creatigli da un Torino furente e da una clamorosa «stecca» del suo vecchio eroe Cudicini. Dall'antico cinque a due inflitto alla Fiorentina fino alla vittoria e al pareggio con i granata, la squadra rossonera ha aperto l'intero ventaglio delle sue qualità: mai perdendo, anzi facendo tesoro di punti preziosi. Priva di un motore essenziale come Benetti, di una punta efficace nei recuperi come Combin, con un Rivera a non più d'un quinto delle sue possibilità, il Milan non ha ceduto la posta piena neppure a Torino, pur subendo, lasciando agli avversari cinque-sei palloni-gol che solo il limite realizzativo della squadra granata ha potuto sprecare. E se non passava il pallone tra le gambe di Cudicini, forse Rocco se ne tornava a Milano con due punti.

Giocato a centrocampo, stretto a ridosso della propria area, tempestato di azioni furibonde, il Milan ha eretto trincee, barricate, cespugli di gambe, fortilizi di ogni genere: su tutti, Schnellinger, poi Anquilletti e Rosato. Avevano pessimi clienti da controllare, hanno sudato le proverbiali sette camicie, hanno deviato dalla linea di porta, forse temendo per Cudicini hanno cacciato in angolo infiniti palloni. Ma non hanno mai mollato un centimetro.

I granata hanno tentato per ogni tipo di feritoia, hanno battuto a tutti gli usci, hanno cercato di scardinare e aggirare ogni muraglia, portando avanti ora Pula ora Fossati, mai cedendo il dominio del centrocampo, infittendo la «katiuscia» abituale, cioè quel mitragliamento a ridosso dell'area avversaria che dà l'emicrania ai difensori. Non sono passati, e questo è imputabile non tanto alla sfortuna quanto alla prodigalità di atleti che si inebriano talmente del gioco da accecarsi in vista della conclusione, possibile solo se concepita con freddezza. Un tiro il Milan, ed è gol. Trenta tiri del Toro e il pareggio viene dalla pedata più sbilenca, meno convinta e costruita.

Cronaca succinta: le squadre iniziano rivelando schemi rigidi, marcature strettissime, e appena un briciolo di timore per il terreno e il gelo. Il Torino tenta subito alcuni «affondi», Sala inizia avvii di dribbling proibitivi per il tipo di partita e per la sapienza delle retrovie [illegible]. Vivacissimo Rampanti, lento Bui e sempre preceduto da Maldera, Agroppi dovrebbe seguire un Rivera assente fino allo snobismo. Il Toro cerca di dominare il gioco, si fa sotto, ma spreca in tocchettini mentre le azioni dovrebbero reggere su aperture lunghe. L'organizzazione milanista soffre, con Trapattoni su Rampanti, con Anquilletti che francobolla Pulici, ma tiene testa sempre in Schnellinger, le cui battute, anche se spesso tirate via, danno respiro.

Scontri anche spigolosi, accaniti, mai veramente cattivi. Anche perché Sbardella ha il fischietto facile e interrompe ogni mezzo minuto, a costo di «rompere» la partita pur di non lasciarsela sfuggire di mano. Il Torino potrebbe passare al 21': Agroppi evita Rivera, dà a Sala che supera Schnellinger, palla a Pulici, che tocca basso, con la schiena girata alla porta, per Rampanti. Palla-gol alle stelle, e i granata si mordono le unghie. Vengono puniti subito dopo: al 24', punizione dal limite di Rivera, testa di Prati, Castellini riesce quasi a fare il miracolo, ma tocca con la punta delle dita sotto l'incrocio, sul pallone che rimbalza la fronte di Villa è prontissima. Uno a zero.

E chi può credere a un recupero dei granata, affannosi, battaglieri, ma viziati da un orgasmo che li impaccia? Tra l'altro Poletti sbaglia troppi tocchi sia in avanti sia a difesa, Pula è spesso risucchiato da Villa, anche se riesce a controllarlo (sarà più efficace in avanti il vecchio granata, durante il secondo tempo). Mischie paurose in area milanista tra il 25' e il 27', subito dopo Pulici tira a lato dopo esser riuscito a liberarsi in dribbling stretto su servizio di Rampanti.

Nel secondo tempo, la manovra d'assedio granata acquista più intelligenza, dopo il pareggio al primo minuto. Lo costruisce Agroppi, che già aveva tentato un tiro su cui Cudicini si era chinato goffamente. E' la fine del primo minuto. Sala in dribbling supera qualche paio di gambe altrui, devia a destra dove Agroppi, in corsa, tenta un tiraccio. Non lo si può neppure definire «telefonato». E' un passaggio a Cudicini: che infatti si china, e lì resta, artritico e stupito, a vedere il pallone che gli sfugge tra le mani, poi tra i ginocchi, e si addormenta in rete. Fa uno a uno e qui il Toro drizza le corna, puntando con ogni forza per far sua la partita.

Da questo momento, azioni su azioni, mischie, calci d'angolo a ripetizione (contati fino a quattro consecutivi), risse in alto e in basso. Anche Bui ritrova un determinato «passo» e si fa vedere con aperture nitidissime. L'assedio non dà frutto, fa congelare Castellini dalla parte opposta del campo, esalta Schnellinger su ogni pallone, in tackle, in volo, d'anticipo. Anquilletti al 20' devia alto sulla traversa un pallone indirizzato da Pulici e ormai quasi sulla linea. Altrettanto fa il tedesco al 34' su bellissima testata di Bui. La difesa del Milan, aggredita in modo furioso, ribatte veemente, l'assenza di Rivera (non ha vinto uno scontro in novanta minuti) debilita il centrocampo rossonero dove ormai è sparito anche Biasiolo, arretrato in trincea.

E' a questo punto che Rocco salva il primato in classifica e riesce a tenere a distanza gli inseguitori del suo Milan: avendo impostato la gara sul possibile pareggio, come a Napoli, infittisce via via le linee arretrate, «protegge» il suo Cudicini con barriere umane incredibili. E' una lezione di calcio anche questa.

Il Torino può lamentarsi, ma soprattutto guardandosi allo specchio: lo si è detto prima, la sfortuna incide solo in scarsa misura. O la vivacità e la pressione in attacco si traducono in gol, o tanto spreco di fosforo e di energie finiscono per debilitare — alla lunga — la squadra che non sfrutta al massimo il suo miglior momento di freschezza atletica. Non c'è polvere che arrugginisca il motore del granata, ma qualche rotellina scorre più convulsamente (e quindi più ciecamente) delle altre, squilibrando il bel l'ingranaggio. Cadè ha un lavoro di alta precisione da compiere. Rocco — evitato il mal di cuore — può invece aspettare che il suo «genio» e i suoi lottatori rientrino in squadra. Non ha problemi di alta scuola, lui, se i suoi «resti» gli fanno risultato anche soffrendo come hanno sofferto a Torino.

Giovanni Arpino

Classe ed impeto nel duello fra Sala e Rosato

Uno dei motivi conduttori di Torino-Milan: il confronto, senza esclusione di colpi, tra Rosato e Sala (Foto Moisio)

la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Napoli	17	11	4	1	1	3	2	0	10	4
2. Milan	17	11	3	2	0	3	3	0	23	9
3. Cagliari	15	11	3	2	0	2	3	1	18	11
4. Bologna	14	11	3	2	0	1	4	1	15	8
5. Inter	14	11	4	1	1	2	1	2	18	16
6. Foggia	12	11	3	3	0	0	3	2	16	14
7. Roma	12	11	2	3	1	1	3	1	11	8
8. Juventus	11	11	3	1	1	1	2	3	8	9
9. Torino	10	10	1	5	0	0	3	1	8	9
10. Sampdoria	9	11	2	2	1	0	3	3	12	12
11. Fiorentina	9	11	1	2	3	1	3	1	12	15
12. Varese	8	11	0	5	0	0	3	3	6	10
13. Lazio	8	11	1	3	1	0	3	3	11	19
14. Verona	7	10	1	2	1	0	3	3	6	14
15. Catania	6	11	1	3	[illegible]	0	1	4	7	13
16. Lanerossi	5	11	1	3	[illegible]	[illegible]	0	5	9	[illegible]

I risultati: Catania-Cagliari 1-1; Fiorentina-Lazio 1-1; Foggia-Sampdoria 2-2; Inter-Juventus 2-0; Lanerossi-Varese 3-1; Napoli-Verona 2-0; Roma-Bologna 1-1; Torino-Milan 1-1 (disputata ieri).

Le partite di domenica prossima (12ª giornata, 3 gennaio, ore 14,30): Bologna-Verona; Cagliari-Torino; Juventus-Lazio; Lanerossi-Foggia; Milan-Catania; Roma-Napoli; Sampdoria-Inter; Varese-Fiorentina. Recupero (6 gennaio): Verona-Torino.

I marcatori: 10 reti Boninsegna (Inter) e Savoldi (Bologna); 6 reti: Domenghini (Cagliari), Prati e Villa (Milan); 4 reti: Amarildo, Bigon, Riva e Salvi; 3 reti: Anastasi, Baisi, Cos[illegible], Chiarugi, Combin, Gori, Maioli, Maraschi e Saltutti.

SBARDELLA
visto da Piero Bonetto

Incontri come «Torino-Milan» a cui abbiamo assistito non rivelano tutte le difficoltà di arbitraggio che contengono, soltanto perché qualche volta il direttore di gara ha tanta esperienza e tanta classe da controllarli sul piano agonistico e da dirigerli sino al termine con felice scelta degli interventi e con una saggia opera di prevenzione. In realtà l'opera di prevenzione di Sbardella è durata... sino alla fine, perché fino al termine la gara ha presentato notevoli difficoltà, certamente superiori a quelle apparse agli occhi del normale spettatore.

Il nervosismo latente sin dai primi minuti di gara ha richiesto all'arbitro una costante pressione sui giocatori, sotto forma di interventi a ripetizione: con queste premesse non è mai possibile dire con certezza come sarebbe andata la partita nel caso in cui l'arbitro — operando a vantaggio dello spettacolo — avesse usato mano più leggera. Manca sempre la controprova.

Arbitraggio di classe, comunque, da parte di un direttore di gara che ritorna sui campi di calcio dopo un'assenza di alcune settimane per ragioni di salute: un arbitraggio, ci si è consentito, forse non troppo apprezzato dagli spettatori, ma indubbiamente molto valido agli occhi di chi conosce le mille insidie di vibranti partite di calcio giocate dagli atleti al limite delle loro possibilità agonistiche.

Nel dettaglio diremo che non ci sono parsi volontari i falli di mano in area milanista, mentre per l'ammonizione comminata al 22' del primo tempo a Sala, se è vero che ha punito un giocatore che di falli ne ha compiuti pochi e subiti molti, noteremo che non è men vero che essa è caduta in un momento psicologicamente molto delicato, in un momento cioè in cui la partita poteva anche prendere un indirizzo spiacevole.

Segno indubbio, questo intervento, della capacità di Sbardella, perché gli arbitri devono avere la sensibilità di capire le fasi delicate di un incontro ed intervenire sul piano disciplinare, con tutti i mezzi che il regolamento consente, prima che sia troppo tardi. E ci scusino i tifosi granata se non sono d'accordo con noi.

Piero Bonetto

Il parere dei rossoneri
Solo una "disgrazia,, ci ha tolto il successo

Serpeggia la delusione negli spogliatoi rossoneri. Il fatto sembra inconcepibile, considerato l'andamento della partita. Se c'è una squadra che non dovrebbe lamentarsi, questa è proprio il Milan, anche se il gol subito da Cudicini ha il sapore della beffa. Avviciniamo il presidente rossonero che ha appena pronunciato una battuta poco felice nei riguardi del presidente granata Pianelli. Con i giornalisti, Carraro tradisce ancora una particolare tensione nervosa. Dice: «*Se alla vigilia della partita ci fosse stato chiesto di firmare il pareggio ad occhi chiusi avremmo accettato subito. In sostanza il risultato ora ci sta bene, perché al termine della doppia trasferta di Napoli e di Torino facciamo i conti e ci troviamo in tasca tre punti importantissimi. Però, questa partita avremmo anche potuto vincerla. Il nostro gol è stato del tutto meritato, frutto della nostra abilità, ma il Torino ha pareggiato grazie ad una disgrazia del nostro portiere*».

«Più che una disgrazia è stato un errore» gli fanno notare.

«*Ho detto disgrazia e non ho parlato di errore*» ha replicato seccamente Carraro.

«Come le è parso il Torino?».

«*Non guardo gli avversari, penso soltanto alla mia squadra*».

«E della sua squadra è rimasto soddisfatto?».

«*Direi proprio di sì*».

Rocco si è fatto attendere mezz'ora fuori degli spogliatoi poi è uscito e ha dribblato i giornalisti precisando che non aveva nulla da dire. Anche i giocatori sono apparsi piuttosto caustici nelle dichiarazioni. Rivera, che zoppicava notevolmente, non ha voluto parlare di Agroppi e si è limitato a precisare la natura del suo infortunio. «Un vecchio dolore alla caviglia — ha detto — nulla di grave».

Più grave Villa, che ha riportato una distorsione alla caviglia destra e che dovrà rimanere a riposo per tre giorni.

Più eloquente invece, Cudicini, il «colpevole» del pareggio granata. «*Ho commesso un errore tecnico — ammette — che c'è costato il primo posto assoluto in classifica. Ho alzato in anticipo le mani prima che arrivasse la palla. Ero troppo sicuro, forse, di afferrarla. E' la prima volta che incasso un gol simile*».

Rosato di Sala non sembra essere eccessivamente entusiasta. «*Preferisco giocare contro uomini come Ferrini perché mi impegnano novanta minuti su novanta, anziché saltuariamente come ha fatto Sala*».

Fuori, Rocco e Rivera vengono fatti segno ad un nutrito lancio di palle di neve e di monetine. Raggiungono il pullman rossonero soltanto a fatica. Rivera deve ricorrere all'aiuto della forza pubblica per evitare un tentativo di aggressione. Il grido di «*ladri, ladri*» accompagna il pullman del Milan fino all'uscita dallo Stadio Comunale.

Franco Costa

Il film dei gol del combattuto pareggio
Traversa di Prati: segna Villa

Il gol del Milan. E' il 24' del primo tempo. La palla calciata, su punizione, da Rivera spiove in area davanti alla porta granata: Prati (foto sopra) salta più in alto di Pula ed indirizza di testa a rete. Castellini riesce a deviare il pallone che rimbalza però contro la traversa e torna in gioco; irrompe allora Villa (foto a fianco) e segna imparabilmente di testa. E' una delle poche occasioni presentatesi al Milan ed i suoi attaccanti hanno saputo approfittarne.

Tira Agroppi: Cudicini beffato

Il pareggio del Torino all'inizio della ripresa. Ha tirato Agroppi da fuori area: il «rasoterra», abbastanza forte, viaggia verso il centro della porta rossonera e sembra avviato a finire tra le braccia di Cudicini chinatosi a raccoglierlo. Ed ecco il «giallo»: la palla (foto in alto) sguscia tra le gambe del lungo portiere e finisce, smorzata, oltre la linea. Agroppi (foto a fianco) consola Cudicini (Moisio)

Cereser (e gli altri): Meritavamo la vittoria

Cadè osserva: «Giochiamo sempre bene ma più che un pareggio non riusciamo ad ottenere» - Una polemica tra Pianelli e Carraro

«I primi in classifica eravamo noi...». Così *Cereser*, uno dei migliori in campo, ha commentato il pareggio con il Milan. Il «libero» ha poi sottolineato la sfortuna che perseguita il Torino: «I rossoneri non potevano essere più fortunati, meritavamo di vincere». *Dello stesso tenore i pareri raccolti a fine gara negli spogliatoi dei torinesi.*

«Il Torino è più forte di tutte le squadre che sinora ha incontrato». *Il giudizio è di Agroppi il quale, con la complicità di Cudicini, ha realizzato il gol in apertura di ripresa. Descrivendo il beffardo «tunnel» effettuato al lungo portiere milanista, il mediano granata ha aggiunto celiando:* «Mi ero preparato prima, quel pallone era carico di effetto. A parte gli scherzi, ho chiesto scusa a Cudicini. Visto che il pallone è finito alle sue spalle, sarebbe stato meglio che il mio tiro fosse diretto all'incrocio dei pali e non filtrasse attraverso le sue gambe. Fabio mi ha spiegato che l' "infortunio" è da attribuirsi al terreno: pensava che il pallone gli sarebbe rimbalzato sulle mani. Invece...». *Parlando dell'occasione sciupata nell'ultimo quarto d'ora, Agroppi ha detto:* «Ho tardato a concludere. Un altro più veloce di me avrebbe segnato». *E sul suo duello con Rivera:* «Mi sono trovato abbastanza bene. Qualche difficoltà l'ho avuta quando, dopo il gol di Villa, Rivera ha giocato più arretrato costringendomi ad avanzare».

Arriva Pianelli e ci scappa la nota polemica. Il presidente granata dice: «Il pareggio mi sta bene, ma fino a un certo punto. Abbiamo segnato un gol fortunoso che ha compensato solo in parte la nostra mala sorte». *Si avvicina Carraro. Il presidente milanista saluta il collega torinese che gli porge freddamente la mano. C'è una ragione. Ecco la versione di Pianelli:* «A fine gara Carraro mi ha detto: "Avete voluto spalare a tutti i costi la neve e non ci avete battuti lo stesso". Non ho replicato solo perché sono educato».

Pianelli ha voluto che la partita avesse luogo a tutti i costi. Nella tarda mattinata era passato allo stadio Comunale per rendersi conto di persona di come procedevano i lavori per lo sgombero della neve. Dopo circa quattro ore solo metà campo era stata liberata. Le squadre di spalatori (oltre cento, pagati mille lire all'ora) si muovevano a rilento. Pianelli ha quindi offerto cinquemila lire a testa per accelerare la rimozione della neve ed il ritmo è subito aumentato. Curioso notare che, in ringraziamento di tanto interesse, gli spettatori della curva Maratona hanno indirizzato un nutrito lancio di palle di neve al presidente granata, sbucato dal sottopassaggio un quarto d'ora prima dell'inizio della gara, in segno di protesta per il mancato sgombero della neve sulle gradinate. Pianelli li ha affrontati incurante dei «proiettili» ed ha spiegato loro la situazione. Il tiro al bersaglio è cessato.

Un'altra piccola polemica l'ha sollevata Cadè quando è stato informato che, nel clan milanista, qualcuno si lamentava per il risultato. Il trainer, colpito da un lieve attacco febbrile, si è inalberato: «Non mi pare che i rossoneri abbiano motivo di protestare. Il pareggio è buono per tutti e per loro in particolare. Forse si lamentano per offrire un pretesto ai giornali milanesi di scrivere che siamo dei "picchiatori", di fare una campagna contro di noi com'era successo l'anno scorso quando avevamo "ubriacato" di gioco l'Inter. E' ora di finirla con questa solfa. Cosa direbbero se avessimo giocato a Milano come qui?». *Dopo lo sfogo Cadè ha soggiunto:* «Da un po' di tempo a questa parte l' "uno a uno" è per noi un risultato d'obbligo. Giochiamo bene ma non vinciamo. Adesso proveremo a giocar male: può darsi che si vinca».

Torniamo ai giocatori. Maddè ha osservato che il Milan «non ha fatto niente per conquistare un punto», *mentre il Torino* «ha fatto il possibile per dare spettacolo su un terreno piuttosto infido». *Castellini non riusciva a darsi pace per il gol subito:* «E' destino, da un po' di tempo, che l'unico tiro degli avversari finisca alle mie spalle in rete. Ho sfiorato il pallone col colpo di testa di Prati deviandolo sulla traversa. Sul rimpallo l'opportunista Villa ha fatto centro comodamente. Un tiro, un gol, incredibile». *Sala, complimentato per la sua prestazione, si è soffermato sul duello con Rosato che talvolta ha assunto toni accesi:* «Sì, abbiamo fatto un po' di scintille, ma niente di grave. Io non sono il tipo che perde facilmente la testa. Dopo il pareggio meritavamo il secondo gol. Purtroppo quest'anno dobbiamo quasi sempre rimontare una rete di svantaggio. Non è stato facile con un avversario come il Milan. Tra l'altro c'era un "mani" di Schnellinger nel secondo tempo [illegible]so in area che poteva essere rigore. Involontaria la medesima irregolarità compiuta pure dal tedesco nel primo tempo».

Bruno Bernardi

Soltanto l'Inter ha battuto il Torino

Il Torino ha imposto il pareggio ad un'altra delle «grandi» del campionato. Dopo 10 giornate effettive (i granata devono recuperare un incontro, quello di Verona sospeso per la nebbia), la squadra di Cadè è stata battuta soltanto in trasferta, cioè dall'Inter a San Siro.

Questo il bilancio del Torino (un asterisco indica le gare esterne):

Foggia	1 - 1
* Varese	0 - 0
Lazio	1 - 1
* Lanerossi	1 - 1
Fiorentina	1 - 1
* Inter	0 - 2
Juventus	2 - 1
* Sampdoria	0 - 0
Napoli	1 - 1
Milan	1 - 1

Curiosità e statistiche della Serie A di calcio
Napoli "vecchio,, anche con i giovani

Il Napoli è vecchio anche con i giovani. Potrà sembrare un controsenso, eppure questa è la situazione della squadra azzurra nonostante le ultime, forzate «iniezioni» di gioventù. Assenti i «senatori» Sormani e Altafini, Chiappella ha lanciato nel massimo campionato un esordiente, Umile, confermando altri giovani quali Abbondanza e Improta. La capolista, che fra le tante sue caratteristiche ha anche quella della... maturità (28 anni la media della squadra) con le tre «matricole» impiegate domenica è riuscita a ridurre sensibilmente la sua età generale rimanendo comunque sempre su quote piuttosto elevate (27 anni). A sollevare alquanto la media sono Panzanato, coi suoi 32 anni, e «nonno» Hamrin, il più anziano calciatore della Serie A avendo 36 anni.

Il quadro complessivo del massimo campionato italiano, tenendo in considerazione le formazioni schierate domenica e ieri da Milan e Torino nel recupero, dà modo di appurare che l'età del nostro giocatore medio è di 26 anni. A una delle estremità stanno i bianconeri della Juventus con i loro 24 anni, dall'altra i campioni d'Italia del Cagliari con 28 anni. Ecco la situazione in Serie A con la classifica della media-età delle 16 squadre:

Juventus	24	anni
Foggia	25	»
Varese	25,2	»
Fiorentina	25,6	»
Lazio	25,6	»
Bologna	25,6	»
Torino	25,6	»
Roma	26	»
Verona	26	»
Sampdoria	26,2	»
Catania	26,3	»
Milan	26,8	»
Napoli	27	»
Inter	27,2	»
Lanerossi	27,9	»
Cagliari	28	»

Rigori in aumento

Dopo nove giornate di attesa, gli arbitri si sono decisi a usare il fischietto anche in area di rigore. Dopo avere concesso 9 penalty in altrettante giornate, i direttori di gara ne hanno decretati 8 negli ultimi due turni, raggiungendo quota 17.

Maioli, che era stato il primo giocatore a segnare dal dischetto degli undici metri nel campionato in corso, ha siglato anche l'ultimo dei rigori concessi contribuendo per la seconda volta al pareggio (1 a 1 col Torino, 2 a 2 con la Sampdoria).

g. gand.

La squadra nerazzurra si è riagganciata alle grandi

Anche l'Inter per lo scudetto? (dopo il "test,, contro la Juventus)

Sul ghiaccio di San Siro, l'undici di Invernizzi ha confermato di possedere ottime individualità ed un gioco pratico - L'importanza di Boninsegna - Efficace reazione al maggior ritmo dei bianconeri

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 28 dicembre.

Arrivata a quota 14, l'Inter si è agganciata al Bologna ed ora guarda con nuove prospettive al suo campionato. Il presidente Fraizzoli è intervenuto immediatamente — alla fine della vittoriosa partita contro la Juventus — a rialzare il morale della truppa con l'annuncio di un sostanzioso premio (si parla di un milione a testa). Una [illegible] certamente valida, anche se il riconoscimento sembra un po' eccessivo per atleti che — ai tempi di Heriberto — non hanno mostrato certo un grande attaccamento ai colori sociali, facendo prima i loro interessi e poi quelli del club. D'altra parte all'Inter dopo l'allontanamento del trainer paraguaiano c'è — si dice a Milano — aria nuova; si vede persino il vino in tavola, si ride e si scherza, è finito il tempo della disciplina che pianifica tutto e toglie la voglia di giocare.

Forse queste sono sciocchezze, ma in realtà quella di Invernizzi è un'Inter diversa da quella balbettante delle prime battute della stagione. C'è in tutti una maggiore convinzione, i giocatori sembrano impegnati a dimostrare con i risultati che la ragione stava dalla loro parte. A chi osserva la squadra nerazzurra di oggi viene spontaneo un solo appunto ad Heriberto: come è possibile che lasciasse fuori un giocatore come Jair, che ieri ha disputato una più che degna partita malgrado le condizioni ambientali non fossero le più adatte per lui? C'è anche Bedin fra i giocatori recuperati da Invernizzi, ma circa l'avversione di Herrera per il veneto non si può dire molto, visto che il tecnico paraguaiano aveva lanciato un altro giovane valido, Fabbian, nel ruolo di centrocampista instancabile.

Resta il piccolo misterio Jair, che può essere la chiave per scoprire molte cose dell'ambiente nerazzurro. Molto probabilmente i giocatori della vecchia guardia sono molto uniti, lo dimostrano ora sul campo lottando con coraggio, aiutandosi, incoraggiandosi. Invernizzi ha avuto senza dubbio il merito (agevolato dal fatto di avere vissuto vicino alla prima squadra tanto da comprenderne a fondo gli umori dei componenti) di assecondare gli umori e le simpatie dei giocatori base del complesso, in modo da responsabilizzarli al massimo e ridare loro il gusto del gioco e della vittoria. Fraizzoli ora fa il resto con i premi, e se paga di tasca sua non c'è nulla da ridire, a parte il sottolineare che come sempre sono i presidenti — di quasi tutte le società beninteso — a porre le basi di quelle disastrose situazioni economiche di cui poi si lamentano ogni qualvolta tirano le somme.

Domenica a San Siro c'è stato il gran ritorno di Corso. Che il terreno allentato e scivoloso fosse il più adatto alle sue doti di prestidigitatore del calcio lo si è già ricordato nei giudizi sulla partita, ma rimane il fatto che con il suo gioco al rallentatore ed il suo prodigioso sinistro il veronese ha disorientato un avversario valido quale Marchetti ed ha dato il tono a tutte le manovre offensive della sua squadra. Con Corso, in vista Vieri, Giubertoni e Boninsegna, ovvero l'ossatura centrale della squadra. Giocando così per molte domeniche, l'Inter può davvero dare fastidi alle pretendenti allo scudetto. L'interrogativo riguarda proprio la durata del complesso nerazzurro che basando la sua efficacia soprattutto sui singoli rischia di scadere di rendimento non appena qualcuno degli elementi che contano di più dovesse accusare qualche battuta a vuoto.

La Juventus, domenica, ha costituito un valido test. La squadra bianconera ha fatto molto gioco, ha impegnato gli avversari a fondo — sino al gol di Boninsegna che ha siglato il 2 a 0 — almeno sul piano atletico. Che i bianconeri non abbiano [illegible] te soddisfatto in tutti i reparti, abbiano denunciato scompensi, è un discorso non nuovo che riguarda soprattutto Picchi; rimane il fatto che il portiere che ha parato il maggior numero di tiri è stato Vieri. La differenza fra le due squadre è in gran parte in questo rilievo: l'Inter grazie alla classe ed all'esperienza dei suoi giocatori ha realizzato le occasioni che le si sono presentate con una freddezza spietata, i bianconeri hanno sbagliato molto nelle conclusioni. Proprio la freddezza dei suoi campioni è una garanzia per l'Inter della concordia (e di Gianni Invernizzi).

Bruno Perucca

Il cannoniere corre a difendere Vieri

Boninsegna Il centravanti dell'Inter è stato uno dei migliori in campo domenica a San Siro: ha suggerito a Corso il primo gol, ha segnato il secondo, è andato in caso di bisogno a difendere Vieri, come testimonia la foto che lo vede in barriera col numero nove a protezione della porta nerazzurra da una punizione di Cuccureddu. Una prova esemplare, quella del centravanti, punto di forza di un'Inter che vuole recuperare il terreno perduto (Moisio)

L'Inter protesta contro la Rai-tv

Milano, 28 dicembre.

La segreteria dell'Inter ha indirizzato oggi alla Rai-tv il seguente telegramma: «Protestiamo fermamente per aver voi utilizzato durante partita Inter-Juventus due permessi ingresso fotografi inviando in campo a nostra completa insaputa due radiocronisti violando precisi regolamenti e provocando intervento Lega nostri confronti e reazione giornalisti sportivi. Ritenendoci completamente estranei accaduto, ogni responsabilità conseguente sarà vostro carico. Saluti Interfootball». (Ansa)

Il gigante del basket preferiva il ciclismo

Dino Meneghin (a destra, n. 11) è uno degli atleti più potenti dello sport italiano: 20 anni, 2 metri e 4 di statura, 102 chili di peso. Nato ad Alano di Piave (Belluno) il 18 gennaio 1950 si è trasferito da ragazzo a Varese, diventando nelle ultime due stagioni il «pivot» titolare dell'Ignis e della Nazionale di pallacanestro

L'Ignis-basket è una squadra speciale, campione d'Italia, d'Europa e del Mondo, abituata a vincere sempre e dovunque. Anche il suo allenatore è un tipo speciale, si chiama Asa Nikolic, jugoslavo: parla a bassa voce, non ride mai, è continuamente insoddisfatto del rendimento dei suoi giocatori dai quali pretenderebbe il massimo in ogni partita, in ogni allenamento. Ma domenica sera a Varese, dopo il trionfo sul Simmenthal, il professor Nikolic ha fatto un'eccezione: «Io non sono abituato ad elogiare i miei giocatori — ha detto — preferisco non parlare dei singoli. Però stavolta voglio lodare Meneghin, è stato veramente bravo, ha giocato a gran livello in attacco e in difesa, con una continuità e una concentrazione che dovrebbe mantenere sempre».

Se pure Nikolic si è detto soddisfatto, è chiaro che Meneghin deve aver giocato da campione. Grazie a lui (e ad un Villari che a 32 anni si permette di restare in campo per [illegible] minuti e risultare tra i migliori, senza concedersi un attimo di sosta) l'Ignis ha battuto il Simmenthal e si è assicurato metà scudetto: Meneghin ha fermato Masini, ha conquistato rimbalzi, ha segnato 16 punti quasi tutti con impeccabili tiri «dalla media», un'arma [illegible] (e perciò ancor più preziosa) in un gigante di 2 metri e 4 come lui.

A soli 20 anni Meneghin è un [illegible] affermato, indiscusso del basket italiano. Ha già vinto due scudetti e una Coppa Europa con l'Ignis, ha partecipato con la Nazionale ai campionati europei di Napoli e ai mondiali di Lubiana. Nella squadra azzurra è una pedina-base in vista delle prossime Olimpiadi nel '72 a Monaco.

Risultati tanto brillanti non sorprendano se si guarda ai mezzi atletici di cui dispone il giovane gigante dell'Ignis. Ha un fisico alla Nembo Kid, con due spalle ad armadio: malgrado la mole ha un'agilità e uno scatto da brevilineo che gli permettono di «volare» in contropiede come un «piccoletto» da 1 metro e 80. Eppure Dino non voleva giocare a basket: da ragazzo gli piacevano l'atletica (lancio del peso) e il ciclismo. Per convincerlo a scegliere il basket hanno dovuto insistere, dopo aver visto le grandi possibilità di questo ragazzo che a sedici anni (dopo esser stato tecnicamente «curato» da Messina) ha esordito in serie A con l'Ignis.

Adesso naturalmente Meneghin ha capito di aver scelto bene. Il basket gli piace e gli regala parecchio, pur se gli costa un certo ritardo negli studi. E' un idolo per i tifosi (e le tifose) varesini. Certo, Meneghin ha fatto bene a scegliere il basket, anche se magari sarebbe diventato un ciclista «super» (perlomeno il più alto del mondo). Però, con quelle gambe interminabili, avrebbe avuto bisogno di una bicicletta speciale.

a. tav.

Sostituito Mialich alla guida del Derthona

Tortona, 28 dicembre.

(l. m.) Cambio della guardia alla guida del Derthona che disputa il campionato di serie C e che, dopo alcune negative prestazioni, è finita agli ultimissimi posti della classifica. Il consiglio direttivo della squadra, accettando la richiesta dell'allenatore Giovanni Mialich, gli ha concesso un periodo di riposo. Il suo posto verrà coperto provvisoriamente da Carlo Cosola, già allenatore delle squadre giovanili del sodalizio tortonese.

A Roma il 30 gennaio

Arcari-Henrique mondiale senza tv

Duran combatterà il 5 febbraio sul ring di Torino

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 28 dicembre.

Si [illegible] due importanti appuntamenti per Bruno Arcari e Carlo Duran. Sotto l'egida della organizzazione Del Prete-Sabbatini il campione mondiale dei pesi welters junior difenderà il titolo contro lo sfidante brasiliano Joao Henrique il 30 gennaio prossimo.

Per quanto riguarda la sede del match Sabbatini ha dichiarato: *«Siamo stati costretti ad escludere Sanremo perché il Comune che avrebbe dovuto assicurarci il contributo finanziario, ha rimandato la conclusione delle trattative al 15 gennaio. La data è troppo vicina a quella fissata per l'incontro e abbiamo ritenuto opportuno non correre i rischi di una organizzazione affrettata.*

«Abbiamo chiesto alla tv dieci milioni e l'esclusione di Milano dal collegamento per organizzare il match al Palasport milanese. Ci hanno pregato di attendere sette, otto giorni prima di avere una risposta definitiva. Siccome non possiamo pazientare così a lungo, la scelta cadrà su Roma, naturalmente senza televisione».

«Posso inoltre annunciare — ha aggiunto Sabbatini — *che Carlo Duran difenderà il titolo europeo dei pesi medi contro il tedesco Hans Dieter Schwartz nel mese di [illegible] a Colonia. Prima di questo match Carlo tornerà sul ring quasi sicuramente il 5 febbraio a Torino per incontrare un avversario ancora da designare».* **m. b.**

Novara-Perugia ancora rinviata

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 28 dicembre.

(p. b.) Neppure oggi è stata giocata la partita Novara-Perugia. L'arbitro, Menegali di Roma, come già aveva fatto ieri, s'è affacciato sulla porta del sottopassaggio con i due capitani, Vanara del Perugia e Giannini del Novara e, constatata l'impraticabilità del campo per la neve, ha decretato il nuovo rinvio. Un tentativo per la verità è stato fatto, ma, visto che gli spalatori a disposizione erano soltanto tre (quando se ne rendevano necessari almeno un centinaio) si è desistito.

Non essendo stato raggiunto un accordo tra le due società, sarà la Lega a decidere la data del recupero. Il Novara aveva proposto la data del 6 gennaio prossimo, un mercoledì festivo, essendo l'Epifania. Il Perugia ha rifiutato dicendosi disponibile per il 13 gennaio.

La situazione in Serie B

RISULTATI — Arezzo-Como 4-0; Atalanta-Reggina 3-1; Brescia-Massese 1-1; Casertana-Bari 1-1; Catanzaro-Mantova 0-1; Cesena-Palermo 1-0; Livorno-Modena 0-0; Novara-Perugia rinviata per la neve; Taranto-Pisa 0-0; Ternana-Monza 1-1.

CLASSIFICA — Atalanta e Mantova punti 22; Bari 21; Ternana 19; Brescia 18; Catanzaro e Como 16; Perugia e Livorno 15; Novara e Modena 14; Casertana, Cesena e Pisa 13; Monza e Arezzo 12; Palermo, Taranto e Reggina 11; Massese 8.

Perugia, Livorno, Novara e Monza una partita in meno.

PROSSIMO TURNO — Atalanta-Taranto; Bari-Mantova; Como-Cesena; Massese-Casertana; Modena-Brescia; Monza-Catanzaro; Palermo - Arezzo; Pisa - Perugia; Reggina - Novara; Ternana - Livorno.

Domenica Capello ritorna in squadra

Nella Juve contro la Lazio - Picchi: «A S. Siro abbiamo costruito molto e concluso poco»

Capello è [illegible] fuori soltanto una domenica. Picchi ha deciso di rimetterlo in squadra: l'ex [illegible] rientrerà contro la Lazio riassumendo quel ruolo di regista per il quale è venuto alla Juventus. Ciò non significa che il trainer bianconero si sia pentito di aver escluso Capello contro l'Inter, non è una marcia indietro conseguente alla sconfitta di San Siro.

«Con Capello — diceva ieri Picchi — *il centrocampo funzionava bene. L'ho tolto a Milano perché, contro avversari maestri nel palleggio, ho ritenuto opportuno schierare una squadra in grado di giocare ad un ritmo elevato. Insomma, era una partita particolare. A noi la classifica interessa relativamente, tuttavia tentavamo di conquistare un risultato di prestigio. Ci è andata male. Domenica si ritorna all'antico».*

«Il gioco che le due squadre hanno sviluppato rispecchia il risultato?».

«*La differenza di rendimento deriva dall'inesperienza contro la esperienza. Abbiamo favorito i nerazzurri in occasione del gol di Corso. Dare un simile vantaggio all'Inter in apertura di gara, su un terreno che ha disturbato più noi di loro, ha reso praticamente impossibile una rimonta. Eppure abbiamo creato diverse occasioni, il portiere più impegnato è stato Vieri. La Juventus ha tenuto di più, ha fatto del movimento, ha costruito molto ed ha concluso poco. Nel secondo tempo l'Inter arretrava di fronte all'offensiva juventina. I nerazzurri, però, sapevano come controllare la situazione, ricorrendo magari al passaggio indietro o al portiere per alleggerire la nostra pressione».*

«Può essere dipeso dalle "punte" se la Juventus non ha fatto di più in fase conclusiva?».

«*Non è facile giocare per gli attaccanti. Uno come Anastasi ogni domenica è controllato da uno stopper che ci tiene a ben figurare. Giubertoni, ad esempio, era molto concentrato ed ha giocato bene. Lo stesso discorso vale per Bettega che, contro l'Inter, ha sfiorato il gol un paio di volte. Noi abbiamo le forze ed i difetti degli "anni verdi": si percorrono chilometri, si macinano azioni su azioni, ma a volte si fanno le cose troppo in fretta e si sbaglia. Adesso abbiamo incontrato quasi tutte le "grandi". Manca solo la Fiorentina, che affronteremo in trasferta alla fine del girone di andata. Prima avremo un calendario più tranquillo che dovrebbe consentirci di riprendere quota».*

Fra i giocatori la sconfitta con l'Inter non ha lasciato traccia. Salvadore osserva: «*Forse abbiamo giocato meglio di altre volte, ma si è perso. Nelle precedenti quattro partite di campionato, eccezione fatta per il derby, era accaduto l'opposto. Il calcio è così. Una sconfitta a San Siro, con l'Inter, è un fatto che può capitare a molte squadre. Pochi pensavano che noi potessimo affermarci anche se, con una formazione giovane, ci può sempre scappare la sorpresa. L'Inter non ha disputato una partita trascendentale. Questo è l'unico rammarico giacché si poteva uscire indenni dalla trasferta milanese. Comunque non è il caso di fare drammi».*

Le notizie. Ieri Picchi ha diretto, nella palestra dello Stadio Comunale, un allenamento per Capello ed i rincalzi. Oggi la squadra riprenderà l'attività a ranghi completi. Causa la neve, venerdì i bianconeri non andranno in ritiro a Villar Perosa come è successo alla vigilia delle altre gare interne. La formazione sarà la stessa di San Siro con Capello che sostituirà probabilmente Causio. **b. b.**

Assemblea al Cus

Giovedì 21 gennaio, presso la sede sociale di via Braccini 1, avrà luogo l'assemblea generale del Cus Torino alle ore 18,30.

Sarti-Golfarini a Padova

Il pugile Luciano Sarti difenderà il titolo [illegible] dei pesi medi il 21 febbraio a Padova davanti al livornese Golfarini.

Per i liguri a Foggia un pareggio che vale oro

La Samp si è fatta opportunista

Una volta i blucerchiati badavano allo spettacolo, adesso risparmiano energie (e conquistano punti) L'esempio di Suarez e la dinamica di Lodetti guidano la formazione - Colantuoni applica la storia al calcio

(Dal nostro inviato speciale)
Foggia, 28 dicembre.

Un altro campionato con l'acqua alla gola, pensavano i tifosi della Samp. Ormai erano abituati a soffrire fino alle ultime giornate, fino allo «sprint» che teneva tutti col fiato sospeso. Quest'anno, invece, la riscossa dei blucerchiati è cominciata presto: nelle ultime 7 partite hanno perso soltanto una volta, all'Olimpico contro la Lazio. E ieri, a Foggia, sono riusciti a raddrizzare un incontro che sembrava dovesse concludersi con una sconfitta: in svantaggio di un gol, e con un uomo in meno per l'espulsione di Sabadini, hanno segnato due volte [illegible] addirittura il [illegible] pieno. Sarebbe stato clamoroso: sul campo dei pugliesi nessuno finora è mai riuscito a [illegible]. Ma un pareggio vale oro, in certe condizioni.

Una volta, la Samp badava soprattutto allo spettacolo: [illegible] catenaccio, [illegible] tattiche ostruzionistiche, un gioco piacevole che dava però pochi frutti, un gioco dispendioso; e spesso tanto lavoro non approdava a nulla. Adesso i blucerchiati sono diventati opportunisti, non sprecano energie [illegible]: lasciano che siano gli avversari a sprecarle, per poi colpirli al momento giusto, quando hanno il fiato grosso.

All'Olimpico erano ricaduti nei vecchi errori, a Foggia hanno giocato col cervello. E, proprio quando sembravano in ginocchio, in quattro minuti i liguri hanno capovolto il risultato con due prodezze di Suarez e Fotia. Una squadra ricca di orgoglio, una squadra che gioca con intelligenza. Le sue «colonne» sono due giocatori in età da pensione, Suarez e Lodetti: sono loro a trascinare i giovani, a dare l'esempio.

Lo spagnolo, [illegible] suo figlio Ignacio sia gravemente malato, non ha mai chiesto «permessi»: allenamenti e ospedale, ospedale e allenamenti. Bernardini gli ha detto: «Se non te la senti, non giocare». Ma Luis, dopo aver trascorso una notte quasi insonne in treno, ha voluto scendere in campo. Ha segnato il gol del pareggio, nella ripresa è stato lui a trascinare la squadra come faceva nell'Inter ai bei tempi. Per la Samp, Suarez è la «bandiera»: nonostante i suoi anni, è al [illegible] della forma; la sua presenza sarebbe di sprone a tutti. E' un vero e proprio «allenatore» in campo; a volte è lui [illegible] a suggerire ai compagni della difesa di cambiare le marcature. E tutti gli ubbidiscono: non si può dire di no ad un giocatore della sua personalità.

Suarez è la mente, Lodetti è il braccio. L'ex rossonero gioca in difesa, a centrocampo e, a volte, perfino all'attacco: macina chilometri su chilometri; [illegible] pause. E non corre mai a vuoto: esce dalle mischie con la palla al piede, se la trascina in avanti per dar modo ai compagni di smarcarsi. Anche in trasferta, l'eroe del contrasto non tira mai indietro il piede. [illegible] dice: «*Con Suarez e Lodetti in campo, la Samp non ha paura di nessuno*».

In difesa, Battara sembra aver trovato una seconda giovinezza: quando è in vena, come ieri, le sue uscite alla «kamikaze» hanno ben poco da invidiare a quelle del Ghezzi dei tempi migliori. E all'attacco, quando l'«ariete» Cristin si fa bloccare, spunta Fotia: una aletta alla Skoglund con un dribbling ubriacante ed uno scatto da centometrista. Ecco, manca ancora il ritmo: se viene aggredita, la Samp si disunisce, i blucerchiati si fanno battere sull'anticipo, Battara è costretto a [illegible] interventi. Ma una squadra abituata ad un calcio «ragionato», non può cambiare da un giorno all'altro le sue caratteristiche.

Colantuoni, il presidente [illegible] ligure, dice: «*Le partite sono [illegible] delle vere e proprie battaglie, gettarsi avanti a testa bassa è pericoloso. Si può vincere attaccando, ma si può anche vincere difendendosi [illegible] agli avversari la prima mossa per poi colpirli al momento giusto. E' una tattica che usavano anche i grandi condottieri del passato, come Annibale, Alessandro Magno e Napoleone. Conoscere la storia può essere utile nel calcio*».

Maurizio Caravella

Avventuroso ritorno della squadra ligure

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 28 dicembre.

(g. b.) Avventuroso ed interminabile il viaggio di ritorno della Sampdoria da Foggia. La comitiva blucerchiata, che era partita dalla città pugliese nelle prime ore di ieri sera, a causa di una interruzione della linea ferroviaria prima di Napoli è giunta nella capitale con oltre due ore di ritardo, alle 2 di notte, per cui ha perso la coincidenza per Genova.

Dopo il pernottamento a Roma, la Sampdoria è ripartita in aereo; sarebbe dovuta sbarcare all'aeroporto Cristoforo Colombo alle 14 di oggi pomeriggio, ma, a causa del forte vento, lo scalo genovese era chiuso al traffico, per cui l'aereo è stato dirottato su Milano, dove è atterrato alle 15,30. Da Milano, la Sampdoria ha raggiunto Genova sul pullman messo a disposizione dall'Alitalia.

Della comitiva, com'è noto, non faceva parte Suarez, che, subito dopo la conclusione della partita con il Foggia, era partito in taxi per Roma, dove ieri sera è riuscito a prendere l'ultimo aereo per Genova. Oggi Suarez ha trascorso l'intera giornata al capezzale del figlio: le condizioni del piccolo Ignacio permangono sempre gravi.

Il ministro Mariotti, tifoso della Fiorentina contesta in tribuna la "gestione,, di Baglini

Clamoroso episodio durante la gara con la Lazio - Vivace reazione del presidente dei viola

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 28 dicembre.

(g. m.) Una discussione piuttosto animata è avvenuta ieri nella tribuna d'onore dello stadio comunale fra il ministro della Sanità, on. Luigi Mariotti, ed il presidente della Fiorentina, Nello Baglini. Ne hanno dato notizia oggi alcuni testimoni. L'on. Mariotti, fiorentino, è [illegible] tifoso della squadra viola. Inoltre è azionista della società. Deluso dal comportamento della Fiorentina nella partita con la Lazio, Mariotti avrebbe chiesto a Baglini di illustrare nel corso di un'assemblea degli azionisti le ragioni della crisi, alla quale sono ovviamente legati i problemi degli acquisti, quello dell'allenatore e quello relativo alle condizioni generali della squadra sul piano tecnico ed atletico.

Secondo l'on. Mariotti — e secondo quanto riferito da chi ha assistito alla sua discussione con Baglini — la crisi viola dura da troppo tempo perché il consiglio non venga invitato perentoriamente a tenere più frequenti riunioni di tutti i soci, onde naturale per discutere pacatamente sui [illegible] che hanno fatto precipitare la Fiorentina nelle ultime posizioni a due stagioni di distanza dalla conquista dello scudetto.

In altre parole, l'on. Mariotti è dell'avviso (e la sua tesi è del resto condivisa dalla stragrande maggioranza dei tifosi) che l'attuale Fiorentina denoti uno stato di assoluta disorganizzazione, una assoluta mancanza di legami tra giocatori, allenatore e tecnici da una parte e consiglio d'amministrazione e soci dall'altra. Mariotti non ha fatto accuse specifiche né a Pesaola né ai giocatori. Ha detto semplicemente che è da mettere sotto accusa il metodo di gestione della Fiorentina.

Pare che Baglini non abbia del tutto condiviso il punto di vista del ministro (o per meglio dire del «tifoso» Mariotti) e che a questo punto la discussione sia [illegible] piuttosto animata. Oggi comunque non si è avuto un seguito alla polemica. Sembrava che Baglini dovesse incontrarsi in mattinata con i consiglieri viola per un ennesimo esame della situazione, invece non c'è stata alcuna riunione, segno che la testa dell'allenatore Pesaola resiste.

Non [illegible] previste novità clamorose a breve scadenza anche se, secondo alcune indiscrezioni, una parte dei consiglieri sarebbe tuttora favorevole al siluramento di Pesaola a favore dell'ex calciatore viola Egisto Pandolfini, attualmente responsabile del settore [illegible]. Un altro nome che ricorre spesso nelle discussioni degli sportivi è quello di Sergio Cervato, tornato quest'anno nella Fiorentina come allenatore della squadra Primavera. Ma Baglini resiste, ed appare deciso a sostenere fino in fondo Pesaola. Fino in fondo significa ovviamente fino al termine della stagione.

Per quanto riguarda i giocatori, Chiarugi è stato ingessato stamattina alla caviglia destra (distorsione) e quasi sicuramente non potrà giocare né domenica prossima a Varese, né per l'Epifania contro il Monza in Coppa Italia sul campo neutro di Piacenza. Il gesso verrà tolto giovedì. Infortunati anche Merlo e Brizi.

Le «Piccole frecce» in gara al Sestriere

Sestriere, 28 dicembre.

(m.) Favoriti da una bella giornata di sole, circa duecento giovani concorrenti hanno disputato sulle nevi del Sestriere una gara di slalom gigante valevole per la prima prova del 17° campionato delle Piccole Frecce del Sestriere.

Vincitori delle varie categorie sono risultati: Giovanna De Chiesa, Roberta Bosco, Massimo Provera, Massimo Di Donato, Maria Luisa Sanseverino, Luca Noseda, Michela Ferraris, Mattia Noseda.

Il programma delle Confederazioni nel '71

Riforme e unità sindacale obiettivi di Cgil, Cisl e Uil

Lama (Cgil) «spera» che le attuali difficoltà con la Uil siano rimosse - Armato (Cisl): «E' necessario un chiarimento e una specie di piano a tappe per l'unità» - Ravenna (Uil): «Se mancassero risultati concreti entrerebbe in crisi l'intero movimento sindacale»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

I dirigenti sindacali pongono in prima linea, nelle prospettive di lavoro per il 1971, una intensificazione della lotta per le riforme e una più decisa spinta all'unità sindacale. I temi sono stati collegati, negli ultimi due anni, in una politica unitaria, e i sindacati hanno marciato insieme fino a sei mesi fa quando nella Uil si sono andate precisando alcune profonde divergenze di orientamento tra la corrente socialista da un lato e le correnti socialdemocratica e repubblicana dall'altro.

La divisione dell'Uil pesa fortemente sulle prospettive di sviluppo dell'unità sindacale e anche sulla condotta dell'azione per le riforme. Le dichiarazioni dei sindacalisti per il 1971 vi insistono con tono preoccupato mentre le notizie sull'interno dell'Uil si fanno ogni giorno più gravi.

«Il 1971, dichiara Luciano Lama per la Cgil, *deve essere l'anno nel quale finalmente si dà il via alle riforme. Questo vuol dire anche collocare definitivamente il sindacato su una posizione avanzata, impegnata sui problemi della società e non soltanto su quelli tradizionali della fabbrica. Di pari passo, almeno ad iniziativa della Cgil, procederà il processo unitario. Rispetto ai tre consigli generali di Firenze abbiamo adottato decisioni chiare nel comitato direttivo confederale del 21 dicembre».*

«Noi siamo convinti, prosegue Lama, che i consigli dei delegati, istanza di pace del sindacato unitario, debbano diventare in breve tempo la sede propulsiva della politica unitaria e della partecipazione di base». Lama *«spera»* che le attuali difficoltà con la Uil siano rimosse. *«Da parte nostra, fermo restando che nessuna forza sindacale va a priori esclusa, ripetiamo che non ci lasceremo frenare dagli ostacoli creati da chi teme l'unità d'azione anziché desiderarla e promuoverla con tutte le sue forze».*

Sulle difficoltà insiste il segretario confederale Cisl, Baldassarre Armato. *«Alla distanza di due mesi dall'appello di Firenze siamo fermi o quasi. Il fermo riguarda l'iniziativa confederale, la possibilità di una ragionevole amministrazione degli impegni assunti, per garantire un minimo di coordinamento tra i vari livelli di responsabilità».* Riferendosi alle divisioni nell'Uil Armato dice: *«La logica che esprime la riunione della Uil è la seguente: per restare uniti, le tre confederazioni devono ritmare il passo sulla lunghezza più corta. Nasce così un allineamento al basso, che è molto meno di una corretta mediazione di tendenze diverse. Se si può discutere il rifiuto di accettare sin da ora una regola maggioritaria per [illegible] decisioni, è altresì discutibile che si mortifichi l'intero schieramento sindacale — pena la rottura dell'unità delle tre sigle — costringendolo ad attestarsi sulle posizioni parziali, anche se occasionalmente maggioritarie, di una delle tre organizzazioni».*

«Se non è un ricatto, aggiunge Armato, *è certamente una specie di diritto di veto. Il che, a mio giudizio, se era comprensibile alla fase di partenza del processo, diverrà meno comprensibile nel tempo, a meno che nonostante il gran parlare di unità non si voglia, sempre nella migliore delle ipotesi, altro che un semplice processo di unificazione. E' necessario un chiarimento e la predisposizione di una specie di piano a tappe per l'unità sindacale».*

Per Ruggero Ravenna, segretario confederale Uil (corrente socialista), *«il 1971 sarà un anno di grosso impegno per le riforme e l'unità, perché il sindacato sarà costretto a svolgere il suo ruolo in una condizione difficile politicamente ed economicamente, e dovrà aumentare i suoi sforzi in quest'anno perché con il 1972 si entrerà nella fase contrattuale».*

Se mancassero risultati concreti, aggiunge Ravenna, *«entrerebbe in crisi l'intero movimento sindacale»* e l'occasione dei nuovi rinnovi contrattuali *«potrebbe essere l'inizio di un sindacalismo settoriale disimpegnato dai problemi di sviluppo».* Ciò significherebbe *«non solo la crisi della politica delle riforme, ma dello stesso processo unitario e, forse, del quadro politico democratico».*

Le preoccupazioni di Ravenna riflettono la situazione sempre più tesa nell'Uil: dopo il passaggio, con una maggioranza imprevista, della mozione repubblicana-socialdemocratica nel consiglio generale il sindacato metalmeccanico (Uilm) ha assunto una posizione di netto dissenso. Oggi i tre segretari non socialisti dell'Uilm si sono dissociati da questa linea. Così anche nel sindacato metalmeccanico si è prodotta la stessa divisione (3 segretari contro 4) già verificatasi nella confederazione.

f. d. l.

Il presidente della Finlandia

Kekkonen a Roma dal 27 gennaio

Roma, 28 dicembre.

Il presidente della Repubblica finlandese, Urho Kekkonen, verrà, su invito del presidente della Repubblica Saragat, in visita di Stato a Roma dal 27 al 29 gennaio 1971. Kekkonen sarà ricevuto anche da Paolo VI.

Il presidente Kekkonen si tratterrà successivamente in Italia fino al giorno 1° febbraio. Il capo dello Stato finlandese sarà accompagnato dal ministro degli Esteri, Leskinen. (Ansa)

Salvi il comandante ed i 13 marinai

Nave greca affonda nel porto di Napoli

Rotti gli ormeggi, è stata scagliata dalle ondate e dal vento contro una banchina - La drammatica lotta per evitare il disastro - Il mercantile stazza 1600 t.

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 28 dicembre.

Una nave mercantile battente bandiera ellenica, la *Tropoforos*, di 1600 tonnellate, è affondata questa mattina all'alba nel porto di Napoli.

Il comandante, il trentaduenne Michele Makalati, di nazionalità greca, ed i 13 uomini di equipaggio sono salvi. La nave era attraccata al molo 18 della Immacolatella Vecchia.

Durante la violenta libecciata imperversata ieri nel golfo di Napoli, rotti gli ormeggi, era stata scagliata dalle ondate e dal vento contro la banchina riportando una falla sulla fiancata destra. Per tutta la notte, il comandante e l'equipaggio hanno lottato per cercare di svuotare la nave dall'acqua che imbarcava attraverso la falla. Anche la Capitaneria di Porto ha inviato sul posto tre rimorchiatori muniti di idrovore, ma tutti i tentativi di salvare il mercantile sono falliti.

Il comandante del porto ha ordinato lo sbarco dell'equipaggio; alle 6 di stamane il mercantile, ormai colmo d'acqua, si è inclinato sul fianco ed è affondato. Il comandante e l'equipaggio, composto da 5 marittimi di nazionalità greca, 6 di nazionalità araba, un argentino ed un uruguaiano, non hanno riportato danni.

La *Tropoforos*, appartenente ad una società di navigazione di Atene, era giunta a Napoli sabato sera proveniente da Augusta. Avrebbe dovuto caricare oggi 500 tonnellate di lamiere di acciaio prodotte dalle Acciaierie di Terni e proseguire alla volta di Genova.

a. l.

Da picchetti di operai

Pirelli: produzione bloccata all'uscita

Milano, 28 dicembre.

(g. m.) Da stamane picchetti di operai controllano gli ingressi degli stabilimenti Pirelli per evitare che la produzione possa essere trasportata al di fuori. Con questo atteggiamento le maestranze hanno risposto alla decisione dell'azienda di *«adeguare la retribuzione alla produzione effettivamente realizzata».*

Come è noto la Pirelli aveva deciso che l'adeguamento della retribuzione (una sostanziale riduzione) sarebbe stato attuato a partire da oggi. Motivo: la minore produzione provocata dalla «riduzione dei punti di lavorazione» attuata dai cottimisti.

Dopodomani si terrà alla Bicocca una riunione dei 117 membri dei consigli di fabbrica; il 7 e l'8 gennaio prossimo si riuniranno gli organismi provinciali sindacali per coordinare l'azione dei ventimila lavoratori della gomma di Milano e provincia. La riduzione dei punti di lavorazione continuerà ad essere attuata.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

26 dicembre 1970

NATI — **Avogadro di Cerrione Trotti Bentivoglio** Uberto; **Carlucci** Tiziana; **Lamberti** Fabio; **Esposito** Silvana; **Foglia** Gian Marco; **Goldin** Corrado.

MORTI — **Reda Alice** ved. Gilardino, di anni 82, nata a Vallemosso, casalinga, abitante in via Duchessa Jolanda 21; **Sannanelli** Mario, a. 19, S. Arcangelo, operaio, v. Barge 12; **Sansone** Maria Giovanna, a. 67, Serre, pens., v. Po 10; **Bigatti** Francesco, a. 60, Trino V.se, insegnante, v. Palmieri 59; **Drovetto** Lucia in Novo, a. 74, Nizza, casal., v. Fanti 5; **Frassati** Maddalena ved. Mariani, a. 78, Cigliano, casal., v. Santhià 37; **Roggero** Giovanni, a. 81, Torino, pens., v. Pr. D'Acaia 11; **Massara** Mario, a. 55, Torino, pens., v. Gottardo 275; **Carguino** Domenica, a. 79, Lemie, casal., v. Sostegno 39; **Albano** Domenica ved. Caveglià, a. 69, Volvera, pens., v. Lera 24; **Gnala** Maria in Baratta, a. 80, Bianzè, pensionata.

Deceduti in ospedale: **Mosca** Natalina ved. Pozzato, a. 78, Taglio di Po, pens.; **Gouthier** Flavio, a. 49, Avigliana; **Gaja** Umberto, a. 63, Barbaresco, impiegato; **Danieli** Maria, a. 31, Bovegia, casal.; **Obert** Tullio, a. 87, Cocconato, pens.; **Amprimo** Armando, a. 65, Genova, pens.; **Giacopelli** Romano, a. 38, Parma, imp.; **Perinetto** Martino, a. 54, Villastellone, pens.; **Berulcchi** Assunta, a. 81, Città di Castello, pens.; **Tornani** Osvaldo, gg. 1, Torino.

Nati 6 - Morti 21

27 dicembre 1970

NATI — **Tessa** Massimo; **Barbero** Renata; **Volpe** Gianluca.

MORTI — **Galdo** Teresa ved. Capello, di anni 80, nata a Vigone, pensionata, abitante in via dei Frassini 19; **Cignetti** Luigi, a. 90, Monticello D'Alba, pens., v. Santhià 40; **Ogliese** Antonio, a. 86, Caprigilio, pens., via Spontini 27; **Mincotto** Giuseppe, a. 80, Crescentino, pens., c. Palermo 44; **Leone** Giuseppe, a. 80, Rivarolo, pens., c. G. Cesare 146; **Ternavasio** Francesca ved. Cucco, a. 66, Torino, casal., v. Volturno 11; **Pelosi** Emilia in Cecconi, a. 54, Foiano della Chiara, casal., corso Vercelli 129; **Lailai** Concetta, mesi 5, Torino.

Deceduti in ospedale: **Svaluto Ferro** Alessandra, a. 1, Torino; **Negro** Onorino, a. 56, Rocchetta Tanaro, pens.; **Insalaco** Biagia, a. 71, Serradifalco, pens.; **Ubertis** Paola, a. 1, Torino; **Cerutti** Agostino, a. 87, Busalla, pens.; **Lamignon** Ascanio, gg. 1, Aosta; **Ruffinengo** Beatrice ved. Cravero, a. 77, Calosso, pens.; **Pregno** Maria, a. 73, Castagnole Lanze, pens.; **Serafin** Giuseppe, a. 61, Este, pens.; **Oderico** Alba, a. 8, Torino.

Nati 3 - Morti 18

Un aumento da gennaio per le pensioni dell'Inps

Del 4,8% - Per otto milioni e mezzo di pensionati

(Dalla redazione romana)
Roma, 28 dicembre.

Da venerdì prossimo 1° gennaio 1971, per 8 milioni e mezzo di pensionati dell'Inps, «scatterà» un aumento delle pensioni del 4,8 per cento per effetto della prima applicazione della scala mobile agganciata all'aumento del costo della vita.

Di questi 8 milioni e mezzo, 6 milioni e 200 mila sono dell'assicurazione generale obbligatoria e circa 2 milioni e 300 mila delle gestioni autonome, e cioè coltivatori diretti, mezzadri, coloni, commercianti e artigiani. Gli aumenti mensili saranno in media di 1500 lire.

Calcolato che per ogni 10 mila lire i pensionati riceveranno 480 lire in più, con una pensione di 25 mila lire l'aumento sarà, a partire dal 1° gennaio, di 1200 lire, per 100 mila lire di 4 mila 800 lire, per 200 mila lire di 9 mila 600, e così via.

Per l'ultima notte dell'anno

Manifestazione indetta dai lavoratori Borletti

Milano, 28 dicembre.

Il consiglio di fabbrica della Borletti, in accordo con le organizzazioni sindacali di categoria della Cgil, della Cisl e della Uil, ha deciso di lanciare un *«appello a tutti i lavoratori delle fabbriche in lotta»*, metalmeccaniche delle altre categorie, affinché assieme ai lavoratori della Borletti sia presidiata piazza del Duomo nella notte del 31 dicembre prossimo.

La notizia è stata resa nota dalla segreteria provinciale della Fiom-Cgil la quale precisa che oggi sono stati fatti scioperi articolati in numerose aziende.

Alla Sit-Siemens sono in corso le assemblee dei lavoratori per un esame dell'accordo di massima raggiunto nei giorni scorsi tra le parti (Ansa)

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Michelangelo Berruto

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: la moglie **Margherita Fiandro**, la adorata figlia **Lella**; le sorelle: **Angela**, **Giovanna** e famiglia, i fratelli: **Gaspare**, **Vincenzo** e famiglie; zio, suocero, cognate, nipoti e parenti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia a Chieri.
— Torino, 26 dicembre 1970.

Paola e **Anna Quaglia** partecipano commosse al grande dolore di Rita e Lella.

La famiglia **Faggiani** partecipa al dolore di Lella per l'immatura scomparsa del suo caro Papà.

Le famiglie **Rosi** e **Verdolini** prendono viva parte al grande dolore delle famiglie Berruto.

Guido Pellisero e famiglia prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Berruto.

Carla Gallo e famiglia partecipano al dolore di Rita e Lella.

Giulio Latini, **Renzo Indemini**, **Nello Lanza** prendono viva parte al lutto della famiglia.

Gisel e **Franco** partecipano al dolore di Lella.

Fernando e **Nella Lanza** partecipano al grande dolore della famiglia per la perdita del signor

Michelangelo Berruto
— Torino, 28 dicembre 1970.

Le famiglie **Emanuel** e **Bolchini** partecipano costernate all'improvvisa scomparsa dell'amico

Michelangelo Berruto
— Torino, 27 dicembre 1970.

I fratelli **Colombino** partecipano al dolore della famiglia.

Condomini, **Inquilini**, **Amministratore** dello stabile di c.so Sommeiller 33 partecipano al lutto della famiglia Berruto.

L'ing. **Silvio Caligaris** con la famiglia prende viva parte al dolore per la scomparsa di

Michelangelo Berruto
— Torino, 28 dicembre 1970.

Oreste e **Felice Taboon** e famiglie si associano all'immenso dolore per la scomparsa dell'indimenticabile amico **MICHELANGELO**.

Giuseppe Varetto e famiglia partecipano al dolore dei familiari di

Michelangelo Berruto
— Torino, 29 dicembre 1970.

Giuseppina Varetto prende viva parte al dolore dei familiari di

Michelangelo Berruto
— Torino, 29 dicembre 1970.

Le famiglie **Grosso**, **Confienza**, **Cappa**, **Camoletto**, **Chabert** partecipano al grande dolore della famiglia Berruto.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Goitre

di anni 79
Commerciante

Addolorati Lo piangono la moglie **Giuseppina Biglia**, i figli **Nicolao** con la moglie **Ada Mangiardi** e figli, **Enrico** con la moglie **Luciana Negro** e figli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali a Rivoli mercoledì 30 corr., alle ore 14, da via Vittorio Veneto 37. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 28 dicembre 1970.

Mario e **Maria Mangiardi** sono vicini alla figlia Ada e al genero Nicolao Goitre per la scomparsa del PADRE.

Luigi e **Aldo Mangiardi** e famiglie si associano al dolore della sorella e del cognato Nicolao per la perdita del PAPA'.

Dipendenti della Ditta Goitre si uniscono al grande dolore dei familiari.

Sono vicini ad Enrico gli amici:
Vittorio Bruno
Felice Capello
Rinaldo Carolina
Giovanni Cotranco
Mario Cavallo
Battista Ducco
Carla Ducco
Vittorio Carlo Durbiano
Aldo Grasso
Michele Leria
Piero Mazza
Giuseppe Mosso
Ubaldo Sandri
Giuseppe Tagliada
Elio Vinçon
con le rispettive famiglie.

La **Corapelli S.p.A.** partecipa al dolore della famiglia Goitre per la perdita del Signor

Michele Goitre
— Torino, 28 dicembre 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari il giorno 25 dicembre

Alice Reda ved. Gilardino

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti l'adorata figlia **Silvia** con il marito **Mario Ramella** e figlie **Simona** e **Paola**, il fratello **Guido Reda**, le sorelle **Emma Gilardino** e **Dina Carpano**, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Mario Levi per le assidue cure e all'affezionata Ada. La cara Salma riposa nel Cimitero di Mazzano Biellese.
— Torino, 25 dicembre 1970.

Luciana e **Cino** con Sergio e Massimo affettuosamente vicini a Silvia e Mario partecipano al dolore per la perdita della mamma Signora

Alice Reda ved. Gilardino
— Torino, 25 dicembre 1970.

Andreina, **Paola** e **Fredi** partecipano con tutto l'affetto al dolore di Silvia e Mario.

Camilla Alcide Boggio e famiglia prendono viva parte al dolore dei cugini Ramella e Destefanis.

Giacomo e **Lidia Nevone** partecipano commossi al dolore di Silvia e Mario.

Guido e **Lina Agliotta** prendono parte con affetto al dolore di Silvia e Mario per la scomparsa della Signora

Alice Reda ved. Gilardino
— Torino, 29 dicembre 1970.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Riccardo Favretto

i suoi cari Lo ricordano con immenso affetto e rimpianto. Santa Messa 31 dicembre ore 11 nell'officina meccanica Favretto, Pino Torinese, strada Chieri.
— Pino Torinese, 31 dicembre 1970.

Il **Presidente** e il **Consiglio di Amministrazione dell'officina meccanica Favretto** partecipano alla commemorazione del secondo anniversario della perdita del signor

Riccardo Favretto
— Pino Torinese, 31 dicembre 1970.

Dirigenti, **Impiegati**, **Operai della Officina Meccanica Favretto** ricordano con rimpianto l'indimenticabile Titolare, Signor

Riccardo Favretto

nel secondo anniversario della sua scomparsa.
— Pino Torinese, 31 dicembre 1970.

RINGRAZIAMENTO

I congiunti del piccolo

Giovanni Piozzo

tornato in cielo a soli 4 anni riconoscenti, ringraziano di vero cuore, il prof. Madon, il dott. Bernocchi, la dott.ssa Sacerdote, le Suore e le Infermiere della Clinica Pediatrica dell'Università di Torino.
— Zumaglia, 29 dicembre 1970.

Munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, circondato dall'affetto dei suoi cari, è serenamente spirato il

Dott. Ing. Marcello Quirico

Affranti ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Lidia Viganò**, il figlio **Mario** con la moglie **Vanna Parmeggiani**, la sorella **Nini** e i parenti tutti. La famiglia porge un ringraziamento affettuoso al fraterno amico Prof. David, al Prof. Scartozzi e al Dott. Garda che Lo hanno amorevolmente assistito. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr., alle ore 10,15 nella Parrocchia di Sant'Alfonso. La cara Salma proseguirà per Rivarossa Canavese.
— Torino, 28 dicembre 1970.

I cognati **Ettore** e **Dina Viganò**, **Adelaide Viganò Beer**, **Angelica Moreschi Viganò** con le loro famiglie sono affettuosamente vicini a Lidia, Mario, Vanna e Nini partecipando al loro dolore per la perdita del caro Marcello.

Ivo Parmeggiani, **i Nonni** e gli Zii partecipano affettuosamente al grande dolore della Famiglia Quirico.

Sis e **Mario Costanzo** partecipano con tanto affetto all'immenso dolore dei cugini Quirico.

Il **Presidente** ed i **Soci** tutti del **Rotary Club di Torino Est** partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del Consocio

Dott. Ing. Marcello Quirico
— Torino, 28 dicembre 1970.

Le famiglie **Actis**, **Bassi** e **Pelarza** affettuosamente vicini alla Famiglia piangono il caro amico

Ing. Marcello Quirico
— Torino, 28 dicembre 1970.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione Generale** ed il **Personale** tutto della **Seat - Società Elenchi Ufficiali degli Abbonati al Telefono p.a.** - partecipano con grave dolore al lutto della Famiglia per la scomparsa del Direttore responsabile delle edizioni Seat

Dott. Ing. Marcello Quirico
— Torino, 28 dicembre 1970.

Enzo e **Franca Giustina** ricordano l'indimenticabile amico

Dott. Ing. Marcello Quirico

e si uniscono alla famiglia nel dolore e nel rimpianto.
— Torino, 29 dicembre 1970.

Piero e **Maria Luisa Giustina** si uniscono commossi al dolore della famiglia Quirico.

Gigi Giustina partecipa profondamente commosso al dolore della famiglia Quirico.

Alberto Ferro rimpiange l'amico carissimo e ne ricorda l'infinita bontà.

I **Dirigenti** e il **Personale** tutto della **Sip - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico - 1ª Zona** - partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

COMM. DOTT. ING.
Marcello Quirico

che per lunghi anni è stato Direttore Centrale e Direttore dell'Esercizio di Torino e ne ricordano l'elevato valore professionale e le elette qualità umane.
— Torino, 29 dicembre 1970.

Il **Personale dell'Esercizio di Torino della Sip - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico** - partecipa commosso al lutto della famiglia per la morte del

COMM. DOTT. ING.
Marcello Quirico

per oltre venti anni suo amato Direttore.
— Torino, 29 dicembre 1970.

Il **Gruppo Anziani Sip del Piemonte e Valle d'Aosta** prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM. DOTT. ING.
Marcello Quirico

per molti anni suo Presidente.
— Torino, 29 dicembre 1970.

Il **Presidente**, i **Consiglieri** ed i **Componenti di Sezione del Dopolavoro Sip - 1ª Zona** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM. DOTT. ING.
Marcello Quirico

per tanti anni Presidente del Sodalizio.
— Torino, 29 dicembre 1970.

Mario e **Graziella Perocchio**, con le figlie, sono affettuosamente vicini - nel dolore e nella preghiera - a Lydia, Mario, Vanna e Nini Quirico.

Giovanni e **Laura Musso** partecipano affettuosamente al grande dolore della famiglia Quirico.

Renzo e **Gina Varalda** piangono l'Amico di sempre.

Carlo e **Maria Maffei**, con i figli, costernati partecipano affettuosamente al grande dolore della famiglia Quirico.

Mario Rodolfo e la figlia **Annetta** sono affettuosamente vicini alla famiglia Quirico nel suo grande dolore.

Nel ricordo affettuoso dell'amico scomparso sono vicini alla famiglia
Giorgio e **Luisa Stella**
Domenico e **Mariolina Tiboni**.

Luigi e **Maria Grosselli**
Giuseppe e **Rita Bottero**
partecipano al grave lutto della famiglia Quirico.

Partecipano commossi al dolore della famiglia Quirico:
Guido e **Sandra Volante**
Maria e **Germano Cerini**
Carla e **Sandro Galvagno**
Dante Garola
Margherita Gariglio
Giovanni Nicuzzo
Mariateresa Tamagnone
Alma Tamburin.

Gli amici:
Giovanni Someda
Carlo Cerutti
Carlo Perrone
Sergio Antonel
Stello Angelini
Giovanni Aquilanti
Marco Armandi
Filippo Arriga
Lorenzo Arrigoni
Salvatore Barbieri
Luciano Barone
Bruno Barra
Giustino Bertolino
Antonio Bressan
Sergio Camerone
Renato Cantarelli
Giuseppe Casella
Guido Castinasco
Ubaldo Castagnoli
Alessandro Cavalle
Maggiorino Cela
Ruggero Cenzo Romano
Leopoldo Ciofi
Ferdinando Claverino
Giuseppe Conte
Angelo Costa
Enrico Covino
Vittorio Cozzolino
Armida Dall'Olio
Lorenzo Dellippi
Giovanni De Giorgio
Giovanni De Michelis
Luigi Di Castri
Giovanni Donato
Domenico Faro
Domenico Fattori
Felice Fiorentia
Alberto Fusani
Mario Fusilli
Enrico Gabrielli
Carlo Galamini
Enrico Galimberti
Eduardo Ghiglione
Giampiero Ghisleni
Antonio Gigli
Guglielmo Ginocchio
Pierluigi Giovannini
Andrea Gonella
Luigi Grosselli
Paolo Inciso
Guido Lenzi
Luigi Levaghi
Renato Levi
Piero Mallitti Picco
Paolo Marocco
Domenico Marvaldi
Giuseppe Mazzetto
Francesco Mussolini
Giovanni Musso
Ernani Nordio
Giovanni Ogliotti
Domenico Oreglia
Mario Perocchio
Giosia Piazzolo
Luigi Pifiglioni
Luigi Pivano
Ernesto Pozzi
Giulio Priuli
Andrea Pecrari
Luigi Rebaudengo
Ferruccio Rebba
Roberto Rissoni
Felice Russo
Giovanni Sangiorgi
Alfredo Sapio
Roberto Sapia
Giovanni Battista Scavaro
Giorgio Stella
Giorgio Stroppiana
Domenico Tiboni
Alberto Turco
Giampaolo Vaccari
Francesco Visali
Aurelio Voltolini
Maria Zaganelli
partecipano affettuosamente al lutto della famiglia Quirico.

Giuseppe Mariuccia Groppi e figli partecipano con profondo affetto al dolore della moglie, del figlio e dei Familiari per la perdita dell'amico

COMM. ING.
Marcello Quirico
— Torino, 28 dicembre 1970.

Elisa Goei e **Marianna San Lorenzo**, **Edoardo Banaudi**, **Emilio Banaudi**, **Giuseppina Banaudi Giovine** e rispettive famiglie partecipano commossi al dolore dei cugini Quirico per la scomparsa del carissimo **MARCELLO**.

Pier Carlo ed **Erina Borghesio** con i figli **Andrea** ed **Anna** e le rispettive famiglie prendono parte angosciati al dolore dei carissimi cugini Quirico.

Mariuccia Milone con **Luciano** ed **Anna** piange il caro **MARCELLO**.

Pina Zuffi Roggieri ed i figli: **Annamaria Tuesca Caldera di Castellazzo** ed **Enea**, con le rispettive famiglie, ricordano, con accorato affettuoso rimpianto, il carissimo **MARCELLO** e partecipano, con animo commosso, al dolore dei cugini Quirico.

Il **Circolo Subalpino** prende viva affettuosa parte al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del Consocio ed Amico carissimo

COMM. ING.
Marcello Quirico
— Torino, 29 dicembre 1970.

Gli amici **Bosa Debernochi Motture** si uniscono alla famiglia nel ricordo del caro **MARCELLO**.

Al grande dolore dei familiari per la perdita del carissimo **MARCELLO** si uniscono con sincero affetto e vivo rimpianto i cugini **Roggieri** e **Barone**.

Mario Borghesio ricorda con affetto il suo **PADRINO**.

Il **Sindaco** e il **Consiglio Comunale** di **Rivarossa Canavese** prendono parte al lutto della famiglia Quirico.

Con animo commosso partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del

Dr. Ing. Marcello Quirico

gli amici di Mario:
Paolo Borini
Giorgio e **Paola Cerruti**
Sergio e **Nini Dellavalle**
Cesare e **Donatella Fassio**
Antonio e **Claudia Giacosone**
Gianpiero e **Maria Teresa Giani**
Gianfranco e **Donatella Maffei**
Alberto Pilone
Ettore Platter
Liliana Prudello
Corrado e **Valeria Provera**
Paolo, **Elena** e **Mario Vaccarino**.
— Torino, 29 dicembre 1970.

Con profondo senso di amicizia partecipano al dolore della famiglia Quirico **Renato** e **Franca Eula**, e **Magda Garrone**.

La zia **Chiarina Borghesio** e figli prendono parte al dolore della famiglia Quirico.

Graziella, **Romano Guerrera** e **Luisa Cian** addoloratissimi per la scomparsa del caro indimenticabile

Ing. Marcello Quirico

sono affettuosamente vicini ai suoi diletti familiari.
— Torino, 28 dicembre 1970.

Pucci e **Renzo Chiaffredo** sinceramente addolorati piangono il caro **MARCELLO**.

E' serenamente spirata, lasciando un vuoto incolmabile tra i suoi cari

Katinca Contini Prini

Lo annunciano, a funerale avvenuto: il marito **Nino**; il figlio **Andrea** con la fidanzata **Tina Faggioni**; la sorella **Andreina Bianchi Prini**, il fratello **Pippo Prini**, la cognata **Maria Carlini Contini**; il cugino Dott. **Corrado A. Mora** che con amore l'ha curata ed assistita; le cognate, i cognati, i nipoti, i parenti tutti; la affezionata **Maria** che con bontà le è stata vicina per tanti anni e la buona **Augusta**.
— Genova, 29 dicembre 1970.

I colleghi **Annoni**, **Gorla**, **Dacchè**, **Viale**, **Rodella**, **Socrate** e famiglie partecipano al dolore del geom. Daniele per la perdita del Papà

Bruno Robotti
— Torino, 29 dicembre 1970.

La **Emilio De Magistris S.p.A.** di Milano, con il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione** ed i **Collaboratori** tutti, partecipa al dolore del Geom. Daniele Robotti, Direttore della Filiale di Torino, per la morte del Padre, Signor

Bruno Robotti
— Milano, 29 dicembre 1970.

Si associano:
Dott. **Luigi Maria Galli** e signora
Dott. **Federico Galli** e signora
Ing. **Roberto de Lutti** e signora.

Presidenza, **Consiglio di Amministrazione**, **Collegio Sindacale**, **Comitati Sconto**, **Direzione Generale** e **Personale dell'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte e la Liguria** prendono viva parte al generale cordoglio per l'improvvisa scomparsa del

Rag. Giuseppe Gaia

Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Bra
— Torino, 28 dicembre 1970.

Serenamente è mancato l'anima buona di

Giovanni Ferrero

anni 89

Lo piangono la figlia **Clotilde** col marito **Oreste Marengo**, la cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 29 corr., ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— San Maurizio Canavese, 27-12-1970.

Improvvisamente è mancato

Domenico Codella (Mimmo)

Ne danno il doloroso annuncio: moglie e l'adorata figlia, parenti tutti. Funerali mercoledì dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 28 dicembre 1970.

E' mancata ieri a Sanremo

Teresa Dutto ved. Carminati

Ne annunciano la dolorosa perdita la figlia **Adriana** col marito **Guido Lampis**, **Pina** col marito **Giuseppe Sassò**, nipoti e parenti tutti. Via S. Giusto 17.
— Sanremo, 28 dicembre 1970.

E' mancata

Angela Caligaris in Mariani

Addolorati lo annunciano il marito, i figli con rispettive famiglie, parenti tutti. I funerali oggi ore 8,45 da via Santena 5. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 29 dicembre 1970.

Improvvisamente è mancato

Pietro Candela

Lo annunciano la moglie, la mamma, i suoceri, i fratelli con rispettive famiglie, e parenti. I funerali martedì 29 ore 10,30 partendo da via Medaglie d'oro 20.
— Cuneo, 28 dicembre 1970.

E' mancata ai suoi cari

N. D.
Grazia Fiorillo Suraci

Affranti lo annunciano i figli: Osvaldo e consorte, Lucia, Ada, Renato e consorte, Amedeo, Wanda col marito e l'adorata Christiana, nipoti Adriana, Federico, Fulvio.
— Torino, 28 dicembre 1970.

Cristianamente è mancato

Francesco Soio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria, fratelli, sorelle, nipoti. Funerali oggi Ospedale Mauriziano alle ore 14,15, indi la cara salma verrà trasportata in Vigone. Servizio Pullman.
— Torino, 29 dicembre 1970.

Ha raggiunto la sua Ada il

Prof. Giorgio Malvano

Funerali martedì 29, ore 15, Cimitero Generale ingresso c.so Regio Parco 80.
— Torino, 28 dicembre 1970.

La **Cimo - Confederazione Nazionale Medici Ospedalieri** annuncia con profondo dolore la morte del suo indimenticabile Presidente Nazionale

Prof. Manlio Piazza

e partecipa affettuosamente al lutto della famiglia.
— Torino, 25 dicembre 1970.

Direttrice, Insegnanti, Personale, con Allievi e Genitori della Scuola Ricardi di Netro, prendono parte, commossi, al dolore della famiglia, per la prematura scomparsa del Collega e Amico

Francesco Bigatti
— Torino, 29 dicembre 1970.

L'**Associazione Ex Calciatori Granata**, prende viva parte al dolore del suo Presidente Onorario Comm. Ferruccio Novo, per la dipartita della consorte signora

Lucia Novo Drovetto
— Torino, 29 dicembre 1970.

Stamane alle ore 7, dopo una lunga vita operosa ed una serena vecchiezza, con i conforti di una fede saldissima, è tornata a Dio l'anima buona del

Comm. Dott. Ugo Sidoli

di anni 92

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Emilio**, la nuora **Amelia Brizzi**, i nipoti **Ugo** e **Marina Sidoli**, **Laura** e **Mario Bosio**, i pronipotini **Emilio** e **Beatrice Bosio**, **Emilio** e **Alessandra Sidoli**, e la fedele **Maria Fina**. I funerali avranno luogo martedì 29 dicembre alle ore 14, partendo dall'abitazione di corso Vittorio Veneto n. 3, per la Parrocchia di S. Giovanni.
— Savigliano, 28 dicembre 1970.

Partecipano al dolore di Emilio e Amelia le sorelle e il cognato **Pierluigi** ed **Elena Cavalotti** e **Anna Brizzi**.

I fratelli **Rita**, **Giuseppe**, **Giacomo** e **Teresio Bosio** prendono viva parte al dolore del dott. Emilio Sidoli per la perdita del Papà

Comm. Dott. Ugo Sidoli
— Savigliano, 28 dicembre 1970.

L'**Istituto storico della Resistenza in Cuneo e provincia** prende viva parte al profondo dolore che ha colpito il suo Presidente per la perdita del padre

COMM. DOTT. RAG.
Ugo Sidoli
— Cuneo, 28 dicembre 1970.

Gli amici:
Elsa e **Luigi Baccolo**
Mario Battiloro
Franco Bigatto
Angelo Bigi
Carmelo Bilardo
Michele Bodrero
Alfredo Dominici
Enrico Ferraiolo
Alberta e **Enrico Graneris**
Michele Maccagno
Paolo Oberholzer
Stefano Panero
Vera e **Pompeo Penè**
Franco Pietra
Bartolo Sanio
Federico Villa
Luigi Zampedi
si associano al grande dolore del dott. Emilio Sidoli per la scomparsa del padre

Dott. Rag. Ugo Sidoli
— Savigliano, 28 dicembre 1970.

Professori, **Personale**, **Alunni della scuola media Schiaparelli di Savigliano** prendono parte al dolore della Preside Professoressa Amelia Sidoli Brizzi e della famiglia, per la perdita del suocero

Comm. Dott. Ugo Sidoli
— Savigliano, 28 dicembre 1970.

Dopo lunga malattia sopportata cristianamente, conclusa la sua laboriosa giornata terrena è ritornata alla Casa del Padre

Margherita Griggi ved. Conti

Ne danno l'annuncio i figli: Dott. **Domenico**, **Mario** con la moglie **Teresa Galantino** e nipoti **Laura**, **Francesco**, **Massimo**, **Maria Cristina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 30 dicembre ore 8,45 Parrocchia SS. Annunziata. La Salma verrà tumulata nel Cimitero di Masio (Alessandria).
— Torino, via Montebello 4, 28 dicembre 1970.

Il **Presidente**, il **Consiglio d'Amministrazione**, **Insegnanti**, **Personale** e **Allievi** della «**Casa di Carità Arti e Mestieri**» partecipano in unione di preghiere al dolore del Loro Direttore dott. Domenico Conti - Assessore Regionale - per la dipartita della Cara **MAMMA**.

I **Catechisti del SS. Crocefisso** e di **Maria SS. Immacolata**, partecipano al dolore del loro Presidente Generale Dott. Domenico Conti per la scomparsa della cara **MAMMA**, ed elevano con Lui fervide preghiere di suffragio.

Lina, **Marisa** e **Franco Inverardi** sono affettuosamente vicini a Domenico e Mario per la perdita della loro cara Mamma

Margherita Conti

ricordandone le doti di bontà e di cuore.
— Torino, 28 dicembre 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari la

Rag. Annamaria Turris

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella **Maria**, i fratelli: **Ottavio**, **Luigi**, **Francesco**, **Ernesto** colle rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali a Rubeiana alle ore 11 del 30 corrente con partenza da Torino (Centro Traumatologico, via Zuretti 29) ore 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1970.

Si uniscono al profondo dolore della famiglia Turris:
Coniugi **Caretto**
Coniugi **Marcer**
Coniugi **De Felice**
Paola Bruno
Adriana Gestal
Amedea Calcagno
Emma Bocchetta
Maria Cenderelli.

I **Condomini di Corso Rosselli 62** e **Via Casalvi 81** prendono parte al dolore della famiglia per la dipartita della Signorina

Rag. Anna Maria Turris
— Torino, 29 dicembre 1970.

Con i conforti religiosi è serenamente spirato il

Comm. Giuseppe Mincotto

Per volontà del caro Estinto danno l'annuncio a funerali avvenuti la figlia **Marisa** con il marito **Franco Trivelli** e le amatissime **Mimma** e **Donatella**; nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata **Luigina Castagno**. Un sentito ringraziamento al Prof. Luigi Lacroix e al nipote Dott. Carlo Tavano per l'assistenza prestata; al Rev.di Padri Giuseppini del Murialdo ed agli Amici Saumartinieri. Opere di bene alla Parrocchia di Gesù Operaio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 dicembre 1970.

Si unisce al dolore di Marisa e Franco la zia **Carolina Omodei Gelosini**.

Consiglio Direttivo, **Consoci dell'Unione Ex Allievi Oratorio S. Martino**, si uniscono al dolore dei Familiari per l'irreparabile perdita dell'amato Presidente.

Gli amici **Tamponi** partecipano al dolore di Marisa.

Cristianamente lasciava questa vita terrena tutta dedicata alla famiglia

Ernestina Pirattoni nata Chiesa

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Carlo**, i figli **Cesare** e **Cecilia**, l'adorata nipote **Lidia**, la nuora **Marisa Gerinonio**, il genero **Walter Allegramente** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 29 alle ore 14.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Traforo n. 24 Bussoleno.
— Bussoleno, 29 dicembre 1970.

Margherita Bertolino coi figli **Pier Carlo** e **Vittorio** e rispettive famiglie partecipano commossi al dolore degli amici Pirattoni.

Famiglie **Allegramente**, **De Giuli** partecipano al dolore della famiglia Pirattoni.

Partecipano addolorati al grave lutto della famiglia Pirattoni, gli amici
Ezio Barberis
Giovanni Benenate
Vincenzo Piccardo

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gobetti

di anni 97

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Liena Ferrero**, la sorella **Caterina Rossi**, parenti tutti, l'affezionata **Maria Novarino**. La cara salma riposa nella tomba di Brandizzo. La presente è partecipazione e ringraziamento. Ringraziamento particolare al dottore Fassiolo Garda per la affettuosa assistenza.
— Torino, 25 dicembre 1970.

Attilio, **Margherita**, **Felice**, **Alberto Rossi** piangono il caro Zio PIN.

1967 — 1970

Con immutabile dolore **Maria Rina Pinna Lobera** ricorda il suo caro marito

Giovanni Lobera

nel terzo anniversario della sua dipartita.
— Torino, 29 dicembre 1970.

1967 — 1970

Nell'amore e nella preghiera è sempre viva la cara memoria di

Margherita Dominici
— Torino, 29 dicembre 1970.

1964 — 1970

Magno Pomero

vive indimenticabile. La moglie ricorda a chi le volle bene.
— Torino, 29 dicembre 1970.

1966

Dott. Paolo Baudino

vive nel costante infinito rimpianto della moglie.
— Torino, 29 dicembre 1970.

Cristianamente è mancata

Ernesta Musso ved. Vogliotti

anni 82

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Pierino** e **Bianca**, nuora, genero, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla Sig.ra Cassani per la costante assistenza. Funerali martedì 29 ore 10,15, Parrocchia S. Bernardino.
— Torino, 29 dicembre 1970.

La **Direzione Amministrativa** ed i **Dipendenti dell'Editrice «La Stampa»** si uniscono al dolore della dipendente Bianca Vogliotti Spagnolo per la morte della mamma

Ernesta Musso ved. Vogliotti
— Torino, 29 dicembre 1970.

Annunciano la scomparsa della loro adorata nonna **Sis** Claudio, Sabrina, Monica.

Partecipano al dolore di Bianca i colleghi:
Mario Bisutti
Pina Cavalla
Antonio Franzolini
Giovanni Ghersi
Lina Matrello
Lucia Molano
Ada Targa
Alba Berbotto
Angelo Bogliaccino
Candido Cardellino
Maria Teresa Cavalerio
Rag. **Emanuele Federici**
Ernesto Gilardi
Aldo Molino
Elva Oddone
Myrna Tomatis
Fortunato Vianzone
Mina Aimone
Antonietta Avidano
Luigi Brondino
Maria Grazia Caravella
Margherita Cardone
Elvira Scarampi
Ines Toso
Milena Dagna

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Achille Billia

Generale di brigata degli Alpini
Ordine militare di Savoia

Uniti nel dolore ne danno il triste annuncio i figli: **Plinio** con la moglie **Vittoria Baldi** e la piccola **Luisa**; **Fulvio** con la moglie **Betty Dupanloup** ed i piccoli **Paola** ed **Alberto**; la sorella **Michelina**, la cognata **Erna**, i nipoti, i cugini e parenti tutti. Con animo profondamente riconoscente i familiari ringraziano la cara Jolanda. La salma riposa nel sepolcreto di famiglia a S. Antonino di Susa. Per espressa volontà del Defunto, se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.
— Vaie, 22 dicembre 1970.

Peppino, **Laura Manzone**
Alfredo, **Lidia Tosi**
Gianfranco, **Giancarla Lusso**
Giorgio, **Enrica Poli**
prendono affettuosamente parte al dolore dell'amico Prof. Plinio Billia per la scomparsa del caro **PAPA'**.

Il **Primario Prof. Mairano**, gli **Aiuti**, gli **Assistenti della Divisione Chirurgica B Astanteria Martini** partecipano commossi al lutto del Prof. Plinio Billia.

Ada, **Eugenio** ed **Aldo** con le rispettive famiglie sono uniti ai cari cugini Plinio e Fulvio nell'immenso dolore per la morte del loro padre

Generale Achille Billia
— Torino, 24 dicembre 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Martinotti

Ne danno il triste annuncio la figlia **Ernestina** col marito **Silvio** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Di Vaio Aldo per le affettuose cure prestate. Funerali oggi alle ore 16, corso Vittorio Emanuele 192 bis.
— Torino, 29 dicembre 1970.

La nipote **Rosina** col marito **Stellio Bertoldi** e i figli **Giancarla**, **Roberta**, **Paolo**, piangono la scomparsa dell'adorato zio **GIOVANNI**.

Gino, **Emma**, **Gianni Cattelino** partecipano all'immenso dolore della cognata Ernestina e Silvio per la perdita del Papà.

Angiolina e **Ciato** con **Giacomo** partecipano al dolore per la scomparsa di zio **GIOVANNI**.

Massimello Luigi e famiglia commossi per la scomparsa dell'amico

Giovanni Martinotti

partecipano al dolore dei suoi cari.
— Torino, 28 dicembre 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Toselli ved. Nessi

Ne danno il doloroso annuncio: figli **Alfredo**, **Jolanda** con le rispettive famiglie, fratello **Pietro Toselli** e consorte, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 corr., ore 14.30, nella Parrocchia Gesù Adolescente.
— Torino, 29 dicembre 1970.

La **Lancia** partecipa al grave lutto del dirigente Cav. Geom. Alfredo Nessi per la scomparsa della madre signora

Maria Nessi n. Toselli
— Torino, 28 dicembre 1970.

Partecipano al lutto del loro Direttore, Geom. Alfredo Nessi, per la perdita della **MAMMA**, i **Collaboratori del Servizio Collaudo Lancia**.

Condomini, **Inquilini**, **Amministratore** dello **stabile di Corso Trapani 115** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della Signora

Maria Toselli ved. Nessi
— Torino, 28 dicembre 1970.

E' mancato il cuore coraggioso, generoso di

Mario Giachetti

Volontario di guerra
Maggiore Pilota AA. della Riserva
1 medaglia d'argento
2 medaglie di bronzo
2 croci di guerra al valor militare

Nel dolore lo annunciano, con infinito rimpianto, la figlia **Livia**, il fratello **Cesare**, i cugini **Giachetti**, **Campini**, **Martinotti**, **Paternò-Castello**, il suocero **Ernesto Paternò-Castello**.
— Catania, 27 dicembre 1970.

Addoloratissimi vicini a Cesare e Livia, **Annamaria** e **Roland Witt** piangono a

Mario Giachetti
— Torino, 29 dicembre 1970.

MARIO caro riposi in pace; i tuoi amici **Giovanni**, **Lucia**, **Irma Eckert** rimpiangono la tua scomparsa e sono vicini a Cesare e Livia Giachetti.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Schierano

Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, il fratello **Giuseppe**, la sorella **Carolina**, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 29 dicembre 1970.

La famiglia **Frattero** ricorda affettuosamente la buona **LAURA**.

E' tornata serenamente a Dio

Lucia Miglioretti nata Menzio

Ne danno il doloroso annuncio le figlie **Caterina** e **Sandra**, generi, le adorate nipotine, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 15,30 alla Chiesa Parrocchiale di Pino Torinese.
— Torino, 29 dicembre 1970.

Crudele malattia ha strappato all'affetto dei Genitori l'adorato

Marco Morone

Costernati lo piangono la mamma, il papà, i nonni **Tonino**, **Angiola Giuriolo** e **Giacomo**, **Lucia Gualco**; zie, zii, cugini e parenti tutti. Funerali mercoledì 30 ore 9,30 dalla Clinica Pediatrica Torino al Cimitero di Rivoli.
— Torino, 28 dicembre 1970.

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, il **Direttore Generale**, i **Dirigenti** ed il **Personale** tutto della **Banca Nazionale dell'Agricoltura**, partecipano con vivo cordoglio la scomparsa del

Comm. Rag. Piero Secondi

da molti anni benemerito Vice Presidente dell'Istituto.
— Roma, 28 dicembre 1970.

1960 — 1970

Margherita ricorda il suo insostituibile nonno

Ermenegildo Ferrero
— Torino, 29 dicembre 1970.

1960 — 1970

Antonio Matteocci

Nel rimpianto e dolore di sempre i tuoi cari ti ricordano.
— S. Germano, 29 dicembre 1970.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Pensato**, **Pevia** e **Crosetto** ringraziano vivamente quanti hanno partecipato al loro dolore per la dipartita di

Rodolfo Balmas
— Torino, 29 dicembre 1970.

Il giorno di Natale alla età di 76 anni la

PROF.
Pia Gelati ved. Di Majo

ha serenamente chiuso la sua vita terrena. A funerali avvenuti ne danno l'annuncio i figli **Franco** con la moglie **Anna Maria Stradella**, **Laura** ved. **Scolari**, i nipoti **Fabrizio**, **Adriano**, **Corrado Di Majo**, **Paolo Scolari**, **Mirella Scolari Lacorolonde** e le loro famiglie, la sorella **Maria** ved. **Marchisio** e parenti tutti.

Gli allievi di tre generazioni ne ricordano con gratitudine e affetto l'appassionato insegnamento.
— Torino, 29 dicembre 1970.

Eugenia Stradella con i figli **Giorgio** e **Renzo** e rispettive famiglie partecipano al dolore per la scomparsa della Signora

Pia Di Majo
— Torino, 29 dicembre 1970.

La **FIAT Divisione Materiale Ferroviario** - **Dirigenti** e **collaboratori** tutti - prendono vivissima parte al dolore dell'ing. Franco Di Majo per la scomparsa della sua adorata Mamma

PROF.
Pia Gelati ved. Di Majo

E si associano sentitamente al lutto dell'ing. Di Majo **Dirigenti** e **personale** della **FIAT Sezione Materiale Ferroviario**.
— Torino, 29 dicembre 1970.

Sibi e **Giovanna Garrone** sono affettuosamente vicini al carissimo amico Franco e famiglia.

Partecipano affettuosamente al dolore di Franco e Annamaria:
Carlo e **Mary del Passo**
Carlo e **Gloria Bistagnino**.

E' mancato ai suoi parrocchiani il

CANONICO COMMENDATORE
Bartolomeo Demarchi

da quarant'anni benvoluto ed amato prevosto di Casalborgone. Ne danno il dolorosissimo annuncio, a funerali avvenuti, il Vicario zonale don Bartolomeo Tosco, il Vicario Economo don Antonio Arnolio, don Cornelio Zavattaro, Sindaco, Assessori, Consiglieri Comunali, i Sacerdoti della zona, la fedele **Lina Chiapino**, Associazioni religiose e civili, le Suore dell'Asilo, parenti e popolazione tutta. Santa Messa di Trigesima 23 gennaio 1971 ore 20.
— Casalborgone, 28 dicembre 1970.

Partecipano al lutto:
Famiglia **Mosca**
Famiglia **Martinotti**
Famiglia Dott. **Gian Paolo Vicario**
Famiglia **Deltetto**
Famiglia Geom. **Capone**
Famiglia **Capriolo**
Famiglia **Birolo-Vogliotti**
Famiglia Ing. **Fassio**
Famiglia Dott. **Carlo Capella**
Famiglia Geom. Cav. **Giovanni Capello**
Famiglia **Ardizzone-Campagnole**.

Partecipano al lutto: **Fondazione Asilo infantile Carlo Bronzi**; **Fondazione Ripa-Peracca**.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Canova ved. Angelino

di anni 86

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio **Secondo** con la moglie **Antonietta Ferrari**, le nipoti **Franca** con il marito **Walter Manacorda** con la piccola **Giovanna**, **Paola** con il marito **Aldo Marzocchetti** con la piccola **Teresa**, nipoti, cugini e parenti tutti.
— Varallo Sesia, 28 dicembre 1970.

Cristianamente è mancata

Maria Mottura

Ne danno il triste annuncio il fratello **Ferdinando** con la moglie **Bianca**, la nipote **Fernanda** con il marito **Guido**, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle Suore dell'Ospedale per le amorevoli cure prestate. Il funerale avrà luogo martedì 29 alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Civile.
— Vinovo, 29 dicembre 1970.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Fadda

Lo piangono la moglie, i figli con le rispettive famiglie. La sepoltura mercoledì 30 alle ore 8,45 nella Chiesa S.S. Nome di Gesù. Un ringraziamento particolare al Dottor Cesare Ottino per la premurosa assistenza. La Salma proseguirà per Baldissero Canavese.
— Torino, 28 dicembre 1970.

E' mancato ai suoi cari

Cav. Pietro Ronco

Invalido di guerra - Ex Esercente

Addolorati lo annunciano la moglie **Margherita**, il figlio **Arrigo** con la moglie **Maria** e il piccolo **Adriano**, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 30 dicembre alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto.
— Castellamonte, 28 dicembre 1970.

E' mancata ai suoi cari

Carlotta Destro ved. Cavicchio

Ne danno il doloroso annuncio i figli, nuore, generi, nipoti, fratello, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 10,15 da via Cottolengo 13. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1970.

Crudele destino ha strappato ai Suoi genitori l'Adorato

Vittorio De Alto

anni 7

Con immenso dolore lo annunciano la mamma, il papà, la sorellina, i nonni **Eugenio**, **Teresa Priero** e **Caterina De Alto**, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 30 ore 10.15 nella Parrocchia S. Bernardino.
— Torino, 28 dicembre 1970.

Zia **Iuccia** e zio **Armando** piangono angosciati la scomparsa del piccolo **VITTORIO** unitamente alle famiglie **Cerrato Arca**.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Mattalia

Addolorati lo annunciano la moglie Angela, fratelli, sorelle, cognati. I funerali mercoledì 30 ore 14,30 partendo dall'Ospedale Cottolengo.
— Torino, 29 dicembre 1970.

E' mancata

Margherita Ferrero ved. Cornaglia

anni 67

Lo annunciano figli, nuora, generi e nipoti, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento a [illegible] per la amorosa assistenza. Funerali martedì 29 corrente mese, ore 15, da Cappella S. Rocco Giugliasco.
— Valdellatorre, 28 dicembre 1970.

Improvvisamente è mancato

Francesco Galluzzo

Affranti lo annunciano a funerali avvenuti, la moglie **Mariuccia**, il figlio **Gianni**, cognata, cugini. La salma riposa nella tomba di famiglia a Cerro Tanaro.
— Torino, 27 dicembre 1970.

E' cristianamente mancato

Pietro Caratto

ex Litografo
anni 81

Lo piangono: la cognata, la nipote **Maria Piera** col marito **Stefano Passera** e bimbi. Funerali mercoledì 30 ore 8,45 da Ospedale S. Vito.
— Torino, 28 dicembre 1970.

A funerali avvenuti i figli ne annunciano la scomparsa del loro Papà

Quinto Negrisolo
— Torino, 28 dicembre 1970.

La **Direzione** e i **Dipendenti** della **Etas Kompass Pubblicità di Torino** partecipano al dolore del signor Antonio Negrisolo per la scomparsa del **PADRE**.
— Torino, 29 dicembre 1970.

E' mancata ai suoi cari

Elisabetta Foligni ved. Bandini

La piangono le figlie **Ornella** e **Febea**, i nipoti **Mauro** e **Renzo**. Funerali oggi martedì 29 corr. ore 16 nella Parrocchia Madonna delle Rose.
— Torino, 28 dicembre 1970.

Cristianamente è mancato

Benvenuto Simondi

Lo piangono desolati la moglie, i figli, il genero, la nuora ed i cari nipotini. Funerali mercoledì 30 ore 10,15, via Bourenigo 15. Non fiori ma preghiere ed opere di bene.
— Torino, 29 dicembre 1970.

Assessore, **Medico Capo**, **Colleghi** e **Personale degli Uffici d'Igiene e Sanità** partecipano al dolore del Dott. Giovanni Chianale per il decesso della Madre

Rosina Chianale Leone
— Torino, 28 dicembre 1970.